A PAGINA 3

I soldi del Vaticano

Dentro il segreto delle sue finanze: mai nessuno, nei secoli, ha voluto (o potuto) violarlo

di *Lamberto Furno*

LA STAMPA

A PAGINA 11

Napoli

Franca Salerno e Maria Pia Vianale accettano la difesa d'ufficio al processo per l'evasione dal carcere di Pozzuoli

di *Silvana Mazzocchi*

L'ITALIA E PAPA WOJTYLA

Il Concordato guarda all'Est

Dalla sua elezione al pontificato, un mese e mezzo fa, Giovanni Paolo II non ha pronunciato una sola parola «ufficiale» sulla revisione del Concordato lateranense. Indiscrezioni più o meno ufficiose hanno riferito di un accenno fatto al Presidente della Repubblica, Pertini, durante l'incontro nei palazzi apostolici successivo all'assunzione dei poteri pontifici (accenno che in ogni caso non poteva mancare); qualche quotidiano ha riferito di un'udienza accordata al nunzio in Italia, Carboni, per essere informato, tramite il canale più corretto, dello stato delle trattative con l'altra parte contraente, appunto lo Stato italiano.

Ma certo tutti hanno capito che l'impegno appassionato e sofferto di Paolo VI per la revisione concordataria — un impegno di cui Pertini colse l'estrema testimonianza nel commosso incontro di Castel Gandolfo alla vigilia della scomparsa — non si ripete in questo Pontefice tanto diverso da Papa Montini, di educazione e di cultura profondamente differenziate da quelle del successore di Giovanni; il primo Pontefice non italiano dell'ultimo quasi mezzo millennio e quindi portato a sentire i rapporti con l'altra riva del Tevere senza le tensioni e le contraddizioni dei Papi italiani dopo Porta Pia.

Quando fu stipulato il Concordato fra Pio XI e Mussolini, in quel lontano 11 febbraio 1929, Montini aveva già 32 anni e occupava una posizione di rilievo nei sacri palazzi: giovane monsignore di formazione democratica e antifascista, figlio di un deputato popolare aventiniano e bandito dalla vita politica dopo le leggi eccezionali, egli condivise le perplessità di una frazione dell'episcopato e del clero (si pensi al suo maestro, a mons. Bevilacqua), ma in spirito di assoluta obbedienza alle direttive papali, di cui fu un consumato e instancabile servitore. Portato più di altri rappresentanti della Segreteria di Stato a intuire la futura riconciliazione fra cattolicesimo e democrazia moderna, Montini visse intera l'epoca dei Concordati, non soltanto con Mussolini, ma anche con Hitler e poi con Franco, con tutte le correlative delusioni e amarezze per il mondo dei credenti.

Nel 1947 ai tempi dell'articolo 7, mons. Montini ebbe certo una parte di rilievo, protettore e amico com'era di De Gasperi, nel favorire l'inserimento dei Patti lateranensi nella Costituzione, tanto discusso e contrastato dalle forze di tradizione laico-risorgimentale, e la confluenza fra voti democristiani e comunisti in quello sbocco, ritenuto inevitabile anche dai laici autorevoli come Sforza.

Forse il futuro Pontefice puntava a una nuova «legittimazione» delle intese del '29, svincolandole dalla lontana condizionante impronta del fascismo? La stessa impressione si ebbe vent'anni dopo quando Papa Montini e Aldo Moro, presidente del centro-sinistra, avviarono in modo formale — ottobre 1967 — la revisione del Concordato, poi bloccata dalla «querelle» sul divorzio e ora destinata a tornare nelle aule di Palazzo Madama, fra il 6 e il 7 dicembre. Quasi un nuovo Concordato per far dimenticare il vecchio ma insieme per riaffermare — era un punto fisso in Paolo VI — il destino speciale dell'Italia nel quadro dell'ecumene cattolico.

Il Papa polacco, così intimamente e visceralmente legato al suo Paese, di cui ha sofferto tutte le traversie e tutte le angosce, non può certo provare gli stessi sentimenti di Paolo VI né verso l'Italia né verso i rapporti fra le due Rome. Ma della formula concordataria il collaboratore e amico del cardinale Wyszynski ha diretta esperienza, per la parte decisiva avuta nel miglioramento dei difficilissimi e talora drammatici rapporti fra potere comunista e masse cattoliche in Polonia: rapporti già evoluti verso un equilibrio quasi concordatario, nella logica della difesa dei diritti della Chiesa dai regimi cesaristi e assoluti. Che non è proprio il caso dell'Italia.

E' perfino probabile che il via indiretto e silenzioso di Papa Wojtyla alla ripresa e accelerazione delle trattative per la formulazione del nuovo Concordato italiano nasca dalla paterna e toccante preoccupazione di sacerdote polacco, non staccato dalla sua terra nonostante la suprema responsabilità papale, di non chiudere la strada a soluzioni analoghe per i regimi comunisti dell'Est. La linea Casaroli, per intenderci.

Certo la terza bozza che arriva in Senato è stata profondamente modificata dalla resistenza, intelligente e coordinata, delle forze laiche. Altro che tempo perduto, come ha scritto qualche frettoloso commentatore! Dai giorni del dibattito alla Camera, novembre 1976, significativi traguardi sono stati raggiunti. I gruppi parlamentari del Senato hanno il merito di aver lavorato senza i riflettori della pubblicità, ma con molta concretezza.

Nel nuovo testo è caduta la riserva di giurisdizione a favore dei tribunali ecclesiastici nelle cause di nullità matrimoniale: ci si muove ormai verso la totale equiparazione fra sentenze canoniche e sentenze straniere. Nel campo degli enti ecclesiastici, ha prevalso la tesi, di origine laico-democratica, di instaurare una commissione mista con poteri larghi e termini rigidi, dodici mesi; e quanto sia necessario lo hanno dimostrato le rinnovate polemiche sull'assistenza riprese con toni aggressivi da Papa Wojtyla (la verità è che il Concordato, su questo terreno, è del tutto superato, di fronte all'intreccio dei poteri statali e regionali, ignoto nel '29).

Quanto alla scuola, nessuno dei partiti laici è disposto a rinunciare alla facoltatività dell'insegnamento religioso, anche se tutti colgono l'importanza di avere ottenuto nel nuovo testo l'equiparazione fra scuole elementari e medie e scuole secondarie.

Materie di dibattito non mancano, sullo sfondo di una emergenza spesso angosciosa. Una cosa è certa: dopo la svolta del Concilio Vaticano Secondo, dopo il Papa polacco, il Concordato appare ancora più vecchio dei cinquant'anni, già pieni di rughe, che sta per raggiungere nel calendario, tante volte malinconico, della storia nazionale.

Giovanni Spadolini

Scalata al potere senza i previsti terremoti

Teng uomo forte della Cina ma Hua rimane presidente

Il vice-premier ha aperto un dialogo diretto con la popolazione, servendosi di due giornalisti occidentali come intermediari, al «muro della democrazia» di Hsitan - Difende Mao e la sua opera: «Due anni fa mi fu offerto di succedergli»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — L'atmosfera politica di Pechino, accesasi negli ultimi giorni con una serie di *tazebao* e di notizie ufficiose che parevano preludere a un terremoto di vertice con l'ascesa del vice-premier Teng Hsiao-ping alla presidenza, si è notevolmente sdrammatizzata in seguito ad alcune dichiarazioni dello stesso Teng. In un colloquio col giornalista americano Robert Novak del *Washington Post*, Teng ha detto che, a suo avviso, è opportuno che un uomo più giovane di lui sia alla guida del governo. Ha inoltre precisato che due anni fa gli era già stato offerto l'incarico, ma l'aveva rifiutato.

Dall'intervento di Teng risulta anche ridimensionato quello che sembrava un dissenso di fondo sulla valutazione dell'opera e della persona di Mao: l'ex presidente è stato definito dal vice-premier *«il più grande leader che un Paese abbia mai avuto»*. Teng ne ha inoltre sottolineato *«i grandi contributi alla storia del Paese: ogni cinese sa che senza il presidente Mao non ci sarebbe una nuova Cina»*.

Teng ha poi posto l'accento sul problema delle *«quattro modernizzazioni»*; analoghi riferimenti in una risposta che per mezzo di Novak il vice premier ha fatto avere a tremila giovani che si accalcavano lungo il «muro della democrazia» di Hsitan indicherebbero che l'*«importante riunione»* (confermata dallo stesso Teng) dei vertici politici ha trattato soprattutto la questione delle *«quattro modernizzazioni»*, ignorando invece destituzioni e promozioni come invece si riteneva.

Un *tazebao* apparso al politecnico tende a indirizzare verso termini più strettamente politici il discorso «libertario» aperto dai *tazebao* affissi in questi giorni. Una conclusione è tuttavia possibile: sotto l'egida di Teng è stato dato il via a un movimento di libera espressione di idee che rappresenta un «nuovo corso» per la Cina; soprattutto Teng ha instaurato un prezioso dialogo diretto con la popolazione.

L'episodio del «muro di Hsitan» è significativo. Ieri mattina a Robert Novak, che si attardava davanti al *tazebao*, la folla ha chiesto di sottoporre una serie di domande a Teng, nell'incontro che il giornalista americano avrebbe avuto nel pomeriggio col vice-premier.

Durante la conversazione davanti al muro è stato chiesto ai cinesi chi eleggerebbero a primo ministro, se potessero esprimere un voto. La risposta è stata, senza esitazioni: «Teng Hsiao-ping». Ma la decisione di Mao di scegliere Hua come successore non è contestata.

Teng ha ascoltato il messaggio di cui Novak era latore, e ha dato una risposta che un altro giornalista occidentale, il canadese John Fraser del *Toronto Globe and Mail*, ha letto in serata davanti al muro di Hsitan. *«La democrazia di Hsitan è una buona cosa»*, ha fatto dichiarare Teng, suscitando applausi. Più freddamente è stata accolta la seconda frase riferita dal giornalista: *«Teng ha detto che vi sono però certe cose non corrette, come il giudizio del 70 per cento positivo e 30 per cento negativo rispetto al presidente Mao»*.

«Teng Hsiao-ping — ha continuato Fraser — *ha detto a Novak che le masse vanno in visibilio quando sentono il suo nome. Ma il vicepresidente non è d'accordo, perché pensa di essere buono soltanto al 60 per cento. Anche per il compagno Peng Teh-huai vale la stessa proporzione»*.

Sull'ex presidente Liu Sciao-ci, del quale si chiede la riabilitazione, Teng non ha voluto dare risposta. Poi è stato il trionfo per Fraser e gli altri giornalisti occidentali che erano con lui: applausi, pacche sulle spalle. La «svolta» cinese, se terremoto c'è stato, è anche questa. Se non di nome, Teng è ora di fatto l'interlocutore diretto della popolazione, la «guida» ideologica.

r. s.

Il vice premier Teng

Dibattito nelle vie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — I *tazebao*, nei quali ora appaiono anche caricature, continuano a essere numerosi sui muri di Pechino e l'animazione della folla che li legge resta immutata. Ma è ormai chiaro da ieri che i momenti più delicati della crisi sono superati. Numerosi alti dirigenti del regime — fra cui lo stesso Teng Hsiao-ping e un altro membro dell'ufficio politico, Fang Yi — sono ricomparsi in pubblico dopo un'assenza che durava dalla metà del mese. Se ne conclude che nei giorni scorsi s'è svolta un'importante riunione dei vertici politici, ora conclusa.

Numerose osservazioni di parte cinese inducono inoltre a ritenere che il recente dibattito non porterà necessariamente a importanti cambiamenti nella direzione del regime. I segnali considerati significativi a tale riguardo sono i seguenti:

Alain Jacob

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il Paese dell'assistenza

(Le cose stanno migliorando ma finora a scapito dei più deboli)

Nell'economia e nella società italiana si stanno moltiplicando, in questi ultimi anni, i sintomi di un'inversione della precedente tendenza all'assistenzialismo, ad un sistema rigido, controllato, protetto.

Questo sviluppo è, di per sé, senz'altro positivo. Esso sta, però, avvenendo nel peggiore dei modi, il che ne riduce grandemente i vantaggi. Si abbattono i privilegi più fragili, si lasciano intatti quelli più radicati. Il processo di ritorno al mercato ed alla competitività avviene spesso a danno dei più deboli, e per questo si stanno creando nuove tensioni e contraddizioni che potrebbero mettere in forse la continuazione stessa di una tendenza.

L'attenuarsi dell'assistenzialismo è evidentissimo nell'industria: sta tramontando la filosofia del «salvataggio». Ai lavoratori dell'Innocenti, travolti dalla crisi della Leyland, si provvide, qualche anno fa, con dovizia di miliardi, anche se con scarsi risultati; per la successiva crisi dell'Unidal (l'ex-Motta) i miliardi diminuirono ed i risultati, in termini di conservazione dei posti di lavoro, furono ancora più scarsi; per le imprese in difficoltà oggi, soprattutto in Calabria ed in Sardegna, le banche sono avarissime di aiuti. Un vero e proprio punto di svolta è stato rappresentato dallo scioglimento dell'Egam nel 1977: sono così del tutto finiti i tempi in cui gli enti di Stato acquistavano con disinvoltura le imprese private con soldi presi a prestito.

Oggi, quando acquistiamo un francobollo, un biglietto ferroviario o del tram, oppure l'energia elettrica, paghiamo una quota del costo effettivo delle prestazioni superiore, anche se di poco, a quella che pagavamo qualche anno fa. Si sta così lentamente riducendo la quota del costo di questi servizi che è a carico della collettività. Il «ticket» sui medicinali rappresenta l'inizio del ritorno al mercato in un'area tipica dell'assistenzialismo; l'«equo canone», quali che siano le considerazioni sulla sua «equità», rappresenta un inizio di movimento in una situazione prima bloccata. Nello stesso tempo sono stati scongelati, o di fatto attenuati, i vincoli sui prezzi di beni di largo consumo come il pane e la pasta.

Sistemi alternativi, efficienti ed a pagamento, competono, oggi molto più che in passato per il favore del pubblico, con quelli, gratuiti ed inefficienti, dello Stato assistenziale. Se le poste hanno ritardi, si trova sempre un corriere che, tra le grandi città, recapita, a carissimo prezzo, una lettera in giornata; le scuole private, dagli asili ai licei, stanno vivendo una stagione d'oro; medici e cliniche private garantiscono spesso un servizio migliore di quelli mutualistici. Le radio e le televisioni libere si contrappongono alla Rai-Tv. Purtroppo questa competizione si ha anche in aree in cui pone preoccupazioni istituzionali: se la polizia non funziona, chi può si paga una scorta privata.

Che l'Italia torni verso un sistema più aperto e competitivo è, in un certo senso, inevitabile. La nostra industria è costretta ad esportare almeno la metà di quel che produce per pagare importazioni sempre più care e la sua sopravvivenza sui mercati mondiali dipende proprio dalla sua competitività. Se si deve essere competitivi verso l'estero è molto difficile essere assistenzialisti all'interno. Ecco allora che alla faccia ufficiale di un'Italia assistita e protetta si contrappone la faccia non ufficiale dell'Italia che non gode di alcuna protezione. Il ritorno al mercato non può di fatto essere evitato, dal momento che non possiamo fare a meno di commerciare e competere con Paesi come la Germania, baluardo del liberismo, e come la Francia, che sta riscoprendo la concorrenza.

Questo ritorno al mercato, però, sta mettendo in luce costi sociali elevatissimi, così come è stato elevato il costo economico dello Stato assistenziale, che ha frenato e stravolto, per circa un decennio, lo sviluppo italiano. Per prima cosa, esso avviene soprattutto nella clandestinità: con il «lavoro nero», con l'evasione fiscale, con sistemi, come le radio libere, non garantiti da un sicuro quadro istituzionale. Essendo precario e clandestino, il mercato funziona meno bene e può produrre a sua volta eccessi e distorsioni.

In secondo luogo, l'ombrello dell'assistenzialismo si sta ritirando prima di tutto dai più deboli, mentre copre ancora abbondantemente i più forti. Ne fanno le spese i lavoratori delle imprese in crisi che non ricevono stipendio, i disoccupati meridionali, i giovani ricercatori che non trovano più spazio nell'Università, i mutuati più poveri, per i quali il «ticket» è una grave spesa. Il mercato, che dovrebbe essere soprattutto un meccanismo di maggiore efficienza per mettere più risorse a disposizione di tutti, rischia di essere percepito da una parte notevole degli italiani come un marchingegno per sottrarre loro risorse che credevano di essersi conquistate.

Una classe politica lungimirante dovrebbe, a questo punto, cercar di guidare il ritorno al mercato invece di subirlo (qualcosa di simile si sta verificando in Francia con le riforme di Barre). Dovrebbe dargli istituzioni certe, invece di tollerarlo in pratica facendo finta di non vederlo.

Mario Deaglio

I Boroli: "Paghéremo lo stesso,,

26/novembre 1978

Aspettavo questa sera, piena di speranze, di essere rilasciata di riabbracciare mio figlio, mio marito e tutta la mia famiglia; mi dicono ora che nulla di tutto ciò è possibile per il momento, che la nostra vita deve continuare ad essere in pericolo, che la mia angoscia non potrà finire perché oscuri elementi di disturbo impediscono lo scioglimento di questa tragica vicenda,

Milano. Dura presa di posizione della famiglia di Marcello Boroli nei confronti dei giudici che hanno bloccato i due miliardi e mezzo. I Boroli hanno dichiarato che tenteranno ugualmente di pagare il riscatto. Nella foto il drammatico messaggio della donna che credeva di essere prossima alla liberazione. E' in mano ai rapitori dal 9 ottobre. (Servizio di Susanna Marzolla a pag. 9)

DELUDENTI ELEZIONI PER I CONSIGLI SCOLASTICI

Quando i genitori non votano

Non è sicuro se gli elettori per gli organi collegiali della scuola, distribuiti in tre domeniche di novembre, fossero 18 o 12 milioni, tenendo conto che molti avevano diritto di voto per più consigli di classe. Sembra che la consultazione riguardasse 3 milioni di studenti delle scuole superiori, quasi dieci milioni di genitori e alcune migliaia di docenti e non docenti. I risultati saranno noti il mese prossimo.

L'unico dato certo oggi è che la partecipazione al voto è stata scarsa, molto al di sotto dei previsti 7 milioni. In ogni caso può apparire sorprendente che alcuni milioni di persone abbiano deciso di votare. Quale è stata fino ad oggi la partecipazione effettiva di genitori e alunni alla gestione della scuola attraverso gli organismi creati nel 1974 con i decreti delegati? Che cos'è cambiato nei rapporti tra istituti e famiglia?

Nei primi Anni 70 la scuola ha avuto una richiesta di partecipazione e di novità che vicino a momenti positivi, legati soprattutto alla personalità di insegnanti validi, ha visto esplodere manifestazioni confuse; anzi nella scuola si sono riflesse le contraddizioni politiche e le tensioni ideologiche di questi anni. Spesso le logiche di schieramento sono prevalse sulla capacità di dare nuova vita al vecchio sistema dell'istruzione.

I decreti delegati dovevano incanalare richieste e tensioni verso una scuola riformata e aggiornata, ma il risultato è rimasto spesso nelle intenzioni. Può accadere nello stesso istituto che insegnanti tradizionali continuino nel loro onesto mestiere e gli studenti ripropongano le richieste di autogestione e di «monte ore» (cioè l'introduzione nell'orario di argomenti non previsti dai programmi). E i genitori, anche i più interessati alla vita della scuola, restano quasi sempre fuori dalla porta. La maggioranza delega ogni problema a pochi rappresentanti. I padri delegano le madri, che spesso hanno un'attività di lavoro oltre a quello familiare; le assemblee sono rare e spesso si svolgono su casi personali; i genitori, quando decidono di votare, raccolgono dai figli le indicazioni sui candidati.

La delega prevede la rappresentanza, ma non ammette l'estraneità. La partecipazione è onerosa perché impone di dedicare parte del proprio tempo alla vita dell'istituto e degli organismi collegiali. Ma chi non vive questi problemi come può essere indotto a votare per istituzioni che non frequenta, per rappresentanti che non conosce, e su problemi che ignora?

Il risultato è spesso deludente. Gli insegnanti cercano di svolgere i programmi in mezzo alle difficoltà della loro categoria (sono in corso le agitazioni per il contratto e per lo stato giuridico dei precari) e a quelle dei loro interlocutori, genitori e studenti; i primi troppo assenti, i secondi sbalestrati tra le contraddizioni della scuola e quelle della società.

Non è casuale dunque l'assenteismo di studenti e genitori, forte nel Sud (in alcuni centri della Sicilia ha votato il dieci per cento) mentre al Nord le percentuali sono più elevate. Ma è una disaffezione rispetto al voto scolastico o s'inquadra in un più generale distacco dalle istituzioni tradizionali, come rivelano recenti consultazioni politiche?

Certamente in un Paese che attraversa una difficile fase di assestamento ogni considerazione è legittima, ma per la scuola l'indagine deve essere specifica. L'assenteismo rivela difficoltà di dialogo tra generazioni e culture diverse che convivono nello stesso ambiente. Il personale della scuola è stato troppo a lungo trascurato, i giovani sono visti con troppa paura o troppa condiscendenza. E i cittadini hanno ancora una volta lasciato i problemi della scuola agli addetti ai lavori e a pochi volonterosi che, per esercitare compiutamente la delega, dovrebbero farne quasi una seconda attività.

Forse bisogna rivedere anche i meccanismi di queste consultazioni (molti istituti riescono faticosamente a formare le commissioni elettorali), comunque non è solo un problema di quantità di elettori ma di qualità e di scelta. Una società ha bisogno di una scuola che funzioni in tutte le sue parti, non di una «scuola delegata» e lasciata a se stessa.

Roberto Franchini

Linea dell'Eur, autonomia, contratti

Contrasti sindacali alla resa dei conti

Riunione a porte chiuse della segreteria Cgil-Cisl-Uil in un albergo fuori Roma - Si sono iniziati i lavori alla ricerca di un accordo dopo le polemiche fra le tre confederazioni - Le conclusioni forse stasera

ROMA — Siamo alla resa dei conti fra Cgil, Cisl e Uil dopo mesi di contrasti e di accese polemiche, che hanno bloccato quasi completamente l'attività della Federazione unitaria. In una riunione, forse di importanza storica, la segreteria discute da ieri in un albergo appena fuori Roma, sulla via Aurelia, i problemi e gli atteggiamenti che hanno suscitato gravi tensioni fra i vertici delle tre confederazioni.

La scelta di una sede insolita, lontana dal centro, non è servita ad evitare l'afflusso di numerosi giornalisti, fotografi e operatori della televisione. *«Nemmeno quando facciamo una riunione sui sacri principi abbiamo la possibilità di stare tranquilli»*, ha esclamato Lama, visibilmente indispettito, mentre i cronisti sindacali lo circondavano per sollecitare qualche informazione. Né il leader della Cgil, né gli altri esponenti hanno fatto dichiarazioni.

Si discute anche oggi per l'intera giornata: stasera verranno tirate, probabilmente, le conclusioni. La segreteria dovrebbe fissare la data di un direttivo unitario, e poi quella dei tre consigli generali.

Al centro del dibattito, la «piattaforma dell'austerità» approvata dall'assemblea dell'Eur. Quale l'interpretazione esatta? Quella molto restrittiva di Lama, o quella più aggressiva di Macario e Benvenuto? Quali le carenze del sindacato nel portarla avanti, quali i ritocchi che eventualmente possono essere apportati per rendere la scelta dell'Eur più rispondente alle esigenze dei lavoratori nel quadro delle necessarie compatibilità rispetto al nostro sistema economico?

Macario ha attaccato ancora duramente pur nella ricerca di un momento di chiarezza. L'errore che è stato compiuto dopo l'Eur, ed al quale la Cisl ha reagito, è stato — secondo Macario — quello di considerare che una scelta di responsabilità sindacale, molto impegnativa per gli obiettivi che si poneva, potesse realizzarsi quasi per magica virtù, o quale miracolistica «scaturigine» del nuovo quadro politico.

E qui, il tema dell'autonomia dal quadro politico è stato ripreso con forza da Macario e Carniti, poi da Benvenuto che ha illustrato il «ventaglio» di proposte avanzate nei giorni scorsi alle altre due confederazioni. *«Non siamo disposti»*, ha precisato il segretario generale della Cisl, *«ad accettare né il pci, né altri partiti, nel ruolo di imbrigliatori del sindacato»*.

Nell'ambito della piattaforma dell'Eur, Macario ha chiesto un chiarimento su tutti i temi che hanno costituito motivo di dissenso e di scontro nel vertice unitario: rapporti con governo e Confindustria, piani di settore, programma triennale, riduzione dell'orario di lavoro, pubblico impiego (divergenze fra le categorie), autoregolamentazione del diritto di sciopero, democrazia interna, la compatibilità delle piattaforme contrattuali, strategia di lotta.

Benvenuto ha insistito perché il confronto consenta, con tutta lealtà, di valutare il grado di autonomia con il quale la Federazione ha operato in questi mesi verso il nuovo quadro politico e fare quelle correzioni di comportamento che, senza contestare la politica di emergenza, sono necessarie per mantenere un alto grado di iniziativa.

La Cgil, al di là delle polemiche anche personali, si è detta pronta a ricercare i modi per ridare vigore al processo unitario, ha auspicato una risposta dura al governo e alla Confindustria sul piano dell'azione, ha proposto di proseguire la lotta con altre manifestazioni dopo quella del 16 novembre, ha contestato le critiche di subordinazione rispetto al pci e ha ritorto l'accusa di strumentalizzazione.

Gian Carlo Fossi

Da un assessore comunale

Ucciso il sindaco di San Francisco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — A 9 giorni dal suicidio in massa dei fedeli del «Tempio del popolo», il mentore del loro «leader», il sindaco di San Francisco George Moscone, di discendenza italiana, è stato ieri assassinato nel suo ufficio. Poco dopo, è spirato sotto i colpi della stessa rivoltella l'assessore Harvey Milk, un omosessuale. Protagonista del duplice omicidio è un altro assessore, Dan White, che è stato arrestato. Il «leader» del «Tempio del popolo», il folle Jim Jones, che si credeva la reincarnazione di Cristo e Lenin insieme, era stato assessore di San Francisco fino al '76. George Moscone gli aveva affidato l'incarico dopo essere stato eletto sindaco con l'aiuto della sua setta.

Ex-pompiere, nominato assessore un anno fa, White si era dimesso il mese scorso sostenendo di non poter vivere col suo solo stipendio, poco meno di 10 mila dollari, circa 8 milioni l'anno. Era tornato tuttavia sulla sua decisione quando i suoi sostenitori avevano deciso di assegnargli uno stipendio integrativo.

Il portavoce di Moscone, Mel Max, ha raccontato alla polizia che Dan White si è presentato in Municipio un'ora prima dell'annuncio del suo non ripristino: la carica sarebbe stata affidata a un altro italo-americano.

Insospettiti dal silenzio che era improvvisamente sceso nella stanza di Moscone, Max e alcuni suoi collaboratori hanno aperto la porta. Ai loro occhi si è presentato uno spettacolo impressionante: il sindaco giaceva ormai cadavere per terra.

Il portavoce ha così proseguito: *«Abbiamo perso un po' tutti la testa. Per qualche minuto il municipio è stato in preda al caos. L'assessore ne ha approfittato per piombare di sorpresa in un'altra sala, dov'erano riuniti alcuni colleghi. Ha fatto fuoco uccidendo Milk»*. Il racconto è stato confermato dalla signora Dalanne Feistein, anch'ella assessore, che stava presiedendo una riunione.

e. c.

(*A pag. 11*: «In un appunto la chiave della strage della Guyana»).

Sempre più aspri i contrasti nella maggioranza

Il psdi e il psi insistono per una verifica politica

Il socialdemocratico Longo vuole un vertice dei cinque partiti prima del viaggio a Bruxelles del presidente del Consiglio - Il segretario socialista Craxi rinnova le polemiche contro il piano Pandolfi e l'azione del governo

ROMA — L'intesa tra i cinque partiti che appoggiano sempre più svogliatamente il governo è in lenta ma costante dissoluzione. La crisi insegue davvero Andreotti e oggi sono Longo e Craxi a guidare una «corsa» che potrebbe finire, come afferma proprio il segretario del psdi, *«alle più drammatiche elezioni politiche anticipate che il Paese abbia mai affrontato dal 1946»*.

Longo insiste: chiede la verifica politica, cioè un «vertice» tra i partiti sul programma al più presto, possibilmente prima di lunedì prossimo, quando Andreotti andrà a Bruxelles per la riunione dei Capi di Stato della Comunità europea. *«Se per assurda ipotesi questo incontro non dovesse avvenire* — precisa il leader del psdi — *non ci si chieda, dopo, il rispetto di impegni che nessuno ci ha chiesto di assumerci al momento giusto»*. Longo, dunque, ha puntato i piedi anche se ieri, con molto garbo e con un pizzico di presunzione, ci ha fatto sapere che non è lui a puntarli, *«ma il Paese»*. Il suo è ormai un aut-aut ad Andreotti: o si fa l'incontro o noi ti abbandoniamo. Un disimpegno socialdemocratico, in altri tempi, non avrebbe angosciato Andreotti. Oggi, il discorso è diverso: tutto si sta scollando, e proprio il «vertice» che Longo chiede potrebbe far saltare l'ultimo pezzo di mastice che tiene insieme la maggioranza.

Non c'è bisogno di citare esempi di ieri. La cronaca politica offre ogni giorno spunti di attacchi e critiche tra i segretari politici della maggioranza. Oggi, con Andreotti, il bersaglio più colpito è Ugo La Malfa. Il presidente del pri ha detto che *«se Andreotti supera la scadenza Europa, cioè l'incontro di lunedì prossimo a Bruxelles, il governo è salvo»* e può arrivare a primavera. Questa dichiarazione distensiva non è piaciuta né a Craxi né a Longo. Il leader del psi lo dice in modo molto franco e duro in un articolo che appare sull'*Avanti!* di oggi: Craxi rinnova pure le sue critiche al piano Pandolfi e all'azione del governo. La polemica non risparmia il pci, che non vuole la crisi. *«Dopo una settimana convulsa è venuta la domenica dei pompieri che, da un capo all'altro della penisola e dello schieramento politico, si sono affannati a gettare acqua sul focolai d'incendio. Ma per i focolai che ci sono l'acqua non basta»*.

Tra i pompieri, par di capire che oltre a La Malfa e ai comunisti ci sia anche il presidente della dc Flaminio Piccoli, che sabato lanciò da Genova un appello all'unità della maggioranza, per evitare una rottura che potrebbe far correre seri rischi alla democrazia nel nostro Paese. Craxi afferma che il governo non è apparso sinora in grado di fronteggiare efficacemente la crisi e *«men che meno di mettere in campo azioni e strumenti risolutivi»*. A giudizio del leader socialista, pensare che *«la presentazione e l'annuncio di un piano economico pluriennale possano giocare un ruolo taumaturgico è un errore; il piano Pandolfi non cancellerà come d'incanto le difficoltà della maggioranza e le debolezze del governo»*.

Craxi, a differenza di Longo, dà comunque carta bianca ad Andreotti per il suo viaggio a Bruxelles. Ritiene giusto che nei prossimi giorni si decida dell'adesione dell'Italia al sistema monetario europeo: *«Verrà poi il tempo di un'efficace chiarificazione»*.

Può darsi, tra l'altro, che il Presidente del Consiglio convochi, prima di lunedì, un «vertice» tra i leaders della maggioranza dedicato esclusivamente alla scadenza europea. Sarebbe un compromesso per accontentare Longo da una parte, e rinviare grane immediate dall'altra. Al più presto, ci sarà un colloquio Andreotti-Longo. Stasera, al termine del Consiglio dei ministri convocato «ad hoc» per preparare l'ingresso nel sistema monetario (Pandolfi leggerà una relazione sui negoziati) si dovrebbe sapere qualcosa di preciso.

Luca Giurato

Ieri e oggi fermi i traghetti FS

Dirigenti statali scioperi a catena

Due ore di astensione dal lavoro fino a venerdì - Domani protesta degli assicurativi

ROMA — E' incominciata ieri l'agitazione dei funzionari direttivi dello Stato aderenti alla Dirstat, che durerà fino a venerdì. Ieri si sono fermati per due ore i funzionari direttivi dei ministeri Interno, Difesa, Turismo. Oggi, sempre per due ore, si fermano quelli della Presidenza del Consiglio, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, dei ministeri Giustizia, Marina mercantile, Beni culturali. Domani lo sciopero interesserà i ministeri Commercio estero, Industria, Sanità, Trasporti. Giovedì: Pubblica Istruzione, Poste, Lavori pubblici, Lavoro, archivi. Venerdì: Tesoro, Finanze, Partecipazioni statali, Bilancio.

Ieri si è fermato per 24 ore il personale dei traghetti delle Ferrovie dello Stato sullo stretto di Messina, aderente ai sindacati autonomi Sasmant e Fisafs, causando disagi ai viaggiatori.

I disagi nello stretto di Messina continueranno, perché un nuovo sciopero, di 48 ore a partire da stamane, è stato proclamato dal sindacato autonomo Sapent, che raggruppa marinai, motoristi ed elettricisti delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato.

I medici universitari di Roma, aderenti al sindacato autonomo Snals, hanno deciso il blocco completo a tempo indeterminato di ogni attività assistenziale ambulatoriale a partire da oggi, per protestare contro *«le conclusioni a cui è pervenuta la commissione Istruzione del Senato per quanto attiene al decreto legge sul personale universitario precario»*.

Domani scendono in sciopero i lavoratori delle Compagnie di assicurazioni.

Altre 13 lettere del leader dc ucciso

Moro proponeva d'essere chiuso in un supercarcere dello Stato per essere liberato con le Br

Chiese a Fanfani ed a Ingrao di far votare una legge speciale in Parlamento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il settimanale *Panorama* pubblica oggi 13 lettere «inedite» che Aldo Moro fece recapitare dalla «prigione» in cui era stato relegato dai terroristi delle Br. Tra queste ce n'è una — destinata ai presidenti dei due rami del Parlamento, Ingrao e Fanfani — in cui il *leader* democristiano proponeva che Camera e Senato votassero una legge speciale per confinarlo in una prigione della Repubblica. Così il presidente della dc avrebbe potuto essere liberato dalle Brigate rosse.

In questa lettera — che riaprirà le polemiche sui condizionamenti psicologici subiti da Moro (scritta di sua volontà o estorta?) — si legge inoltre: *«La soluzione dovrebbe essere negoziata tramite la Croce Rossa di Ginevra e dovrebbe concretarsi in una legge straordinaria e urgente in Parlamento che mi conferisca lo status di detenuto in condizioni del tutto analoghe, anche come modalità di vita, a quelle proprie dei prigionieri politici delle Brigate rosse. Per la legge io verrei vincolato a questi prigionieri e non potrei fruire di clemenza o di scambio se non in quanto gli altri ne beneficiassero»*.

Non si capisce se la proposta di Moro (o chi per lui) facesse riferimento ad una detenzione dello statista in un «carcere di massima sicurezza» del tipo Asinara. E' del resto difficile credere che Aldo Moro potesse concepire una legge speciale che in pratica doveva emettere contro di lui un mandato di cattura (e quindi prefigurava un reato di una certa gravità).

La lettera proseguiva poi facendo riferimento ad una legge che assorbisse sia l'autorizzazione a procedere, sia il suo arresto. Secondo Moro la soluzione *«non pregiudicherebbe in alcun modo né i diritti dello Stato, né i legittimi interessi dei prigionieri politici, fra i quali io mi trovo»*.

Nella lettera d'addio a Corrado Guerzoni Moro dice fra l'altro: *«E' ritenuto qui essenziale* (n.d.r.: glielo avevano chiesto le Br) *che mia moglie si rechi al partito e dica loro nettamente che il rifiuto della dc a valutare seriamente, anche nelle forme minime proposte da Craxi, comporta la mia fine, la cui responsabilità la famiglia deve ad essa attribuire. Questo va ripetuto ai mesi fu... se non la ricevono va pure detto in tv»*.

Nelle ultime lettere di Moro il risentimento contro i suoi colleghi del partito si traduce, stando alle lettere che pubblica *Panorama*, in vere e proprie invettive. A Zaccagnini: *«La responsabilità è tua, tutta tua, se fossi nella tua condizione non accetterei mai di dire di sì all'uccisione, di pagare con la vita la prigionia che si crede di non poter interrompere. Ma stai bene attento alla scala dei valori...»*.

A Piccoli: *«Non dividete sul sangue la dc, non illudetevi di risolvere così il problema del Paese, date fiducia, ora che si manifesta intero, all'umanitarismo socialista, anche se ci fosse la sfida della crisi, la cui composizione del resto è stata così faticosamente accettata. La crisi, per questo motivo che lascia allo scoperto i comunisti non ci sarebbe, o almeno sarebbe risolvibile. Non lasciate allo scoperto i vecchi amici che hanno dato fino all'ultimo. Sarebbe un fatto obbrobrioso e immorale. Sarebbe un...»*.

Nella sua disperazione Moro, scrivendo la lettera d'addio a Sereno Freato, arriva addirittura ad adombrare il sospetto che qualcuno, nel suo partito, avesse voluto giovarsi politicamente della sua scomparsa. Scrive Moro infatti, secondo quanto pubblica *Panorama*: *«Chi l'avrebbe detto? E vi era chi progettava, mentre io non progettavo»*.

Forse una inchiesta del Parlamento su Moro e terrorismo

ROMA — Una proposta di legge, per chiedere la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro e su tutto il problema del terrorismo politico sarà preparata nei prossimi giorni a Palazzo Madama dal senatore Vittorio Cervone (dc), uno degli amici del presidente democristiano assassinato dalle Br.

Passerà l'emendamento presentato da Anderlini?

Il Senato discute il blocco degli stipendi a 40 milioni

Secondo la proposta dell'esponente della sinistra indipendente le retribuzioni annue superiori a tale cifra non dovrebbero avere aumenti, anzi il governo dovrebbe predisporre un "piano di diminuzione,,

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una legge-quadro per tutto il settore del pubblico impiego; iniziative per porre un freno alle retribuzioni corrisposte da enti, istituti ed aziende che godono di un qualsiasi concorso finanziario dello Stato; una legislazione nel settore privato per uniformare alcuni istituti di grande rilievo sociale quali l'orario di lavoro, le ferie, gli scatti di anzianità, l'indennità di anzianità; l'unificazione delle condizioni e dei trattamenti pensionistici dei lavoratori pubblici e privati compresi quelli agricoli: queste sono alcune proposte contenute in una mozione, presentata da tutti i partiti che appoggiano il governo, che sarà discussa oggi dall'assemblea del Senato e che, una volta approvata, sarà vincolante nei riguardi dell'esecutivo.

Nella mozione si ribadiscono alcune affermazioni contenute nella relazione conclusiva dell'inchiesta sulla «giungla dei redditi»; tra queste: che l'attuale struttura normativa e retributiva del lavoro dipendente è caratterizzata da rilevanti fenomeni di differenziazioni settoriali e all'interno dello stesso settore; che la presenza di divari retributivi gravi, provocando meccanismi di rincorsa salariale tra categorie e settori, aggrava la pressione inflazionistica e riduce la possibilità di accumulazione.

I partiti della maggioranza sostengono, di conseguenza, la necessità di una nuova politica del lavoro tendente a sviluppare l'occupazione in modo stabile, produttivo e socialmente utile, insieme ad una maggiore giustizia retributiva e ad un miglioramento della qualità del lavoro. Vogliono perciò impegnare l'esecutivo ad elaborare e proporre al Parlamento provvedimenti nei quali siano contenuti i suggerimenti dati dalla commissione d'inchiesta sulla «giungla».

Alcuni senatori hanno però perplessità sulla genericità delle indicazioni contenute in certi punti della mozione; è il caso dell'indipendente di sinistra Anderlini, presidente di questo gruppo, per il quale è insufficiente impegnare il governo a prendere iniziative *«tendenti a porre un freno»* alle retribuzioni corrisposte da enti, istituti ed aziende che godono di una qualunque forma di concorso finanziario pubblico.

Egli ha presentato un emendamento alla mozione (che sarà discusso in aula) per impegnare invece il governo a valersi di tutti i poteri di controllo, di indirizzo e di iniziativa dei quali dispone nel campo della pubblica amministrazione ed in quello degli enti economici e finanziari nei quali lo Stato partecipa, *«affinché sia realizzato il principio che, in nessun caso e per nessuna ragione, dipendenti o funzionari che godano di retribuzione superiore ai 40 milioni annui lordi abbiano un aumento delle loro retribuzioni»*. Il governo, inoltre, secondo il sen. Anderlini, dovrebbe predisporre *«un piano di diminuzione»* di queste retribuzioni in maniera tale che esse rientrino *«nei limiti di una giustizia retributiva»*.

La percentuale è però molto scarsa dovunque

Scuola: l'affluenza alle urne più alta al Nord che al Sud

I dati per l'elezione dei consigli non si conoscono ancora, ma dai primi sondaggi sembra che solo il 30% dei genitori e il 40% degli studenti abbia votato - La punta massima a Modena (83 per cento)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Delusione e sfiducia. Questi due sentimenti hanno condizionato in modo determinante le elezioni scolastiche di domenica scorsa. Pochissimi gli elettori. Solo un 30 per cento dei genitori e un 40 per cento degli studenti sono andati a votare per il rinnovo dei consigli di interclasse (elementari), e di classe (medie e superiori). Il ministero della Pubblica Istruzione non dispone ancora delle cifre ufficiali sull'affluenza alle urne. I dati a disposizione per il momento sono stati raccolti presso i vari provveditorati ed ascoltando alcune scuole campione. Ma le indicazioni sembrano seguire tutte la stessa tendenza: il grande slancio delle prime elezioni scolastiche è ormai esaurito. I genitori sono rimasti delusi delle esperienze fatte negli organi scolastici ed ora si ritirano covando sfiducia nel funzionamento dell'intera istituzione.

Ma la partecipazione al voto non è stata uniforme in tutt'Italia. Al Nord i votanti sono stati notevolmente più che al Sud. Si parla del 50 ed anche 60 per cento di elettori alle urne, con la punta massima di Modena dove nelle scuole elementari hanno votato l'83 per cento dei genitori, per la maggior parte alla loro prima esperienza in questo tipo di elezioni. Medie del 40 per cento sono state registrate a Genova e Firenze.

A Roma la media corrisponde a quella nazionale: 30 per cento di genitori e 40 per cento di studenti. Maggiore affluenza nei licei, bassa nelle medie, irrisoria in molti istituti tecnici.

La delusione sugli effettivi poteri degli organi collegiali ha però influito in modo determinante soprattutto nell'Italia meridionale: in alcuni centri della Sicilia hanno votato solo il 10 per cento di genitori e studenti. Ragusa ha il record negativo con l'8,3 per cento di votanti.

Da queste elezioni così poco sentite, sembra che non dovrebbero uscire grandi novità. I risultati definitivi saranno resi noti dal ministero entro la seconda metà di dicembre ma, assicurano i genitori che si sono impegnati maggiormente, questa volta i candidati sono quelli che erano stati scelti dalla maggioranza. Trovare candidati non è stato facile, e chi si è presentato aveva la vittoria garantita per mancanza di concorrenza.

Il meccanismo elettorale, complesso e costoso, è stato messo sotto accusa dall'Associazione genitori cattolici (Age), che ha proposto di far svolgere le prossime votazioni in modo più semplice al termine di una assemblea di classe. L'attuale meccanismo richiesto dalla legge impegna per l'intera giornata migliaia e migliaia di scrutatori (che non ricevono alcun compenso) oltre a migliaia di bidelli (che dovrebbero essere retribuiti per lavoro straordinario).

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Ma dove vanno gli extra

Dopo i risultati elettorali nella regione Trentino-Alto Adige, la mobilitazione dei politologi è stata pronta e generale. Essi hanno esaminato la disaffezione degli italiani per i partiti tradizionali; qualcuno ha evocato il tema della resurrezione delle «piccole patrie» aspiranti a recuperare e far valere la propria identità contro l'appiattimento e la soffocazione che sono conseguenza dei sistemi burocratici accentratori; e alcuni infine hanno proposto interrogativi inquietanti.

Per esempio: è vero che i radicali hanno dato esca a un nuovo qualunquismo? Che il loro ruolo è ambiguo? Sono essi marxisti o antimarxisti? Democratici di stile anglosassone vecchia maniera, o eversori di stampo contemporaneo post-sessantottesco? Sono destabilizzatori semplicemente irresponsabili, come può sempre accadere ai giovanotti molto animosi, o non piuttosto portatori di qualche cosa di ben peggio: di un radicalfascismo, per esempio?

Le risposte a domande come queste, e come ad altre del medesimo genere, sono state varie ed elaborate. Mi riuscirebbe difficile riferirle tutte, dato il loro gran numero e dato anche il loro carattere contraddittorio: dovrei avere molto più spazio, e poi addentrarmi in un esame comparato difficile e sottile. Preferisco lasciare ad altri un compito che supera le mie personali capacità, limitandomi a dire che anche in questa occasione post-elettorale trentino-altoatesina ha trovato conferma un'antica osservazione obiettiva: se in Italia i politici lasciano molto a desiderare, i politologi sono in compenso eccellenti. Anzi, diciamolo pure senza finta modestia: i politologi che abbiamo ce li potrebbe invidiare tutto il mondo.

Non avendo i titoli per l'appartenenza a questo nobile corporazione prestigiosa, dall'esterno vorrei proporre un altro tema di studio, in aggiunta a quello che vede protagonisti i radicali. Lo enuncio in termini semplici: che fine stanno facendo gli extraparlamentari? Non basta interrogarsi sui radicali di Pannella, fascisti o non fascisti, reazionari o eversori: qui è necessario sapere se coloro che anni fa erano chiamati, o che da sé si battezzavano, col nome incerto ma foscamente minaccioso di extraparlamentari, ci siano ancora, e che cosa vogliano, e che cosa facciano.

Con l'appellativo di extraparlamentari erano indicati, tanto per dire, gli adepti del movimento di democrazia proletaria e quanti si appellavano alla necessità di una lotta continua in Italia e nel mondo. Pareva che nella concezione degli ispiratori, e relativi aderenti, la democrazia della proletaria non potesse trovare espressione in quell'istituto irrimediabilmente borghese che è il Parlamento; e pertanto la «lotta continua» doveva essere condotta «extra» e non «intra» le istituzioni parlamentari.

Adesso che li abbiamo visti associati a Pannella nelle file di quella «Nuova sinistra» — o «Neue Linke» — la quale dal Trentino-Alto Adige potrebbe dilagare domani in tutta Italia, la denominazione di extraparlamentari non possiamo più dargliela. Si sono tutti parlamentarizzati, e come; sono andati alla ricerca delle preferenze per la conquista di seggi, e debbo riconoscere che hanno ottenuto un successo di buone proporzioni. Mi domando, comunque: si sono essi convertiti al pacifico uso della scheda? Hanno davvero riposto in soffitta le vecchie armi del sabotaggio, dell'attentato dimostrativo, dell'aggressione intimidatoria, della violenza terroristica?

Questo è il problema, «that is the question», diceva Amleto, e a me sembra che non si può altro che essere dubbiosi come lui. Se una conversione degli extraparlamentari di ieri ai metodi parlamentari c'è stata veramente, dobbiamo tributare a Marco Pannella un solenne riconoscimento delle sue virtù di missionario in partibus infidelium: egli avrebbe difatti convertito alla vera fede democratica masse cospicue di miscredenti. Ma sarà vero, sarà poi sicuro? Il dubbio resta, e anzi si alimenta sulla base di esperienze precedenti. Anche la sinistra classica — per essa intendo il pci ufficiale — nel momento del suo più acuto leninismo si risolse ad adottare la tattica della penetrazione entro gli istituti borghesi: «der Marsch duerch die Institutionen», come la chiamavano tutti i tedeschi di quel tempo, rivoluzionari o reazionari che fossero.

Però una conclusione mi pare accettabile. Dopo un poco o un molto di scalmana — echauffourée, direbbero i francesi — i movimenti nati come extraparlamentari arrivano poi sempre a constatare che il sistema democratico tradizionale continua a conservare anche in Italia una sua forza che è difficile scalzare, e con la quale è quindi necessario fare i conti. Quindi si lotta per la conquista di un seggio e poi ci si rallegra se la cifra delle percentuali di voto raggiunte sia a indicare che gli ex-extraparlamentari hanno ottenuto un lusinghiero successo parlamentaristico.

Non so se queste mie considerazioni siano esatte; mi sento un po' Amleto anch'io. Mi sembra però di vedere, attraverso tutti gli schermi e gli scenari sui quali appare la disaffezione degli italiani nei confronti dei partiti tradizionali, una verità di genere elementare. Si vota oggi contro partiti che non piacciono più perché di fatto essi hanno demeritato, ma si continua democraticamente a votare. La nostra dunque è crisi «nel» sistema, non «del» sistema.

La Cina di Teng

(Segue dalla 1ª pagina)

1) I portavoce cinesi insistono molto sul fatto che il presidente Hua Kuo-feng non è assolutamente tirato in causa nell'attuale campagna e nessuna divergenza seria lo separa da Teng Hsiao-ping. Quest'ultimo, parlando domenica con una delegazione giapponese, ha addirittura sottolineato che il presidente Hua non ebbe alcuna responsabilità negli incidenti del 5 aprile 1976 sulla piazza Tien An Men.

2) Nel corso della stessa conversazione, Teng Hsiao-ping ha parlato di *«stabilità e unità»* che devono permettere al Paese di concentrare i suoi sforzi per attuare il programma *«delle quattro modernizzazioni»*. Questo proposito, citato dall'agenzia *Nuova Cina*, non è caratteristico dell'abituale linguaggio del vicepremier, generalmente più incline a parlare di cambiamenti e di rinnovamento. Il tema della stabilità e dell'unità era stato sviluppato il giorno prima, nel corso di una conferenza dell'Accademia delle Scienze, dal vicepresidente dell'Accademia Li Chang alla presenza di Fang Yi.

3) Pur affermando che deve essere rispettato il diritto d'esprimersi per mezzo dei *tazebao*, certe fonti lasciano intendere che le critiche così formulate non devono necessariamente essere seguite da fatti. Uno dei nostri interlocutori cinesi, che abbiamo interrogato in particolare sul caso di Wang Tung-hsing (vicepresidente del comitato centrale al quale nuovi manifesti rimproverano di avere *«seguito Lin Piao»*, *«collaborato con la banda dei quattro»* e utilizzato *«metodi opportunisti»*) ci rispondeva che queste accuse possono benissimo rimanere senza conseguenze. Allo stesso modo si ammette che la valutazione dell'eredità politica di Mao Tse-tung è un legittimo argomento di dibattito, ma il defunto presidente non potrebbe essere considerato responsabile degli errori commessi nella primavera 1976 poiché era a quell'epoca *«gravemente malato»*. La cosa più importante, infine, è che tutti uniscano i loro sforzi — con l'aiuto della tecnologia e dei fondi esteri, osserva Teng — per modernizzare il Paese.

Se tale è di fatto la linea generale sulla quale si è raggiunto un accordo, non si può essere che colpiti dall'apparente divario fra le dichiarazioni «morbide» delle personalità politiche o dei portavoce ufficiali e la straordinaria animazione politica che s'è impadronita delle vie della capitale. Le idee espresse sui *tazebao*, che un forte vento strappa come di proposito, sono andate molto lontano nella contestazione di comportamenti politici accettati come normali da trent'anni se non da due millenni. Raramente il desiderio di scoprire qualcosa di nuovo, anche dai pochi stranieri cinesi d'adozione, s'è manifestato con tanta intensità. Raramente un dibattito così aperto ha potuto svolgersi nelle vie.

Tutto questo si fermerà? Nulla, a dire il vero, è mai senza un domani e la prassi politica cinese offre esempi di reazioni a scoppio ritardato. Alcune delle rivendicazioni espresse nel gennaio 1977 sui giornali murali non hanno avuto esito che un mese e mezzo più tardi con i cambiamenti avvenuti nella municipalità di Pechino. Ma alcuni temi — sulle libertà democratiche in particolare — sviluppati allora da oratori improvvisati davanti a un pubblico scettico e divertito, sono stati accolti nei giorni scorsi, seriamente, dalle stesse folle. Può essere il segno di una profonda evoluzione.

Alain Jacob

REFERENDUM SU ZWENTENDORF

La vecchia Vienna contro i Megawatt

Il 5 novembre 1978 è stato una bella domenica per la piccola Repubblica Austriaca. Peccato che sia una piccola repubblica e non la testa di un bel Commonwealth danubiano e balcanico, da Duino alla Moldava, di cui Trieste dovrebbe essere il bazar dei bazar, il formicolante porto marittimo naturale; peccato che non conti quanto la Francia o la Germania, e più dell'Italia, in questo continente crepuscolare; peccato che quel che succede oggi a Vienna non sia più un avvenimento mondiale, e che l'ultimo suo balletto sulla scena del mondo sia stato la gesticolazione di un macabro demente sui gradini conquistati della nuova Hofburg, nel marzo 1938, peccato che la cripta dei Cappuccini non conosca più lo stupendo rito funebre di quando alla sua porta bussavano i cadaveri degli imperatori.

Vienna, mercato di ombre, con chi vuoi dormire? Con chi prendere il tè? Con la Scuola di Medicina, con la Secession, coi mobili Thonet? Capitale-spettro, tomba ben curata, medium di voci spente, dorato ospizio di vecchi e di suicidi, da bastione antiturco decaduta a prostituta hitleriana, da miracolosa caverna di echi dell'appello folle del giornalista ebreo Herzl a bambola meccanica che senza fine ripete nel suo carillon ventrale i valzer della *Lustige Witwe* e della *Fledermaus*. Se Vienna non avesse i giornali più poveri di autorità internazionale dell'Europa occidentale, se le elezioni in Austria fossero appena un po' più emozionanti di quelle svizzere, se l'Austria non fosse un angolo di fragile neutralità dove si ricordano ancora le lanterne sovietiche a metà della galleria del Semmering, il referendum del 5 novembre che ha fermato la centrale nucleare di Zwentendorf, già costruita e pronta per funzionare, in Bassa Austria, sarebbe stato una grave nota di olifante messianico, invece di un inaspettato colpo di fischietto.

Vittoria di misura strettissima: all'incirca, di trentamila voti. A votare non sono andati tutti, come bisognava. Il governo era sicuro di vincere. Era sicuro di vincere il partito nucleare: socialisti fedeli a Kreisky, comunisti, l'Unione Sindacale, La Lega degli Industriali, scienziati necrofili e gerontocrazie pietrificate. Nazisti, maoisti, reazionari, sognatori chiamava Kreisky gli antinucleari. Ma quale Goebbels o Seyss-Inquart non sarebbe oggi un feroce fabbricatore di energia nucleare? Quale Mao o Lin o Ciu o Hua o Teng ha mai sventagliato dubbi contro l'energia nucleare da pace o da guerra? Troveremo un solo memoriale del Cremlino che non ne pianti con frenesia l'albero di morte in mezzo alle betulle russe e ai ciliegi in lacrime della Ranievskaia!

L'ultimo epiteto, *sognatori*, si può accettarlo. Gli antinucleari sognano, visitati da un incubo. Ecco, in un crocevia della vita, vicino a un fiume o al mare, tra foreste, vigne, risaie, o in una delle squallide propaggini senza terra né cielo delle città dell'uomo. Qualcuno depone un lievito proveniente dalla genesi e dalle distruzioni stellari. L'incontro di questo lievito tremendo e sacro con l'orrore tellurico sul quale camminano i nostri piedi calzati di mattatoio dà un frutto fatato, con un nocciolo di fuoco, da cui escono raggi micidiali. Per mezzo di questi raggi, la sua sostanza maligna entra nella bocca senza l'aiuto delle mani, penetra in tutti i buchi della pelle e del corpo, nelle vettovaglie e nei pianoforti, nelle molecole di pane, nel filo di lana, nello scroto che nasconde i due corni della generazione nel treno del sangue che corre carico di passeggeri incappucciati, nella cellula vivente che, toccata, reagisce all'impurità deformandosi.

L'incubo si dilata mostrando trasmutazioni di spavento della faccia umana e della vita. Neppure la vecchia faccia disonesta del denaro rimane integra. Le città, senza forza di guerra, s'incendiano all'improvviso. Si esce da questo sogno come quella bambina vietnamita, nuda, che corre inseguita dal singhiozzo lubrico del Napalm, nella celebre foto escatologica dell'Associated Press.

Allora, sentendo parlare di Zwentendorf (o di Montalto di Castro, di Creys-Malville, di Caorso, di La Hague, di Fessenheim, di Brokdorf) è difficile dubitare della realtà dell'incubo. Si va formando, in Europa, una ragnatela di fuochi nucleari, che disegna una sinistra mappa. A Zwentendorf l'incubo era di tipo medio: settecento Megawatt. Meno di Caorso, molto meno di Montalto. Ma in Austria non è stata contestata la mole: è stato condannato il principio. E' stata rigettata la dottrina del fondamento nucleare dell'economia, dall'occhio chiaro dei sognatori. Economia non è più neppure una parola che, in questa realtà formidabile, significhi realmente *economia*. La questione dell'energia ha dimensioni e significati che la sfera economica non può comprendere.

Contro Zwentendorf erano Robert Jungk, l'autore dell'*Atomstaat*, e Konrad Lorenz, che pur avendo buone ragioni per preferire l'anatra all'uomo ha voluto prodigarsi a favore della famiglia umana, gli scienziati biofili, il partito cattolico e il liberale, la sinistra extraparlamentare, e hanno vinto nonostante l'enorme possibilità di spesa propagandistica dei nucleari, che dispongono dappertutto delle riserve di Plutone.

Era importante che, in uno scontro come questo, con un'oscura potenza che è riuscita a strappare quasi la metà dei consensi (a fare dire al Re Peste, da metà dei votanti, *vieni*) l'opposizione antinucleare non mancasse di guide illuminate, di capofila puri, di menti preparate. In Austria c'erano.

La democrazia nordica è il sistema che si sente lodare di più, qui, dove la democrazia è meridionale *ad factorem usque*, ma quando una democrazia nordica, fiore dei modelli, esprime con un voto la contrarietà di una preoccupata maggioranza agli impianti nucleari, la nostra lode pubblica si fa strozzata, sale dalle cronache un vapore di biasimo. Fu così quando in Svezia cadde il governo Palme, fulminato da un voto popolare antinucleare. E il referendum austriaco del 5 novembre ha avuto un'eco italiana così debole, che sento il dovere di metterci un po' del mio habacukico fiato. Perché non discutere della possibilità di fare anche a sud del Brennero un referendum nucleare su tutti i nostri Zwentendorf? Sarebbe un'importazione gratis di Democrazia Nordica, merce non avariata! E la questione è infinitamente più importante del divorzio, essendo in gioco il prodotto vivo dei matrimoni, più importante dell'aborto, del finanziamento dei partiti, della legge Reale.

Bisogna almeno sapere che con la disseminazione dei reattori nucleari certe convulsioni e contraccolpi saranno inevitabili. Come lasciar decidere a dei mediocri, a dei vista corta, a degli inabituati allo scrupolo, di qualcosa di così grande e di così tremendo? E' altro modo di abitare, di convivere, di lavorare, di pensare, sorvegliati, di generare, di aver paura. Chi entra nella medicina ha di fronte un orizzonte nosologico in movimento, in cui sarà sempre più attivo e sensibile un *quid* epidemico che nel mondo si è affacciato da un pezzo. Chi vuole figli dovrà riflettere di più, di più, e la riflessione è nemica della generazione.

Certo, il parlamento dei partiti *locutus est*, ma con questo? Non si tratta di Equo Canone o di pensioni! E a discutere di un problema di civiltà così solenne, così grave, da Areopago, da coro greco, erano presenti nelle nostre aule parlamentari una decina di onorevoli naufraghi, a cui replicavano tre o quattro serafici fantasmi subalterni, tanto l'Arco Costituzionale aveva già fatto centro in commissione, e tutto era ormai deciso. Enel, Finmeccanica, sindacati, questo il vero parlamento. Tuttavia, se non sbaglio, i voti contrari furono una settantina. Dove sono adesso, quei settanta Spartani? Perché così muti? Perché lasciano fare?

Può decidere di vita e di morte nucleare il sindacato, gigantesco allesso, dappertutto, della politica nucleare delle imprese pubbliche e private, Ciclope privo dell'unico occhio? Qui non c'è un treno, un sacco postale, una lesione scolastica da fare di pietra con un colpo di fischietto. C'è un formicolare di allarmi per la cellula umana, un panico biologico che rosicchia i visceri. Ci sono diffidenze, dubbi, spaventi, ragioni, prove della mente indagatrice verso l'eccesso tecnico e la dannazione economica.

Dietro le maschere primitive, i distintivi, i manifesti, le chitarre, le barbicole, i bivacchi, le mani infantili, le fiaccole antinucleari, c'è l'istinto di conservazione infallibile della specie (i piani nucleari sono opera principalmente di vecchi, in cui questo istinto è un pendolo fermo); c'è una generazione educata al puro Nulla economico che sente la trappola scattata, e l'angoscia di un pensiero profetico, né vecchio né giovane, che si è messo a cassandreggiare sulle mura per disperato attaccamento alla verità.

Se c'è un'economia impazzita, fargli iniezioni di eccitanti è una terapia praticabile solo da dementi. L'eccitante nucleare serve a questo soltanto: a fare delirare di più il sistema industriale, peggiorando le condizioni della vita associata. E se veramente la carestia energetica che è l'incubo dei nucleari (ciascuno ha il proprio) si sta avvicinando, anche con centomila centrali sventolanti come in una pittura del Doganiere saremo presi di sorpresa, e cadremo nella rete, ancora abbacinati dall'immensità dei *divertimenti* (dò a questa parola il massimo di profondità e di estensione possibili) e dei miracoli che l'intelligenza tecnica e commerciale ha offerto a non più di due o tre generazioni umane.

Nelle nazioni dove è stato fatto saltare con cariche successive il tessuto sociale, avere i Megawatt al plutonio senza ordine civile sarà pauroso, e ciascuno penserà sempre più a se stesso. E' iniquo continuare a predicare che la festa continuerà indefinitamente, quando è già finita.

Bravi, elettori austriaci! Grazie, Robert Jungk e Konrad Lorenz! Grazie, geologo Tollmann e urbanista Gruen! Venite anche qui, e parlateci.

Guido Ceronetti

I servizi di «Tuttolibri»

La pubblicità e la donna

Nonostante le battaglie del femminismo, il corpo della donna continua a essere il principale motivo di richiamo per la pubblicità. La tecnica si è aggiornata, ma i modelli rimangono, sostanzialmente, gli stessi. La ditta che, dieci anni or sono, presentava l'immagine di Catherine Spaak sotto la Tour Eiffel, oggi lancia lo slogan «Né strega né Madonna, solo donna». E il risultato non cambia. E' il tema del servizio speciale di *Tuttolibri*, da domani in edicola, che esamina il nuovo rapporto fra donna e pubblicità, ascoltando alcuni esperti.

MAI NESSUNO, NEI SECOLI, HA VOLUTO (O POTUTO) VIOLARLO

Dentro il segreto delle finanze vaticane

Fino a Paolo VI, nemmeno i papi conoscevano l'entità del patrimonio - «Contiamo sull'elemosina» disse la Santa Sede nel '59 quando i soli dipendenti di alto grado le costavano 4 miliardi e mezzo - Ma nel '65 i suoi investimenti nella Penisola, secondo lo Stato italiano, ammontavano a 100 miliardi - La Chiesa cattolica avrebbe in Usa beni per 34 mila miliardi

CITTA' DEL VATICANO — *A quanto ammontano le finanze vaticane? Le risposte tentate sinora peccano in eccesso o in difetto non sempre per malizia giornalistica, ma perché il segreto finanziario in Vaticano è così ermetico da far impallidire il decantato riserbo che accompagna banche svizzere. Malgrado la minaccia di scomunica, ogni altro segreto della Chiesa può essere incrinato: dal «segreto d'ufficio» al «segreto reale», dal «segreto del S. Uffizio» allo stesso «segreto del Conclave». A memoria d'uomo, invece, due segreti non sono mai stati violati: il segreto di confessione, o «sigillo sacramentale» e, sul piano materiale, il segreto finanziario.*

Sembrerà incredibile, ma sino a Paolo VI nessun Papa fu in grado di conoscere l'entità delle risorse a disposizione. Prima di tutto, le amministrazioni erano numerose e poco organizzate, spesso affidate alla capacità artigianale di monsignori improvvisatisi finanzieri. Poi una serie di ragioni storiche aveva creato la consuetudine, più forte di qualsiasi legge scritta, in forza della quale il Papa doveva essere tenuto estraneo ai rendiconti meschinamente economici.

Le radici di questo segreto finanziario meritano un breve cenno prima di addentrarci nella giungla misteriosa. Patrono di diritto di tanta segretezza potrebbe essere quel diacono Lorenzo che il 10 agosto 258, a norma di leggenda, preferì farsi bruciare vivo piuttosto di consegnare all'autorità romana i tesori della Chiesa. «Questi sono i nostri tesori», avrebbe esclamato, con supremo eroismo, indicando al prefetto imperiale i poveri ai quali aveva distribuito i beni. Dietro la leggenda, c'è un primo dato: il patrimonio della Chiesa era considerato patrimonio della comunità.

Nel Medioevo i beni ecclesiastici erano intestati giuridicamente, e non solo simbolicamente, a santi patroni per sancire che gli amministratori dovevano soltanto gestirli come proprietà comune. Per questo motivo, ad esempio, il cosiddetto Tesoro della S. Sede si chiama da allora «Patrimonium Sancti Petri».

C'era, a quei tempi, un rendiconto annuale o bilancio in ogni diocesi, compresa quella di Roma, sede del papato. Durante i lunghi secoli del potere temporale, i papi dovettero aumentare enormemente il sistema fiscale per far fronte alle necessità dello Stato pontificio, spesso impegnato in guerre più o meno sante. «Questo sistema fiscale provocò un comprensibile malcontento insieme a vive opposizioni», ricorda don Giovanni Cereti in un documentato saggio sulle finanze vaticane, apparso in Concilium, n.7, 1978. Si aggiunsero la polemica sulla vendita delle indulgenze per costruire la basilica di S. Pietro, la conquista italiana di Roma e l'esproprio dei beni della Chiesa. Circostanze che favorirono il clima di «prudenza», tradottasi nel segreto tuttora impenetrabile, che alimenta sospetti e illazioni spesso ingiustificati a carico del Vaticano.

Per rimettere qualche ordine in tanti misteri, Paolo VI creò, con la riforma della Curia Romana (15 agosto 1967), la «Prefettura degli Affari Economici della S. Sede»: una simbiosi fra ministero del Bilancio e Corte dei Conti, «il primo, e forse il più importante, dei nuovi uffici istituiti da Paolo VI», commenta il prof. Nicolò Del Re (La Curia romana pag. 292). Le amministrazioni vaticane, in sintesi, devono presentare ogni anno alla Prefettura i propri bilanci preventivi e consuntivi, che sono poi sintetizzati nel bilancio generale.

Sennonché, la legge esclude almeno due dei principali centri finanziari: l'Istituto per le Opere di Religione (sigla I.O.R.), che è la banca «con sede nella Città del Vaticano», eretta il 27 giugno 1942 da Papa Pacelli (e ora diretta dal vescovo monsignor Paul Marcinkus, statunitense di origini lituane); e in parte la Congregazione o dicastero per l'Evangelizzazione dei Popoli (ex Propaganda Fide).

A capo della Prefettura è il cardinale Egidio Vagnozzi, 72 anni, romano, per molto tempo delegato apostolico negli Stati Uniti, con segretario generale monsignor G. A. Abbo, ligure e assai preparato. Vagnozzi presentò, nel dicembre '69, a Paolo VI il primo bilancio generale. Era un bilancio senza quei deficit, che dall'anno successivo si aggraveranno, tanto che nel '75 Papa Montini lo respinse. Ma quella prima volta, soddisfatto, disse: «Eminenza, si potrebbe pubblicarlo». «Certo, Santo Padre — rispose il cardinale Vagnozzi — ma chi crederebbe che sia la verità?».

Torneremo su questo e altri bilanci. Per ora precisiamo che l'inchiesta tocca esclusivamente le finanze della S. Sede, cioè dell'organismo centrale della Chiesa che ha sede nello Stato Città del Vaticano. Quindi non tratteremo dei beni della Chiesa in generale, che includono i patrimoni dei 2000 ordini religiosi, maschili e femminili, delle 2359 diocesi del mondo e delle centinaia di migliaia di parrocchie, organizzazioni, scuole, ospedali, banche cattoliche esistenti sul Pianeta.

Un esempio: solo la Chiesa Cattolica degli Stati Uniti disporrebbe di beni sui 40 miliardi di dollari, equivalenti, al cambio di 850 lire, a circa 34 mila miliardi (cfr. James Collin Wordly Goods, ed. Random House, New York, 1971, pag. 253). Secondo il canone 1518 del Codice Canonico il Papa è «Supremus administrator et dispensator» di tutti i patrimoni ecclesiastici. Ma in realtà, si tratta di un controllo molto generico, anzi platonico, perché ordini, diocesi, parrocchie hanno la piena disponibilità dei beni, salvo alcuni poteri riservati ai vescovi o ai superiori generali.

Il primo a sollevare un piccolo lembo del segreto fu, nell'ottobre '59, il cardinal Domenico Tardini, segretario di Stato. Papa Giovanni aveva disposto aumenti per il personale, in proporzioni inverse agli stipendi percepiti: forti aumenti per le paghe basse, quasi simbolici per quelle più alte. Dinanzi al brontolìo dei «gradi» elevati, Tardini spiegò i criteri ai giornalisti. Disse, fra l'altro, che le spese aumentavano solo per i maggiori salari, a 4 miliardi e mezzo l'anno (si era, ricordiamolo, nel 1959). «Come coprirete questa spesa?». «Con le elemosine», replicò Tardini, in tono quasi angelico. Ma, accortosi dello stupore dei cronisti, aggiunse: «Facciamo qualche conto. Per avere un reddito di 4 miliardi e mezzo l'anno, dovremmo possedere capitali per 90 miliardi. Vi assicuro che siamo lontani, lontanissimi da una simile somma. Credetemi, contiamo sull'elemosina».

La cifra di 90 miliardi del '59, «esagerata» per Tardini, è solo un punto di partenza per questa inchiesta. Aggiungiamo subito un elemento-chiave: otto anni dopo le spiegazioni di Tardini, lo Stato italiano accertò che nel 1965 la S. Sede aveva incassato 3 miliardi e 262 milioni per dividendi azionari (relazione del ministro delle Finanze, Preti, sulla conversione della «cedolare secca» al Senato, 16 marzo 1967).

Tre miliardi e 262 milioni di reddito, frutto dei soli investimenti in Italia, equivalevano ad almeno 100 miliardi investiti al 3 per cento e a tre quarti dei 4 miliardi e mezzo per gli aumenti di stipendio in Vaticano. Esclusa l'ipotesi di un'imprudenza di Tardini nel fornire un dato falso, erano possibili due congetture: o il patrimonio della S. Sede, fra il '59 e il '65, si era miracolosamente moltiplicato; oppure, Tardini era all'oscuro del reale stato delle finanze. Forse, questa, è la spiegazione del mistero come sembra confermare la nostra ricerca.

Si è già detto che i papi, sino a Paolo VI, non disponevano di dati di bilancio, ma Pio XI e Pio XII avevano già un «fondo personale» per la carità riservata. A Pacelli era intestato un conto speciale, sotto il numero 16/16, all'Istituto per le Opere di Religione. Oscillava sui cento milioni ed era amministrato ferreamente dalla famosa madre Pasqualina.

Quando Papa Giovanni lo ereditò, si sentì proporre dagli amministratori di passarlo alle loro cure dirette, liberandosi d'un fastidio. Domandò consiglio al cardinale Giuseppe Siri. «Se Vostra Santità farà una cosa del genere — rispose l'arcivescovo di Genova — si troverà come S. Pietro in Vincoli», e incrociò un polso sull'altro (Vaticano Aperto di Benny Lai, ed. Longanesi, 1968 pp. 175-176).

Così, il peculio rimase in una delle tre casseforti installate nell'appartamento privato del Papa, anzi in quella nella camera da letto: più segreto di così.

Lamberto Furno

La guerra non è finita

Montreal. Profughe vietnamite scendono dall'aereo con i bambini. Sono state salvate, con altri 150 rifugiati, sulla nave «Hai Hong» da molti giorni alla deriva al largo della Malaysia

COMPIE 70 ANNI LÉVI-STRAUSS, UNO DEI MAGGIORI ANTROPOLOGI CONTEMPORANEI

Riscoprì "il pensiero selvaggio,,

Il suo sforzo di fondare una rigorosa scienza dell'uomo è una radicale riduzione dell'uomo, e della sua storia, alla natura

Via via che la moda dello strutturalismo si attenua e ridimensiona, diviene sempre più chiaro che la grande influenza esercitata dall'opera di Claude Lévi-Strauss, uno dei più grandi antropologi contemporanei, che compie oggi settant'anni, non è legata tanto al suo significato specifico nell'ambito di una scienza, l'antropologia culturale, quanto al fatto che ha rappresentato, nella cultura di oggi, il primo passo verso la trasformazione di tutte le cosiddette «scienze umane» in vere e proprie *scienze*, in forme di sapere rigoroso. E', questo, un significato che non appartiene solo all'opera di Lévi-Strauss, ma allo strutturalismo generale, il movimento di cui egli è uno dei massimi capifila.

Le «scienze umane» (sociologia, psicologia, etnologia; ma anche teoria e storia delle arti e della letteratura, linguistica, storiografia, ecc.) hanno a lungo sofferto, a partire dal momento in cui si sono costituite come discipline specifiche, nella seconda metà dell'Ottocento, di un vero e proprio complesso di inferiorità nei confronti delle scienze della natura, come la fisica, anzitutto, o la chimica; e ciò perché queste potevano utilizzare, oltre che gli esperimenti di laboratorio, il metodo matematico, giungendo con il suo ausilio alla formazione di leggi generali dei fenomeni studiati. Al contrario, lo studio dell'uomo sembrava poter procedere solo descrivendo fenomeni «unici» (come un'opera d'arte, un evento storico, una certa società), senza poter mai pervenire all'enunciazione di risultati generali.

Questo problema di metodo delle scienze umane ha ovviamente anche presupposti e conseguenze sul piano della visione generale del mondo e dell'uomo: la tesi che le scienze umane non possono divenire scienze rigorose alla maniera della fisica si accompagna per lo più all'idea che l'esistenza dell'uomo, per i suoi caratteri di spiritualità e di libertà, per la sua vocazione all'immortalità, non si lascia ridurre entro i confini della natura e delle sue leggi che la scienza conosce; mentre d'altra parte, le filosofie e ideologie «laiche», che chiamano l'uomo a diventare finalmente padrone del proprio destino, ritengono che questa liberazione si possa realizzare adoperando anzitutto gli strumenti della scienza per conoscere e organizzare razionalmente la realtà umana.

Tra tutte le teorie elaborate dal pensiero contemporaneo per sostenere questa seconda tesi, cioè la tesi della possibilità di un sapere scientifico rigoroso sull'uomo e la sua cultura, quella di Lévi-Strauss è certamente una delle più radicali. La scienza in cui egli ha operato, l'etnologia o antropologia culturale, è quella che studia nei suoi caratteri generali l'uomo non in quanto essere fisico, ma in quanto produttore di cultura, cioè di istituzioni sociali, di lingue, di credenze, di sistemi di conoscenza, di tecnologie e di opere d'arte. Anche qui, come nelle altre scienze dell'uomo, il problema è come trasformare tutta la massa di osservazioni particolari su questa o quella società e cultura, in un insieme organico dotato di connessioni rigorose.

Lévi-Strauss, a partire dalla sua prima grande opera su *Le strutture elementari della parentela*, pubblicata nel 1949, avanza la tesi che ogni società, con tutto l'insieme della sua cultura, vada descritta come un *sistema*, cioè come una totalità strutturata in cui ciascun elemento si spiega completamente in base alle sue relazioni con gli altri elementi del sistema stesso. Un certo fatto culturale, per esempio l'esistenza del mito di Edipo nella cultura greca, non si giustifica perché ne indichiamo la derivazione da un'altra cultura con cui i Greci furono in contatto, né perché mostriamo che esso risponde a certe esigenze vitali immediate; ma in quanto, potremmo dire, riempie una «casella» nel quadro globale di questa cultura, fa *pendant* ad altri elementi, completa in maniera equilibrata lo schema generale in cui sono inseriti i rapporti di parentela in quella determinata società.

Claude Lévi-Strauss formula questa ipotesi traendo suggestioni decisive dalla linguistica contemporanea, la quale si è rinnovata radicalmente proprio partendo dal rilievo che il significato di una parola non dipende dalla sua relazione con qualcosa di esterno al linguaggio, ma solo dai suoi rapporti, di analogia o di opposizione, con altre parole della stessa lingua, considerata come un sistema. Il vantaggio di questa impostazione, in linguistica e in antropologia, è evidente: non si procede più all'infinito risalendo da un elemento all'altro (se il mito di Edipo deriva da un'altra cultura, questa lo prenderà a sua volta da qualche altra parte, e così via), ma si può costruire un sistema chiuso, dove ciascun elemento è definito in modo esauriente, e nulla rimane vago.

Ma la «scoperta» di Lévi-Strauss non si ferma qui. L'importante è che le varie civiltà e culture sono bensì sistemi conchiusi e autonomi, ma pur nella loro varietà realizzano tutte un medesimo modello formale, una struttura elementare fissa: così, i vari modi di far operare a livello sociale le parentele, che sembrano diversissimi nelle varie società, hanno tutti alla loro base il tabù dell'incesto — il divieto, cioè, di avere rapporti sessuali con madri, sorelle, figlie — che si rivela così come la struttura elementare di ogni società umana. Lo stesso, secondo Lévi-Strauss, vale nel campo dei miti; le infinite storie mitologiche che le diverse culture si tramandano non sono che variazioni, come trasformazioni algebriche, di certe strutture di base sempre uguali nel tempo e nello spazio.

Se tutte le culture sono solo trasformazioni di un modello fisso, non si potrà più parlare, come ha fatto il pensiero europeo otto-novecentesco, di un processo storico come progresso che culminerebbe nella nostra civiltà europeo-occidentale. La storia non progredisce né regredisce, realizza piuttosto in maniera circolare sempre lo stesso schema, con personaggi e contenuti diversi. Se una comparazione si può fare tra le varie civiltà, dice Lévi-Strauss, questa può fondarsi sulla loro maggiore o minore capacità di durare; ma da questo punto di vista, le civiltà cosiddette primitive, che lui chiama «*fredde*», in cui dominano i ritmi biologici e tutto appare come puro divenire naturale, sono migliori di quelle «*calde*», dove le trasformazioni sono accelerate all'estremo dalla tecnologia, le comunicazioni sono intensamente sviluppate, ma si distrugge più di quanto si produca e ci si avvicina così più rapidamente alla fine.

La scienza stessa, però, che Lévi-Strauss cerca di realizzare nelle sue ricerche sull'uomo, fa parte integrante della nostra società «calda», e ne condivide il destino di incombente distruzione. Questo vuol dire che l'itinerario di Lévi-Strauss si conclude con il riconoscimento di una superiorità di quello che egli ha chiamato «*il pensiero selvaggio*» sul pensiero logico delle civiltà evolute, e con l'appello nostalgico ad un impossibile «*ritorno alla natura*»? Può darsi.

Ma di là da queste conclusioni pessimistiche, è certo che l'esito, paradossale, dello sforzo di fondare una rigorosa scienza dell'uomo è una radicale riduzione dell'uomo, e della sua storia, alla natura. L'attualità e il fascino di questo pensiero risiederebbe allora nel fatto che, nell'epoca dei viaggi interplanetari che si apre, è sempre più credibile che tutto l'insieme fragoroso delle vicende umane, preistoriche e storiche, non sia altro che l'appena percettibile increspatura in un punto infinitesimo di una minuscola galassia periferica.

Gianni Vattimo

Claude Lévi-Strauss in una caricatura di Levine

Ingrao parla ai sindacalisti nella Camera del Lavoro

«Non mettiamo il silenziatore alle polemiche: servono a capire»

Il presidente della Camera ha partecipato a un dibattito sul suo ultimo libro «Crisi e terza via» - Ci sono difficoltà in Italia come nel resto del mondo

Ci sono tanti modelli di crisi: politica, con una disaffezione della gente verso i partiti; economica, con i drammatici problemi dei disoccupati e dei giovani; statale, con la scarsa efficienza delle strutture ed i conseguenti sprechi. La citazione delle «crisi» potrebbe essere molto lunga e facile. Difficile diventa la ricerca dei rimedi e dei possibili sbocchi.

Il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha cercato di elaborare una risposta con il suo ultimo libro «Crisi e terza via» che è in distribuzione da pochi giorni. Prendendo lo spunto dal volume e dai problemi che solleva la rivista della Cgil «Libri in fabbrica» ha promosso un incontro-dibattito di Ingrao con i quadri sindacali torinesi.

Così ieri, per la prima volta nella storia del movimento operaio della città, un Presidente della Camera ha parlato per oltre un'ora (salutato da molti applausi) nel salone della Camera del Lavoro dove si pigiavano cinquecento persone.

In sostanza, Ingrao ha fatto anche un'operazione di «plastica politica» verso i dirigenti sindacali (in prevalenza comunisti): la crisi, in tutti i suoi aspetti, non è soltanto italiana, investe tutto il mondo; tra tutti l'Italia può essere definita «uno dei laboratori più interessanti»; non c'è motivo di rinnegare il passato ma non basta pensare che sia sufficiente fronteggiare la novità «facendo meglio le cose fatte sinora». Inoltre, bisogna smetterla di pensare che «gradualismo» significhi moderazione e credere che tutto sia risolvibile con la «rivoluzione» (intesa come assalto al «Palazzo d'Inverno»). «La gradualità — ha affermato — reca i germi di un potere nuovo».

Se si imposta il problema in questi termini viene ridotto lo spazio alle «impazienze» ed al «mugugno» e si pratica, in ultima analisi, anche una «iniezione di fiducia» quanto mai utile in questo momento difficile.

Il presidente della Camera con il sindaco nella «sala rossa»

Norberto Bobbio, intervenuto con altri nel dibattito, ha osservato ad Ingrao che la «terza via» finora esiste solo in negativo, nel senso che rifiuta lo Stato socialista reale e la socialdemocrazia. Bobbio si è anche domandato perché in Italia non è mai stato possibile un partito unico della sinistra.

Un dirigente della scuola media (Giardiello) ha risposto a Bobbio che in Italia «la sinistra non è mai stata unita perché ci sono i padroni». Ingrao ha cercato una risposta più sofisticata: «Non è utile — ha detto — mettere il silenziatore alle nostre polemiche. L'importante è rompere il gioco delle parti. La crisi passa anche all'interno dei partiti. La ricerca dell'unità è un processo continuo».

Con molto calore il Presidente della Camera ha parlato della «terza via» come una sperimentazione che richiede la partecipazione di tutti. «Per cambiare la qualità della vita». Egli ha tentato anche alcuni esempi: alla Fiat l'operaio meridionale trova forse qualche soldo in più ma non la collocazione nella società; quando apre la televisione scopre che la sua qualità della vita può dipendere dalle cose che accadono negli Stati Uniti, in Australia o in Svizzera.

Non bisogna soltanto «uscire dalla fabbrica» (cosa che il sindacato sta già facendo) ma immaginare un sistema dove la programmazione non sia più soltanto Roma, ma anche Torino e Napoli.

Anche i sindacati devono cambiare. Per esempio: «Non inalberarsi se i partiti la pensano in modo diverso». A un interlocutore che aveva detto «Stato carogna», riferendosi alla «leggina Scotti», Ingrao ha replicato: «Non protesto per la critica, ma dico che così non mi aiuti a fare la critica perché non mi fai capire niente».

«Da Torino ci viene una serena certezza»

L'on. Ingrao ha presieduto ieri mattina un incontro con le autorità in Consiglio comunale. Il sindaco Novelli, porgendo il saluto dei torinesi al presidente della Camera, ha ricordato la storia di Torino attraverso 120 anni di «sala rossa».

«Il primo sindaco — ha detto — è del 1848. Qui, nel 1862, il sindaco Luserna di Rorà incaricò Sommeiller di studiare un piano per l'industrializzazione di Torino. Da quell'anno, la città assunse, via via, la sua fisionomia di centro produttivo. S'iniziò la trasformazione sociale della popolazione: da contadina ad operaia».

Tre incentivi portarono i capitali europei nella nostra città: dogane meno rigide, energia idraulica in abbondanza ed il carattere laborioso dei piemontesi. Da Torino Garibaldi parlò a favore del Mezzogiorno. E a Torino, fin dalla fine dell'800, ci furono preoccupazioni per il movimento migratorio a senso unico: da Sud a Nord.

Ingrao ha ripreso questi temi ed ha salutato Torino, soprattutto per quel che rappresenta per il resto del Paese e per l'Europa.

«Città di lavoratori — ha detto — assolve ad una funzione insostituibile. Martoriata dal terrorismo, dalla violenza, Torino li ha saputi superare con serenità, dando di sé un'immagine produttiva rassicurante, non molte certezze. E il Parlamento, il Paese hanno bisogno di queste certezze. Il messaggio di serenità che parte da Torino, dal Piemonte aiuta Roma a dare risposte adeguate. Ma il Parlamento accentra forse troppo; fa troppe leggi. Parlando con voi, come pochi giorni fa con i napoletani, sono sempre più convinto della necessità di decentrare i poteri».

Sergio Devecchi

Come le famiglie si difendono dai continui rincari dei principali generi di consumo

Al supermercato, tra mille luci e festoni colorati slalom del consumatore per evitare i superprezzi

Nascono le cooperative di caseggiato, piccoli gruppi d'acquisto fra condomini - Attrattiva del mercato all'ingrosso «dove si compera a metà prezzo» - Una mezzena di bue nel freezer - Ma che cosa succederà per le feste di Natale? Come ogni anno si romperanno gli argini e svaniranno nel vortice del carovita le svalutate tredicesime

Storie minime al supermercato. Storie di sacrifici e di miracoli d'equilibrismo. Sono le 10, è un momento di ressa. Festoni multicolori corrono fra le scansie; abeti finti, luci intermittenti, il faccione di Babbo Natale che sorride in cento duplicati; ciuffi di bambagia a imitazione della neve, montagne di panettoni, casse di spumante in primo piano.

Mille ammiccamenti, un bombardamento rutilante di colori, una tentazione dopo l'altra. Ma c'è chi resiste; dà un'occhiata distratta e tira avanti: «C'è tempo». Lo dice anche un'anziana signora chinandosi all'orecchio della figlia. Spingendo il carrello, avanzano a zig-zag fra cento altre persone. Occhi che scorrono i prezzi, mani che raccolgono pasta, riso, olio, carne, zucchero, liquori, dolci.

Ogni cliente fa le sue scelte con cura. Una giovane donna commenta a bassa voce, ripassando a memoria la lista della spesa. Una litania sommessa che si perde nel brusio generale, sommessa da ondate di musica riversata a getto continuo dalla filodiffusione. A un tratto alza la voce, stringendo in pugno una scatola di pelati: «Ma costano 30 lire più di ieri». E' un lamento soffocato. Si perde nell'indifferenza. O si tratta di rassegnazione? Forse è valida la seconda ipotesi. La gente non sa come difendersi «dalla rapina dei prezzi». Deve accettare giocoforza il ricatto. «Si deve pur mangiare», reagisce Anna Maria Motta, 32 anni, tre figli, ammettendo indirettamente la sua impotenza davanti agli aumenti dei prezzi. «Sono ormai cinque anni che tutto rincara sotto i nostri occhi», commenta un'amica.

Un'altra cliente aggiunge: «Appena sposata, nel '70, facevo la spesa grossa del mese con 20 mila lire, compravo alcuni capricci: qualche liquore, lo spumante tutte le domeniche. Adesso i biglietti da 10 mila non si contano più».

Interviene Luisa Tolassi, due figli: «Mi ricordo che mia madre, uscendo di casa, sapeva sempre quello che avrebbe speso. Io non ci riesco mai. Ne ho anche discusso con mio marito. E' venuto con me, s'è accorto che non è colpa mia. Tutti i mesi la spesa cresce».

Ci sono vie d'uscita? «Io faccio la formica — spiega Luigia Bonetti, 48 anni —. Limito gli acquisti all'essenziale, riduco le quantità, sfrutto al massimo quello che compero, non scarto niente».

Il discorso si amplia, saltano fuori racconti di sacrifici e di rinunce. C'è un diffuso malessere che si cerca di ribaltare con una battuta: «Mi accontento di latte e verdure: la pelle resta più fresca».

Necessità spinge a cercare nuove risorse. Antonietta Sortino è tornata a lavorare: «Qualche supplenza, come insegnante elementare. Non è molto, ma serve a rendere un po' più consistenti le entrate di mio marito, impiegato in un'azienda di trasporti».

Qualcuno ha inventato le cooperative di caseggiato. Racconta Mario Arduino, che accompagna la moglie: «Siamo cinque famiglie, ci siamo messi d'accordo. Andiamo al mercato all'ingrosso di via Giordano Bruno e comperiamo frutta e verdura. I prezzi sono la metà rispetto ai negozi. Possiamo permetterci anche il lusso di primizie».

C'è chi agisce ancora in modo più vasto. Tre fratelli hanno comperato un freezer e lo riempiono con le mezzene di bue comperate direttamente al macello. «C'è un risparmio che non vi dico», assicura alle amiche la moglie di uno dei tre fratelli. In un anno hanno ammortizzato le spese dell'impianto di congelamento. «Senza contare che la carne la scegliamo noi e non ci tocca prendere quello che ha il negoziante».

Sono piccole risorse. Strumenti di difesa contro l'arrembare progressivo del costo della vita. L'argine si romperà per Natale. I negozianti ne sono sicuri. I consumatori resisteranno ancora una settimana, forse per due. Poi, sull'onda della tredicesima, ci sarà l'assalto allo spumante, alla pasta di marca, al pandoro, allo spumante. «Non si vive mica solo di sacrifici». Una storia che si rinnova. D'un tratto, per una settimana, si vuole dimenticare tanta amarezza. Si dà un calcio ai problemi di tutti i giorni.

Renato Romanelli

Mancano i bidelli

Protestano i genitori della Annetta Donini (la media E 11 di via Rubino): Mancano i bidelli e le classi prime non sono in grado, per questo, di fare il tempo pieno. Le famiglie rilevano che è inutile una ispezione «in quanto ce n'è già stata una e non ha risolto nulla». Sollecitano il provveditore ed il sindaco ad un intervento immediato congiunto, in caso contrario «le famiglie saranno costrette a chiedere l'intervento della Magistratura».

Storia di Enzo, quarantenne, emarginato

La storia di Enzo P. 40 anni vale la pena di essere raccontata: ricorda quanto fragile è l'uomo, e quanto inutili sono le istituzioni che dovrebbero «recuperare» quelli che definiamo emarginati, istituzioni che però non recuperano nulla in una società che in questo campo si accontenta degli slogan e nello stesso tempo si scrolla di dosso i problemi quando è chiamata a misurarsi con essi. Da un lato buoni propositi, dall'altro il vuoto, l'indifferenza. In mezzo ci sono gli uomini come Enzo.

Un'emarginazione che s'inizia nel grembo materno e finirà soltanto nella tomba. La madre «tota da bin» della buona borghesia torinese resta incinta. Non abortisce, ma appena il bimbo nasce (lontano dalla città e dalla famiglia) lo affida ad un istituto per l'infanzia abbandonata: bisogna dimenticare il frutto del peccato.

Enzo cresce tra un istituto e l'altro: Modena, Mogliano Veneto, Cesana Boscone. Cresce come «caratteriale» a cui la mentalità del tempo imprime subito il marchio di «delinquente precoce». A 18 anni quando esce dall'istituto non ha famiglia, né arte né parte. Ruba: è l'unica cosa che ha imparato. Purtroppo ruba male e finisce nella cosiddetta casa di correzione. Poi lo affidano ad una coppia di contadini che vedono in lui più un garzone che un figlio.

Un giorno Enzo, al quale è stata preclusa sempre la conoscenza dell'altro sesso, [illegible] le virtù della madre adottiva: finisce a Collegno perché «uno così» non può essere che pazzo. Sette anni a Collegno, una buona cura di elettrochoc e la libertà a 25 anni. Cerca la madre, ma la madre «un figlio del genere, proprio non me la sentivo di tenerlo in casa».

Ed Enzo, per campare, rubacchia di nuovo, forse lo fa perché in fondo in carcere, o in manicomio si trova meglio: lì almeno mangia e ha un letto. Esce dal carcere, entra in un negozio, ruba una cravatta. Ormai è bollato. Processo, carcere.

Scontata la pena, finisce al Centro di Igiene Mentale, una struttura fatta per gli «anormali», ma lo cacciano perché si comporta da «anormale».

Compie un furto di conigli, lo condannano a 17 mesi di galera. Intanto le pene si accumulano ed escludono i benefici di legge.

A trent'anni è operato di ulcera in carcere: «Stavo finalmente bene in quel letto del centro clinico».

Quando esce dalle «Nuove», la libertà ci sta poco: basta ormai un nulla per ricacciarlo dentro. L'ultima volta trova lavoro al mattatoio, ruba una coda di vacca; ennesima condanna per furto. Trova un rifugio nei casi di via Giulio, l'unico compagno è un cane.

Adesso è alle «Nuove». Uscirà, tornerà a rubare. Lavoro non ne trova perché la fedina è «macchiata», perché «nos socialisme», perché, pieno di amarezza e risentimento, litiga con tutti. Che farne, di gente come Enzo? Se domandiamo in giro, otteniamo solo risposte imbarazzate.

p. p. b.

Si riaccende la polemica

Il Comune si occupa degli appalti Sagat

Questa sera in Consiglio - Una lettera di un gruppo di lavoratori della società ai sindacati

Il Consiglio comunale si occupa questa sera del «caso Sagat»: si preannuncia una discussione vivace anche perché il «nodo» relativo all'affidamento dei lavori di ristrutturazione non sembra ancora del tutto risolto. Sull'esito pratico della gara d'appalto vi è contrasto anche all'interno della maggioranza e le dichiarazioni fatte in questi giorni dal vicepresidente della Sagat, il socialista Iraci, sono prova della differenza di vedute su alcuni problemi non politici ma amministrativi.

I socialisti, pur essendo stati sollecitati a farlo, non le hanno smentite. Hanno invece convocato per domani sera alle 20,30, presso la sede del partito, i lavoratori del psi della Sagat, per discutere della situazione aziendale.

Ieri un gruppo di un centinaio di dipendenti dell'aeroporto ha indirizzato alle organizzazioni sindacali confederali una «lettera aperta» nella quale, pur precisando che si tratta di un'azione «a pungolo e sostegno del sindacato» e che nessuno vuol prestarsi ad eventuali strumentalizzazioni, vengono rivolte una serie di critiche a Cgil, Cisl e Uil. In particolare si contesta il «progressivo rilassamento» del sindacato con il conseguente accumulo dei problemi.

I lavoratori firmatari della lettera criticano la gestione del contratto integrativo Sagat, lamentano «straordinari programmati o comunque inflazionati», assunzioni bloccate solo a livello operaio «che hanno causato affannosi spostamenti, ferendo oltre che la sensibilità anche la professionalità di tutti i lavoratori». Viene contestato anche il «mancato appoggio» al Comitato d'azienda che ne avrebbe provocato il progressivo svuotamento di potere contrattuale nei confronti della direzione. E' stata anche questa lettera aperta a sollecitare la riunione presso il psi: in sostanza i responsabili torinesi del partito socialista hanno visto in essa un campanello d'allarme da non sottovalutare per non trovarsi poi scavalcati da spinte di marca autonoma.

Comincia la vendita del burro di Natale

In alcuni supermercati e negozi di Torino è cominciata la vendita del «burro di Natale», regalo della Cee ai consumatori europei. Il prezzo è di 3100 lire il chilo (775 lire per le confezioni da due etti e mezzo, che si possono trovare anche a 730-745 lire per gli sconti promozionali).

Il risparmio non è indifferente, si aggira intorno alle 900-1000 lire il chilo. Questo a Torino e in Piemonte. In altre regioni, invece, è inferiore. Da qui alcune polemiche e dubbi sulla validità dell'iniziativa comunitaria.

E' stata decisa per il secondo anno consecutivo allo scopo di smaltire le scorte esistenti in alcuni Paesi. L'Italia non ha burro in eccedenza; tuttavia, è stata inserita in questa operazione, anche i produttori nostrani hanno avuto l'aiuto economico che consente l'unificazione del prezzo.

La vendita del burro di Natale (si distingue per il prezzo e la confezione) è cominciata la scorsa settimana in un paio di supermercati.

Aveva appena prelevato i fondi per le buste paga

Banditi aggrediscono portavalori e lo rapinano di trenta milioni

Gran parte del bottino in assegni non esigibili - La vittima colpita violentemente al capo con il calcio della pistola che si è rotta - Altro fatto: uno spacciatore di droga arrestato

Rapina ieri mattina alla Crocetta. Quattro banditi hanno aggredito e malmenato il portavalori di una ditta di prodotti chimici. L'uomo è stato così violentemente colpito alla nuca con il calcio di una pistola a tamburo, che l'arma si è rotta. Il bottino è di 30 milioni in assegni non esigibili e 3 milioni e mezzo in contanti.

E' successo alle 10,30. Antonio Porcu, 54 anni, via Ala di Stura 71, dipendente della «Tazzetti» di corso Galileo Ferraris 56, aveva appena prelevato gli assegni e i liquidi destinati alle buste paga e stava rientrando in ufficio. Era ormai sotto l'androne dello stabile quando i malviventi, armati e mascherati, l'hanno assalito, picchiandolo in testa.

I banditi sono fuggiti con la borsa del portavalori che è rimasto dolorante al suolo. L'uomo è stato trasportato al Mauriziano dove i sanitari, dopo averlo medicato l'hanno dimesso, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

★ Un trafficante di eroina ricercato dalle magistrature della nostra città e di Milano è stato arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo davanti a un bar di borgo San Donato. E' il foggiano Giuseppe Pizzulo, 24 anni, già abitante in via Maria Ausiliatrice 53, conosciuto in certi ambienti come «Peppino lo scheletro». I militari del maggiore Ruggeri non si sono lasciati intimidire dal grosso cane dobermann che portava al guinzaglio e, riconosciutolo, gli hanno fatto scattare ai polsi le manette. Deve dire cose «interessanti» al giudice istruttore dott. Ambrosini; altre «rivelazioni» sono attese dal sostituto dott. Perrone della procura di Milano.

Antonio Porcu e Salvatore Farruccio, aggrediti - Giuseppe Pizzulo è in carcere

Sui documenti personali, è scritto che il Pizzulo è meccanico. Ma le sue proprietà lasciano arguire che il suo mestiere sia ben diverso: alcuni alloggi, si sa con certezza di una BMW e di una potente Kawasaki, per non dire di «vetturette» come una 128 e una 126. Sembra che sia un «pesce grosso» nell'ambiente della droga, che i grandi trafficanti si appoggino a lui per rifornire i dettaglianti.

I carabinieri che hanno raccolto il materiale su cui lavora il giudice Ambrosini naturalmente non si sbilanciano. Eppure lo seguono fin dagli inizi della sua «carriera», nel 1973, quando fu denunciato per un furto di argenterie; nello stesso anno, fu arrestato perché sorpreso su un'auto rubata e per essersi spacciato per un altro.

★ Tre giovani mascherati hanno tentato di rapinare ieri alle 19 la cassa della rosticceria «Musso», via Nizza angolo via Varazze, proprietà di Salvatore Farruccio, 30 anni, abitante a Vinovo. L'impresa non è riuscita perché l'uomo ha reagito mettendoli in fuga. Prima di andarsene però lo hanno colpito al viso col calcio di una pistola.

I rapinatori hanno sorpreso il commerciante spianando pistole di grosso calibro, mentre era dietro il banco intento a servire una cliente; nel locale c'erano anche i tre commessi. Minacciandolo l'hanno costretto a raggiungere il registratore di cassa. «Aprilo — gli hanno urlato — altrimenti sarà peggio per te». Ricorda Salvatore Farruccio: «Erano molto nervosi, per un attimo ho avuto paura che perdessero il controllo. Tuttavia non mi sono lasciato intimorire (in cassa avevo più di 2 milioni) ed ho reagito con le mani».

I banditi di fronte alla reazione del Farruccio hanno rinunciato all'impresa. Prima però l'hanno colpito al naso e hanno sparato un colpo di pistola in aria. Sono scappati su una «Lancia Beta» di color verde che il commerciante ha bersagliato con alcune scatole di pelati.

★ Nel corso dei consueti controlli volanti predisposti dal questore, una pattuglia della Buoncostume ha fermato ieri due giovani svizzeri di passaggio in città e diretti, via Brindisi, in Egitto.

Nelle tasche di uno di loro, il viticoltore Pier Andrea Baud, di 20 anni, residente a Orissier (Cantone di Vaud), gli agenti hanno trovato 50 grammi di «hashish». Il giovane è stato arrestato.

Scarsa affluenza domenica, ultimo giorno

Sbaglia chi non va a votare per gli organismi scolastici

Non hanno potere effettivo, ma il loro parere consultivo è indispensabile - Bisogna essere presenti nella scuola per poterla rinnovare

Ultima tornata di elezioni, domenica, nelle scuole elementari, medie inferiori e superiori. Sono andati alle urne genitori, studenti, docenti, non docenti. Con il loro voto hanno scelto i nuovi rappresentanti negli organismi di gestione collegiale, decaduti per trasferimento dei figli o per trasferimento proprio.

Come già la settimana scorsa, l'affluenza alle urne è stata scarsa per non esistendo ancora percentuali precise. La previsione comunque oscilla tra il 30 ed il 50 per cento. Si domandano i genitori che sono andati a votare: «Siamo degli ingenui ad esercitare quello che riteniamo un dovere civico? Oppure siamo degli eroi, ultimi illusi, fra tanti che hanno abbandonato ormai le speranze?».

Nella scuola sono diffusi pessimismo e stanchezza, ma a conti fatti, questo stato d'animo è ingiustificato. I primi organismi collegiali furono nominati nel '74. Nel dicembre del '77 ci fu il rinnovo ed il completamento con l'istituzione dei consigli di distretto e di quello scolastico provinciale. Circa cinque anni di lavoro, dunque, con momenti positivi e negativi.

Che cosa ha deluso? Forse un errore iniziale della «base» che ha creduto di entrare a scuola con facoltà di decisione. La legge è sempre stata chiara, ma l'euforia della novità può aver tratto in inganno molti. Altri, invece, si sono illusi di avere una grande forza di convinzione nei confronti della scuola.

La carenza di fondi e di strumenti (i distretti sono senza sede, personale, finanziamenti) hanno oscurato anche ciò che di buono è stato fatto. Di qui il disamore delle persone meno preparate all'impegno sociale.

Guardiamo anche l'altra faccia della medaglia. Questi anni di esperienza in quella scuola che era sempre stata chiusa a qualsiasi intervento esterno hanno creato un clima di rinnovamento senza il quale la riforma non potrebbe realizzarsi. Maestri, professori, genitori, stanno imparando a discutere insieme.

E' vero: i decreti delegati non danno potere, né alle famiglie né agli studenti, ma non lo danno neppure alle componenti scolastiche. Scoraggiarsi per questo è sbagliato. Lo scopo di questi organismi è la consulenza e l'esame dei problemi, non soltanto di «chi sta dentro», ma anche di «chi sta fuori».

Ad esempio, disoccupazione significa una risposta mancata agli studenti ed al mondo del lavoro. La scuola deve essere in grado di dare la preparazione che la società richiede. E' attraverso queste esperienze ed esperienze che potrà «passare» una riforma di strutture e di contenuti culturali e professionali.

m. val.

Architettura, rimangono tutti i 95 collaboratori

I 95 coadiutori di Architettura restano in facoltà anche se non saranno più pagati. Sono stati licenziati il 1° novembre, in ossequio al decreto ministeriale sul personale universitario, ma «non intendono abbandonare il lavoro iniziato, né gli studenti». Il consiglio di facoltà ha dato il suo appoggio. L'Istituto di Storia ha approvato una mozione per offrire ai coadiutori (13 su 29 docenti) la possibilità di «rientrare», ovviamente pagati, si tratta ora di stabilire sotto quale forma sia possibile questa operazione.

I coadiutori hanno presentato un esposto al tribunale del lavoro affinché sia riconosciuta l'opera svolta, ora hanno deciso di fare opposizione al licenziamento. Dicono: «Le modifiche al decreto apportate in questi giorni sono peggiorative rispetto alla prima stesura. Noi restiamo in facoltà, anche senza ricompensa economica. Tra l'altro, intendiamo ricordare la necessità della nostra presenza».

Sostengono: «Nel 1977, il 64 per cento dei coadiutori hanno svolto un lavoro superiore alle 18 ore settimanali, ma ne hanno avute pagate soltanto 8, il 38 per cento ha partecipato alle tesi di laurea, il 49 per cento ha collaborato al programma didattico. Su 94 corsi ufficiali 39 hanno lavorato con i soli coadiutori. Perché di fronte a questi fatti concreti, non riconoscere la nostra utilità?».

Paleanalisi — Al Centro «Rosmini», via Consolata 12, sono aperte le iscrizioni ad un ciclo di incontri sul tema: «La paleanalisi e i suoi problemi».

Un infermiere e 2 medici del S. Giovanni sotto accusa per la morte di un degente

I famigliari del morto sostengono: "Il nostro congiunto stava male, abbiamo chiesto aiuto, ma nessuno si è mai preoccupato di lui,,

Due medici e un infermiere sono accusati di concorso in omicidio colposo, la direzione sanitaria dell'ospedale San Giovanni Vecchio è sotto inchiesta per la morte di un degente, Giuseppe Bellandi, 60 anni. Il paziente entrò in ospedale l'8 aprile del 1977 e gli fu diagnosticata una colica epatica. Tre giorni dopo moriva in seguito a un collasso provocato da una emorragia interna.

I parenti del morto affermano che il 10 aprile trovarono il Bellandi in stato comatoso, con tracce di sangue in bocca. L'unica spiegazione possibile era che, caduto dal letto nella notte, non fosse stato adeguatamente curato.

L'inchiesta del giudice istruttore Cuva si svolge in due direzioni: verificare se la malattia del Bellandi fu diagnosticata correttamente e controllare se, come affermano i parenti del morto, questi non fu adeguatamente assistito.

Il registro di notte, compilato dagli infermieri con tutte le annotazioni di qualche rilievo per i pazienti, relativo ai giorni che interessano al magistrato, è scomparso.

Ieri il giudice Cuva è stato informato dagli agenti di polizia giudiziaria che nel trasferimento del reparto dal San Giovanni Vecchio alle Molinette, avvenuto la scorsa estate, si è smarrito proprio il registro dell'aprile '77. Quelli dei mesi precedenti e successivi, invece, ci sono tutti.

«Così adesso abbiamo due problemi da risolvere: le responsabilità dei medici e degli infermieri riguardo alla morte del paziente e il giallo del registro, per il quale risponderà la direzione sanitaria dell'ospedale», ha commentato il magistrato.

Secondo i parenti del Bellandi, che si sono costituiti parte civile con gli avvocati Mazzola e Merlino, il mattino del 10 aprile, quando trovarono il congiunto in stato comatoso, chiesero ai caposala l'intervento del medico. Ma l'infermiere Nereo Piancastelli, che era di turno, avrebbe loro risposto: «E' non preoccuparsi, perché il sangue alla bocca ero dovuto al fegato e lo stato di sonnolenza agli antidolorifici prescritti».

Il medico di guardia, Alberto Buzzoni, 30 anni, strada del Mainero, 63/3, sempre secondo i parenti del Bellandi, non visitò il paziente e le cure del dott. Guido Carpani, 33 anni, Lungo Po Antonelli 3, il luminare successivo non poterono impedire la morte, sopravvenuta per emorragia interna.

Tre pedoni travolti ed uccisi da auto

Domenica, verso le 8,30, Luciano Veronese, 38 anni, abitante in corso Sebastopoli 259, mentre attraversava la strada, a poca distanza da casa, è stato investito dalla «850» di Gesuino Schirru, 33 anni, via Beneva-gienna 18. Ha riportato fratture al cranio e agli arti; nonostante le cure dei medici delle Molinette, è morto alle 20,30.

★ Altro investimento, con esito mortale, domenica sera, in corso Moncalieri. Ne è rimasta vittima Ada Gamboiati, 46 anni, abitante in via Carlo Capelli 56. Mentre attraversava il corso, all'altezza del 261, è stata travolta dalla «128» di Domenico Maradrone, 53 anni, residente a Moncalieri, in strada San Michele 14. Ricoverata alle Molinette per lesioni gravissime da trauma cranico-facciale, ha cessato di vivere poco meno di un'ora dopo.

★ Luigi Prette, 79 anni, da Garessio (Cuneo), abitante in via Pas di Bruno 1, è morto alle Molinette per fratture al cranio e alla scapola sinistra. L'11 novembre, in lungo Dora Voghera angolo piazza Piemonte, era stato urtato da una «128», guidata da Giuseppe Scarfò, 32 anni, via Oropa 54.

temperatura di ieri	
massima	+6,3
minima	+2,2
media	+4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1002 mb; umidità 87%. Cielo: nuvoloso. Temperatura massima +6; minima +1,1; media +3,2. Previsioni: nuvolosità variabile, con possibili precipitazioni anche miste a neve in pianura, venti deboli con rinforzi sui rilievi alpini, temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,44; tramonta 16,50. Temperature della scorsa anno a Torino: max +8,1; min. — 1,2.

Specchio dei tempi

L'amara esperienza di una disoccupata - Quel trenino d'altri tempi per Ceres - Trecento anime a Verolengo e un campo sportivo - "Sono rimasto con un palmo di naso,, - Un pianoforte è la felicità

Una lettrice ci scrive:

«Perché non si mette un po' d'ordine alla base, e precisamente negli uffici di collocamento che sono la colonna portante di tutto il funzionamento dei provvedimenti governativi sulla disoccupazione giovanile?

«Io sono disoccupata tutt'ora, e circa otto mesi fa mi sono iscritta al Collocamento di Torino. Ho ricevuto il tesserino che, fra l'altro, avrebbe dovuto permettermi l'indennizzo per disoccupazione spettantemi per i primi sei mesi d'iscrizione.

«Trascorso questo periodo (durante il quale di lavoro neppure l'ombra!), mi recai all'ufficio per incassare la cifra di mia competenza, ma mi sento rispondere che non ne ho più diritto, non avendo presentato una regolare domanda scritta entro i tre mesi successivi alla data d'iscrizione.

«Alle mie rimostranze in quanto nessuno mi aveva mai detto nulla in proposito e neppure esisteva un comunicato [illegible] in qualche [illegible] dell'ufficio, la risposta è stata che era inutile fare [illegible] tanto [illegible], poiché le disposizioni erano quelle. Punto e basta.

«Non ero la sola incorsa in una simile disavventura. Dove vanno a finire i soldi a noi destinati? Caro Specchio, ti chiedo delucidazioni, sperando che qualcuno, "in alto", si decida a colmare una così grave lacuna che desta in molti giovani come me inquietanti sospetti».

Patrizia Terragni

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Industriali ed imprenditori torinesi, piemontesi, italiani e perché no, stranieri, volete raggiungere con la vostra [illegible] come gestire economicamente le vostre imprese? Rivolgetevi con fiducia all'amministrazione (si fa per dire) della ferrovia Torino-Ceres e troverete le persone che fanno per voi.

«Le loro qualità migliori sono due. La prima: da oltre trent'anni non acquistano vetture nuove per treni a trazione elettrica. Quelle acquistate "ultimamente" (fine Anni 40) provengono dal materiale [illegible] scarto delle ferrovie [illegible]. La seconda: sono riusciti, da sempre, a far pagare ai pendolari abbonamenti dal costo doppio, triplo rispetto alle Ferrovie dello Stato (e pensare che c'è la "Gestione Commissariale Governativa").

«Esistono purtroppo [illegible] per loro [illegible] che cercano di avere un servizio più efficiente il servizio con un adeguato numero di vetture e corse più idonee, questi mega-amministratori rispondono con tono ironico che non hanno altro materiale disponibile, che non si è fatto nessun acquisto e che si andrà sempre peggio».

Seguono 92 firme

Un lettore ci scrive:

«Vorrei far conoscere un mio pensiero su Verolengo.

«Ho letto un racconto sulla Torre di Babele, ecco l'inizio: "Si ragionava così: il punto fondamentale consiste nell'idea di costruire, davanti a questa tutto il resto è secondario".

«Proprio come si ragiona a Verolengo per il campo sportivo: una "necessità" in una frazione di 300 abitanti circa, nella quale non c'è nessun campo per i bambini per formare una squadra. Ma si deve fare e si farà».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco alla recente mostra del Foyer del Regio di vedute russe ad opera dell'Associazione Italia-Urss dal 10 al 20 corr. m. Mi domando che senso ha indicare nel manifesto come ultimo giorno utile per la visita della mostra il 20 novembre, il quale cadendo in lunedì, giorno cui il Foyer del Regio rimane chiuso, è praticamente inutilizzabile. Tanto valeva mettere ultimo giorno il 19!!!

«Fin qui per l'organizzazione della mostra. Se poi questa data viene ripresa da La Stampa in occasione della pubblicazione della recensione del 17 corr. (un po' tardi visto che si chiudeva il 19) può capitare che un povero Cristo arrivi di fuori città senza essere al corrente che il lunedì il Foyer del Regio è chiuso (e può anche essere scusabile visto che non lo sa il giornalista della Stampa che per vedere la mostra è passato davanti al cartello su cui stava scritto "Lunedì chiuso") e di rimanere pertanto con un palmo di naso e di non poter fare altro che essere riflessioni sul come le cose, anche le meno importanti, vengono trattate nel nostro Paese».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Valperga:

«Sono la fortunata "damigella in carrozzella" che aveva chiesto per mezzo tuo un pianoforte, per me e per gli anziani pensionanti che vivono qui. Desidero ringraziare infinitamente Specchio dei tempi e i giornalisti, perché avete manifestato i miei sogni in modo superiore ad ogni mia speranza! Sembra una bella fiaba ed è realtà, e quando il bene "fa notizia" bisogna sottolinearlo.

«Ringrazio Giorgio e Michela Chiappo che mi hanno donato un pianoforte mezza coda, dal suono meraviglioso. Ringrazio Antonello Gotta, giovane amico di 19 anni, che ha organizzato un magnifico concerto degno del Regio! Egli ha suonato da solista, ha accompagnato i cantanti, ha presentato: è un artista promettente. Ringrazio il Collocamento e il baritono Nino Casella, che ci hanno dato la loro arte con spontanea affabilità. Tutte queste persone, e altre ancora, tante altre, ci hanno dato anche la loro bellissima amicizia, la loro simpatia e il loro affetto. Sconosciuti sentirsi tutti in famiglia, meno isolati, non più emarginati.

«Desidero anche avvertire le altre persone che hanno risposto alla mia lettera di Specchio dei tempi che i loro messaggi mi sono stati inoltrati più di un mese fa, purtroppo, ma non mi sono mai pervenuti. Ringrazio tutti, e indico il mio indirizzo, se vogliono spedirmi direttamente il loro messaggio».

Elisa Rovetti

Servadio ai Venerdì

Lo psicanalista Emilio Servadio terrà un dibattito ai Venerdì Letterari dell'Aci il 1° dicembre alle 18 al Teatro Carignano sul tema «La parapsicologia, oggi».

Club degli Alfieri — A Villa Sassi, il prof. Gianfederico Micheletti, pro Rettore del Politecnico, parlerà stasera su: «Il sistema tecnico e la società, ieri, oggi, Domani?».

Loggia unita dei teosofi — Domani, in via Giusti 5 ore 21, conferenza su: «Origini del dogmi, dei riti e delle tradizioni cristiane».

Si moltiplicano le proteste per la città

Mai vista così sporca

La pioggia ha peggiorato la situazione - Chi pulisce i chiusini? - La difesa del Comune: "Mancano 300 netturbini,, In arrivo 3000 containers: "Andrà meglio,, assicura l'Amrr

La voce popolare lamenta: «*Torino è sporca, sempre più sporca, il fronte della spazzatura si rafforza ovunque. Mesi di siccità hanno giovato all'avanzata della polvere, un solo giorno di pioggerella è bastato per ridurre molte strade e tutti i corsi maggiori a stretti tappeti di foglie e di* [illegible] *impastate col fango. Appena pioverà deciso, si verificherà quello che capita ogni anno: il fogliame intaserà i chiusini mai puliti, numerose vie si trasformeranno in immense pozzanghere. E si tornerà di nuovo a leggere su "La Stampa" di cantine e negozi allagati*».

La voce popolare ce l'ha con i marciapiedi insozzati dai cani, ma soprattutto con i bidoni dell'immondizia, sempre traboccanti, davanti alle case. «*Sono un obbrobrio, intristiscono il già deturpato panorama cittadino: per di più, puzzano e spesso restano spalancati. Non si poteva proprio trovare un sistema più estetico e più igienico?*».

Ha ragione questa voce raccolta da molti visitatori e turisti? Torino è davvero così sozza? Che dicono i responsabili della città?

Secondo l'assessore comunale all'ecologia, Marzano, da cui dipende il servizio di nettezza urbana, le critiche sono eccessive, la nostra metropoli non è poi più sporca di tante altre, semmai, anzi, è ancora una di quelle che stanno meglio. «*Senza dubbio c'è stato ultimamente un peggioramento della pulizia nelle strade* — ammette Marzano — *ma non così sensibile. Purtroppo il personale è carente, ci mancano circa 300 netturbini, il blocco delle assunzioni ci lega le mani. Non dimentichiamo, comunque, il grosso sforzo fatto durante l'ostensione della Sindone, quando la città fu invasa da milioni di pellegrini. Abbiamo ricevuto lodi per la maniera in cui è stata assicurata la pulizia in tutta Torino*».

Marzano fa inoltre osservare che il miglior spazzino è il cittadino: mancano netturbini, d'accordo, ma ne ne potrebbero essere anche migliaia e la situazione migliorerebbe di poco se ognuno continua a trattare le strade, i giardini ed i cortili come «pattumiera personale».

«*Il comportamento del torinese* — nota l'assessore — *è migliorato, però lascia ancora a desiderare. Teniamo infine presente che più una città s'ingrandisce, più è problematico tenerla linda. Non è una coincidenza che i centri oltre il mezzo milione di abitanti siano più sporchi di quelli con popolazione di minore entità*».

Le critiche più feroci riguardano i «containers» grigi piazzati nelle vie. Il presidente dell'Amrr (azienda municipale raccolta rifiuti) Banfo osserva che questo sistema è ormai in vigore in tutta Europa e disillude quanti sperano che i bidoni vengano tolti dalla circolazione.

«*E' la soluzione tecnologica più avanzata, presto in Torino* saranno collocati altri 3 mila containers. Così dovrebbe essere cancellato lo sconcio ancora troppo frequente, di bidoni debordanti di pattume e assediati tutto intorno da sacchi colmi e spesso lacerati».

«*Con le tre macchine di lavaggio di cui ora disponiamo* — prosegue — *potremo lavarli ogni 40 giorni, non ci dovrebbero essere lamentele per la puzza, soprattutto vuotandoli ogni due giorni*». Staremo a vedere anche se l'esperienza induce allo scetticismo.

Il presidente dell'Amrr conclude: «*Noi ci diamo da fare, ma è fondamentale che il cittadino collabori. Il container, oltre ad essere il più efficace strumento per l'igiene urbana, non danneggia chi lavora nella nostra azienda. Risparmia dispendio di fatica al lavoratore, gli evita il contatto diretto con l'immondizia. Un contatto dannoso, fonte di malattie professionali. Siamo già scarsi di personale, ci siamo dovuti privare di altri 130 elementi, che il lavoro fatto come si svolgeva in passato ha reso inidonei alla raccolta rifiuti*».

c. giac.

Bimba muore nella culla

Una piccina di quattro mesi è morta nella culla, accanto al fratellino gemello, che dormiva ignaro. Si chiamava Alessandra [illegible], abitava in corso Taranto 157. Domenica mattina, la madre aveva dato la consueta poppata ai due gemelli. Verso le 10, passando accanto alla culla, si è accorta che Alessandra era cianotica, non respirava più.

Inutile la disperata corsa all'Astanteria Martini: il medico di guardia non ha potuto far altro che constatarne la morte. Le cause del decesso non sono ancora note; si ritiene, tuttavia, debbano ricercarsi in un rigurgito di latte che l'ha soffocata.

★ Attilio Revigilo, 38 anni, piazza Guala 138 — che l'11 novembre era rimasto vittima di un incidente al bivio della strada di Orbassano e di Bruino — è morto alle 5 di ieri.

★ Eugenio Montiglio, di 68 anni, residente a Cuorgnè, in via Arduino 10, è morto alle Molinette per politrauma. Lunedì si era [illegible] in auto.

Alla scuola specializzandi in cardiologia

Posti otto, domande duecento (e 250 le raccomandazioni)

Dice il professore Brusca: "I corsi per neolaureati spesso sono istituiti per interessi particolari e non per reali necessità, sono troppi, senza strutture e a frequenza limitata,, - Una proposta di legge

Il prof. Antonio Brusca, ordinario di cardiologia all'Università di Torino, riattacca il ricevitore del telefono. «*Sto tenendo il conto* — dice — *di tutte le raccomandazioni che mi arrivano per ammettere Tizio e Caio alla scuola di specializzazione. Con quest'ultima siamo a 250... Era un deputato dc di Brescia a raccomandarmi un bravo ragazzo...*».

Col prof. Brusca che è anche deputato comunista, parliamo di uno dei ventri molli delle cliniche universitarie: le scuole di specializzazione per neolaureati, durata dai 3 ai 5 anni; ambite da molti, accessibili a pochi, organizzate alla meno peggio. A cardiologia quest'anno le domande sono state 200, i posti disponibili 8.

— Prof. Brusca, lei è uno dei presentatori di una proposta di legge pci per la riforma di queste scuole. Che cosa non va?

«*Risentono di una carenza storica in Italia: la mancanza di una programmazione. I corsi finora sono stati istituiti per iniziativa di singoli, per interessi particolari non per reali necessità. Arbitrario il numero degli iscritti, inesistenti le strutture, limitate le frequenze... E alla fine di questi corsi teorici di aggiornamento arrivava un vero e proprio diploma di specializzazione con valore legale*».

— Quando è cominciata un'inversione di tendenza?

«*Il ministero ha dovuto ricedere questa prassi al momento delle direttive Cee. La Comunità economica europea imponeva corsi comuni in tutti i Paesi aderenti, rapporto fisso specializzandi e posti letto (uno a quattro), numero chiuso, formazione degli specializzandi in strutture universitarie-ospedaliere*».

— Sono state rispettate queste direttive?

Prof. Antonio Brusca

«*Il ministero ha fatto proprie tutte le istanze tranne l'ultima, quella che prevede il tempo pieno e la vera e propria formazione professionale. La proposta di legge del pci colma questa lacuna. Prevede che lo specializzando lavori a tempo pieno come assistente, abbia un riconoscimento giuridico e amministrativo. Non debba cioè lavorare gratis. E' un sistema adottato da tempo sia all'Est che all'Ovest*».

— Quali sono gli altri punti qualificanti della proposta di legge?

«*La programmazione, il decentramento e l'istituzione di forme di democrazia all'interno dei centri universitari. Per ciò che riguarda la programmazione noi siamo favorevoli ad una elastica, non rigida com'è l'attuale. La medicina è in continua evoluzione, mutano anche i ruoli fra personale medico e paramedico. Di qui la necessità di interventi programmatori su basi regionali anche se inquadrati in campo nazionale*».

— Lei auspica forme di democrazia nei centri universitari. Ma questo significa togliere potere ai vari cattedratici che spesso amministrano questi centri come feudi personali. Non per nulla li chiamano «baroni». Finora l'ammissione ai corsi di specializzazione è dipesa dalla volontà quasi assoluta del direttore.

«*Noi sosteniamo che l'ammissione alla scuola di specializzazione avvenga con prove che diano garanzie di serietà. Attraverso il decentramento e i dipartimenti, i firmatari della proposta di legge intendono ridar fiato alla democrazia anche nei centri universitari*».

— Quali le controproposte del governo?

«*Ha presentato una sua bozza di riforma che cambia poco nella sostanza, razionalizza un po' meglio gli interventi. Io lo definisco un progetto gattopardesco*».

— Professore, perché tanti neolaureati vogliono iscriversi ai corsi di cardiologia?

«*Abbiamo duecento domande per otto posti, peraltro sufficienti. Cardiologia attira forse perché viene ritenuta più gratificante oppure perché uno specialista cardiologo spera di guadagnare molto*».

Guido J. Paglia

ECHI DI CRONACA

Delegazione in Belgio

Volo diretto Torino Bruxelles?

Avremo una linea aerea Torino-Bruxelles? Una trattativa su questo problema è in corso da tempo fra la Sagat, la società di gestione dell'aeroporto di Caselle, e la compagnia aerea belga di bandiera, la Sabena. Stamane si recherà a Bruxelles una delegazione guidata dal vicepresidente della Regione Bajardi, accompagnato dall'assessore al turismo del Comune Foppa, dal presidente della Camera di Commercio Salza, dal presidente della Sagat Filippa con il direttore ing. Paparo.

I primi contatti con la Sabena erano stati [illegible] da una grande industria dolciaria piemontese che aveva trovato consenzienti forze economiche e politiche della regione. A luglio l'ufficio commerciale della compagnia aerea belga ha compiuto a Torino un'indagine di mercato sulle possibilità di una linea. I risultati verranno comunicati oggi alla delegazione piemontese. Se gli utenti potenziali fossero sufficienti verrebbe istituita una linea trisettimanale.

Su questa eventuale decisione graverà la posizione dell'Alitalia, che già in passato ha ostacolato Caselle nell'istituzione di nuove linee. Attualmente vi sono trattative in corso anche con la Iberia (Torino-Barcellona) e con la Sas (Torino-Copenaghen).

L'Alitalia cerca di impedire collegamenti con aeroporti che siano «nodi» del traffico internazionale, per non perdere clientela sui propri voli a lungo raggio. Per questo motivo la trattativa è sempre difficile ed i risultati sono raramente quelli voluti dall'utenza torinese. Una prova: il fallimento del progetto per una linea Torino-Zurigo, avversata dall'Alitalia per il timore di un'emorragia di passeggeri verso le compagnie che dall'aeroporto svizzero partono per tutto il mondo.

Il delitto di piazza Castello nel luglio '77

Confermata la condanna per l'uccisore del taxista

Quattro anni (2 condonati) - Arcangelo Frija, minore all'epoca del fatto, potrebbe tornare libero fra un anno - La vedova risarcita con 5 milioni

Arcangelo Frija, accusato di avere ucciso con altri minorenni il tassista Primo Angelini, 40 anni, ha avuto la condanna a quattro anni di reclusione confermata in appello. Il processo s'è svolto ieri: presidente Floris, pubblico accusatore Silvestro. Il giovane era difeso dagli avvocati Magnani Noya, Rogolino e Lamacchia. E' finita così una storia che aveva suscitato rabbia, pietà e dolore.

L'episodio di violenza e di sangue si consumò in una notte di fine luglio del '77, in piazza Castello. Un gruppo di ragazzi si avvicina al tassista sulla cui auto c'è un passeggero. Con arroganza vogliono servirsi della vettura per andare alla Falchera. Il passeggero reagisce, in suo aiuto interviene l'Angelini, volano pugni e calci, poi qualcuno (il Frija, si saprà) estrae il coltello e uccide l'autista.

Due giorni dopo il «gruppo selvaggio» è catturato, i ragazzi confessano. A febbraio il processo al tribunale dei minorenni che condanna Frija a 4 anni per omicidio preterintenzionale e proscioglie gli altri per «immaturità», essendo tutti sui 15 anni.

Ieri l'appello, la conferma della sentenza e il condono di due anni: significa che tra un anno circa Frija tornerà libero. Ha però pendenti altri processi per rapine perché quest'adolescente si è nutrito di violenza fino al giorno del delitto.

La miseria fa da sfondo anche al passato della vittima, che aveva faticato non poco per ottenere la licenza di conduttore d'auto pubblica. E nella povertà è ripiombata la vedova che a stento riesce ad allevare i due figli: per questo ha accettato il poco (5 milioni) di cui potevano disporre i familiari del Frija per ottenere la recessione della parte civile.

Arcangelo Frija - La vittima, il taxista Primo Angelini

★ Dopo aver trascorso due giorni e due notti nel gabbione che sostituisce le camere di sicurezza in questura, Benedetta Carbone, 26 anni, è stata inviata alle Nuove ieri a mezzogiorno.

Arrestata con un complice su un'auto rubata sabato pomeriggio in via della Misericordia, la donna, considerata soggetto «difficile» perché [illegible], dopo l'interrogatorio era stata condotta al carcere femminile, ma ne era stata respinta. «*Per l'eccessivo affollamento*», dicono i responsabili del settore.

Malgrado l'interessamento del funzionari della Mobile, non è stato neppure possibile trovarle un posto in ospedale.

★ Un ex agente della Mondialpol, Elvezio Zandon, 31 anni, piazza De Amicis 78, è stato sorpreso dalla polizia in un locale notturno con una pistola. Non lavorando più per l'istituto di vigilanza l'uomo non poteva avere l'arma con sé.

Oggi assemblea del personale

Contratto nazionale sciopero in Regione

Si insiste soprattutto sull'orario e sulla normativa - Fermata alla Rinascente, Upim

I dipendenti della Regione Piemonte hanno proclamato per oggi una giornata di sciopero a sostegno della vertenza sul contratto nazionale di lavoro e su quello integrativo. In particolare i delegati Cgil, Cisl, Uil chiedono l'intervento della Giunta per la sigla dell'accordo nazionale con alcune modifiche: ulteriore aumento di 10 mila lire sulle cifre già previste; definizione della parte normativa (concorsi interni, congedi, permessi e aspettative, trasferte, mobilità); inquadramento al 6° livello dei docenti della formazione professionale; definizione di un unico orario di lavoro per tutte le Regioni; riduzione dei tetti fissati per il lavoro straordinario.

I sindacati inoltre sollecitano una modifica all'orario di lavoro e l'eliminazione dei lavori dati in appalto che spesso si traducono in lavoro nero.

Per tutto il pomeriggio di ieri una delegazione sindacale ha discusso questi temi con i rappresentanti della Giunta; gli argomenti saranno ripresi questa mattina nell'assemblea del personale convocata per le 10 nella sede di corso Bolzano 44 (sala «parlamentino»).

RINASCENTE, UPIM, SMA — I dipendenti del gruppo incrociano le braccia oggi pomeriggio per 4 ore per sollecitare l'applicazione dell'accordo firmato nell'aprile di quest'anno.

La protesta, organizzata dalle associazioni sindacali di categoria, vuole contestare inoltre gli «*aumenti salariali concessi dall'azienda in modo unilaterale, al di fuori di una contrattazione con il sindacato*» e le iniziative «*di incentivazione proposte dall'azienda nelle filiali*». In tutti i posti di lavoro si terranno assemblee per discutere su organici, organizzazione del lavoro, politiche commerciali e di sviluppo, e per sollecitare un incontro di verifica con la direzione.

SEAT — I lavoratori dello stabilimento di via Saffi 18, il maggiore del gruppo, si fermano questa mattina dalle 8 alle 12. Al centro della vertenza la «*qualità dell'occupazione*».

SIDERURGIA — Il coordinamento regionale della siderurgia è convocato per giovedì alle 9 presso la sede della federazione metalmeccanici in vista dello sciopero nazionale di 8 ore e della manifestazione a Roma del 14 dicembre. Sarà anche affrontato il problema della cassa integrazione alla Teksid.

SANITA' — Cgil, Cisl, Uil criticano duramente l'intenzione di creare un «*organo di gestione autonomo per le Unità sanitarie locali*». Ciò contrasterebbe infatti con l'impostazione che voleva fare degli enti locali i «*garanti responsabili di un vero processo di unificazione degli interventi socio-sanitari*» e rappresenterebbe il perpetuarsi della «*logica degli sprechi e dei doppioni*».

Le comunità montane chiedono più soldi

I presidenti delle comunità montane piemontesi, riunitisi nella nostra città, hanno chiesto a nome di 530 Comuni che il piano Pandolfi preveda il rifinanziamento della legge 1102/71, istitutiva delle comunità montane, almeno nella stessa misura dello scorso anno.

«*Questa richiesta non è di tipo corporativo* — afferma il documento conclusivo — *perché la montagna non chiede né assistenza, né sussidi, ma pone il suo discorso* [illegible] *di equilibrata copertura del territorio su un piano di interesse generale*».

Saper spendere

Il vassoio sul peso

Inganno in pasticceria denunciato da una consumatrice - Attenti al peso: deve essere al netto del cartone

Ad ingannare il consumatore non c'è vantaggio. Prima o poi se ne accorge, denuncia l'inganno e per il negoziante significa non soltanto la perdita di un cliente, ma la possibilità di controlli da parte degli organi preposti.

E' accaduto a Bianca di Torino. Sarà accaduto a molti altri consumatori: acquistare un piccolo vassoio di golosità la domenica per i bambini o per gli amici e pagare al prezzo della pasticceria anche il peso del cartone.

Scrive Bianca: «*Ho chiesto in un piccolo laboratorio artigianale torinese che produce pasticceria fresca e secca quattro etti di marron glacés e quattro etti di chantilly. Subito è scattata la molla del trucco. La proprietaria ha osservato: "Tutto insieme?". Ho risposto pronta: "Sì". E lei tentennando il capo e con un silenzioso mugugno ha preso un vassoio di buon cartone sul quale, ad occhio, chantilly e marron glacés non si sarebbero mai stati. Per di più (e qui è malafede, secondo me) ha incominciato a disporre sul fondo le chantilly: conoscendo la delicatezza di questi dolci era ormai prevedibile che i marron glacés non potevano essere messi sopra*».

Purtroppo la consumatrice non ha interrotto, con una doverosa protesta, «l'operazione due vassoi» che aveva avuto inizio. Non sempre e non tutti hanno voglia di iniziare una contestazione nel negozio pieno di gente.

Continua la lettrice: «*Sono stata zitta, dicendo a mio marito: stiamo a vedere. Ho visto. Il vassoio, colmo di chantilly, messo sul peso face spostare l'ago della bilancia a 4 etti e 10 grammi. La signora osservò che i marron glacés potevano stare a lato, ma che sarebbe stato meglio usare un secondo vassoio. La realtà era evidente: non ci stavano. Perciò con un cenno del capo acconsentii*».

Scatta l'«operazione secondo vassoio». E' una sceneggiata dai ritmi lenti, ma ben scanditi con l'unico scopo del «trucco». Racconta la lettrice: «*Con calma e senza fretta, la pasticciera prende un secondo vassoio, più piccolo del primo, per fortuna. Con calma e senza fretta, si avvicina alla vetrina e ai marron glacés esposti. Riempie, ma non troppo, il vassoio, arresta l'operazione, torna al banco, mette sul peso. La voce, senza tono, osserva: "Sono dieci grammi in meno, signora, ma se lo metto ancora un marron glacé andiamo fuori peso. Non è possibile farlo proprio esatto". Non ribadisco. Ormai sono allo stremo della rabbia e se parlo urlo. E' una brutta caratteristica del mio carattere. Mi conosco e preferisco tacere. Ma a questo punto, la proprietaria s'affretta. Il conto è fatto in un baleno: "2900 lire le chantilly, 3600 i marron glacés, in tutto sono 6500 lire, signore". Pago ed esco*».

Non basta. Giunta a casa, la rabbia contenuta, scoppia. I conti sono rifatti con calma: 700 lire l'etto per 4 etti di chantilly danno come risultato 2800 lire. «*Con quelle 100 lire in più* — si chiede la lettrice — *che cosa ho pagato? Forse i 10 gr. extra? Nel dubbio ho messo su una bilancia il vassoio senza pasta né carta ed ecco l'ultima sorpresa: 65 grammi netti. Alla faccia dell'onestà. Per i marron glacés, 900 lire l'etto, essendo stati il conto 3600 lire, significa che ho pagato il peso netto, anche se mancavano i 10 grammi (cosa che mi è stata fatta notare dalla stessa pasticciera); ma c'è di più: il vassoio pesava (il controllo l'ho fatto io) 20 grammi netti. Risultato: in entrambi i casi ho pagato il cartone rispettivamente a 700 e 900 lire l'etto. Non è truffa, questa?*».

★★ Ebbene sì. Avremmo preferito che la lettrice insorgesse subito, all'atto dell'acquisto, perché una lezione contro i «trucchi» del peso di certi negozianti sarebbe utile. Tuttavia è chiaro che la consumatrice è stata truffata due volte: per le chantilly pagando 100 lire in più per 10 grammi, mentre il vassoio ne pesava 65 da solo; per i marron glacés pagando prezzo pieno per 4 etti meno 10 grammi di merce con un vassoio che pesava da solo già 20 grammi: cioè 30 grammi di vuoto.

Precisa il cav. Giovanni Perluno, vicepresidente dell'Associazione Commercianti: «*L'art. 515 del Codice Civile dice che non si può vendere a un cliente merce invece di un'altra: cioè non si può vendere carta invece di dolci, prosciutto, formaggio, ecc. La legge sul peso netto è all'esame del Senato: stabilirà quel che già oggi dovremmo tutti fare: pesare la merce al netto della carta o dell'involucro. E' chiaro che ci può essere una tolleranza per consentire una maggior elasticità d'azione al commerciante, ma questa tolleranza non può essere superiore ai 2-3 grammi. Inoltre in pasticceria è facile tarare il vassoio: si mette vuoto sul peso e si calcola il suo peso extra la pasticceria che lo riempirà*».

I quattro etti della lettrice sarebbero così diventati sulla bilancia 4 etti e 65 grammi. Il prezzo restava invece di 2900 lire, visto che era 700 lire l'etto.

Il «trucco» è costato caro. Ma i consumatori devono esercitare il loro diritto di controllo sia nel peso, che deve essere netto, sia sul prezzo, e contestare subito «il trucco». Attenti soprattutto in pasticceria: i dolci hanno prezzi «salati», ma diventano amari quando si paga un cartone quanto due o tre chantilly: oltre 400 lire.

Simonetta

Tanti problemi nei paesi attorno all'aeroporto

Diventano sordi i bimbi per il rumore dei "jet,,?

Il Comune di San Francesco ha chiesto ad un'équipe di specialisti di visitare tutti gli studenti - Molti altri guai

Un jet sorvola a bassa quota il municipio di San Francesco

Le polemiche ed i problemi riguardanti l'aeroporto di Caselle coinvolgono in modo particolare gli abitanti dei paesi confinanti con il maggiore scalo piemontese: Caselle, San Maurizio e San Francesco, dopo anni di difficile convivenza con i jet vorrebbero vedere diminuire i disagi causati da questa vicinanza.

Il problema maggiore è quello delle periodiche inondazioni che si registrano nei campi a sud dello scalo, mettendo costantemente in pericolo il lavoro dei contadini: *«Basta un temporale di tre ore»* dicono alla cascina Commenda, una delle più esposte *«e vediamo salire il livello dell'acqua a mezzo metro: il motivo di un simile fenomeno consiste nel fatto che la pioggia, scorrendo sull'aeroporto, non incontra sufficienti canali di drenaggio e finisce così per invadere i campi, con gravi danni per le coltivazioni»*.

L'acqua viene riassorbita lentamente dal terreno e il fango spesso penetra nelle stalle e nelle case: *«Ma un altro motivo di disagio per i coltivatori»* dice il sindaco di Caselle, Succo *«è costituito dalla superstrada costruita per collegare i territori della provincia con lo scalo torinese: molti contadini non hanno ancora ricevuto gli indennizzi per le espropriazioni compiute dall'Anas sei anni fa. Il guaio maggiore è che questa strada ha tagliato i possedimenti di molte cascine, cosicché il bestiame deve percorrere tragitti di ore per poter aggirare la grande arteria e raggiungere i pascoli: alla "Coltivatori Diretti" «si è tenuta una riunione ed è stato stilato un documento in cui si richiede all'Anas la costruzione di un sottopassaggio per le mandrie. Una risposta in merito non dovrebbe farsi attendere»*.

I problemi esistenti nei centri abitati sono forse meno gravi ma tali che sarà ben difficile porvi rimedio: all'inquinamento da rumore e da scarichi di gas prodotti dai jet in fase di decollo ed atterraggio non si può ovviare in alcun modo. *«I forti scotimenti»* dice l'assessore all'edilizia Gea. di San Francesco al Campo *«provocano lo spostamento delle tegole ed il graduale scoperchiamento dei tetti delle case, che devono essere sistemati ogni sei mesi. Nelle case più vecchie le vibrazioni hanno portato alla formazione di molte crepe nei muri»*.

Altri piccoli inconvenienti, provocati dagli F-104 militari: al mercato, dicono, bisogna tenere i tendoni delle bancarelle perché lo spostamento d'aria causato dal loro passaggio li fa volar via; le galline non covano più le uova e spesso le vacche smettono di produrre latte.

Tutti sono concordi nel condannare le esercitazioni sul Jumbo della scuola per piloti, che si protraggono per dieci giorni ogni mese, giorno e notte. Quando poi Linate o la Malpensa vengono chiusi per la nebbia e tutti i voli sono dirottati a Caselle, non si può più dormire: *«Resta ora da stabilire se il generale abbassamento dell'udito che si costata nella popolazione adulta»* dice il medico condotto di San Francesco dott. Bassignana *«ha colpito anche i bambini: ci mancano dati precisi ma una équipe di specialisti, contattata dal Comune, eseguirà dei rilevamenti e delle analisi sugli studenti delle scuole elementari e medie»*. Anche a San Maurizio e Caselle si sta affrontando il problema, certamente grave se si scopriranno deficiente nell'udito dei giovanissimi. **s. d. f.**

CARMAGNOLA — Ancora un tentativo di furto nell'abbazia cicertense di Casanova. I ladri erano già entrati nel castello attiguo ed avevano rotto un vetro della porta della sacrestia quando è scattato l'allarme. Udita la sirena; alcuni contadini si sono precipitati sul sagrato ed hanno sparato alcuni colpi

Si è sfiorata la tragedia per un magro bottino

Airasca: banditi in chiesa sparano contro il parroco

Il proiettile, dopo averlo sfiorato, si è conficcato nel soffitto; il sacerdote è stato malmenato - Altra rapina alle Poste di Stupinigi

Il parroco aggredito, don Giovanni Gerbino e la sorella Maria

Il parroco di Airasca, don Giovanni Gerbino, 47 anni, è stato vittima ieri pomeriggio di una drammatica rapina. Due banditi armati lo hanno malmenato e gli hanno anche esploso contro un colpo di pistola. L'episodio è avvenuto alle 15 nella parrocchia di San Bartolomeo. In canonica, assieme al sacerdote c'erano la sorella Maria, di 52 anni, e il padre Filippo, di 70.

«Hanno suonato alla porta — ha raccontato il parroco ai carabinieri — *ho visto due giovani sconosciuti. Appena ho aperto, si sono calati il passamontagna sul viso e mi hanno spinto all'interno. Hanno detto che volevano i soldi. Ho risposto che non ne avevo. La mia è una parrocchia povera»*.

Uno dei rapinatori ha gridato: *«Vedi che non scherziamo»* ed ha sparato contro il sacerdote. Fortunatamente il proiettile, dopo averlo sfiorato, si è conficcato nel soffitto. Alla detonazione sono accorsi dalla stanza accanto la sorella e il padre. Don Giovanni Gerbino ha preso 15 mila lire: *«Ecco tenete ed andatevene»*. Ma i due gli hanno urlato: *«Vogliamo tutto»*.

Un bandito si è avventato sull'anziano padre del sacerdote e lo ha perquisito nella speranza di trovargli addosso il portafogli. Il parroco per difendere il genitore si è scagliato contro il rapinatore cercando di strappargli la pistola. Ne è nata una colluttazione, durante la quale il bandito ha avuto la meglio.

Il sacerdote è finito a terra ed è stato malmenato: il bandito gli ha preso il portafogli con 70 mila lire, poi con il complice si è fatto accompagnare alla porta. Dopo avere nuovamente minacciato don Gerbino, i due malviventi si sono allontanati su una «A112», che avevano lasciata nella piazzetta davanti alla chiesa.

★ Rapina ieri verso le 12,45 nell'ufficio postale di Stupinigi. I banditi, due giovani armati, a viso scoperto, hanno portato via 3 milioni e 700 mila lire. Al momento dell'assalto, nei locali c'erano due clienti, il capoufficio, Augusto Luciotti, 39 anni, viale Torino 8, Stupinigi e tre impiegati: Samuele Caso, 32 anni, via Gozzano 8, Candiolo; Venera Pernisi, 25 anni, via Montemolo 45, Torino e Rosalia Clemente, 29 anni, corso Sebastopoli 207/16, Torino.

Puntando una pistola al petto del Caso, i rapinatori si sono fatti aprire la cassaforte e hanno messo i soldi in una sacca. Poi si sono allontanati, fuggendo su una «BMW» blu.

Ospedale di Venaria Bloccati i lavori

Sono bloccati da ieri mattina i lavori di ampliamento e di ristrutturazione dell'ospedale civile di Venaria. Quattro operai, dipendenti della «Gagliano S.p.A.», la ditta appaltatrice dei lavori, hanno ricevuto la lettera di licenziamento: i compagni, per solidarietà, sono scesi in sciopero. Nella stessa mattinata la direzione sanitaria, d'accordo con il primario di ostetricia e ginecologia, prof. Bruno Macchioni, ha chiuso l'accettazione di ginecologia.

«Non potevamo fare altrimenti — dice l'ispettore sanitario del nosocomio, Podner —. *I lavori di ristrutturazione avevano creato una situazione insostenibile. Per trasportare un'ammalata alla sala operatoria, si sarebbe dovuto portare la barella a braccia e attraverso l'edificio, in cui erano in corso i lavori, ancora senza finestre e pavimentazione. Per qualche giorno si poteva sopportare, ma ora, con lo sciopero, non possiamo sapere quando l'edificio sarà agibile»*.

Le ragioni dell'improvviso licenziamento di quattro degli otto operai della «Gagliano» sono da attribuirsi, dice la ditta, alla *«mancanza, a breve termine, di lavoro»*.

Il problema dei rifiuti a Chivasso

Lo smaltimento dei rifiuti solidi a Chivasso costituisce da tempo un grave problema. Al notevole tasso di inquinamento atmosferico provocato dalla centrale termoelettrica, si aggiunge il fumo acre e dannoso provocato dall'immondizia che viene bruciata nella discarica principale e che sovente, specialmente di sera, invade alcune zone della città. Non si è ancora accertata con esattezza a quale categoria appartengano i piromani che tale inconveniente provocano ma sta di fatto che il suo perdurare continua da tempo.

L'amministrazione per risolvere il problema sembra orientata ad installare o un inceneritore o un impianto di riciclaggio a livello consorziale. Si vorrebbe cioè interessare diversi Comuni in modo che l'onere non indifferente dell'acquisto degli impianti e della loro gestione possa essere sostenuto dalle amministrazioni comunali.

PEROSA A. — Luigi Di Maria, 31 anni, Pinerolo, via Massimo d'Azeglio 19, è stato arrestato mentre rubava su un'auto posteggiata in viale della Rimembranza.

Polemico documento del gruppo consigliare

Pinerolo: i comunisti chiedono una verifica della maggioranza

Spiegano la loro posizione sul programma di attuazione del piano regolatore e invitano i partiti a discutere la gestione del territorio

Il gruppo consiliare comunista di Pinerolo ha specificato in un documento la sua posizione in merito al programma di attuazione del piano regolatore, che, dopo mesi di riunioni e di consultazioni tra le forze sociopolitiche cittadine, non è ancora stato approvato.

Pur riconoscendo che sono stati fatti passi avanti rispetto alla prima bozza del piano, il pci sostiene che *«continuano a permanere in alcune forze politiche atteggiamenti che ripropongono i vecchi meccanismi di gestione dell'ente locale, che vedono nel Comune il succubo delle scelte dei privati»*.

Il pci giudica positiva la decisione di compensare i vani di edilizia privata (concessi dopo il termine per la presentazione del programma pluriennale) con i 600 vani di edilizia convenzionata da costruirsi nelle zone «economico-popolari». Decisione richiesta dai comunisti, per garantire la sopravvivenza della maggioranza (il pci appoggia dall'esterno la giunta composta da dc-psi-pri gruppo misto). I comunisti respingono invece qualsiasi programma di insediamenti che siano contrari allo spirito dell'accordo programmatico e che *«tendano a favorire interessi privati o accollino all'ente pubblico il costo di una mancata programmazione degli interventi»*.

Sul piano di attuazione i comunisti si riservano un giudizio complessivo, dopo aver valutato le proposte di inclusione inerenti i servizi pubblici e le opere di urbanizzazione e il progetto di recupero del patrimonio edilizio esistente (dentro e fuori del centro storico) che tuttora non ha visto la luce. Il gruppo consiliare comunista sostiene che su determinati provvedimenti si possono assumere posizioni differenziate senza peraltro voler creare una crisi di giunta ed invita le forze politiche ad esaminare la gestione del territorio in una seduta consiliare che dovrà essere convocata con urgenza.

«Il gruppo comunista — conclude il documento — *consapevole dei problemi che ne deriverebbero qualora il consiglio comunale dovesse prendere atto che non esiste più l'attuale maggioranza, invita fin d'ora la popolazione a mobilitarsi affinché le diverse ed importanti scadenze (approvazione dei bilanci, n.d.r.) — non comportino un ulteriore aggravamento del sistema di vita nella città di Pinerolo»*.

Moncalieri: polemica sui fondi per scuole

Polemica a Moncalieri sulla ripartizione dei fondi per il diritto allo studio. La delibera sullo stanziamento, 71 milioni, per le scuole materne, elementari e medie, discusso durante l'ultimo Consiglio comunale, è stato criticato dalla minoranza. Il gruppo dc ha presentato una controposta perché *«la bozza di delibera della giunta* — dice il consigliere Bergesio — *non rispetta i criteri fissati dalla Regione»*.

«Non è vero — risponde l'assessore Vaccarino (pci) —, *le proposte dei democristiani non discordano da quelle indicate dalla nostra delibera»*.

La suddivisione prevede per le materne statali l'abituale servizio di trasporto, tre sezioni, materiale didattico-ludico e assistenza medico-psichica. Per le materne non statali 350 mila lire per ogni scuola e 4 mila lire per ogni iscritto (quote riferite al quadrimestre settembre-dicembre: ulteriori assegnazioni integrative potranno essere assegnate secondo le disponibilità del bilancio nei primi mesi del '79); per le elementari statali, 35 mila lire per ogni sezione normale e 45 mila lire per le sezioni a tempo pieno; per le scuole dell'obbligo non statale 5 mila lire pro-capite per gli alunni frequentanti scuole con rette inferiori alle 40 mila lire mensili.

A Bruino

Operaio di Trana ucciso da un'auto

Incidente mortale ieri mattina all'alba sulla provinciale Orbassano-Avigliana, poco fuori dell'abitato di Bruino. Un operaio della Microtecnica, di 40 anni, Bruno Spesso, Trana, via Mazzini 5, è stato investito ed ucciso sul colpo, mentre attraversava la strada, da una Fiat «128» condotta da Rosa Bono, 28 anni, Rivalta, via Pascoli 17. Pare che la vettura, proveniente da Orbassano, viaggiasse a velocità sostenuta.

★ A Pinerolo il nevischio ha causato lo sbandamento di un'auto, che è uscita di strada. Bilancio tre feriti ricoverati all'ospedale Agnelli. L'incidente è accaduto sulla circonvallazione di Bricherasio, alla «Fiat 125» condotta da Arturo Gallian, di 33 anni, Osasco, via Chisonetto 6, che da Torre Pellice viaggiava verso Pinerolo. Sull'autovettura viaggiavano anche la madre Enza Ferlin, 61 anni, che ha riportato fratture guaribili in 40 giorni, Giovanni Franchino, 73 anni, Osasco, via Chisonetto 12, e Domenica Bertone, 79 anni, Pinerolo, via Assietta 40.

A Chieri

Nuovo consorzio per i trasporti

«E' ora di far qualcosa per i trasporti del Chierese. Finora se n'è parlato, adesso è tempo di agire: fra un anno scade la concessione alla Vigo Autoindustriale e tocca a noi assumerla». *Chi parla è Crescentino Bosco, assessore dc di Chieri, protagonista di un'operazione molto attesa che si farà insieme ai 25 Comuni della sub-area chierese.*

La concessione scade nel dicembre 1979. Di un nuovo consorzio tra i Comuni per questo scopo se ne parla da un paio d'anni, ma adesso è il momento di agire. Chieri ha preparato una bozza di statuto e l'ha inviata alle venticinque amministrazioni dei paesi della sub-area, indicati dalla Regione nell'unità sanitaria di base.

Dopo un primo incontro, un altro che dovrà essere determinante è previsto per il 4 dicembre. Le amministrazioni dovranno pronunciarsi per l'adesione.

Il consorzio sarà il primo passo. Dopo si dovrà procedere agli studi e al programma di realizzazione, in attesa che la pubblicazione diventi una realtà.

A Beinasco

Si aggiustano le case Iacp

Entro breve tempo verranno intraprese opere di migliorìa nei 140 alloggi del Quartiere Iacp di via Mirafiori a Beinasco. Sabato scorso gli abitanti degli stabili, riuniti in un comitato, avevano denunciato alcune manchevolezze costruttive negli alloggi: *«Le finestre delle nostre case sono senza guarnizioni* — avevano detto — *esistono solo i vetri e gli infissi in ferro. Per questo motivo in ogni stagione entrano folate di vento. In inverno poi, anche se c'è il riscaldamento, soffriamo il freddo»*.

«Inoltre una parte delle coperture in piastrelle di uno degli stabili cade in pezzi». L'ufficio tecnico dell'Iacp ha tenuto a precisare: *«Il problema legato alle infiltrazioni d'aria in tre dei quattro edifici è già da tempo al centro dell'attenzione dei nostri tecnici. A riprova di questo, alcuni mesi or sono è stata nominata una commissione che ha effettuato una perizia in vari alloggi»*.

La commissione ha suggerito, per ovviare a questo stato di cose, di munire di adeguate guarnizioni ambedue gli infissi.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — **Film:** 12,45 «Cinque matti in mezzo ai guai»; 20 «Colpo segreto»; 0,30 «Lord Brummel». **Programmi:** 11,30 Ma che musica maestro; 14,30 D come donna; 19,30 Un libro un amico; 19 Speciale casa; 19,20 e 24 Tv giornale; 21,45 Il tris giocolone.

Tele Vox (28,5 Uhf) — **Film:** 18 «Gli invasori della base spaziale»; 20 «Delitto a Posillipo»; 21,30 «Il piccolo Cesare». **Programmi:** 17 Corso di astrologia, prima lezione; 19,30 Rassegna della stampa.

Tele Monte Bianco (53 Uhf) — **Film:** 11 «O tutto o niente». **Programmi:** 16 Per i più piccini; 17 Appuntamento col pediatra; 18 Musica con noi; 19 e 20,40 notiziari; 21,30 Rassegna del liscio.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — **Film:** 20,30 «I due capitani» (replica all'1). **Programmi:** 13,53 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 15, 25 e 23,35 telefilm; 16,20-19,15-0,20 flash; 18,45 Incontriamoci; 18,10 Mariannini e l'etere; 18,45 Orizzonte sci; 19,40 Rubrica filatelica; 22,15 Quiz: l'incompiuta.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Film:** 23,30 «Igloo, operazione Delgado». **Programmi:** 18,30 Un po' sognando, un po' cercando, un po'; 19,45 Di che segno sei?; 20,30 L'amico veterinario; 23 Chi bussa al video.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 17,30 «Gangster in agguato», col.; 22,15 «Sotto il sole rovente», col. **Programmi:** 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Obiettivo Torino.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10 «Il vergine»; 13 «L'amico del padrino», col.; 15,30 «Hula Hula», col.; 17,30 «I tre del Rio Grande»; 20 «L'angelo delle Alpi»; 22 «Duello di aquile», col.; 24 «Marte il Dio della guerra», col. **Programmi:** 14,30 La Turchia; 23,30 Pianeta off.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 13 «San Giovanni decollato»; 21 «L'ultima carrozzella». **Programmi:** 12,15 Ecco lo sport (replica); 13,45 e 19,45 Notizie; 17,30 Ricordi d'infanzia, prima parte; 18,15 Speciale casa; 20 Dibattito: Le organizzazioni sindacali nell'Europa unita; 22,30 Aggiudicato A.

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Giacomo della Marca, San Gregorio III Papa. Domani: San Saturnino vescovo e martire, Santa Livia, Santa Illuminata.

MONCALIERI — In zona Maina, presso la nuova media, ci sarà anche una elementare. La costruzione già esistente ha un ampio locale posto al primo piano, interamente finestrato, con un'entrata esterna, da cui si possono ricavare otto aule didattiche, servizi igienici, segreteria e sala insegnanti. Spesa prevista: 141 milioni (125 milioni per l'adeguamento del locale, 16 milioni per gli arredi scolastici).

POIRINO — Si è creato un comitato per la gestione degli oneri di urbanizzazione della frazione Marocchi, dove sono sorti case e capannoni.

Torino vuol mantenere il consolato Usa

Torino tenta le ultime carte per far recedere l'ambasciata Usa dal chiudere il consolato di via Alfieri e per far riaprire quello britannico. L'ha deciso ieri sera la giunta municipale, dando mandato al sindaco di trattare il problema a Roma.

La chiusura delle due missioni diplomatiche, a parere della giunta, avrebbe risvolti negativi sia sugli affari commerciali tra Torino, l'Inghilterra e gli Stati Uniti e sia sui rapporti tra i numerosi emigranti piemontesi e i loro congiunti rimasti in Italia.

Carignano: continua vertenza in ospedale

In una lettera a «La Stampa» i lavoratori del laboratorio analisi dell'ospedale di Carignano specificano che *«l'attuale ripresa di lavoro dipende esclusivamente dalla loro volontà di garantire il servizio per gli utenti, per gli ammalati; il lavoro è a tutto oggi garantito nelle condizioni di discriminazione, di non riconoscimento del titolo di studio delle dipendenti, da parte dell'amministrazione. Né i lavoratori, né il consiglio dei delegati, né il consiglio comunale hanno avuto la straordinaria fortuna di avere colloqui o informazioni dagli amministratori dell'ospedale»*.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Convoy trincea d'asfalto, K. Kristofferson, A. McGraw. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 15,30; 18,20; 20,10; 22,30.
ARCO-INC: My Fair Lady.
ARISTON: La grande avventura continua: seconda parte.
ARLECCHINO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
ASTOR: Il dottor Zivago.
AUGUSTUS: Un mercoledì da leoni, Jean Michael Vincent, William Katt. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: L'immoralità, Lisa Gastoni. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or.: 9,30; 15,30; 19; 22,10.
CORSO: Fury, Kirk Douglas. Vietato 18.
CRISTALLO: Fuga di mezzanotte, col. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,05; 18,15; 20,10; 22,20.
DORIA: Visite a domicilio.
GIOIELLO: Agenzia matrimoniale, di C. Lelouch con C. Denner, J. C. Brialy. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: Eutanasia di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Musante. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: La sorella di Ursula. Viet. 18.
NAZIONALE: Il Vangelo secondo San Frediano (Storia di preti, ladri e... peccatrici). Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: La vendetta della Pantera rosa, di B. Edwards con P. Sellers. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Corleone, G. Gemma, C. Cardinale, M. Placido. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman, I. Bergman, L. Ullmann. Non viet. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: La marchesa Von... di E. Rohmer, B. Ganz (Segnalato dalla critica italiana), techn. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: Le evase: storie di sesso e di violenze, Lilli Caran. Viet. 18.
VITTORIA: Driver, Ryan O'Neal.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Profumo di vergine, Lyn Adams, Magda Laska. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Zio Adolfo in arte Führer, A. Celentano, techn. Non viet. (Ingr. 1200). 20,15; 22,30.
COLOSSEO: Sexy jeans, D. Maury, B. Corradone, v. 18, ore 20,30, 22,30.
ELISEO: Squadra antimafia, Milian, non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: Superexcitation, col. viet. 18.
LA PERLA: Andremo tutti in Paradiso, non vietato. Apertura 15.
MAFFEI: I piaceri privati di mia moglie, J. Glenn. Viet. 18. (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Io tigro, tu tigri, egli tigra, R. Pozzetto, E. Montesano, P. Villaggio. Non viet. Or.: 20,15; 22,30.
MASSIMO: La febbre del sabato sera. Vietato 14.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTODUE d'Essai: L'ultima follia di Mel Brooks di e con Mel Brooks. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: F.I.S.T., Sylvester Stallone, Rod Steiger, non viet. Or.: 15,40; 18; 20,10; 22,30.
APOLLO: Provincia violenta, H. Harrison. Viet. 14. Ore 20,40; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti, tel. 831.374): **Emanuelle, Françoise e le sorelline**, Patrizia Gori. Viet. 18. Or.: 15; 17; 21; 22,45.
CONTINENTAL: Justine & Juliette, le sessorelle, H. Reems, M. Lynn. Viet. 18.
ERBA PER RAGAZZI: Ogni giovedì e sabato pomeriggio **Ragazzi al cinema.**
FARO: Le ragazze Pon Pon si scatenano, Eastmancolor. Viet. 18.
FIAMMA: Così come sei, M. Mastroianni, N. Kinski, techn. Viet. 14.
GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: ore 15 e 17 **Bianca e Bernie**, cart. anim. a col. di W. Disney; ore 16,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi.
HOLLYWOOD: Uomini si nasce, poliziotti si muore, Marc Porel. viet. 18.
PRINCIPE: Squadra volante uccidetelo senza ragione, Franco Nero. Viet. 14. Ap. 15,20. Ult. 22,30.

STATUTO: E se tu non vieni, Beccarie. V. 18 (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato pomeriggio proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi **Il Zio** Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Le bolle del cinema»: 15,30 **Tre contro tutti**, F. Sinatra; 18 **La bella e la bestia**; 19 **Lassù qualcuno mi ama**, P. Newman, A. M. Pierangeli; 21,30 spettacolo teatrale **Teatro**, di G. Vasilicò. 23 **Napoleo al corso**, premio Oscar 1956, regia Klos. Ingresso soci.
CRAVERANA*: sabato ore 15 e 17 **Herbie al Rallye di Montecarlo**, di W. Disney.
MOVIE CLUB: François Truffaut: **La sposa in nero**, con J. Moreau. Or.: 20,30; 22,30.
PO: Le labbra del peccato. Viet. 18.
REGINA: Casa di piacere, colori. Viet. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Classe mista. Viet. 14.
[illegible]-CINEOCCHIO: Niagara, di Henry Hathaway con M. Monroe, J. Cotten. Col. Or.: 20,30; 22,30.
SMERALDO: Dopo la vita, [illegible]. V. 14. Ingr. 800.
VINZAGLIO: Rassegna dei capolavori di Mel Brooks: **Per favore non toccate le vecchiette**, Gene Wilder, Zero Mostel. 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Conoscenza carnale, J. Nicholson. V. 18.
SAN PAOLO: La notte dei morti viventi, Jones. V. 18 (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

[illegible]: Comma 22. Viet. 18.
STAR: La squadra speciale dell'ispettore Sweeney. Col. Viet. 14.
ZETA d'Essai: Per grazia ricevuta, N. Manfredi, L. Stander, col. Or.: 20,10; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Musica Pop-Rock and Roll: **Concerto Bangladesh.**

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Betsy, L. Olivier. Viet. 14.
EDERA: Stupro, di Dino De Laurentiis con M. Hemingway, Anne Bancroft. Techn. Viet. 18. Ap. 15,30.
JOLLY: La cuginetta inglese, Brooke. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: L'amore orientale e i suoi vizi proibiti. Viet. 18.
[illegible]: I desideri morbosi di una sedicenne. Viet. 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Il giustiziere.
ERIDANO d'Essai: La spaccata, di M. Hellman con J. Nicholson, M. Perkins. 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi): **L'ultimo spettacolo**, di P. Bogdanovich con J. Bottoms, J. Bridges. 20,20; 22,30.
ITALIA: Marlowe indaga, Mitchum. Non viet. (Ingr. 800).
SPEZIA: Legge calibro 38, viet. 18, apert. ore 15.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Alba, Alessandria, Arco, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Punto Due, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — Teatri: Alfieri: Mario Merola in «L'Emigrante», biglietti ridotti all'Enal per questa sera, Carignano: (ore 20,30) «La scuola delle donne» e Gobetti: «Il Concerto» di Renzo Rosso, biglietti ridotti Enal in Via Roma 49 per questa sera, Alcione: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa; Stabile: Abbonamenti interi e ridotti Enal in vendita all'Enal; Nuovo: Sala Valentino: «Trappola per topi», biglietti ridotti all'Enal per domani sera, Erba: Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare», biglietti ridotti all'Enal per domani sera — Acc. Stefano Tempia: abbonamenti ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal — Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa — Parco Pellerina: Circo Orfei: biglietti ridotti in vendita all'Enal.

Film segnalati dalla Critica: **L'albero degli zoccoli** (Centrale); **La marchesa von...** (Studio Ritz).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Un caldo corpo di femmina. Viet. 18.
CARMAGNOLA
SPLENDOR: Ogni nudità sarà proibita. Viet. 18.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Il caso Scorpio.
CIRIE'
CATALANO: Il boss è morto. Viet. 18.
ITALIA: Attentato al Trans American express. Non viet.
NUOVO: Il più grande amatore del mondo, Wilder, non viet.
CUORGNE'
PERONA: Grease.
MONCALIERI
ITALIA: La noiosibus nera, R. Bradbury. Non viet.
ORBASSANO
MODERNO: Prostituzione. Viet. 18.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Novecento atto 1°, viet. 14.
ITALIA: Pari e dispari.
NUOVO: Alice paese pomopolis.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Venere indiana.
RIVALTA - T. FRANCESI
SMERALDO: Un dollaro bucato.
RIVAROLO
CRISTALLO: Il mondo dei sensi di Emy Wong. Viet. 18.
S. MAURIZIO
EDERA: Pari e dispari.
SETTIMO
GARIBALDI: La cohmessa.
SUSA
CENISIO: Generazione Proteus.
VALPERGA
AMBRA: Emanuelle e Lolita.
VENARIA
DANTE: Le calde bestie di Spilberg.

TEATRI

ALCIONE: «Sempre più... sexy più» con Lisa. Viet. 18. Or. 16,15-21,30.
ALFIERI: ore 21 M. Merola «L'emigrante». Pren. tel. 535.440. Ult. 6 gg.
ARALDO (v. Chiomonte 3, t. 331.764): ven. e sab. ore 21,15 e dom. ore 15 **Gli amanti litigiosi** di C. Goldoni del Teatro dell'Angolo.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 «Teatro» di Giuliano Vasilicò. Ingresso soci.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «**La scuola delle donne**» di Molière. Piccolo Teatro di Milano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 558.246. Ultima settimana.
CENTRALINO TEATRO CABARET (v. delle Rosine 16, t. 837.500): Raffaella De Vita - Trio Rai Cristiano. Segue concerto Blues Messengers Jazz Band.
ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in «**L'ultimo Cesare**». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
ERBA: Corsi di teatro piemontese a cura di Farassino, [illegible]. Chiusura iscrizioni fino al 3/12. Inf. Tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 16,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi; ore 15 e 17 **Bianca e Bernie**, cartoni anim. a colori di W. Disney.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 il Gruppo della Rocca presenta «**Il concerto**» di Renzo Rosso. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 558.246. Ultima settimana.
NUOVO: venerdì e sabato ore 21,15, domenica ore 16, 4° spettacolo in abbonamento: «**Tendenze del balletto in Italia**» - «**Teatro danza contemporanea di Roma**» diretto da Elsa Piperno e Joseph Fontano. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: recita fuori sede. Da domani ore 21,15 «**Trappola per topi**» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. 8° mese di repliche. Ultimi 10 giorni.
NUOVO - ATRIO: questa sera ore 21,15 Teatro della Tradizione Popolare in «**Colasso, 'l rondò dla lòrca**», storie torinesi dell'Ottocento. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21,15 «**Attualità dello Zodiaco**», serata con Roberto Burò ed Hélène K. Saltarini. Inform. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO: Proposte per la scuola. Tutti i giorni: balletto, prosa, marionette, cinema. Inf. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 Gli incontri del Regio: **Lo schiaccianoci** di P. I. Ciaikovski. Presentazione di Alberto Testa. Ingresso libero. Ore 21 Spazio musica. Iniziativa Cemi. Concerto di Marco Panzarino (chitarra). Musiche di De Visée, Weiss, Gadiani, Bach, Legnani, Paganini, Malipiero e Castelnuovo Tedesco. Ingresso libero.
TEATRO REGIO: ore 16,30 **Boris Godunov** di M. Musorgskij. Turno B.

TEATRO TURINEIS: dal 6 dicembre «**Nè schers 'd Monsù Panàt**». Novità.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,30-22,45.

CIRCO DELLE AMAZZONI ORFEI (zona Pellerina c. Lecce - tel. 742.000): Sino al 3 dicembre. Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16,30 - 21,30. Festivi matinée ore 10,15. Visita zoo ore 10-16. Circo risc. 21°.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 21 Recaprio 18.
CASTELLINO: ore 21 Cenda.
CLUB 84: ore 21 Armandino.
LA PERLA: ore 15,30 Danze.
TROCADERO: ore 21 I Mimmo's.

INDIE - PIANO BAR (via Verdi 10, tel. 537.340): al piano Claudio Ascoli.
SHAKER - PIANO BAR (C. Banti 3, 532.492): Renzo e Thomas + Discoteca.
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE CLUB (Brofferio 3): De Gregorio.
ARTE 121 (Mazzo 121): Silvio Brunetto. «Torino d'inverno».
BODDA (Cavour 26): p. terreno l'800; 1° p. Arte antica, ecc.
CITTADELLA (Bertola 31): G. Romano.
CORVO BLU-GIAVENO (p. Molines): Carlo Ricci: «Il colore della Val Sangone». Or.: 15,30-18,30.
DOCUMENTA: Luigi Stradella.
EMMEDUE (530.018): Arte Orientale.
GALLERIA CARETTO (v. M. Vittoria 10, tel. 537.274): Esposizione «Ritratti dal XVI sec. al XIX sec.» 17 novembre-2 dicembre. Orario 9,30-12,30; 15,30-19,30. Aperto festivi.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): «**Le azioni divergenti**» collettiva. Orario 10-13; 16-20. Lunedì 16-20.
GRAFICA 16 (212.104): Tino Aime.
I SEGNI DI BOS BEN (v. S. Teresa 20/C - tel. 518.947): Arte africana.
LA COLOMBA (v. Bidone 5/F - tel. 682.180): G. Vangi. Or.: 15,30-19,30.
LA BALETTA (c. Montegrappa 51): opere scelte L. Bboppa.
MAGIMAWA CENTRO: A. Mensurino - E. Negrin - A. Pavan.
MARIN/C (p. Carignano 2 e v. Lagrange 1/0): F. Avalle.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Genova tra Simbolismo e Futurismo.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): Modigliani.
QUAGLINO: Maestri torinesi anni '30-'70.
SANT'AGOSTINO: prossima asta.
SAN GIORGIO: Giodal.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): F. Bruna.
UNIONE CULTURALE (v. C. Battisti 4/B) ore 16-19 Collettiva di Artisti - La sequenza.
ZABERT (Cavour 10 - 878527): dipinti dal XIV al XVIII sec. (10-12,30; 16-19,30).

Premio "Pannunzio" per prosa e poesia

TORINO — Il Centro studi e ricerche Mario Pannunzio e l'Ente provinciale per il turismo hanno indetto l'edizione 1978 del *Premio letterario Mario Pannunzio*, per ricordare la figura di Arrigo Olivetti primo presidente del Centro. Il concorso è aperto a tutti gli autori di opere in lingua italiana, mai premiate, e si articola in due sezioni: poesia (massimo tre liriche) e narrativa (massimo un racconto, o romanzo, o tre brevi novelle). I lavori dovranno pervenire entro il 20 dicembre alla segreteria del premio letterario Mario Pannunzio, via G.B. Vico 10, Torino. La giuria è composta da Guido Davico Bonino, Luigi Firpo, Marziano Guglielminetti, Davide Lajolo, Vanna Nocerino, Mario Soldati, Paolo Volponi.

Centro culturale franco-italiano — Oggi alle 16,30 e alle 19, al cinema Orfeo: «Le diable au corps» di Claude Autant-Lara.

Teatro Gianduja — In via S. Teresa 5, oggi e domani alle 15 e alle 17: «Bianca e Bernie», cartoni animati a colori di W. Disney.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
A.I.C. (877.557): Marcello Cavallo.
APPRODO (Bogino 17): Baumgartner.
BERMAN: Angelo Malinverni.
CAVOUR - Moncalieri: Irene Paoli.
DANTESCA: Claudio Bonichi.
DAVICO: pers. Dino Boschi.
DORIA (Doria 21): scult. Borgarello.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Il nudo».
LA GIOSTRA - ARTE: Francesco Argirò.
LA PARISINA: Ettore Fico.
LE IMMAGINI: da giovedì 30 Francesco Casorati.
MARTANO: Antonio Calderara.
VIOTTI: Mario Molinari.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 15 e 21,15 Cinema Italiano Muto 1911/1916 **Il fuoco** di G. Pastrone (Itala Film 1915, min. 60) - **La guerra e il sogno di Momi** di G. Pastrone. Animazione di Segundo De Chomon (Itala Film 1916, min. 40).

TEATRI - RITROVI

GALLERIE

Polemica assemblea a Roma

La rivolta degli attori

ROMA — Il chiarimento (espresso attraverso una lettera aperta) degli attori che hanno denunciato alla magistratura sedici casi di violazione delle norme di legge relative ai requisiti per il riconoscimento della nazionalità italiana ad altrettanti film, ripropone clamorosamente lo stato di disagio e di dequalificazione in cui si dibatte la categoria (sono circa 4500 gli attori in Italia). L'iniziativa si ricollega al fatto che alcuni produttori denunciavano per italiani film girati in lingua inglese.

Ai produttori che parlano di autolesionismo polemico, gli attori rispondono che la loro azione non ha soltanto lo scopo di salvaguardare l'occupazione, ma ha profonde motivazioni culturali: *«La libertà — dicono — che i produttori hanno di confezionare un prodotto nella lingua che vogliono non deve impedire agli attori di questo Paese che essi sentano l'esigenza di recitare nella propria lingua».*

L'accusa è estesa anche al settore pubblico della cinematografia e alla televisione: l'uno e l'altra non tutelerebbero sufficientemente gli interessi professionali degli attori italiani. Un caso recente è quello del film *Il grande respiro* di Alberto Bevilacqua, coprodotto dalla Rai, che per quanto riguarda i protagonisti, Franco Nero ed Helmut Berger, viene girato in lingua inglese in funzione dello sfruttamento sui mercati stranieri.

«Non si vuole impedire a nessuno di usare altre lingue per esprimersi — sostengono i firmatari della denuncia — *ma ciò non vuole dire che, per complesse ragioni mercantili multinazionali, l'inglese debba essere assunto come lingua viva mentre l'italiano sarebbe improvvisamente "scaduto" al ruolo di lingua morta o televisiva. I danni conseguenti alla violazione della legge che tutela il patrimonio linguistico e la professionalità degli attori sono gravi quanto misconosciuti, la categoria li subisce da anni».*

Oltre ad essere ignorati dalle attuali leggi sul cinema nella spartizione dei premi di qualità (che vengono invece riconosciuti a produttori, registi, autori, montatori, ecc.) gli attori lamentano di essere stati perfino esclusi dall'unica scuola di cinema esistente, il Centro Sperimentale, e *«delegati nel ghetto della ormai fatiscente Accademia nazionale d'arte drammatica».*

«D'altra parte — ammettono obbiettivamente — *la categoria è oggi talmente frazionata che è difficile da riunificare. Non esiste neppure un contratto collettivo di lavoro. Così come non si riesce a trovare un accordo fra i doppiatori, che mettono solo la voce e gli attori che mettono solo la faccia».*

Questi problemi attori e registi li hanno dibattuti, confusamente, per tre ore domenica mattina al teatro Belli, in Trastevere, nel corso di un'assemblea indetta dalla Sai, a cui sono intervenuti i responsabili sindacali della Fls. Sebbene scontata l'assenza delle super-vedette del cinema italiano, c'erano questa volta al «Belli» parecchie facce popolari: Bucci, Volonté, Carla Gravina, Moschin, Loy, Scola, Maselli, Placido.

Alla fine, dopo un duro intervento di Gianmaria Volonté, che è uno dei firmatari della denuncia, è stato deciso di formare nelle prossime ore un comitato di coordinamento e di agitazione che dovrà indire una assemblea aperta a tutte le categorie per una approfondita analisi della situazione.

Dalla riunione di domenica è emersa la volontà, espressa chiaramente da Volonté, di prendere spunto dalla denuncia alla magistratura per intraprendere una lotta, non una vertenza, per la tutela della professionalità dell'attore italiano dissociandosi, se necessario, dai sindacati che pur condividendo la legittimità dell'azione hanno valutato pericolosa la via giudiziaria. Formale è stata da più parti definita la solidarietà espressa dagli autori (Anac) ai ventotto attori firmatari della denuncia. E' bene ricordare che la violazione circa la nazionalità delle opere cinematografiche comporta per lo Stato un esborso del 12,60 per cento dell'incasso del film al produttore e dello 0,40 per cento agli autori.

La crisi produttiva, d'altra parte, fa paura e va dilagando in tutti i settori, dal cinema al teatro, alla televisione. Nel '77 per quanto riguarda il cinema su 3504 attori che hanno lavorato, soltanto 418 hanno superato i sessanta giorni di occupazione; lo stesso discorso vale per gli autori-registi (546-118), gli operatori (465-98) e le maestranze (elettricisti, macchinisti, ecc): 2882 occupati di cui 1772 per una durata inferiore ai sessanta giorni.

Ernesto Baldo

A Natale a Roma, in primavera a Torino

Modugno, Cirano con la Spaak

Roma. Mentre Johnny Dorelli continua a vestire a Londra la tonaca di Don Silvestro, nell'allestimento inglese di «Aggiungi un posto a tavola», Catherine Spaak si appresta ad impersonare, accanto a Domenico Modugno, la parte di Rossana in una nuova edizione del «Cirano di Bergerac». Sotto il tendone romano di piazza Mancini il regista Daniele D'Anza ha cominciato infatti le prove di questo «Cirano» che, pur rispettando la storia di Rostand, è impostato in chiave di commedia musicale. Le musiche, ovviamente, sono di Modugno. Lo spettacolo, che debutterà alla vigilia di Natale, andrà successivamente in tournée: a Torino è previsto per aprile al Teatro Alfieri. Nei progetti del regista e del coreografo Gino Landi, lo stesso di «Aggiungi un posto a tavola», c'è per questo «Cirano» l'idea di una trasposizione televisiva in quattro puntate.

Conclusi a Modena rassegna e convegno

Il cinema della realtà e la Germania di Weimar

MODENA — Conclusasi con la proiezione abbinata di due film brechtiani, Kuhle Wampe di Dudow e L'opera da tre soldi di Pabst, la rassegna cinematografica organizzata dal Comune di Modena e dedicata alla Germania di Weimar, unitamente al convegno svoltosi sabato e domenica scorsi, ha riproposto all'attenzione del pubblico e degli studiosi alcuni aspetti significativi della cultura di massa in un periodo particolarmente drammatico e ricco di contraddizioni come gli anni della Repubblica di Weimar, fra spinte rivoluzionarie, esigenze riformistiche e forti pressioni conservatrici.

Questa volta i film tedeschi degli Anni 20 sono stati visti in una chiave meno tradizionale, fuori dai confini riduttivi dell'espressionismo o dall'ambito artistico di autori come Murnau, Lang, Dupont, Pabst, Jutzi ecc. Si trattava infatti di definire, all'interno della grande stagione del cinema di Weimar, alcune tendenze progressiste e soprattutto un'area culturale, la «Nuova Oggettività» (Neue Sachlichkeit), che ha coinvolto cinema, letteratura, arti figurative nello sforzo, più o meno riuscito (e più o meno autenticamente rivoluzionario), di «razionalizzare» la realtà multiforme, umana e sociale, attraverso i mezzi dell'arte.

Come sempre capita in queste occasioni, la rassegna e il convegno — con i contributi spesso illuminanti e sempre stimolanti di Collotti, Masini, Rusconi, Quaresima, Grignaffini, Grande, Abruzzese, Spagnoletti, Fink, Di Giammatteo, Magrelli — hanno soltanto posto le premesse per un discorso ampio e articolato, in una prospettiva storiografica e critica di vasto respiro, senza ovviamente trarre delle conclusioni. Ora si tratta di proseguire le indagini, verificare sul testo le ipotesi interpretative, arricchire il materiale documentario.

Ma già si può dire che, al di là delle crisi di valori del primo dopoguerra, bene evidenziata, in campo cinematografico, dal film dell'espressionismo, il cinema andò formando e sviluppando una tendenza genericamente progressista e riformatrice che ha tentato di rappresentare «obbiettivamente» i problemi umani e sociali della quotidianità, soprattutto nella prospettiva alienante e alienata della grande città.

Gli autori della «Nuova Oggettività» si sono posti il problema del reale e della sua rappresentabilità: il cinema, più della letteratura o della pittura, ha fornito loro i mezzi per evidenziare, senza infingimenti, i fatti. Spesso sono rimasti alla superficie dei problemi o affascinati dall'«evidenza» dell'immagine; ma altre volte hanno saputo entrare nel vivo della realtà e darcene una «riproduzione» articolata e problematica.

Proprio i due film citati all'inizio mettono in luce questa dicotomia. Kuhle Wampe, *che Brecht realizzò con Dudow, porta alle estreme conseguenze la «fattualità» critica;* L'opera da tre soldi *di* Pabst, *che Brecht disconobbe, si stempera in una formalismo accattivante quanto superficiale. L'uno è l'ultimo messaggio cinematografico della Germania democratica, l'altro il primo annuncio, ancora vago e affascinante, della Germania di Hitler.*

Gianni Rondolino

Gli incontri del Regio — Al Piccolo Regio, oggi alle 17,30: «Lo schiaccianoci» di P. I. Ciaikovski, presentazione di Alberto Testa. Precederà un breve ricordo di Azelia Arici.

Concerto Cami — Stasera alle 21, al Piccolo Regio: «Spazio musica - Iniziativa Cami» con Marco Panzarino (chitarra). Musiche di R. de Visée, S. L. Weiss, M. Giuliani, J. S. Bach, L. Legnani, N. Paganini, G. F. Malipiero, M. Castelnuovo-Tedesco.

LE NOVITÀ DISCOGRAFICHE

Blues di Diana Ross e vecchio folle rock

Straordinaria nuova *lady* del blues, Diana Ross continua a dividersi tra cinema e musica. Mentre chiude col «Mago di Oz», lancia il suo nuovo Lp, *Ross*: una decina di pezzi ritmatissimi alternati con brani lenti, ricchi di tensione. Son quaranta minuti di una interpretazione esemplare tra vecchi motivi e nuovi arrangiamenti.

* *

Anche se la storia del rock non ha molti grandi nomi, certo gli Yes sono uno di questi: la loro musica, segnata dalle tentazioni del virtuosismo strumentale e dal grande amore per la lezione sinfonica, arriva ora a *Tormato*, un Lp che sceglie misure stilistiche rinnovate, con spazi temporali più ridotti e arrangiamenti più semplici.

* *

Ingegnoso esploratore dell'universo dell'elettronica, Tim Blake ha lasciato i Gong per la sua nuova creazione, la *Crystal Machine* (titolo anche d'un Lp «live»): controllata da una tastiera a sensori, la struttura espressiva della musica viene frantumata in sinusoidi imprevedibili e affascinanti, dove l'abilità di Blake si batte contro le volute geometriche del suono.

Il complesso che ha dato l'impronta più netta a quest'estate, *Kim & the Cadillacs*, ha raccolto in un Lp buona parte del suo divertente repertorio: è un *revival* di rock che, forse, non ha brillori eccessivi di fantasia, ma che certamente ha colori, ritmo e follie come ai vecchi tempi felici del beat rompitimpani.

* *

Interpreti di successo d'una discomusic all'italiana, le tre ragazze di *Eva Eva Eva* hanno ora inciso un Lp col loro nome. Merita d'essere segnalato perché è un lavoro volutamente beffardo, che prende su alcuni «filoni» musicali (dal rock primigenio alla canzonetta d'amore) e li trasforma in roba sfrenata e senza presunzione. *Discomusic* anche con Sylvester, cantante negro che si guadagnò fama internazionale come star delle Cockettes in uno sfavillante «musical» omosessuale: *Step II* lo conferma cantante raffinato, al di là del suo istrionismo «gay», e lo ha portato già in vetta alle «Hit Parade» di mezzo mondo. **m. c.**

Stasera e domani in tv sceneggiato sulla fine nel '65 del capo marocchino

Ben Barka: un assassinio scespiriano

Stasera alle 21,30 sulla rete due tv va in scena la prima parte dello sceneggiato di Giampaolo Correale *Ho visto uccidere Ben Barka*. La seconda parte sarà trasmessa domani sera alle 20,40. La regia è di Tomaso Sherman, il protagonista è Francesco Carnelutti.

PARIGI — Parigi, 29 ottobre del '65, l'appuntamento è per mezzogiorno in pieno centro, alla Brasserie Lipp di Boulevard Saint-Germain. Mehdi Ben Barka arriva con qualche minuto di ritardo. Il capo dell'opposizione marocchina, ormai da anni prestigioso leader del terzo mondo militante, vive dall'esilio svizzero a prestare la sua collaborazione ad un film sulla fine del colonialismo. O almeno così crede: si tratta invece di una trappola, prima fase di una feroce vendetta medievale.

Ecco Louis Souchon e Roger Voitot, ispettori della polizia parigina, che invitano Ben Barka a salire sulla loro auto: «Lei avrà contatti con importanti personalità politiche». Lui non esita, lo portano a Fontenay-le-Vicomte, sulla scalinata di una villa lo attende, in maniche di camicia e bretelle rosse, uno dei peggiori banditi del milieu parigino, Georges Boucheseiche. All'incontro davanti a Lipp ha assistito un giovane studente marocchino, Themi Azzemouri: e così può diffondersi la notizia che Ben Barka è scomparso. Più tardi Azzemouri, sconvolto dalla paura, morirà in un suicidio pieno di ombre.

Francesco Carnelutti

Non è soltanto il contatto fra i truands della mala e gli uomini della polizia a caratterizzare questa atroce vicenda: ci sono anche di mezzo i barbouzes dei servizi segreti, le polizie parallele della quinta Repubblica, equivoche figure di giornalisti-spia. E il governo reale di Hassan II, il sovrano marocchino che vuole punire il suo antico professore di matematica, l'uomo chiave dell'opposizione democratica a questo regime d'altri tempi. Charles de Gaulle, in una celebre conferenza stampa, non avrà difficoltà ad ammettere la complicità di «agenti o membri dei servizi ufficiali francesi». Ma aggiungerà con caratteristico disprezzo che si è trattato di «roba di subalterni», tirando in ballo anche «i residui delle nostre lacerazioni passate».

Quel giorno d'ottobre, comunque, il destino di Ben Barka è segnato. Da Fontenay-le-Vicomte lo portano a Ormoy, nella villa di un agente del controspionaggio francese che si chiama Antoine Lopez. A Ormoy arriva anche Mohamed Oufkir, generale marocchino, eroe di guerra, ministro dell'Interno: una cupa figura di ribaldo scespiriano, non priva di una sua letteraria grandezza, che morirà suicida nell'agosto del '72 dopo aver lanciato una squadriglia di caccia contro l'aereo del suo re che rimpatria dall'Europa.

Ma ora, nel '65, Oufkir è fedele cortigiano. Che succede nella cantina della villa di Ormoy? Testimonianze imprecise, reticenti. Si parla di una lunga tortura, c'è anche un anestesista giunto col ministro dal Marocco: poi Oufkir perde la pazienza, si scaglia col pugnale alla gola del suo nemico.

Le confidenze di Georges Figon, altro ambiguo personaggio del sottobosco giornalistico-spionistico parigino, danno il via allo scandalo: naturalmente Figon sarà trovato morto con la pistola accanto, un altro suicidio provvidenziale. Scricchiolano sinistre le impalcature della Francia gollista: ci sono due processi irti di reticenze, e finalmente le condanne, carcere per Lopez, carcere per Souchon, ergastolo per Oufkir. Ma della sentenza dei giudici della Senna il tenebroso ministro marocchino può riderseне, lui che gode nella fastosa reggia di Rabat dei favori sovrani. Almeno fino a quando una ambizione senza limiti non lo avrà lanciato in una spettacolosa congiura, contro la leggendaria fortuna del suo re.

a. v.

L'Opera apre stasera "Parisina"

ROMA — Con la "prima" della «Parisina», si apre questa sera alle 20,30 la stagione dell'Opera di Roma. Si tratta dell'edizione integrale in quattro tempi della tragedia lirica di D'Annunzio musicata da Pietro Mascagni. L'opera sarà diretta da Gianandrea Gavazzeni.

Molto probabilmente la «prima» di questa sera sarà disertata dai massimi dirigenti dell'Opera in quanto per le 18 è convocata in Campidoglio la seduta del consiglio comunale (slittata venerdì scorso per una indisposizione del sindaco) che dovrà esaminare la precaria situazione dell'ente lirico romano. Come è noto il cartellone della stagione che si apre questa sera non è stato finora approvato dal consiglio d'amministrazione, che ha come presidente il sindaco Argan.

Festival dei popoli aperto a Firenze

FIRENZE — Si tiene a Firenze, da ieri all'8 dicembre, la diciannovesima edizione del Festival dei popoli, rassegna internazionale del film di documentazione sociale: alla rassegna sono iscritte più di quaranta nazioni, fra cui Stati Uniti, Francia, Australia, Canada, Giappone, Cina, Repubblica Federale Tedesca.

Nel Festival sono inserite alcune rassegne, fra le quali: «Minoranze e cinema: acculturazione e ricerca di una identità culturale» in collaborazione con il Centro George Pompidou; una monografica di Werner Herzog; un omaggio a Joris Ivens; un omaggio ad Albert Cavalcanti, in collaborazione con il National Film Archive di Londra; una retrospettiva su «La società francese (1934-1939) vista attraverso il cinema», con film a soggetto, documentari, materiali di repertorio.

Le incisioni del 1948

Jazz bianco di Al Haig

Da tempo, accanto alle grosse e ufficiali multinazionali, l'industria discografica segnala la presenza di varie piccole (ma non minori) etichette indipendenti, produttrici spesso di materiali vigorosi sia quando si rivolgono all'avanguardia sia quando ripescano dal passato reperti ancora ignoti oppure ormai introvabili. Crolla così la Borsa del collezionismo a vantaggio della cultura.

Di particolare interesse, per gli appassionati di jazz, è il recente album che la britannica «Spotlite» dedica al pianista Al Haig con i «Master Saxes» (Coleman Hawkins, Wardell Gray e John Hardee). Il long playing comprende incisioni realizzate (tutte) a New York nel 1948, annata d'oro per il «be-bop», l'avanguardia di trent'anni fa. Haig, oggi dimenticato, era a quell'epoca il solo pianista bianco che avesse libero accesso alle jam session dei musicisti neri, razzisti non per pregiudizio ma per necessità. La dialettica «black», allora, veniva espressa in musica con accenti e pronunce che i jazzmen bianchi (eredi della tradizione goodmaniana) non sapevano spicciare (proviamo ad immaginare l'ode al Piemonte del Carducci letta da Felice Andreasi).

Haig, che si esibì spesso con Charlie Parker, parlava la lingua dei neri e insieme con Bud Powell viene ricordato tra i massimi pianisti dell'era del «be-bop». Riascoltato ora accanto a colossi come Hawkins e Wardell Gray, il suo pianoforte ci riporta intatto il sapore di un'epoca piena di nostalgia per i quarantenni (per vocazione sempre nostalgici), un'epoca che tuttavia i giovani stanno riscoprendo. **f. mond.**

Nesterenko "italiano" canta il Barbiere

E. NESTERENKO (Basso) Recital operistico. Disco stereo «Ars Nova». Sigla VST 6099.

Evgheny Nesterenko è forse il cantante russo oggi più noto al pubblico italiano, oltreché per le sue spiccate qualità artistiche, anche per le sue convincenti prestazioni al teatro «Alla Scala» di Milano e in televisione (ricordate il Don Carlos). «Basso» di prima grandezza del Bolshoi di Mosca, Nesterenko canta da par suo in questo recital, edito dalla «Sciascia» lombarda con l'etichetta «Ars Nova», celebri arie tratte dalle opere russe Sadko *di Rimsky-Korsakov,* Ruslan e Ljudmila *di Glinka,* Il principe Igor *di Borodin e* Aleko *di Rachmaninov e dal* Don Giovanni *di Mozart. In omaggio agli ascoltatori italiani, il disco contiene anche, oltre alla famosa aria di Leporello mozartiana, il «Giammai m'amò» del* Don Carlos *e «La calunnia», ovvero l'aria di Don Basilio del* Barbiere di Siviglia. *L'orchestra è quella del Bolshoi di Mosca.*

l. v.

Voltaire: uno spettacolo, un equivoco

Quando Musil non c'è (e neppure Vasilicò)

TORINO — Oscar Wilde redivivo avrebbe definito un deplorevole equivoco lo spettacolo tratto dall'*Uomo senza qualità* di Robert Musil, che sotto il lapalissiano titolo *Teatro* viene allestito da un paio di sere al Cabaret Voltaire, per la regia di Giuliano Vasilicò.

Nel nostro zelo notturno di maniaci dello spettacolo, avevamo creduto di capire (o ci avevano fatto capire, ma non sottilizziamo) che si trattasse delle prove, aperte al pubblico, del *Musil* che Vasilicò va montando, con la ben nota puntigliosità e con doverosa lentezza, da circa tre mesi a Roma. Sarebbe stata una bella occasione per verificare, a metà della sua messa in opera, la traduzione scenica di un capolavoro letterario del nostro secolo.

E invece le cose sono andate così. Alle prove vere, che si svolgono al Palazzo delle Esposizioni a via Nazionale, Vasilicò riceve la visita di un gruppo di giovani attori, il Centro studi ricerche espressive di Pistoia. Entusiasti di quello che hanno visto, vorrebbero sviluppare qualche spunto della ricerca in maniera, diciamo così, autonoma, ma sotto la guida del regista stesso. In nome della comune passione per *Musil*, magari sollecitato un poco nel suo narcisismo (che c'è di male?), Vasilicò accetta, presta il suo appoggio ai ragazzi, firma la regia.

Il male è, purtroppo, che questi giovinotti pistoiesi, a parte la simpatica favella toscaneggiante, di teatro ne masticano poco. Prendiamo senz'altro atto, com'è giusto, che il palcoscenico non è quello che si attendevano, che le luci sono carenti. Qui si tratta, però, di saper trovare un qualunque corrispettivo stilistico, non importa se naturalistico o espressionistico, di parola e di gesto, o di tutt'e due messi insieme, per trasporre, sia pur per labili segni, l'universo musiliano in scena. E di questo sforzo di trasposizione non c'è, nel loro lavoro, la minima traccia.

Conclusioni provvisorie. Si sono comportati con riprovevole leggerezza tutti quanti: Vasilicò a firmare una regia che non ha potuto (o voluto) seguire a dovere; i responsabili del Voltaire a mettere in cartellone lo spettacolo solo perché siglato da quella certa firma; gli attori, soprattutto, ad affrontare un'impresa che è dieci spanne al di sopra delle loro attuali possibilità.

Il solo a patirne le conseguenze è, come sempre, il pubblico, che tuttavia esprime, con garbato moralismo piemontese, il suo dissenso non applaudendo. **g. d. b.**

«L'avaro» in scena al Teatro Nuovo

Molière con entusiasmo

TORINO — Nel mettere in scena *L'avaro* di Molière, la compagnia Alfatre ha pensato di ambientare l'azione in un tempo e in un luogo *«che non esistono»*, accentuando così il carattere di assolutezza che acquista ogni vera opera d'arte. La vicenda di Arpagone, secondo questo volenterosissimo gruppo torinese, avrebbe potuto svolgersi dappertutto e in qualunque tempo, con tratti cicisbei, o particolarità naturalistiche e, persino, da *vaudeville*. E allora, via dalla Francia secentesca, via dalle atmosfere dorate dei *salons* e dei balli a corte.

Il loro *Avaro* si consuma in un luogo che può essere, insieme, dimora borghese, piazza, giardino e il tempo svaria continuamente col soccorso delle citazioni musicali: Mozart, Beethoven e persino un canto della tradizione popolare campana.

Qualcuno, forse, avrà da ridire sull'eccessiva disinvoltura di questa soluzione registica, ma, onestamente, non si può negare una qualche efficacia a questo spettacolo che si regge sulla buona volontà di una compagnia composta da attori dilettanti. Certo, ci sono cose che non vanno (quella dizione, per esempio, così pesantemente dialettale), ma le carenze sono compensate dall'entusiasmo di una compagnia che il pubblico del Nuovo ha salutato con grande cordialità. **G. F.**

Concerto Fiat — Al Conservatorio, stasera alle 21, concerto per dipendenti Fiat e loro familiari, di Jean Costa (organo), in programma Bach, Mozart, Franck, Liszt.

La De Vita al Centralino — Al Teatro Cabaret Centralino, da domani alle 21,30 a sabato, recital cabaret di Raffaella De Vita.

Arbasino in «Gulliver» - Titina De Filippo a tv Montecarlo

Alla televisione

RETEUNO

- 12,30 **Argomenti.** Progetto per una regione: Emilia-Romagna (c)
- 13 — **Filo diretto.** Dalla parte del consumatore (c)
- 13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
- 17 — **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro** (c)
- 17,05 **Il trenino.** Favole, filastrocche e giochi (c)
- 17,35 **C'era una volta... domani!**
- 18 — **Argomenti.** Il linguaggio del corpo (c)
- 18,30 **TG 1 Cronache** (c)
- 19,05 **Spaziolibero: i programmi dell'accesso**
- 19,20 **Woobinda.** Telefilm: I due fuggitivi — *Mentre stanno portando in volo a Gattens Greek un cane in fin di vita, Peter e Kevin si trovano coinvolti nella fuga di due innamorati e subiscono un dirottamento che potrebbe causare la morte dell'animale* (c)
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
- 20 — **Telegiornale**
- 20,40 **Joey.** Telefilm, con Christopher Molesworth, John Presher, Joseph Deacon. Prodotto e diretto da Brian Gibson (c)
- 21,55 **La parola ai bambini:** «I bambini sono persone» - **Prima visione** (c) - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

- 12,30 **Ma tutto questo Alice non lo sa**, di Claudio Sestrieri
- 12,50 **Giomberresi.** Visita di un pittore
- 13 — **TG2 - Ore tredici**
- 13,30 **Fare teatro: un'ipotesi per la scuola** (c)
- 17 — **Sara e Noè**, cartone animato (c)
- 17,05 **Zum il delfino bianco**, cartone animato (c)
- 17,25 **Trentaminuti giovani.** Settimanale di attualità
- 18 — **Infanzia oggi.** La creatività infantile (c)
- 18,30 **Dal Parlamento - TG2 Sportsera** (c)
- 18,50 **Buonasera con... Renato Rascel** con il telefilm **Non insistere, non ballo** della serie «Un uomo in casa», con Richard O'Sullivan, Paula Wilcox. Chrissy vuole andare al ballo organizzato dall'ufficio e visto che Peter, un collega al quale lei tiene molto, ha già la sua partner, ripiega su Robin. Questi accetta l'invito con piacere ma resta piuttosto perplesso quando viene a sapere che dovrà esibirsi nel «liscio» (c)
- 19,45 **TG2 - Studio aperto**
- 20,40 **TG2 - Gulliver** (c). Arbasino: il comportamento degli italiani di fronte ai grandi drammi nazionali - L'industria del fotoromanzo - Calendario di Frate Indovino
- 21,30 **Ho visto uccidere Ben Barka.** Sceneggiatura di Giampaolo Correale
- 22,25 **Il muro intorno al giardino**, telefilm (c)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Strawinski con Fo Chandler deludente

Piazzata nel bel mezzo della domenica la rubrica *Pomeridiana* merita un'attenzione particolare.

E' stato un atto di temerarietà ma anche di intelligenza inserire un programma «culturale» fra telefilm, canzonette, varietà, giochetti e vibranti cronache sportive. *Pomeridiana* è un'isola di tranquillità che può mettere il pubblico al riparo da frastuoni e da chiacchiere a ruota libera, da frenesie calcistiche e da strombazzamenti e imbonimenti. Ho detto un'isola, non un cantuccio per intellettuali. Mi sembra che sino ad ora abbia presentato sempre cose accessibili a chiunque.

L'altra domenica c'era un ricordo di Renzo Ricci con «Tutto per bene» di Pirandello e questa domenica si è assistito a l'*Histoire du soldat* di Strawinski. Il padrone di casa è Albertazzi che presenta e commenta amabilmente e che, ogni volta, riprendendo una sua antica consuetudine (che aveva avuto successo nella tv dei primordi), interpreta racconti o poesie.

Histoire du soldat, dunque. E' un'opera famosa e anche di attualità perché dell'edizione curata da Dario Fo si è parlato diffusamente in questi giorni. Questa è un'edizione approntata espressamente per il video, negli studi di Torino, dal regista Massimo Scaglione, il quale, con felice trovata, ha voluto legare strettamente musica e azione e ha coinvolto nello spettacolo l'ottima orchestra, la Camerata strumentale Alfredo Casella diretta egregiamente da Alberto Peyretti. Di continuo l'obbiettivo riprendeva gli esecutori e il maestro, e gli stessi interpreti piroettavano ai margini del complesso, sfioravano gli strumenti, si immergevano, per così dire, nelle note, significando il loro imprescindibile legame con la musica di Strawinski. Sullo sfondo delle calibrate scene di Ezio Vincenti, si sono mossi molto bene Piero Sammataro che era il soldato, Mario Brusa il narratore e il coreografo Jean Oudan che impersonava il diavolo (d'aspetto però un po' troppo mondano e morbido, e non infernale), e soprattutto si è mossa Loredana Furno che ha sostenuto da ballerina, ma anche da attrice, il ruolo della principessa con straordinaria verve alternando i momenti di tenero abbandono a quelli di piccante, quasi sfrontata ironia. Uno spettacolo che rispettava la dimensione teatrale strawinskiana e che al tempo stesso aveva una sua precisa fisionomia televisiva.

* *

Sempre domenica, in serata, delusione per *Aspetterò*, sceneggiato tratto da un breve racconto (qui incautamente rimpolpato) di Raymond Chandler. Era la prima volta che il duro autore di polizieschi classici — vedi «Il grande sonno» — approdava alla nostra tv. Ma è stato un approdo-naufragio. Incerto fra ambizioni di tipo «nostalgia hollywoodiana Anni 40» e un impianto teatrale, lo sceneggiato non è riuscito né a creare un'azione né un clima. E non è riuscito nemmeno ad essere chiaro perché alla fine gli spettatori si sono guardati in faccia chiedendosi reciprocamente spiegazioni. Volonterosi ma non credibili gli interpreti; e non credibile lo sfondo e manco il rumore della pioggia che pareva un concerto di sciacquoni.

* *

Ieri il film *In nome del popolo italiano* di Dino Risi era un tipico esempio di «commedia all'italiana» o «commedia cinematografica italiana» come l'ha definita Gregoretti in una recente rassegna. E' un film tutt'altro che banale, pieno di spunti e probabilmente varrà la pena di tornarci sopra.

Sull'altra rete si è avvicinato pian piano alla catastrofica conclusione — rimandata alla settimana prossima: non c'è fretta — il bastimento di *Una tragedia americana* con il suo carico di lagrime e singhiozzi. Ed è terminata la curiosa rubrica *Dalla scena alla tv* di Italo Moscati, sintesi filmate di spettacoli internazionali: un esperimento interessante che potrà senz'altro avere notevoli sviluppi.

* *

Stasera, al posto del film del martedì, prima parte dello sceneggiato *Ho visto uccidere Ben Barka* (la seconda e ultima sarà trasmessa domani) sul rapimento e assassinio avvenuto a Parigi nel 1965 del *leader* marocchino Ben Barka, delitto in cui si sospettò subito la complicità dei servizi segreti francesi. Il copione scritto da Gian Paolo Correale, è stato realizzato dal giovane regista Tommaso Sherman.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

- 7,20 Lavoro flash
- 7,45 La diligenza
- 8,40 Ieri al Parlamento
- 8,50 Istantanea musicale
- 9 — Radio anch'io
- 11,30 Mina presenta Incontri ravvicinati del mio tipo
- 12,05 Voi ed io con Blasetti
- 14,05 Musicalmente
- 14,30 Libro-discoteca
- 15,05 Rally
- 15,30 Errepiuno
- 16,30 Incontro con un Vip
- 17,05 Racconti da tutto il mondo: Mister Big di Woody Allen
- 17,25 Appuntamento con Endrigo
- 17,45 Scuola di musica
- 18,35 Spazio libero
- 19,35 Asterisco musicale
- 19,50 Occasioni
- 21,05 Radiouno jazz '78
- 21,30 L'avventura dell'alfabeto
- 21,40 Kurt Weill
- 22 — Combinazione suono
- 23,18 Buonanotte da

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 8 — Un altro giorno
- 8,45 Anteprima disco
- 9,32 Vivaldi, il prete rosso
- 10 — Speciale GR2 Sport mattino
- 10,12 Sala F.
- 11,32 Racconti racconti favole d'oggi
- 11,52 Canzoni per tutti
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 No non è la Bbc
- 13,40 Romanza
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Qui Radiodue
- 17,30 Speciale GR2
- 17,55 Teatro romano
- 18,33 Spazio X
- 22,20 Panorama parlamentare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

- 7 — Il concerto del mattino
- 10 — Noi, voi, loro donna
- 10,55 Operistica
- 11,50 Una scandalosa trinità
- 12,10 Long Playing
- 13 — Musica per uno
- 14 — Il mio Cherubini
- 15,30 Un certo discorso musica
- 17 — Schede scienza
- 17,30 Spazio tre
- 21 — Cercando un'altra Francia
- 21,50 Antonin Dvorak
- 22,15 Discoclub
- 23 — Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

- 11,15 Enogastronomia
- 11,45 Lo scarabeo d'oro
- 12,15 Awanaganare, gioco
- 12,30 Musica in libertà
- 13 — Il tempo di un disco, gioco
- 14 — In confidenza
- 14,18 R.B. concorso
- 14,30 Il cuore ha sempre ragione
- 15 — Hit parade R.M.C.
- 17 — Il discolo, gioco
- 18 — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,15

- 9 — Telescuola: **Momenti del teatro musicale** (c)
- 17,55 Per i più piccoli (c): **Il pupazzo di neve**
- 18 — Per i ragazzi (c): **Le regole del gioco**
- 18,20 **L'incontro del secolo** (c)
- 19,05 **Retour en France** (c)
- 19,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
- 20,05 **Il Regionale**
- 20,45 **Votazioni federali del 3 dicembre** (c)
- 22,25 **Martedì sport**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15

- 19,30 **Odprta meja- confine aperto** (c)
- 20 — **L'angolino dei ragazzi** (c)
- 20,35 **Temi d'attualità**
- 21,15 **Le notti e i giorni** (c).
- 22,05 **Arte in terra jugoslava**
- 22,35 **Musica popolare** (c) La Polonia

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,35

- 17,45 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**
- 18,50 **Telefilm**
- 19,25 **Paroliamo** - Telequiz
- 20 — **Stop al fuorilegge** - Il Santo: Templar gioca col fuoco
- 20,55 **Bollettino meteorologico**
- 21 — **La vena d'oro** - Film di Mauro Bolognini con Marta Toren, Richard Basehart, Titina De Filippo — Maria vive col figlio Corrado, in una villa nei dintorni di Roma. Rimasta vedova in giovane età, ha dedicato tutta se stessa al figlio
- 22,30 **Oroscopo di domani**
- 22,45 **Montecarlo sera**

Dopo un corso durato otto mesi

Milano: ingegneri laureati manager

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — L'iscritto alla facoltà di ingegneria, politecnico, è sempre stato considerato un essere a parte dagli altri studenti milanesi. Fino alla fine degli Anni Sessanta era racchiuso in un cliché: capelli a spazzola, regolo calcolatore nel taschino della giacca, tutto lezioni ed esercitazioni. Unici svaghi tenere in vita le ormai asfittiche tradizioni goliardiche e, massimo della follia, giocare a bridge. Poi la contestazione si è sentita anche ad ingegneria forse perché uno dei centri era proprio dall'altra parte della strada, da quei «matti» di architettura. Allora il cliché diventò un altro: *«L'ingegnere sa costruire il ponte, ma non sa perché lo fa»*.

Oggi l'ingegnere, e più ancora lo studente di ingegneria, tenta di togliersi di dosso questi panni che, si sono accorti, vanno loro stretti. Di quello che è stato e di quello che vuole essere parla il rettore del politecnico, Luigi Dadda, 55 anni, ingegnere elettronico.

«C'è qualcosa di vero — ammette — *in quella immagine dell'aspirante ingegnere. La causa principale è certamente nella natura stessa degli studi di ingegneria, estremamente assorbenti, tanto da lasciare poco tempo per altre attività»*. Quando si è laureato il prof. Dadda (nel 1947), gli esami, per i 5 anni di corso, erano 42, ora sono solo 29, dopo gli alleggerimenti apportati al piano di studi, ma richiedono ugualmente una presenza in università di più di 30 ore la settimana fra lezioni ed esercitazioni. «*Per questo* — spiega il rettore — *si dice: se vuoi fare il politecnico lo devi cominciare con entusiasmo, altrimenti non resisti*».

«*Ma* — aggiunge Dadda — *in questi ultimi anni c'è stato un grosso sforzo silenzioso di adattamento e non solo, com'è ovvio, allo sviluppo tecnologico che costituisce già un'abitudine per l'ingegnere. Mentre negli anni scorsi l'evoluzione dell'ingegnere si manteneva nei binari di una figura tutto sommato statica, di uno specialista della progettazione (persino il nostro premio Nobel Natta non scoprì, ma si può dire che progettò nuove molecole, quelle del polipropilene), ora si fanno strada nuovi aspetti. C'è la sensazione di una inadeguatezza del laureato classico verso i problemi legati alla produzione, magari di quelle stesse cose che ha progettate*».

Per questo già negli anni passati, i politecnici di Milano e Torino hanno studiato la possibilità di creare un corso di laurea in «tecnologia della professione» che sfornasse sì un tecnico, ma con una formazione anche, ad esempio in economia, in scienza dell'amministrazione, nei problemi dell'organizzazione del lavoro o sindacali, nei diritti brevettuali. Quattro anni fa gli atenei interessati hanno anche presentato richiesta per l'apertura dei nuovi corsi di laurea, ma è rimasta lettera morta. Allora è stata imboccata la via del rinnovamento dall'interno; prima fase è stata l'introduzione di materie diverse, impensabili fino a pochi anni fa nel curriculum di un laureato al «poli»: a fianco delle tradizionali analisi matematica o meccanica razionale hanno fatto capolino gestione delle imprese o marketing.

Contemporaneamente, certe perplessità dell'ordine professionale sull'accettare o meno nel suo corpo questo nuovo tipo di tecnico sono cadute e la figura del «nuovo ingegnere» incomincia a delinearsi. Un primo passaggio si ha con il programma di istruzione permanente, dedicato ai laureati, in cui appaiono nuovi filoni: protezione ambientale, gestione della qualità dell'aria nelle aree urbane, prevenzione degli infortuni, tecniche manageriali, energetica, tutti temi che strappano il professionista dal cantiere, dal tavolo da disegno o dal centro di calcolo per proiettarlo nella società civile.

Ma il progetto è più ambizioso: da Roma dicono di no ad una nuova laurea e allora da Milano si va incontro alla esigenza, ormai chiaramente avvertita, dando vita ad un corso di perfezionamento: 8 mesi dopo la laurea, ma solo per trenta persone. Costo più di 2 milioni e mezzo, ma almeno 10 posti, finanziati interamente dalle aziende sostenitrici dell'iniziativa, saranno assegnati sulla base di un concorso per titoli ai più meritevoli. Il corso, «progettazione e gestione dei sistemi di produzione», che sarà a tempo pieno, è organizzato dagli istituti di meccanica e costruzione delle macchine e di ergotecnica (la disciplina che studia i problemi relativi all'ambiente di lavoro come la rumorosità, l'illuminazione, l'inquinamento), con la collaborazione dell'Iri, dell'Assolombarda, della Regione e del Comune.

Obiettivi fondamentali sono fornire ai partecipanti le principali metodologie e le conoscenze necessarie per affrontare correttamente i problemi dei sistemi produttivi, non ancora sufficientemente illustrate nei corsi universitari, e inoltre sviluppare nei partecipanti l'abitudine a una analisi contemporanea dei vari aspetti dei problemi.

Questo corso che sfornerà ingegneri manager vedrà sviluppato in un primo tempo l'esame di singoli problemi (che coinvolgono diverse discipline) con i quali il giovane laureato si scontrerà già all'indomani del suo ingresso in una azienda. Successivamente si passerà allo studio direttamente sul campo d'azione e cioè in una azienda. Si preparerà un progetto, condotto da un piccolo gruppo di studenti, che sarà poi analizzato criticamente da tutti i partecipanti. In un ateneo che oggi fa meno ore di esercitazione o di laboratorio di 30 anni fa in questo caso i metodi didattici saranno prevalentemente attivi, basati su concreti casi aziendali nella parte iniziale e sul lavoro di gruppo da svolgere successivamente nella realtà specifica delle aziende.

Marzio Fabbri

Sono ormai sedici anni che se ne parla

Parma: in attesa del recupero la "Cittadella,, cade a pezzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA — Nel quartiere sud di Parma, dove la borghesia ricca ha realizzato nel corso del secolo le sue residenze, protetto da imponenti bastioni sui quali il tempo ha tracciato profonde ingiurie, si estende l'ampio pentagono della Cittadella, la fortezza voluta da Alessandro Farnese dopo la conquista di Anversa. Fu il cardinale Odoardo Farnese, alle ore 9,30 del 29 giugno 1591, secondo quanto riferiscono le cronache, a porre la prima pietra sul luogo dove sorgeva un antico convento francescano.

Non è storicamente certo se questa cittadella dovesse servire a fronteggiare il pericolo di una invasione ad opera degli armati di Ferrante Gonzaga, oppure per premunirsi dai mai sopiti istinti rivoluzionari del turbolento popolo di Parma. Fatto sta che le sue possenti mura non ebbero mai modo di essere messe alla prova. Farnese, Borboni, francesi, austriaci si sono alternati nel dominio di Parma senza che la Cittadella venisse mai ad assolvere i compiti per i quali era stata costruita, così che lo spazioso recinto è sempre stato adibito a caserma, della quale l'ultimo conflitto si è incaricato di eliminare quasi ogni traccia: depositi, alloggiamenti per la truppa, prigioni, casa del castellano non esistono più. La porta di soccorso, a sud, fatta saltare dai tedeschi, fu ricostruita nel 1947.

Vent'anni or sono, il ministero della Difesa rinunciava al complesso, che veniva acquistato dal Comune di Parma per destinarlo e vincolarlo a parco pubblico e di pubblico divertimento. Là dove sorgevano caserme e depositi trovano ora posto alcuni spelacchiati campi di calcio, qualche altra attrezzatura sportiva invero alquanto dimessa, e in un angolo, una cadente vestigia divenuta ostello per i turisti, che l'Ente provinciale per il turismo intenderebbe ristrutturare.

Squadre di giovanissimi calciatori si danno battaglia, la domenica mattina, nell'unico campo recintato, mentre all'ombra di alberi secolari si attardano nei mesi caldi gruppi di pensionati per accanite partite a scopone. Ragazzi in bicicletta, mamme con i piccoli in carrozzella completano il quadro della variopinta popolazione che frequenta abitualmente la cittadella, nella quale hanno trovato di volta in volta ospitalità anche circhi equestri, parchi di divertimento per la tradizionale sagra di San Giuseppe e festival di partito.

Già nel 1962 il Comune bandiva un concorso nazionale per un progetto di massima di sistemazione. Oltre ad un accurato restauro, si intendeva creare impianti sportivi, un parco di divertimento per i bambini, una zona idonea alla sosta degli anziani, chioschi, spazi per i piccoli, aree destinate a manifestazioni folcloristiche e musicali. Di tutto questo è stato realizzato soltanto un abbozzo, mentre l'intero complesso sta subendo una continua, preoccupante degradazione.

E' questo il motivo per cui il Consiglio del quartiere propone ora una operazione-recupero della Cittadella, così da toglierla dall'abbandono senza pesare sulle esauste casse comunali.

Una operazione che non persegue soltanto finalità di ripristino e di salvaguardia di una struttura forse unica al mondo nel suo genere, e quindi di rilevante importanza storica, artistica e culturale, ma con la quale ci si propone di stimolare il concorso della città stessa, ai vari livelli, per recuperare questo spazio verde ad un più razionale ed idoneo impiego sociale. A tal fine, il Consiglio di quartiere ha deliberato una ipotesi di lavoro divisa in due fasi: la prima dovrebbe comprendere uno studio sulla destinazione d'uso e sulla finalizzazione del complesso, un progetto di massima per soluzioni da approntare all'interno e nel fossato esterno, una sensibilizzazione della cittadinanza al problema; la seconda dovrebbe essere quella della realizzazione dei progetti adottati: nel breve tempo, la pulizia e il recupero della struttura mediante l'azienda municipalizzata della nettezza urbana e il lavoro e il contributo volontario dei cittadini, gruppi e associazioni.

Una particolare proposta viene poi rivolta alle scuole e all'Università: quella di studi e ricerche su vari argomenti, quali, ad esempio, un censimento della flora e della fauna e l'eventuale inserimento di animali allo stato libero, oltre a indagini storiche, fotografie e disegni, rilievi topografici eccetera. Si tratterebbe, in sostanza, di realizzare, in questo caso, quella partecipazione e quel coinvolgimento nei problemi della comunità che dovrebbe rappresentare il cardine fondamentale del decentramento.

Guerrino Cavalli

Milano: la rapina di via Anzani

Ergastolo per Andraous assolti tutti i vigili

Nello scontro a fuoco coi banditi, rimasero uccise una guardia comunale e una donna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Ergastolo per uno dei rapinatori, assoluzione con formula piena per tutti i vigili urbani: questa la conclusione, dopo due settimane di udienze, del processo per le conseguenze della rapina in una banca in via Anzani nella quale due persone rimasero uccise e tre ferite. La sentenza è stata emessa dopo tre ore di camera di consiglio. La corte d'assise ha ritenuto Vincenzo Andraous colpevole di omicidio volontario.

Andraous, originario di Catania, ha 24 anni; prima di essere arrestato a Milano, abitava a Castelnuovo del Garda (Verona). Il 9 marzo dello scorso anno prese parte, insieme con Alfredo Bigiani, di 20 anni, di Bergamo, e con Enzo Mencacci, 24 anni, originario di Milano, ad una rapina nella filiale del «Banco di Roma» di via Anzani.

Dopo la rapina, i tre furono intercettati da una pattuglia di vigili urbani e ci fu una sparatoria. Per sfuggire alla cattura, Andraous fece irruzione nel negozio della parrucchiera Ada Fornaro, 28 anni, afferrò la giovane e con il suo corpo cercò di farsi scudo. Uscì sulla strada ed entrò in un bar. Qui, secondo il capo di imputazione, il vigile urbano Armando Pagliaro, dopo essere stato ferito gravemente da un proiettile sparato dal bandito, avrebbe a sua volta sparato colpendo la Fornaro, uccidendola. In precedenza un altro vigile, Vincenzo Ugga, era rimasto ucciso nella sparatoria.

Al processo, Pagliaro ha negato di avere sparato; per lui il pubblico ministero, Gino Alma, aveva chiesto l'assoluzione con formula dubitativa; la corte d'assise lo ha prosciolto per non avere commesso il fatto.

Bigiani è stato condannato ad un anno e otto mesi, Mencacci ha avuto l'amnistia; questi ultimi, compreso Andraous, erano già stati condannati per direttissima per rapina: 14 anni ad Andraous, 12 a Bigiani e 6 a Mencacci.

Al termine dell'istruttoria sulle conseguenze della rapina, furono rinviati a giudizio anche otto vigili urbani accusati di falsità ideologica e materiale nella stesura dei verbali sugli episodi accaduti e in particolare nella ricostruzione della sparatoria. Sono Giuseppe Liguori, Roberto Simontacchi, Pietro Manazza, Renato De Sabato, Luigi Restelli, Franco Romano, Guido Michelon e Luigi Santambrogio; quest'ultimo, in particolare, era accusato di falsa testimonianza.

La corte ha ritenuto insussistenti i reati attribuiti ai vigili e li ha assolti con formula piena.

m. f.

Coniugi genovesi uccisi nell'auto dal camion a Milano

MILANO — Due coniugi genovesi sono morti, ieri mattina, in un incidente avvenuto sull'autostrada Genova-Milano, a pochi chilometri dal capoluogo lombardo, in territorio di Zibido San Giacomo (Milano): la loro automobile è stata schiacciata da una autobotte sfuggita al controllo del conducente.

Le vittime sono Edelvigio Giuliani, di 58 anni, ingegnere, e la moglie, Anna Maria Torielli, di 50 residenti a Genova.

Secondo i primi accertamenti, l'autobotte, diretta verso il capoluogo ligure, a causa del fondo stradale viscido è sfuggita al controllo dell'autista, ha sfondato il «guard-rail» ed ha invaso la carreggiata opposta proprio nel momento in cui sopraggiungeva, diretta a Milano, una «Lancia Beta» guidata dall'ing. Giuliani.

È il direttore di una mensa dell'Enel

Nuoro: rapito per un'ora seviziato e rapato a zero

Ha 28 anni - Per portarlo via, tre banditi hanno immobilizzato una quindicina di persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUORO — Un «atto teppistico intimidatorio» viene definito dagli inquirenti il sequestro di Pierluigi Bazzocchi, 28 anni, milanese, direttore della mensa Enel della Centrale idroelettrica del Taloro (Nuoro).

Il giovane tecnico è stato sequestrato e seviziato da tre malviventi che l'hanno prelevato, mitra in pugno, dalla sala mensa di Taloro, a cinque chilometri da Ovodda e a 55 da Nuoro. Gli individui, con una calzamaglia sul volto, hanno fatto irruzione alle 19 nella sala mensa costringendo una quindicina di persone a mettersi faccia al muro. Bloccato Pierluigi Bazzocchi, i malviventi l'hanno costretto ad aprire la cassaforte dalla quale hanno prelevato 350 mila lire e una pistola Beretta cal. 22 con munizioni.

Compiuta la rapina i banditi hanno spinto il direttore della mensa all'esterno, cercando di impossessarsi della sua auto che tuttavia non è partita essendo in avaria. Allora gli aggressori si sono fatti consegnare dal cuoco Luigi Curreli, 25 anni, nativo di Teti (Nuoro), le chiavi della sua «128» sulla quale hanno caricato l'ostaggio allontanandosi a forte velocità.

Il tecnico milanese è rimasto nelle mani dei teppisti per un'ora: è stato colpito a schiaffi, pugni, calci e gli sono stati tagliati i capelli a zero. Dopo averlo seviziato e brutalizzato l'hanno abbandonato in una strada di campagna dove l'ha incontrato e soccorso un carabiniere. Trasportato all'ospedale, Pierluigi Bazzocchi è ora ricoverato per contusioni e abrasioni.

Nel corso delle indagini i carabinieri hanno recuperato la «128» utilizzata nel breve sequestro del direttore della mensa. Particolarmente difficili gli accertamenti per stabilire il movente. Tra le ipotesi che vengono avanzate, tenuto conto che l'8 novembre Pierluigi Bazzocchi sfuggì a un agguato alla periferia di Ovodda (quando sconosciuti esplosero contro la sua auto diverse fucilate), è quella che riguarda presunti «sgarbi» che il giovane milanese può avere commesso (anche involontariamente nella zona). Bazzocchi, fra pochi giorni, ultimato il suo impegno con l'Enel, farà ritorno a Milano.

r. s.

Bologna: denunciati i numerosi proprietari

Milioni di buona entrata per affittare un alloggio

BOLOGNA — La «guerra della casa» esplode nella città delle due torri: al momento gli appartamenti occupati abusivamente sono circa 25, ma nei prossimi giorni questo numero dovrebbe aumentare sensibilmente. L'annuncio viene dall'Unione inquilini, una organizzazione alla quale fanno capo militanti di democrazia proletaria e non meglio definiti «comitati di senza casa».

Le occupazioni — ha chiarito l'Unione inquilini nel corso di una conferenza stampa — tendono a raggiungere due obiettivi: creare le premesse perché sia dato, in alternativa a quello abusivamente occupato, un appartamento ad alcune famiglie; imporre l'applicazione dell'equo canone a quei proprietari che cercano di aggirarlo col ricorso ai più singolari stratagemmi. A tale proposito, l'Unione inquilini ha già provveduto a denunciare per tentata estorsione (sulla base di testimonianze dirette di varie persone o registrate) alcuni proprietari che volevano farsi consegnare notevoli somme per cedere in affitto i loro appartamenti. A parere dell'Unione inquilini per affittare anche locali modesti, si pretendono «buone entrate» che vanno dai 2 ai 10 milioni.

Gli appartamenti che al momento sono occupati abusivamente sono in maggioranza di enti pubblici; pochissimi però sono quelli di proprietà dell'Iacp. Gli appartamenti sfitti in città — che potrebbero essere subito occupati — secondo l'Unione inquilini — sono non meno di 1500. Secondo dati forniti dal Sunia, inoltre incombono non meno di 3000 sfratti giudiziari, che possono essere resi esecutivi entro marzo. In città, per esplicita dichiarazione dell'assessore comunale all'urbanistica Pier Luigi Cervellati (pci), trovare casa è una impresa disperata.

r. s.

Si erano chiusi nel garage

Padova: fidanzati uccisi dai gas dell'automobile

PADOVA — Due giovani fidanzati, Denis Farinazzo, 20 anni, di Ponte San Nicolò, e Marisa Gallazzo, 19, di Padova, studentessa, sono morti asfissiati dal gas di scarico dell'automobile. Si erano chiusi nel garage e avevano lasciato il motore acceso per scaldarsi. Il fatto è avvenuto a Ponte San Nicolò, poco lontano da Padova.

I due giovani sono stati trovati dal padre di Farinazzo, Attilio, 48 anni, il quale, non vedendo tornare a casa il figlio, è uscito, poco dopo le due della scorsa notte, alla sua ricerca. Dopo essersi recato in alcuni locali pubblici della zona, ha pensato di controllare se Denis avesse lasciato la sua automobile, come era solito fare, nel garage della nuova abitazione.

Appena giunto davanti all'autorimessa Attilio Farinazzo ha sentito il rumore del motore acceso ed ha chiamato più volte il figlio, senza ottenere risposta. Con uno scalpello l'uomo ha forzato il portone e ha trovato Denis e la fidanzata privi di sensi, distesi sul sedile posteriore della vettura.

Sul posto è immediatamente intervenuto un medico, che abita poco lontano, e i due giovani sono stati portati all'ospedale, dove però i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Si è costituito un uomo accusato di due rapimenti

LATINA — Si è costituito al giudice istruttore di Latina, dott. Ottavio Archidiacono, il pregiudicato calabrese Rocco Mastruzzo, che era colpito da ordine di cattura perché indicato come principale responsabile nei sequestri di Lucilla Conversi e di Stefano Scarozza.

Mastruzzo era sorvegliato speciale fino alla fine del 1977, quando si rese latitante.

Dopo il fermo del corriere con 2 miliardi e mezzo

La sfida dei Boroli ai magistrati "Pagheremo lo stesso il riscatto,,

Il drammatico messaggio della giovane donna che credeva di essere ormai prossima alla liberazione - Dura presa di posizione dei familiari nei confronti delle decisioni dei giudici: "Ritengono paradossalmente Marcella, al settimo mese di gravidanza, molto più resistente alla sofferenza di altri ostaggi liberati,,

MILANO — Continua il «braccio di ferro» tra famiglia Boroli e magistratura milanese, dopo il blocco del pagamento del riscatto (due miliardi e mezzo) avvenuto sabato notte. Ieri mattina ci sarebbe stato un «vertice» di magistrati in procura per valutare quale atteggiamento tenere per questo sequestro (se cioè continuare o ammorbidire la «linea dura» adottata). Il dottor Siclari, procuratore aggiunto, smentisce però questa voce: «*Non c'è stato nessun vertice — dice — ci siamo visti, com'è normale, per fare il punto sulle varie inchieste sui sequestri di persona*».

Il magistrato non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione rispetto al comunicato della famiglia della rapita: «*Non mi sembra il momento di fare polemiche*», ha detto. Uguale atteggiamento, fortemente riservato viene tenuto dal sostituto procuratore Lucio Bardi che, assieme alla collega Carmen Manfredda, ha materialmente coordinato l'operazione di blocco del riscatto. «*E' ovvio che prima di prendere una decisione abbiamo valutato tutti gli elementi obiettivi della situazione*», si limita a dire il magistrato in risposta alle accuse di non aver tenuto conto del particolare stato della donna rapita. Marcella Boroli, 33 anni, è infatti in attesa di un bambino; la sua gravidanza è arrivata al settimo mese. Tra l'altro non si tratta di una gravidanza facile: sabato 18 novembre il ginecologo di Marcella Boroli dottor Pierluigi Mocchi aveva fatto pervenire ai rapitori un appello in cui avvertiva dei grossi pericoli che la donna sta correndo: «*Ci sono molte probabilità di un parto prematuro — diceva l'appello — questo è il momento più delicato*».

Marcella Boroli rapita a Milano il nove ottobre (Ansa)

Marcella Boroli sposata con l'architetto Balestrini e già madre di un bimbo di tre anni, è prigioniera dei banditi dal 9 ottobre scorso. Quel giorno, alle 19,30, dopo che aveva posteggiato la sua auto davanti a casa, tre uomini armati la bloccarono e la caricarono di forza su un'altra vettura. Da allora i familiari di Marcella Boroli (il padre è presidente della casa editrice «De Agostini») attesero con comprensibile ansia notizie dai rapitori. Era la prima volta che l'anonima sequestri sceglieva come vittima una donna incinta. La procura della Repubblica di Milano decise comunque di adottare la cosiddetta «linea dura» (fare in modo, cioè, d'impedire il pagamento del riscatto): il 18 ottobre aveva bloccato i beni della famiglia Boroli. Il provvedimento non era stato preso subito perché gli stessi magistrati speravano che i rapitori rilasciassero l'ostaggio visto la sua particolare situazione. Così non è stato.

Nonostante il blocco del loro patrimonio, i Boroli sono riusciti a mettere insieme due miliardi e mezzo: una cifra che, secondo alcune voci, nonostante le iniziali richieste dei banditi (5-10 miliardi) poteva permettere la liberazione della donna. Sabato notte un «amico di famiglia» doveva incontrarsi con i banditi e portare loro i soldi. Ma la sua auto per ordine della procura, è stata bloccata dagli agenti alla periferia Sud di Milano.

«*La gravità di tale iniziativa* — dice un comunicato trasmesso domenica dalla famiglia Boroli-Balestrini — *non trova adeguate parole per esprimere la nostra condanna di coloro che l'hanno ordinata... Certo è che il metodo usato dalla magistratura per Marcella Boroli Balestrini ritiene paradossalmente costei (al settimo mese di una difficile gravidanza) molto più resistente alla sofferenza di una prigionia di quanto non lo siano stati gli altri ostaggi liberati con il pagamento del riscatto*». La famiglia conclude il comunicato facendo sapere che farà «*tutto l'umanamente fattibile per pagare ugualmente il riscatto*».

D'altro canto i rapitori della donna hanno fatto trovare sempre domenica in un cestino dei rifiuti un messaggio scritto a matita, appallottolato in un pacchetto di sigarette: «*Aspettavo questa sera* — si legge — *piena di speranza d'essere rilasciata per riabbracciare mio figlio, mio marito, la mia famiglia, mi dicono ora che nulla di tutto ciò è possibile per il momento, che la nostra vita deve continuare ad essere in pericolo, che la mia angoscia non può finire... Invito dunque i responsabili a valutare con più attenta comprensione la nostra situazione e comportarsi di conseguenza*». Segue la firma: Marcella Boroli Balestrini.

Susanna Marzolla

"Perché avete bloccato i soldi che potrebbero salvarmi?,,

Ragioni del cuore

La lettera della signora Marcella Boroli Balestrini è stata fatta arrivare dai sequestratori poche ore dopo che la polizia aveva bloccato il riscatto. In un tempo così breve che lascia capire come sono andate le cose e qual è lo scopo dei rapitori. E' accaduto che essi stavano per avere due miliardi e mezzo, all'ultimo momento glieli hanno tolti dalle mani. Incarogniti e rabbiosi, ma non rassegnati e con ancora una carta da giocare, hanno dato un foglio e una biro alla loro prigioniera: scriva.

Ha scritto il messaggio che già si conosce, con quelle frasi che turbano gli animi: «*Aspettavo questa sera, piena di speranza, di essere rilasciata, di riabbracciare mio figlio, mio marito... la nostra vita deve continuare a essere in pericolo...*». Scrive «*la nostra vita*» e intende dire la sua e quella del nascituro. Il dilemma «pagare o non pagare» viene così riproposto in modo più drammatico, esce dalla famiglia e investe la società.

Con la lettera del loro ostaggio i rapitori vogliono suscitare ansia e sdegno e pietà. E' evidente che sperano di ottenere un risultato: che le ragioni del cuore prevalgano su quelle del codice, alle quali si richiamano i magistrati favorevoli alla «linea dura» e a quella «durissima».

Che dire? Ha scritto in un articolo l'avvocato Alberto Dall'Ora: «*Una cosa è trattare questo problema in un congresso o a tavolino, altra cosa è vivere queste vicende come le hanno vissute i sequestrati e le loro famiglie*». A Saverio Garonzi di Verona, rapito e liberato forse per un miliardo, è stato chiesto come giudicava la «linea dura» e ha risposto: «*Dio buono, non so se sia giusto tutto questo. Come si fa a sacrificare una persona? Magari è legalissimo, magari è anche utile per frenare i sequestri, ma io capisco che uno possa dire: perché io? Vorrei vedere se rapissero il figlio del giudice*».

Il ritrovamento del cadavere di Cristina Mazzotti, uccisa dopo che era stato pagato il riscatto, ha esacerbato molte posizioni. Altri rapiti non sono più ritornati. Non è più ritornato Emanuele Riboli, il ragazzo rapito presso Varese nell'ottobre '74.

Due anni fa la signora Riboli ha detto: «*Il mio cuore di madre mi dice che bisognerebbe sempre cercare di pagare i rapitori, costi quel che costi. Ma noi abbiamo pagato e il nostro ragazzo non è tornato a casa. E allora? Se non avessimo pagato, sarebbe andato diversamente? La ragione mi dice che sarebbe stato assolutamente lo stesso, pagare o non pagare. E' vero che quando non si paga e un nostro caro viene ucciso, resta sempre un rimorso, si pensa di non aver fatto tutto il possibile. Ma pensate alla speranza di chi ha pagato e conta le ore aspettando. Aspetta e non arriva nessuno: poi all'improvviso si rende conto della verità. E la delusione è ancora più atroce*».

Pagare o non pagare il riscatto? La risposta che viene dal cuore è sì, pagare. Niente giustifica il sacrificio di una vita, di due vite nel «caso Boroli». Non hanno esitato a rispondere sì i familiari dei rapiti, anche quelli che per raccogliere somme pazzesche hanno dovuto vendere o ipotecare ogni cosa, indebitarsi per venti, trent'anni a venire.

C'è chi fa tacere il cuore e dice: non bisogna più pagare per stroncare l'infame baratto. Per ognuno che paga, ci sono altri dieci che incorreranno negli stessi crimini. C'è chi dice che se la «linea durissima» fosse stata applicata fin dai primi rapimenti, non sarebbe prosperata l'«anonima sequestri», quella che giorni fa ha preso un ragazzino, ucciso, bruciato. Ma detto questo, si rilegge la lettera della signora Marcella e si tace, turbati; la voce che viene dal cuore ha una precisa risposta.

Luciano Curino

Dice il padre della Sacco "Sono in ginocchio"

ALESSANDRIA — *(f. m.)* Preoccupazione nella casa dell'ing. Remo Sacco, l'imprenditore di Spinetta Marengo, dopo il provvedimento del sostituto procuratore di Milano dottor Spataro che ha ordinato il blocco di tutti i beni della famiglia e delle aziende per «*impedire che venga portato a conclusione il reato di sequestro a scopo di estorsione*».

Proprio pochi giorni prima dell'ordinanza del dottor Spataro l'imprenditore di Spinetta, dopo aver pregato polizia e carabinieri di non intralciare le trattative, aveva lanciato un appello ai rapitori della figlia, affinché «*dessero notizie di Maria e si mettessero in contatto con la famiglia, pronta a trattare*».

Era probabilmente l'invito a concludere. Ora, dopo il blocco dei beni, non sembra ci siano stati altri contatti e la situazione si sta facendo difficile. «*Una decisione ingiusta* — afferma Remo Sacco —, *contro ogni logica umana, che erige una barriera insormontabile: mi hanno messo in ginocchio*».

f. m.

Ragioni della legge

Linea morbida o linea dura nella strategia anti-sequestro? Il dilemma, portato clamorosamente alla ribalta della vita giudiziaria il 18 marzo 1976, giorno in cui la procura della Repubblica di Milano dispose, per la prima volta, il blocco della somma destinata al riscatto di un sequestrato, continua ad essere più aperto che mai.

L'aspetto più sintomatico di queste tormentose incertezze consiste non tanto nelle divergenze riscontrabili fra le varie procure della Repubblica, continuativamente o occasionalmente assillate da vicende di sequestri estortivi, quanto negli atteggiamenti contrapposti talora ravvisabili all'interno di un medesimo ufficio di procura.

Tali oscillazioni di carattere interno possono essere, a loro volta, di due tipi: o perché dovute ai convincimenti radicalmente diversi cui si ispirano i singoli magistrati dell'ufficio preposti al settore o perché dovute a un'elasticità di comportamento da parte dell'ufficio, propenso a usare ora l'una ora l'altra delle due linee in questione. E ciò nel senso di alternarle a seconda dei casi, se non addirittura nel senso di passare, in ordine a una medesima vicenda, da una fase inizialmente impostata sulla linea morbida a una fase imperniata sulla linea dura.

Qualcosa del genere sembrerebbe emergere, ad esempio, dagli sviluppi di uno dei casi attualmente in più drammatica evidenza: a circa quindici giorni dal rapimento di Maria Giuseppina Sacco, e quindi non subito, è stato disposto il congelamento di tutti i beni del padre e della famiglia.

Collegando assieme le «variabili» fin qui ricordate, si diffonde realisticamente l'impressione che il dilemma, almeno nell'immediato futuro, sia destinato a non trovare una drastica soluzione e, di conseguenza, a non venire dissolto. In un primo tempo si era pensato (e qualcuno vi pensa tuttora) a un intervento legislativo, apertamente chiarificatore, o a una circolare orientativa da parte di organi non legislativi, o a qualche forma di intesa fra i capi delle procure generali. Quest'ultima eventualità si è ben presto mostrata illusoria di fronte alle tante divergenze d'opinione emerse a livello degli uffici interessati. Non meno problematica, per le stesse o altre ragioni (quale organo potrebbe assumersene la responsabilità?), si appalesa l'idea di una circolare.

Resterebbe l'ipotesi di una presa di posizione da parte del Parlamento, politicamente e giuridicamente sempre possibile. Ma quale Parlamento sarebbe in grado di «coagulare» una convinta maggioranza su una questione tanto delicata e sofferta, senza il previo avallo di una larga convergenza di pareri qualificati della magistratura, dell'avvocatura e delle scienze penalistiche?

Del resto, gli inconvenienti che ciascuna delle due linee comporta (con quella morbida si facilita la riscossione del prezzo, spingendone altresì l'entità verso livelli incontrollabili, donde l'inevitabile conseguenza di incoraggiare il diffondersi del meccanismo ricattatorio; con quella dura — a meno di un accordo preventivo con la famiglia, nella quale evenienza si tratterebbe in realtà di una linea soltanto apparentemente dura — si crea un'atmosfera di aperta tensione con i congiunti del rapito, perdendone la collaborazione e correndo il rischio d'ignorare particolari importanti, compresa, in futuro, la notizia di altri rapimenti) sono tali da non consentire la formulazione di una preferenza assoluta.

Naturalmente, il perseverare nell'attuale metodologia, di natura elastica o mista o pragmatica che dir si voglia, oddossa al magistrato una discrezionalità di dimensioni pari all'angoscia della responsabilità che gliene deriva.

E' dunque tutto questo? Bisognerebbe, almeno, che l'autorità giudiziaria fosse messa in grado di operare con mezzi adeguati. E, dicendo mezzi, si intende anzitutto una polizia giudiziaria specializzata, alle dirette dipendenze della magistratura e non più divisa da forma alcuna di rivalità. E, poi, disponibilità di strumenti materiali moderni, di dati precisi, di aiuti nella lotta al riciclaggio.

Si parla da tempo di banca dei dati e di accurati controlli bancari, ma non si riesce a vederli tradotti in pratica, o per carenze di ordine organizzativo o per comodità del traffico finanziario o per copertura delle evasioni fiscali.

Sino a che non si avvieranno a soluzione questi problemi di fondo, tutto resterà nel vago. Il congelare o non congelare i beni e il bloccare o non bloccare il pagamento del riscatto toccano soltanto aspetti marginali. Non solo strategia, ma se mai tattica. La strategia anti-sequestri è un qualcosa di ben più ampio e complesso che non può prescindere da una chiara e coerente volontà politica a largo raggio.

Giovanni Conso

Colpi di scena al processo di Milano

Casirati: "Ho visto rapire l'ingegnere,,

L'imputato ha detto che non partecipò direttamente all'azione perché conosceva le ragazze che erano assieme alla vittima - Il procedimento è stato rinviato al 4 gennaio

MILANO — Ancora qualche briciola di verità, o presunta tale, da Carlo Casirati, uno dei principali imputati del sequestro e della morte dell'ing. Carlo Saronio; subito dopo, il processo è stato rinviato al 4 gennaio prossimo per dare tempo ai periti di esaminare i resti trovati la settimana scorsa in un prato della campagna intorno a Milano e stabilire se sono del professionista rapito.

Udienza tesissima ieri mattina, punteggiata da scontri verbali, quasi tutti su questioni insignificanti, almeno alla apparenza, tra il difensore di Casirati e i patroni di Carlo Fioroni, l'altro grande accusato di questo processo che vede Casirati diventare, sempre più, di giorno in giorno, il vero protagonista.

Casirati è stato chiamato in apertura d'udienza dal presidente perché dicesse ancora qualcosa e l'ha detta. Ha ammesso, senza che nessuno glielo chiedesse, di essere stato presente, la sera del 14 aprile 1975, in piazza Aspromonte, quando Saronio fu sequestrato da banditi che gli mostrarono il tesserino da carabinieri. «*Non ho partecipato direttamente* — ha sostenuto — *perché conoscevo le ragazze che erano con Saronio e non potevo farmi vedere. Ho atteso in disparte e poi, assieme ad un complice, ho pensato a spostare la macchina di Saronio fino davanti a casa*».

A questo punto il presidente ha rivolto all'imputato una sollecitazione, ma l'impressione è stata che questa dovesse uscire dai confini dell'aula, e fosse rivolta ad altri. «*Siamo qui* — ha detto il presidente della corte d'assise Cusumano — *per accertare la verità fino al limite del possibile e non lasceremo nulla di intentato su questa strada*». Premesso ciò il magistrato ha invitato Casirati a fare i nomi delle due ragazze che assistettero al rapimento. Poi ha aggiunto, più per loro che per l'imputato: «*Parteciparono ad una riunione politica, cosa non solo non vietata ma addirittura positiva perché denota interesse per i problemi della società. Non devono quindi temere nulla dalla giustizia. Vogliamo sentirle in qualità di testi, si possono presentare senza alcun timore per aiutarci a conoscere quello che effettivamente avvenne*». Questa esortazione, chiaramente rivolta alle due giovani che quella sera erano, secondo Casirati, con Saronio e Fioroni, era già stata fatta, sia pure meno esplicitamente, dal presidente che spera di ottenere finalmente qualche testimonianza che corrobori la versione di uno o dell'altro dei principali imputati che si palleggiano vicendevolmente le responsabilità maggiori.

Il legale di Casirati ha poi voluto sapere con precisione dal suo cliente dove ricordava di avere lasciato la vettura di Saronio, una volta portatala davanti all'abitazione del giovane; avuta la sua versione dettagliata l'ha voluta confrontare con quella del maresciallo di polizia Ferdinando Oscuri, il sottufficiale che per primo esaminò l'automobile. Le due versioni sono discordanti (per il sottufficiale l'auto era ad ostruire il passo carraio di casa Saronio), ma non si riesce a comprendere l'importanza del particolare; a meno che il legale, contraddicendo il suo cliente, non voglia sostenere che Casirati si è inventato di avere portato l'auto sin lì, forse per poi affermare che il personaggio è affetto da mitomania e si assume anche responsabilità che non ha. Questa, comunque, rimane per il momento solo una ipotesi che potrà essere sciolta solo quando il legale terrà la sua arringa.

E' stato chiesto ancora a Casirati di precisare perché volle vedere il luogo di sepoltura dell'ing. Saronio. «*Essendo rimasto fuori dalla passeggiata* — è stata la risposta testuale — *in mezzo fra un gruppo e l'altro, ho pensato che conoscere il posto fosse una garanzia*».

La corte ha poi conferito l'incarico ai periti prof. Ranieri Luvoni e Franco De Ferrari. Attraverso una cartella clinica della dentista di Saronio che praticò all'ingegnere sei otturazioni e un'altra cartella relativa ad un ricovero in ospedale per la frattura di una tibia, dovrebbero essere in grado di stabilire con certezza se lo scheletro ritrovato appartiene all'ingegnere.

Marzio Fabbri

Sarzana: incappucciata e armata di "Winchester,,

Ragazza col fucile rapina una banca tutta da sola

Si impossessa di dieci milioni e fugge - Un carabiniere la insegue sparando in aria: catturata - Ha 22 anni ed è madre di un bambino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SARZANA — Una ragazza madre di 22 anni, armata di una carabina Winchester e col volto coperto da un cappuccio ha assaltato, nel primo pomeriggio di ieri, l'agenzia della Cassa di Risparmio di Sarzana. Tenute a bada quaranta persone (tra clienti e impiegati), è riuscita a impossessarsi di 10 milioni ed è fuggita. Paolo Carrani, un carabiniere che in borghese si trovava in banca per un versamento, l'ha inseguita esplodendo alcuni colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio.

Una volta catturata, la donna, ha dovuto essere sottratta all'ira della folla che sembrava volesse linciarla: la gente di Sarzana è infatti terrorizzata: a distanza di una settimana, nello stesso giorno e alla stessa ora, la banca è stata presa di mira per la seconda volta dai rapinatori: nell'assalto precedente quattro banditi avevano portato via 350 milioni.

La donna rapinatrice è stata identificata per Enni Gianarelli, ventiduenne, nata a Fivizzano (Massa). Da cinque anni convivente, assieme al bambino, con Agostino Vesta, 32 anni, titolare di una fabbrica di corde di nailon e abitante a Ressora d'Arcola, via Aurelia Sud 37.

Al capo della Mobile, dottor Venezia, la Gianarelli, non ha saputo — o voluto — spiegare il motivo del suo gesto. Si è soltanto limitata a fare un preciso, lucido, racconto delle varie fasi dell'impresa. Poi tenendo, la testa fra le mani, ha ripetuto: «*Non so perché l'ho fatto, voglia scusarmi*».

Ecco come si sono svolti i fatti. Nella prima mattinata di ieri la giovane è uscita di casa e, in pullman, ha raggiunto La Spezia. Si è recata sulla passeggiata a mare Morini; qui, vista una «127» con la chiave inserita, se n'è impossessata e si è diretta a casa. Da un armadio ha preso un «Winchester» calibro 22 a cannocchiale e alcune cartucce. Quindi è risalita in auto e è andata a Sarzana dove ha lasciato la vettura nell'autoparco delle corriere.

La donna è scesa, si è coperta il viso con un cappuccio marrone, con l'arma in braccio è entrata in banca e ha gridato: «*Questa è una rapina, state fermi!*». La Gianarelli, che non è apparsa per nulla decisa (anzi, tremava) si è impossessata delle banconote che si trovavano sul bancone, circa dieci milioni, e le ha riposte nella borsa. Quindi ha minacciato di fare una strage se qualcuno fosse intervenuto e si è allontanata dirigendosi verso la «127».

Contemporaneamente dall'interno dell'istituto di credito, il carabiniere in borghese si è gettato al suo inseguimento, e ha esploso cinque colpi di pistola in aria. Nella zona c'è stato un fuggi fuggi generale. Dato l'allarme, verso l'agenzia della «Cassa di Risparmio» sono accorse pattuglie della «Volante» e dei carabinieri: quella con a bordo il poliziotto Ciotti si è imbattuta nella Gianarelli che tentava di fuggire. La donna, malgrado avesse preclusa ogni via di scampo, ha cercato di ricorrere all'arma ma l'agente è stato più veloce di lei.

Francesco Carrassi

Del gruppo «Walter Alasia»

Ridotta la condanna al brigatista Savino

MILANO — Antonio Savino, il terrorista indicato pochi giorni fa in Parlamento dal ministro Rognoni come probabile capo della colonna «Walter Alasia», è stato condannato ieri dalla Corte d'Assise d'Appello a tre anni e sei mesi di reclusione, di cui tre mesi condonati. Risulta così ridotta la pena inflittagli dalla Corte d'Assise di Pavia un anno fa (5 anni e nove mesi di reclusione). Le imputazioni erano di partecipare a banda armata per sovvertire l'ordinamento dello Stato, ricettazione, falso.

I lettori discutono

Quando i contratti sono a vita

Tra i tanti commenti pro o contro il provvedimento sull'Università noto come «decreto Pedini», nessuno ha affrontato il vero nodo del problema della scuola pubblica: la durata del rapporto di lavoro dei docenti universitari e dei professori degli istituti secondari.

Solo il «contratto a termine rinnovabile», con compensi in base alle prestazioni rese effettivamente, è l'unica garanzia di ricambio di forze intellettuali e tecniche indispensabili alla vita della scuola: favorisce l'effettiva mobilità del mondo scientifico e professionale, consente di pagare bene con i soldi dei contribuenti chi insegna bene e di non pagare affatto chi non insegna niente, rimuove il fenomeno della «baronia» negli atenei.

Se in Italia la pubblica amministrazione e i servizi da essa dipendenti dovranno essere considerati per sempre una cassa di prebende a vita in favore di chi ha la fortuna di accedervi, in virtù di concorsi-farsa e di decreti di sanatoria, possiamo recitare il requiem non solo per l'Università, ma anche per la scuola primaria e secondaria, per il servizio sanitario, per i trasporti, per il servizio postale e via dicendo.

Angelina Cordova, Roma

Tempi lunghi per chi cerca casa

Al lettore che su *La Stampa* del 19 novembre domanda: «Perché non si trovano alloggi in affitto?», vorrei rispondere che occorre un periodo di assestamento, che non può avere inizio prima dell'estate. Dobbiamo passare la fase degli sfratti. Intendo quelli dei piccoli proprietari che intendono occupare i loro alloggi. Costoro andranno in un alloggio, ma ne lasceranno libero un altro, che potrà essere venduto o affittato.

Ritengo, per esperienza professionale, che dopo il periodo delle «vendite a dispetto» per la delusione causata dallo scarso reddito legale degli affitti, o delle vendite-permuta per avere un reddito immobiliare più consistente e sicuro (residenze secondarie, uffici, eccetera), molti si rassegneranno a tenere l'alloggio ad affitto, «scegliendo l'inquilino». Vi sarà pure il cambio volontario di inquilini che, a pari costo legale, sceglieranno un alloggio vicino al luogo di lavoro.

Umberto Negro, ag. immobiliare, Torino

Pace universale in esperanto

In riferimento ad alcune lettere sull'uso dell'esperanto nella Chiesa cattolica, vorrei segnalare che il 37° congresso internazionale degli esperantisti cattolici si è tenuto a Czestochowa (Polonia) dal 17 al 21 agosto '77, sotto l'alto protettorato dell'allora cardinale Wojtyla di Cracovia. Tema del congresso: «Il ruolo dell'esperanto nella evangelizzazione e nel progresso della personalità umana». Hanno partecipato 707 congressisti di 23 Paesi, la messa di inaugurazione è stata celebrata da sette vescovi, in esperanto.

Vorrei mandare un augurio a Papa Wojtyla perché, assieme alla Chiesa, si adoperi per la pace universale, nello spirito del medico polacco inventore della lingua esperanto. In questo mondo c'è bisogno di amore senza frontiere e lo scopo di noi esperantisti è la comprensione, l'amicizia e la fratellanza universale.

Roberto Cremo, Gioventù esperantista italiana, Verbania

Nei paesi d'immigrazione

Leggo su *La Stampa* del 16 novembre l'articolo «L'Italia ora paese d'immigrazione - Perché non siamo più un serbatoio di braccia per il mondo». Titolazione e testo mi sembrano eccessivamente ottimistici. L'Italia è ancora un paese d'emigrazione, anche se lo è ogni giorno un po' meno a causa dei forzati rientri.

Esiste un metodo inequivocabile per sapere se un paese sia trasformandosi in un classico paese d'immigrazione: gli infortuni sul lavoro, gli omicidi bianchi. Mi sembra che in Italia siano ancora e sempre italiani i protagonisti di queste tragedie. Per la Svizzera, invece, che è paese d'immigrazione, cito un esempio fra i tanti a disposizione: al traforo stradale del San Gottardo ci sono stati finora 18 morti: quattro jugoslavi e ben quattordici italiani.

Piero Facchinetti, Lugano

Meno esaurimenti in famiglia

Perché non pensare a un aumento di salario ai capi famiglia, in modo che le mogli possano rimanere a casa e ci sia più occupazione per i giovani? Ne trarrebbero vantaggi tutti, la famiglia in primo piano; i figli sarebbero più controllati, ci sarebbero meno esaurimenti e più serenità, e anche meno delinquenza giovanile.

Giuseppina Liberti, Novara

Quindici giorni senza imbucare

Ho letto lettere e articoli sul disservizio postale. Vorrei fare una proposta per «aiutare» l'Amministrazione postale a risolvere i suoi problemi: si potrebbe convincere gli italiani a sospendere per almeno 15 giorni ogni invio per posta che non sia importante e urgente. Così almeno verrebbero smaltite le giacenze e si potrebbe sperare in una ripresa della regolarità del servizio.

dott. Andrea Piana, Orvado

Il processo contro la mafia in Calabria

Uno scontro (a distanza) fra Mancini e Donat-Cattin

REGGIO CALABRIA — Sono state ripetute in tribunale, dopo la parentesi romana, le udienze del processo a carico dei presunti mafiosi della provincia reggina. Il presidente Tuccio ha comunicato dell'avvenuto interrogatorio a Roma dell'on. Donat Cattin e dell'on. Principe ed ha dato notizia di un telegramma inviato dall'on. Giacomo Mancini, il quale chiede di conoscere il testo integrale della deposizione resa dall'ex ministro dell'Industria al fine di tutelare la propria posizione «*essendo stato chiamato in causa quale ministro per il Mezzogiorno per asserite anomalie in rapporto ai lavori del centro siderurgico di Gioia Tauro*».

Il tribunale ha deciso di trasmettere il testo della deposizione dell'on. Donat Cattin alla Procura della Repubblica di Roma, competente per territorio, per esaminare «*se possano ravvisarsi nella testimonianza stessa ipotesi delittuose*». Successivamente sono stati interrogati come testimoni l'ing. Sebastiano Russotti, di Messina, ed il prof. Gabriele Pescatore, ex presidente della Cassa del Mezzogiorno.

Brucia l'alloggio per una scommessa

BOLZANO — Tende e mobili bruciati, il pavimento allagato per l'intervento dei pompieri, tre milioni di danni: queste sono le conseguenze di una singolare scommessa che un bambino di sette anni ha perduto contro il tempo scandito da un lume di candela. E' accaduto in un appartamento di Bolzano.

Arno Perti, figlio di un regista di film della montagna, aveva acceso per gioco una candela sul davanzale della camera da letto vicino alle tende: «*Voglio vedere* — aveva detto fra sé — *se brucia prima la candela o riesco a fare prima il bagno*». Era corso quindi a riempire la vasca, ma evidentemente ha perduto troppo tempo a lavarsi. Una densa cortina di fumo nel frattempo aveva invaso la camera da letto.

La madre ha telefonato al marito, sono accorsi i pompieri: la donna si è preoccupata di asciugare e vestire in fretta il bambino per portarlo fuori casa. Intanto le fiamme avevano distrutto tende e mobili e annerito i muri.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

offerte

domande

(continua)

Il processo alle due nappiste in Assise a Napoli

La Vianale e la Salerno accettano la difesa d'ufficio

Le due giovani (catturate a Roma) hanno letto [illegible] proclama contro [illegible] carceri speciali - La corte ascolterà [illegible] testimonianze [illegible] favore di un loro presunto complice che si dice innocente

DAL [illegible]

NAPOLI — Prima di fuggire scrissero in rosso sui muri della cella: «*Portare l'attacco al cuore dello Stato*» e fuori, sul Vomero, contemporanea[illegible] apparve un altro slo[illegible] col gesso: «*Ben tornata Pia*». Era la notte del 21 gennaio 1977: l'area [illegible] della lotta armata era già densa ed attiva nel Napoletano, spia di una realtà che oggi è scoppiata in tutta la [illegible]gione.

Maria Pia Vianale, 24 anni, e Franca Salerno 28, sono sot[illegible] processo in assise per esse[illegible] evase dal carcere di Pozzuoli. In aula non hanno gridato i soliti slogan, non hanno salutato a pugno chiuso. Maria Pia Vianale ha letto una lunga dichiarazione firmata anche da Franca Salerno in cui si [illegible] il mandato agli avvocati di fiducia e si di[illegible] guerra «*ai lager del regime imperialista*». Ma poi silenziose e solo sorridenti, le due nappiste si sono estraniate ed hanno lasciato che il difensore d'ufficio andasse avanti.

La lettura del comunicato si è svolta con calma, senza interruzioni [illegible] non quando, alludendo alla strage di via Fani, Maria Pia [illegible] ha detto che «*la guerriglia partita il 16 marzo ha significato la disarticolazione e lo stravolgimento dello Stato della borghesia*». E il presidente Antonacci, distratto, ha mormorato: «*Perché, che [illegible] il 16 marzo?*».

[illegible] l'accusa le due nappiste (devono scontare embedue otto anni e mezzo di carcere) fuggirono con l'aiuto di un commando esterno formato da Antonio Lo Muscio e Luigi De Laurentis. Motivo del sospetto: da un documen[illegible] in codice sequestrato a Roma il 23 marzo '77 in un appartamento di via Mario Longo era indicato il «compagno Filippo» e l'Antiterrorismo ritenne che si potesse identi[illegible] Luigi De Laurentis che, indiziato sulla base del ritrovamento, fu arrestato.

Antonio Lo Muscio fu ucciso dai carabinieri poco più di tre mesi dopo, a pochi passi dalla scalinata di San Pietro [illegible] Vincoli a Roma, dove fu sorpreso mentre chiacchierava [illegible] con Franca Salerno e Maria Pia Vianale, latitanti dal giorno dell'evasione. [illegible] Laurentis, attualmente in soggiorno obbligato a Bisaccia in provincia di Avellino, ha sempre sostenuto di non appartenere ai Nap e di essere innocente. Il rifiuto [illegible] e non all'interrogatorio è stata l'arma scontata usata dalle [illegible] nappiste, mentre De Laurentis ha risposto alle contestazioni e il suo difensore, l'avv. Siniscalchi, ha dato battaglia.

La cronaca dell'udienza: sono da poco passate le dieci quando nell'aula della seconda sezione della Corte d'assise entrano Maria [illegible] Vianale e Franca Salerno. [illegible] Laurentis, a piede libero, le aspetta da qualche minuto e ha portato per loro brioches e caffè. [illegible] clima è da grandi occasioni. Fuori sono schierati cordoni [illegible] poliziotti e le arcate di Castel Capuano brulicano di agenti in borghese. [illegible] portone il «Comitato dei famigliari dei detenuti politici» ha alzato uno striscione: «*No al trattamento differenziato. Lottiamo contro [illegible] carceri speciali*».

Non compaiono gli altri inizialmente sotto accusa: le tre sorveglianti carcerarie, coinvolte nelle vicende per non aver vigilato a vista a Pozzuoli le nappiste; non c'è il direttore dell'istituto di pena, Ni[illegible] Macarone Palmieri, rinviato a giudizio insieme col comandante delle guardie di custodia Attilio Guadalascara per «*negligenza, imperizia e violazione del regolamento carcerario*». Per tutti l'accusa era [illegible] competenza pretorile e sono stati amnistiati.

Dietro alle sbarre Maria Pia Vianale, con la sciarpa rossa, e Franca Salerno [illegible] capelli lunghi e il viso amagrito, cominciano a parlar fitto con la testa bassa: scattano i [illegible] dei fotografi.

Quando i flashes smettono di lampeggiare, le madri di Franca Salerno e di Maria Pia Vianale si avvicinano; il colloquio dura qualche minuto, poi [illegible] la volta del [illegible] di fiducia, Saverio [illegible] e Sergio Spazzali. Si comincia: i due difensori vengono nominati. C'è giusto il tempo perché Spazzali [illegible] voce alta chieda che vengano tolti i ferri alle due nappiste: il presidente acconsente e Maria Pia Vianale avanza in aula e legge il proclama, guardando negli occhi i giudici popolari.

I giurati (tre donne e quattro uomini) ascoltano con i volti immobili. Franca Salerno, dietro le sbarre, fuma. «Io cerco di capire — [illegible] dice la madre di Maria Pia Vianale — e di aiutarla». [illegible]lle e madri seguono attonite le scelte difensive [illegible] figlie, ascoltano senza commentare il comunicato che dice che «*ogni campo* (carcere - n.d.r.) *deve diventare un polo della guerra di classe*» e che il loro obiettivo è e resta «*la distruzione dei lager di Stato*».

Finita la lettura del proclama, [illegible] rifiutato l'interrogatorio, è la volta di Luigi De Laurentis, 31 anni, napoletano. L'imputato conferma le dichiarazioni rese in istruttoria. La se[illegible] dell'evasione era a cena a casa [illegible] due ragazze: Annamaria e Cristina Fusetta, quest'ultima fidanzata del fratello Antonio. Il presidente gli chiede quanti fratelli ha. «*Sei*», risponde l'imputato, e li elenca: i due maggiori, Antonio e Pasquale, riconosciuti nappisti, sono in carcere; Bruno, [illegible] anni, detenuto ma per altri [illegible]. fu accusato an[illegible] per la fuga delle imputate, ma poi venne prosciolto. Infine ce ne sono tre minori d'età. [illegible] sono presenti in aula.

Interviene il difensore [illegible] De Laurentis che chiede venga acquisita agli atti la sentenza emessa dal tribunale di Prato il [illegible] giugno [illegible]rso. Motivo: De Laurentis è stato assolto dall'accusa di corruzione e procurata evasione dal carcere di S. Gimignano ed era stato imputato perché, anche in questo caso, era stato identificato come «*compagno Filippo*».

Viene chiamato in aula [illegible] vicequestore [illegible] Ciocia, ex responsabile dell'antiterrori[illegible] «*Che Filippo si dovesse identificare [illegible] Luigi De Laurentis me lo dissero al ministero dell'Interno, [illegible] non [illegible] niente di più*», ammette.

[illegible] viene a sapere che dall'anagrafe fu rilasciato un certificato che però non indicò il [illegible] «Filippo», [illegible] solo Luigi. Poiché [illegible] decodificazione del documento che accuserebbe [illegible] Laurentis la fecero a Roma, l'allora capo dell'ufficio politico, Improta, e il vicecapo dell'Antiterrorismo del Lazio, Fraganza, l'avv. Siniscalchi chiede la loro citazione come testi. Il secondo difensore, Costa, sollecita anche l'ascolto [illegible]e due ragazze che sarebbero state a cena con l'imputato il 21 gennaio del '77. La corte [illegible] le richieste ed i testimoni sono stati convocati per domani.

Silvana Mazzocchi

Napoli. Franca Salerno e [illegible] Vianale riprese ieri [illegible]ttina in aula (Telefoto Ansa)

All'Assise d'appello a Firenze

Concutelli: «Non ho sparato al giudice Vittorio Occorsio»

Il «comandante militare» di Ordine nuovo: «Non ho partecipato al delitto»

FIRENZE — Pierluigi Concutelli, il «comandante militare» [illegible] Ordine nuovo, sostiene che [illegible] responsabilità nell'assassinio [illegible] giudice romano Vittorio Occorsio (indagava appunto sull'organizzazione eversiva di estrema destra) è soltanto «morale». Ammesso — dice Concutelli — che il delitto sia stato deciso da Ordine nuovo, io come appartenente ne sono corresponsabile, ma soltanto [illegible] degli altri aderenti: nega in[illegible] la sua partecipazione diretta [illegible] «esecuzione», anche se, al momento dell'arresto — come hanno stabilito [illegible] perizie balistiche — gli fu trovato in casa [illegible] mitra che uccise il magistrato.

Questo il contenuto della memoria difensiva, presentata davanti alla Corte d'assise d'appello di Firenze dove ieri mattina si è iniziato il processo d'appello per Co[illegible]lli, Gianfranco Ferro ed [illegible] neofascisti. I primi due, come noto, vennero condannati all'ergastolo, (Concutelli) ed a 24 anni (Ferro), [illegible] altri a pene variabili dai due anni ai nove mesi per l'accusa di favoreggiamento.

L'udienza di ieri si è iniziata con notevole ritardo per l'assenza di Rossano Cochis, [illegible] degli imputati minori, detenuto a Milano per altra causa. [illegible] sono volute due ore di telefonate per stabilire se il pro[illegible] poteva andare avanti [illegible] Cochis oppure no. Finalmente i giudici hanno iniziato il procedimento.

In precedenza i soliti severi controlli per l'ingresso [illegible] aula, il solito gran schieramento di carabinieri. Concutelli però stavolta non ha fatto scenate, come era avvenuto per il primo processo: tranquillo, anzi come è stato rilevato, «piutto[illegible] dimesso». [illegible] entrato [illegible] gabbia. [illegible] difensore del Concutelli, [illegible] Restivo di Palermo, ha annunciato una difesa prevalentemente di [illegible] «tecnico».

Il presidente [illegible]la Corte, Romaschi, ha tenuto una breve relazione esplicativa sulle procedure, poi il processo è stato aggiornato a [illegible], per l'interrogatorio degli imputati. Parlerà oggi anche la parte civile per conto della famiglia Occorsio.

Vittorio Occorsio venne ucciso a Roma il 1° luglio 1976, mentre in auto transitava in via Giuba all'angolo con via Mogadiscio nei pressi della sua abitazione. Un *killer* esplose contro il magistrato due raffiche di mitra da distanza ravvicinata. Rimase fulminato da un proiettile di un mitra Ingram che lo raggiunse alla testa. L'assassinio venne rivendicato, con volantini lasciati sul posto dell'agguato da «Ordine nuovo».

Si pagherà di più in musei e gallerie

ROMA — Sono stati fissati nel 1955, e perciò sono «irrisori». I prezzi dei biglietti d'ingresso a musei, mostre e gallerie. Per modificarli, bisogna però aspettare che il Parlamento approvi un disegno di [illegible], ora al suo esame, che prevede siano quintuplicati gli importi.

Questa la risposta data dal ministro [illegible] Beni culturali, Antoniozzi, al sen. Riva (psdi), il quale aveva rilevato, [illegible] interrogazione, la modesta entità [illegible] prezzi dei biglietti.

La relazione al Parlamento per il 1979

Istituto superiore sanità senza specialisti e locali

Su 42 reparti previsti dalla legge, 15 non sono in grado di funzionare per mancanza di addetti [illegible] perché sono carenti [illegible] strutture

ROMA — Quindici reparti, sui 42 previsti dalla legge, nei laboratori dell'Istituto superiore di sanità, [illegible] possono entrare in funzione per l'indisponibilità di specialisti [illegible] adeguate competenze scientifico-tecniche; c'è una «*insufficienza [illegible] tutti i livelli del personale in organico*»; inoltre l'organizzazione interna è [illegible] in crisi per «*la man[illegible] di spazio*». Lo [illegible] la relazione sull'attività dell'Istituto superiore di sanità nel 1977 e sui programmi per il [illegible] presentata in Parlamen[illegible] [illegible] ministro [illegible] Sanità.

«*Il problema fondamentale dell'Istituto* — spiega la relazione — *rimane quello della [illegible] disponibilità di alcune competenze a livello dirigenziale*». Più avanti è detto che «*un grosso ostacolo è rappresentato dal trattamento economico, in particolare del personale ricercatore e dirigente di ricerca*»; è «*una grossissima difficoltà in qualsiasi ipotesi di reperimento di quelle competenze attualmente non disponibili [illegible] istituto in settori di rilevanza sanitaria, previste dalla legge di riforma e che dovrebbero essere acquisite nel più breve tempo possibile*».

[illegible] «*situazione più grave*», il testo cita poi «*l'inattivazione di alcuni reparti per l'indisponibilità di competen[illegible]fico-tecniche, in re[illegible] sto [illegible] nuovi compiti derivati dalla [illegible] legge [illegible] ristrutturazione, che da altre recenti normative*». Fra i 15 non ancora funzionanti sono i reparti di [illegible] e [illegible]nologie alimentari, [illegible] immunobiologia, di [illegible] malattie infettive e trasmissibili, [illegible] psicofarmacologia, di fisiologia del lavoro. Fra l'altro non si è potuto costituire il «*Centro nazionale di riferimento per i trapianti di organi*», previsto dalla legge sui trapianti.

Nell'illustrare poi l'insuffi[illegible] numerica del personale (858 unità), la relazione ricorda che, fra l'altro, il [illegible] «*laboratorio degli alimenti ha effettuato, nel 1977, tra gli altri compiti [illegible] non secondaria importanza, [illegible] duemila analisi di revisione per un totale di diecimila accertamenti*». «*Solamente con un reale [illegible] dell'organico* — è detto più avanti — *si può ipotizzare [illegible] far fronte a tutte le esigenze a carattere sanitario, [illegible] la capacità [illegible] tonoma di ricerca, caratteristica fondamentale di un istituto scientifico, senza isterilire o burocratizzare anche l'intervento finalizzato*».

La relazione delinea infine il programma delle ricerche per il prossimo anno; fra l'altro, si cercherà [illegible] studiare e sorvegliare [illegible] infettive «*di maggiore [illegible] sanitaria*»: queste riguardano [illegible] infezioni enteriche più diffuse, l'epatite; si cercherà di ac[illegible] anche lo [illegible] immunitario della popolazione [illegible]liana rispetto alla poliomielite. Altre ricerche riguarderanno la prescrizione ed il consumo di farmaci psicotropi, l'inventario delle sostanze chimiche esistenti sul territorio nazionale, la [illegible] degli effetti dei prodotti chi[illegible] sull'ambiente. [illegible] anche di approfondire la [illegible] delle conseguenze della nube di diossina di Beveso e di analoghe [illegible] inquinanti.

r. s.

L'incidente alla stazione di Fossano

Finisce [illegible] il [illegible] e [illegible] i piedi [illegible]putati

FOSSANO — Grave incidente alla stazione ferroviaria: il trentanovenne Mario Audisio, insegnante di disegno, è stato [illegible] ieri [illegible] poco prima delle [illegible] dal rapido Ventimiglia-Torino [illegible] ha riportato l'amputazione dei piedi e grave trauma cranico. E' ricoverato [illegible] prognosi riservatissima all'ospedale di Fossano.

L'Audisio, che insegna disegno alla scuola media «Giovenale Boetto» di Fossano, in congedo da alcuni mesi per motivi di salute, è celibe ed abita in via Cavour 30.

Secondo alcuni testimoni l'Audisio — che in precedenza era stato notato nel bar della stazione — si è avvicinato [illegible] secondo binario ed [illegible] dell'arrivo [illegible] treno rapido, che era in perfetto orario, si sarebbe buttato sui binari.

Il convoglio l'ha travolto, le ruote gli hanno troncato di netto i piedi, poco sopra le caviglie. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, è stato ricoverato in sala chirurgica, dove i sanitari stanno tentando di salvargli la vita.

Sull'episodio conducono un'inchiesta i carabinieri di Fossano, in collaborazione con gli agenti della polizia ferroviaria.

a.c.

La neve è arrivata ma poca per lo sci

A guardare le colline torinesi incappucciate di neve pare che la stagione dello sci sia finalmente arrivata, che le pessimistiche previsioni di pochi giorni fa vengano smentite e che questa fine di novembre finalmente assuma l'[illegible]tteri di un inverno incipiente più che [illegible] lunga coda dell'estate.

Invece, [illegible] qualche capriccio del tempo, la neve è caduta quasi abbondante dove non serve e non si è vista, o almeno è giunta in quantità troppo [illegible] per sciare, su quasi tutte le Alpi Occidentali.

Al [illegible] di Bardonecchia prati e alberi hanno ancora un bel giallo autunnale, [illegible] oltre i duemila metri [illegible]rissima spolverata testimonia la stagione in cui ci troviamo, ma ieri po[illegible]gio il cielo annunciava [illegible] volersi rasserenare; Sestriere, in virtù della sua quota maggiore e di un misterioso gioco di correnti, ha visto [illegible] cadere una ventina di centimetri di neve e la precipitazione (anche se molto «fredda» e granulosa) non accennava a smettere: si arriva al Colle soltanto con catene o pneumatici chiodati e si ravvisa già la possibilità di aprire qualche impianto sui pendii erbosi più [illegible] per il prossimo weekend.

Tutto il comprensorio di Sansicario e dei Monti della Luna ha ricevuto una spruzzata di pochi centimetri, assolutamente insufficiente all'apertura di stagione, ma in questa [illegible] di spartiacque i capricci meteorologici sono più marcati che altrove e ci sono speranze che nei prossimi giorni le precipitazioni arrivino più massicce.

Buone notizie per gli sciatori da Limone (ma la «montagna delle due riviere» è abbonata alle grandi nevicate) do[illegible] mille metri del paese lo strato bianco supera [illegible] i venti centimetri (strade percorribili con catene, specie al Colle di Tenda) ed è più alto a quote superiori: [illegible] qui è probabile che sabato prossimo alcuni impianti vengano aperti.

Questa prima debole ondata di maltempo pare che abbia interessato soltanto le province di Torino, di Cuneo e le Alpi Orientali (domenica in Val Senales lo sci internazionale ha annaspato fra la nebbia e mezzo metro di neve fre[illegible] perché Courmayeur è completamente asciutta (qualche fiocco a quote molto elevate) ma in compenso il vento è fo[illegible] e c'è un [illegible] polare.

Ieri anche a Cervinia gli impianti erano chiusi a causa del vento, ma la neve si è fatta vedere in quantità estremamente scarsa (una [illegible] di centimetri) e l'unica possibilità di sciare è ancora rappresentata dagli skilifts estivi. Pochi centimetri anche nelle località sciistiche vercellesi e novaresi dove soffia un vento che può portare tanto un ritorno del sereno quanto nuove precipitazioni.

Finora hanno avuto ragione sia le previsioni ufficiali che parlavano di una perturbazione in arrivo, sia il buonsenso montanaro che [illegible]ciava che non si poteva parlare di sci fino a Natale. Non [illegible] sentono ancora in montagna voci granché preoccupate, ma fra due settimane cade il «ponte» di Sant'Ambrogio, inizio tradizionale, specie per l'esercito di sciatori milanesi, della stagione. Se anche [illegible]ra la situazione si manterrà identica a oggi sarà il caso di allarmarsi; e varrà poco a consolarci il fatto che anche Francia, Austria e Svizzera non stanno meglio di noi.

Gigi Mattana

La prima neve anche a Savona

SAVONA — La prima neve è caduta la scorsa notte, sulle alture che circondano la città: sulla fascia appenninica ha raggiunto i dieci centimetri di altezza. Il traffico automobilistico si è svolto però regolarmente su tutte le principali arterie che, dalla Liguria, portano in Piemonte, Lombardia e Emilia.

Sulla Savona-Torino [illegible] nevicato tra Altare e Fossano.

Investita di notte dalla burrasca nell'Arcipelago toscano

Ora d'ansia per [illegible] motobarca Equipaggio salvo su [illegible] scoglio

I 4 pescatori (con [illegible] ragazzi) erano partiti [illegible] Giglio [illegible] Montecristo - Avevano trovato rifugio alla «Formica Grande», l'isoletta del faro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GROSSETO — L'incubo di [illegible] nuova tragedia del mare è durato [illegible] ore ma la vicenda [illegible] è conclusa felicemente: i quattro pescatori dati per dispersi nella burrasca — perché [illegible] loro motobarca, dopo lunghe e affannose ricerche, era stata rinvenuta vuota, in balia delle onde, al largo della costa grossetana — sono stati ritrovati illesi, su un'isoletta dell'arcipelago toscano.

I protagonisti della paurosa avventura sono Mario Scarpati, 42 anni, abitante a Sorrento ma che attualmente è impegnato nella pesca lungo tutto il litorale della Toscana; i suoi due figli, Gaetano, sedi[illegible] e Carlo di 12 anni, e Giulio Curiale, settantaquattrenne, noto ed esperto pe[illegible] dimorante all'isola del Giglio. Venerdì sera, verso le 18, erano tutti partiti dal Giglio a [illegible] della motobarca «San Giuseppe» (di proprietà della famiglia Scarpati) diretti all'isola di Montecristo per una battuta di pesca. Al momento di prendere il mare il Curiale, parlando con un amico, aveva detto: «*Non staremo via tanto. Domenica debbo andare a [illegible] pranzo di nozze. Sabato, prima [illegible] notte, [illegible]mo qui*».

Invece, venuto sabato pomeriggio (mentre il tempo andava peggiorando e il mare ingrossava) della «San Giuseppe» non si sono avute notizie. Le ore sono trascorse, col buio [illegible] notte [illegible] cominciati i primi allarmi. All'inizio si è pensato che la motobarca, per evitare la burrasca, fosse riparata in qualche altro punto delle coste toscane: poi la supposizione è stata smentita da [illegible] serie di telefonate. Le ricerche sono proseguite per tutta la giornata di domenica, fino ad ora tardissima e sono state riprese ieri con motove[illegible]dette, imbarcazioni private e due elicotteri.

L'angoscia per una nuova tragedia si è diffusa nelle prime ore della mattina quando, verso le 7, il motopesca «Stella [illegible]» [illegible] Castiglione della Pescaia (Grosseto), ha scorto la «San Giuseppe» che andava [illegible] deriva a circa un miglio al largo della costa. Lo «Stella Maris» si è avvicinato e ha constatato che il peschereggio era vuoto: lo ha allora preso a rimorchio portandolo fino a Castiglione della Pescaia. Qui i marinai della delegazione di spiaggia hanno accertato che alla «San Giuseppe» mancava [illegible] «cimetta» di ancoraggio come se l'imbarcazione fosse stata strappata, probabilmente [illegible] forza terribile del mare, dal punto dove era all'ancora: nel «quadro» della motobarca, poi, mancava la chiave di avviamento del motore. I salvagente risultavano scomparsi e qui e là venivano rinvenuti sul fondo dell'imbarcazione dei sassolini.

Questo faceva pensare che la «San Giuseppe», prima di andare alla deriva, vuota, avrebbe potuto [illegible] toccato qualche scogliera dell'arcipelago. Un vecchio marinaio di Castiglione della Pescaia, dopo aver esaminato a lungo uno di questi sassi, diceva che essi [illegible] tipici [illegible] una [illegible] isolette dell'arcipelago [illegible] sciute con il nome di «Formiche». Qui, infatti, alle 13,30 un altro peschereccio ha avvistato alcuni [illegible] che [illegible] gesti di soccorso dalla scogliera del faro sull'isoletta della «Formica Grande»: si è avvicinato e ha scorto Scarpati con i due figli e il loro compa[illegible] di avventura, Curiale. Erano tutti sani e salvi.

Mario Scarpati, che è nativo [illegible] Massalubrense, un centro di pescatori sulla costiera sorrentina, ha telefonato alla moglie, Filomena Aiello: «*Stiamo tutti bene* — ha detto — *siamo salvi. Abbiamo riparato, per il mare grosso, sugli scogli del faro dell'isoletta della Formica Grande. La motobarca era finita sabato sera contro gli scogli del faro. Volevamo ripararla il giorno dopo ma il mare grosso ha spezzato le funi ed ha portato al largo il "S. Giuseppe"*».

r. s.

In partenza da Olbia

Aereo in decollo bloccato dai gabbiani

OLBIA — Un DC-9 dell'«Alitalia», in partenza dall'aeroporto di Olbia diretto a Genova, è stato bloccato, in fase di decollo, da [illegible] stormo [illegible] gabbiani.

Decine di uccelli hanno investito l'aereo e diversi sono finiti nei reattori. Il comandante è stato costretto ad interrompere il decollo e a far ritorno a [illegible]. Alcuni controlli, subito effettuati all'aeromobile, hanno consentito di constatare che i volatili avevano seriamente danneggiato i motori.

Il volo è stato quindi annullato ed i passeggeri sono stati accompagnati in pullman all'aeroporto di Alghero per proseguire verso Genova con un volo dell'Ati.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con pioggo nel settore orientale. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici al di sopra dei [illegible] metri e localmente miste a pioggia anche sulla Pianura Padana. Nel corso della giornata tendenza a miglioramento. **Temperatura:** in diminuzione. **Venti:** moderati. **Mari:** molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	3	6
Verona	4	5
Trieste	4	6
Venezia	4	5
Milano	4	6
Genova	9	10
Bologna	3	6
Firenze	6	10
Perugia	6	8
Pescara	6	15
L'Aquila	4	10
Roma	7	13
Campobasso	4	7
Bari	11	16
Napoli	7	15
Potenza	2	5
Reggio C.	12	17
Messina	13	17
Palermo	11	14
Catania	7	15
Cagliari	4	8

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere

Città	Min	Max
Amsterdam	1	4
Atene	11	19
Berlino	0	4
Buenos Aires	19	26
Ginevra	0	3
Honolulu	21	28
Londra	0	7
Madrid	4	8
Mosca	-4	-1
New York	-4	1
Parigi	1	6

A Milano il salone del "fai da te"

MILANO — Circa sedici milioni di italiani «fanno da sé»: da soli uomini e donne riparano mobili, costruiscono lettini, fanno scaffali per la piccola enoteca domestica. Adesso questi sedici milioni di appassionati del «fai da te» possono trovare quanto esiste sul mercato in un salone — il primo — che si svolgerà nel quartiere fieristico dal 29 novembre al 3 dicembre.

Inaugurata [illegible] ministro [illegible] Turismo e Spettacolo, on. Pastorino, la rassegna ospiterà circa 160 espositori, molti dei quali stranieri, su un'area di circa ottomila metri quadrati. E' stata organizzata dall'ente nazionale per la promozione e lo sviluppo del «fai da te» (presidente Giovanni Giovannini, che è anche presidente della Federazione Nazionale Editori Giornali) in collaborazione con la società editrice che pubblica la rivista specializzata.

«*Le persone interessate al "fai da te"*» — è stato sottolineato dal segretario g[illegible] del salone, Dino Bellomi — *hanno un'età compresa fra i 27-28 anni ed i 45, generalmente impiegati, e sono [illegible]lenza donne. Non esiste alcuna differenza notevole [illegible] il Nord ed il Sud d'Italia*».

Al salone, che avrà cadenza annuale, [illegible] utensili esposti [illegible] messi a disposizione, per [illegible] prova, dei visitatori.

Risposta a un'indagine nei Paesi Cee

"Diminuire il lavoro a parità di salario„

È quanto vuole il 51% dei lavoratori interpellati in Europa - Gli italiani invece sono tra coloro che vogliono l'aumento del salario con inalterata durata di lavoro

ROMA — Diminuire la durata del lavoro a parità di salario o aumentare i salari mantenendo inalterata la durata del lavoro? A questa domanda, rivolta dall'Istituto europeo della sicurezza ■ale nel quadro ■ una vasta inchiesta che investe aspetti importanti dell'attività lavorativa, oltre cento milioni di lavoratori «attivi» dei nove Paesi comunitari hanno risposto per il 42% a favore dell'aumento dei salari, per il 51% per la diminuzione della durata del lavoro, e per il 7% ■ precise indicazioni.

Gli italiani, gli irlandesi e i lussemburghesi si ■ pronunciati a maggioranza per l'aumento dei salari, mentre i tedeschi, i belgi, i danesi, i francesi, gli inglesi e gli olandesi hanno manifestato accentuata preferenza per la riduzione ■ durata del lavoro.

Vediamo in quale misura gli «attivi» dei nove Paesi sono favorevoli all'una o all'altra richiesta. Il 61% degli irlandesi ■ detto «sì» all'aumento dei salari, il 33% si è dichiarato favorevole alla riduzione della durata del lavoro; il 65% ■ lavoratori italiani è per l'aumento dei salari, il ■ per la diminuzione della ■ del lavoro; i lussemburghesi ■ ■ il 67% a favore dell'aumento dei salari, per il ■ a favore della riduzione del lavoro.

La Danimarca è ■ testa (con il 66%) fra i sei Paesi che preferiscono la riduzione della durata ■ lavoro, seguita da Olanda con il 64%, dalla Germania con il 55%, dalla Francia ■ il 54%, dal Belgio con il 53% e dall'Inghilterra con il 51%; per l'aumento dei salari ■ state registrate percentuali del 37% in Belgio, del 20% in Danimarca, del 35% in Germania, ■ ■ in Francia, del ■ in Olanda, del 45% in Inghilterra. La differenza tra le due percentuali è costituita da coloro che non hanno espresso un'opinione precisa.

Quale formula per diminuire la durata del lavoro? Cioè, diminuire il numero delle ore di lavoro al giorno o alla settimana, aumentare ■ durata delle ferie annuali, abbassare l'età del pensionamento? ■ 37% di tutti i lavoratori europei sarebbe favorevole a una riduzione dell'orario di lavoro, il 25% vorrebbe ■ fossero aumentate le ferie, il 33% che si diminuisse l'età pensionabile.

Le preferenze variano a seconda dell'età dei lavoratori: fra i 15 ed i 24 anni, il 40% è a favore ■ un minor numero di ore di lavoro, il 33% per ferie più lunghe, il 23% per l'anticipo dell'età pensionabile; fra i 25 e i ■ anni, le percentuali ■ rispettivamente del 38%, del 27% e del 32%; fra i 30 e i 54 anni, ■ percentuali sono del 35%, 21% e 30%; da 55 anni in avanti le percentuali sono del 30%, del 15% e del 38%.

La riduzione dell'orario è dominante in Irlanda (51%), in Inghilterra (47%) e in Danimarca (45%); la propensione per l'abbassamento dell'età pensionabile è prevalente nel Lussemburgo (49%), in Francia (42%) e in Belgio (41%). Negli altri Paesi, fra cui l'Italia, si ■ favorevoli nella stessa misura alla riduzione dell'orario o all'anticipo dell'età pensionabile.

I risultati dell'indagine, che saranno resi pubblici ufficialmente nei prossimi giorni, non mancheranno di suscitare interesse notevole (come nei giorni scorsi sul problema scottante delle pensioni in Europa).

Gian Carlo Fossi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì ■ novembre 1878)

Scontro di treni

Ieri l'altra notte poco dopo le 12, avvenne uno scontro fra due treni presso la stazione di Sampierdarena (Genova). L'un treno era di merci e proveniva da Pontedecimo, l'altro era composto da una dozzina di vagoni e proveniva dal parco di merci. Viaggiavano su due binari paralleli che si incrociavano ad un dato punto, dove precisamente avvenne l'urto.

La legge sarà discussa domani dall'assemblea dei senatori

Questo il testo con le modifiche della miniriforma universitaria

Suddiviso in 14 articoli prevede un organico di 15 mila docenti ordinari e 15 mila associati - Il trattamento economico - Prevista una spesa di ■ miliardi per il 1978 e di 64 per il 1979

ROMA — E' stato stampato il testo del decreto ponte sull'Università, con le modifiche apportate dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato. Il testo, che, come il decreto-legge originario, è composto di 14 articoli, sarà discusso domani in Senato.

Questi, in sintesi, i contenuti, con le modifiche, del testo che sarà esaminato dall'assemblea dei senatori.

■ unitario docenti — Il ruolo ■ personale docente è articolato in due fasce: ordinari e ■ ■ prima fascia si accede per ■ ■ ■ nazionale per titoli scientifici; alla seconda, ■ ■ ■ base nazionale, e per ■ scientifici, integrati da una prova didattica. L'organico dei docenti ordinari e degli associati è di 15 mila unità per ciascuna delle due categorie.

Ripartizione posti — I posti di professore ordinario sono distribuiti secondo programmi biennali in misura ■ inferiore a duemila per biennio, in un arco di ■ anni. I restanti posti sono destinati ai vincitori ■ concorso per professore ordinario. ■ mila posti previsti di professore associato, saranno distribuiti in ■ anni accademici a partire dal 1978-79, in misura non inferiore a duemila per il primo biennio, e non inferiore a 1500 per ciascuno dei due bienni successivi.

Inquadramento fascia associati — I professori incaricati, che maturino sette anni di incarico con l'anno accademico 1978-79, oppure che maturino negli ■ termini tre anni di incarico, se assistenti ordinari anche in soprannumero, sono inquadrati, a domanda, con decorrenza giuridica dal primo novembre 1978, come professori associati.

I professori incaricati con incarico conferito il 31 ottobre '78 e gli assistenti ordinari anche in soprannumero possono accedere al ruolo dei docenti associati, previo giudizio di idoneità basato sui titoli scientifici prodotti. Gli ■ ricati, con almeno tre anni ■ anzianità nell'anno accademico '78-'79 conservano — su domanda da presentarsi entro il primo febbraio di ciascun anno — l'incarico fino a che non saranno espressi i giudizi di idoneità previsti. Questi giudizi si svolgeranno in ■ sessioni nell'arco ■ tre anni; gli aspiranti possono presentarsi una sola volta.

Ruolo a esaurimento aggiunti — Dal primo novembre ■ è istituito il ruolo ad esaurimento degli aggiunti universitari. L'organico è di 17 mila posti, di cui cinquemila destinati a concorsi liberi e ■ mila assegnati ai «precari». Hanno diritto ad ■ inquadrati a domanda, previo motivato parere favorevole ■ facoltà, i «contrattisti» in servizio il 31 ottobre '78. I posti rimasti saranno destinati agli inquadramenti di alcune categorie previo giudizio di idoneità.

Possono chiedere di ■ ammessi: gli «assegnisti»; i «borsisti»; i «borsisti laureati vincitori di concorsi del Cnr»; i «perfezionandi» di alcune «scuole superiori» («Normale» di Pisa, «Domus Galileiana» ■ Pisa); titolari ■ ■ o di assegni di formazione o addestramento scientifico e didattico; assistenti incaricati e supplenti e incaricati supplenti con almeno un anno ■ attività scientifica e didattica entro il ■ ottobre '78; vincitori di pubblici concorsi all'Università; medici interni Università assunti ■ pubblico concorso ■ delibera dell'Università.

Sono destinati a concorsi liberi da bandire per gruppi ■ discipline cinquemila nuovi posti del ruolo ad esaurimento ■ nonché quelli non ricoperti.

Trattamento economico — Il trattamento economico dei docenti e degli aggiunti universitari ■ ■ dalla legge ■ riforma universitaria, e, in attesa dell'approvazione di questa, da tutte le altre norme relative ai professori di ruolo, ■ decorrenza giuridica ■ primo giugno '77 ed economica dal primo ottobre '78. In attesa, ■ professore associato spetta ■ ultima classe di stipendio il 70 ■ ■ to di quella del professore ordinario e ■ trattamento economico iniziale quello corrispondente ■ parametro ■.

Agli aggiunti spetta, come ultima classe di stipendio, il 70 per cento di quella del professore ■ e come trattamento economico iniziale il parametro ■ previsto per l'assistenza di ruolo.

Il decreto ponte, per cui è prevista una spesa di ■ miliardi per il '78 e di ■ ■ il '79, prevede inoltre: la figura ■ «professore a contratto»; norme per i «lettori»; ■ aumento, fino a quattro milioni, ■ reddito richiesto per ■ diritto all'assegno di studio; il funzionamento degli organi ■ governo dell'Università; lo sviluppo ■ ricerca scientifica; le norme transitorie e finali. Tra queste, il divieto ■ assegnare nuovi incarichi ■ insegnamento dall'anno accademico 1978-79, eccetto quelli relativi a nuovi corsi ■ laurea e a nuove Università.

Americana muore dopo 37 anni di coma

NEW YORK — Un'americana di 43 anni, Elaine Esposito, è morta l'altra sera a Holiday, in Florida, dopo ■ rimasta in ■ per 37 ■. Si tratta del coma più lungo della storia della medicina.

Elaine Esposito era caduta in coma il 6 agosto 1941, a sei anni, mentre il chirurgo la suturava dopo un'operazione di appendicite.

La prima volta dopo 50 anni

Metallurgici tedeschi da oggi in sciopero

Immediata reazione degli imprenditori: serrata in otto fabbriche del settore - All'origine una vertenza sulla riduzione d'orario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ — Alle 6 di stamane comincia ■ ■ acciaierie del bacino della Ruhr il primo sciopero dopo cinquant'anni di tregua sindacale nel settore siderurgico tedesco. Il potente sindacato *IG Metall* lo ha indetto a tempo indeterminato dopo il fallimento dei negoziati per il rinnovo ■ contratti di lavoro nella Renania-Vestfalia, che si protraevano da agosto. I datori di lavoro, riuniti in seduta straordinaria ieri pomeriggio a Krefeld, hanno risposto alla sfida ordinando ■ serrata, dopo che questa è stata autorizzata da ■ sentenza del tribunale federale ■ lavoro ■ Kassel.

La lotta nel settore chiave della siderurgia interessa per il momento soltanto 37 mila dei 204 mila addetti alle acciaierie e agli alti forni della regione. Stamane chiudono soltanto otto delle 52 fabbriche della regione, tutte concentrate intorno a Duisburg, Dortmund e Duesseldorf: quattro del gruppo Thyssen, una della Krupp, una della Mannesmann, ■ della Hoesch, ■ ■ meno noti Stahlwerke Suedwestfalen, produttori di tubi, motori e pezzi di ricambio per automobili.

Le otto aziende ■ state scelte tra le 52 della regione perché da esse dipendono direttamente e indirettamente le forniture ad altre industrie metalmeccaniche e all'industria automobilistica.

Sabato, dopo che i sindacati ■ indetto lo sciopero per stamane (in un referendum l'87 per cento degli iscritti si era dichiarato a favore della lotta) i datori di ■ ■ fatto ■ estremo tentativo di compromesso, offrendo sei settimane ■ ferie per tutti e aumenti salariali del 5 per cento. Ma i sindacati, che chiedono la riduzione progressiva della settimana lavorativa dalle attuali 40 a 35 ore, avevano rifiutato.

La serrata decisa dagli imprenditori (all'unanimità, è stato precisato) ha lo scopo di rompere la compattezza degli scioperanti. Colpisce per il momento 29 mila dipendenti.

Tito Sansa

L'incontro-dibattito a Reggio Emilia

L'Italia riuscirà a interrompere il traffico d'armi con l'Africa?

Lo chiedono i capi della guerriglia dopo l'affermazione di solidarietà del nostro Paese - Il dramma eritreo e la "congiura del silenzio„

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA — «*L'Italia adesso è nostra alleata*», dice Sam Nujoma, interpretando in misura piuttosto estensiva i risultati di questa conferenza. Nujoma, presidente ■ Swapo che si batte contro il colonialismo sudafricano in Namibia, si riferisce all'appoggio senza riserve che il governo italiano, per mezzo del sottosegretario agli ■ Luciano Radi, ha proclamato nei confronti delle lotte di liberazione ■ Africa australe. E' questo, infatti, il risultato più appariscente della Conferenza nazionale di solidarietà svoltasi a Reggio Emilia, presenti i capi più prestigiosi della guerriglia in Africa meridionale da ■ parte, e dall'altra i rappresentanti ■ di tutti i partiti costituzionali d'Italia, dei sindacati, delle organizzazioni giovanili e culturali democratiche.

Ma dietro ■ bella novità formale di questa «alleanza», e dietro la solidarietà autentica della nostra opinione pubblica ■ chi si batte contro i sistemi coloniali e razzisti del «cono meridionale» africano, restano antiche reticenze e imbarazzanti contraddizioni. Non ■ certo interesse dei dirigenti africani sottolineare questi limiti: ■ appaiono politicamente paghi di questo successo diplomatico, di questa breccia aperta in ■ «fronte occidentale», da sempre considerato ostile, e ■ moltissime buone ragioni ■ parte di guastafeste è toccata ad alcuni rappresentanti sindacali (la Cisl, ■ Federazione dei metalmeccanici) e politici (Luciana Castellina del pdup).

Il problema di fondo riguarda i rapporti economici fra l'Italia e il Sudafrica da ■ parte, dall'altra il fatto che fra le armi che contrastano il passo ai guerriglieri ■ ■listi ■ ne sono di *Made in Italy* magari arrivate laggiù per vie indirette difficilmente controllabili, magari realizzate in ■ ■ licenza. Ora ■ parla, ■ comunicato finale, ■ «rigoroso rispetto» dell'embargo sulle forniture militari al Sudafrica.

Sul piano più generale dei rapporti economici, le due parti hanno parlato linguaggi ■ proprio coincidenti. Gli africani chiedono che l'Italia interrompa senz'altro quei rapporti (qualcuno allargando il discorso alle ■ relazioni diplomatiche); gli italiani rispondono ■ un solenne impegno a rispettare il «*codice di comportamento fissato dalla Cee per le imprese che hanno filiali in Sudafrica*».

Che ■ significa? Significa che in quelle filiali il salario non dovrà conoscere la vergognosa variabile del colore della pelle, ma soltanto quelle tradizionali della funzione e della responsabilità; significa insomma che dovrà cessare ogni forma di discriminazione razziale, e che le imprese dovranno riconoscere i sindacati africani che da quelle parti sono illegali. Un impegno non facile, come si vede, e ricco di ambiguità, e comunque ben diverso dal programma massimo dei nazionalisti neri, che puntano su un ■ e proprio «cordone sanitario» in materia economica, che costringerebbe il Sudafrica a scendere a patti.

Altro limite di questa conferenza, e più ■ generale del dibattito italiano sulle ■ d'Africa, ■ silenzi sulle vicende di altre parti del continente. Si è parlato della Tanzania, condannando l'invasione ugandese, si è parlato del Polisario che si batte nel Sahara, esaltandone la «*giusta lotta*», ma si è dovuto attendere a lungo prima che qualcuno ■ decidesse a citare lo scottante problema eritreo. E questo perché dietro l'Etiopia non c'è l'«*imperialismo occidentale*», facile bersaglio polemico, ma c'è quello che soltanto ■ grottesca ironia può continuare a definire «*internazionalismo proletario*».

Dice Pajetta che qualcuno si accorge dell'Eritrea soltanto oggi, perché ad Addis Abeba non ci sono più ■ americani. Sarà anche vero, ma l'impressione è che di quel dramma ci ■ accorgeva molto ■ più prima e che qualcosa di simile ad ■ «congiura ■ silenzio» ■ fenomeno ■stanza recente.

Alfredo Venturi

Il Papa conferma validità e attualità della lingua latina

CITTA' DEL VATICANO — La permanente validità per la lingua latina, un idioma universale e tale da trascendere i confini stessi delle Nazioni anche in un tempo come il nostro e nel quale il progresso tecnologico diminuisce l'interesse ■ per gli studi latini, è stata ribadita dal Papa in un discorso, pronunciato in lingua latina, nell'udienza concessa ai partecipanti ■ ■ «Certamen Vaticanum» promosso dalla fondazione «Latinitas» voluto da Paolo VI e alla quale anche ■ segreteria di stato assai spesso fa riferimento per la stesura dei documenti latini.

Secondo l'associazione tributaristi

Frodati 8 mila miliardi da 4 milioni di evasori

ROMA — Di indagini sul fisco in questi ultimi anni se ne sono fatte molte e tutte hanno portato alla luce che una larga fetta di potenziali contribuenti sfugge regolarmente ad ogni tipo ■ controllo, sottraendosi di conseguenza al pagamento ■ tasse. L'ultima analisi nella rilevazione più o meno esatta degli evasori, l'ha fatta ■ questi giorni l'Anti (Associazione nazionale tributaristi italiani) che in un proprio documento da trasmettere sotto forma di memoria alla Commissione Finanze ■ Senato, denuncia che ci sarebbero ■ ■ almeno 4 milioni di clandestini del fisco per un importo in termini di reddito equivalente a 8 mila miliardi ■ lire.

Il calcolo sul quale l'Anti basa questa valutazione è abbastanza semplice. Le denunce dei redditi, dicono i tributaristi, sono 20 milioni l'anno, ■ cui 11 milioni provenienti ■ lavoratori dipendenti e 9 da lavoro ■ e da redditi da capitale (case, azioni, terreni ecc.). Se ■ considera che il grosso della seconda categoria di denuncianti è composto da imprenditori, artigiani, professionisti, commercianti, è chiaro che il loro numero dovrebbe essere uguale ■ numero di denunce Iva che li tocca direttamente.

Così invece non è: rispetto a 9 mi■ ■ denunce Irpef, ci sono ■ 3,5 milioni di denunce Iva e molte di queste per un volume di affari estremamente ■. ■ consegue, dicono i ricercatori, che molti evitano di denunciare gran parte del ■ prodotto sottraendo in tal ■ all'erario una quota rilevante del gettito.

L'associazione tributaristi conclude suggerendo che ad una situazione tanto iniqua, soprattutto nei confronti ■ chi ■ il proprio dovere, si potrebbe supplire ■ vari modi. Anzitutto semplificando la legislazione fiscale, ■ molto farraginosa e complessa nelle sue norme; correggendo in secondo luogo le aliquote, adeguandole al ■ di inflazione; ancora eliminando gran parte del contenzioso giacente che assorbe almeno i quinti del lavoro dell'amministrazione; infine, potenziando gli uffici e chiamando gli enti locali a dare una collaborazione attiva e continua nella caccia all'evasione.

Il ruolo ■ Comuni dovrebbe essere quello di segnalare agli uffici centrali ■ ■zioni utili a determinare l'am■ ■ reddito di singoli contribuenti.

In un convegno a Torino alla presenza di Marcora

Piemonte: la Coldiretti attacca la politica agricola regionale

TORINO — La Coldiretti ■ Piemonte contesta ■ politica agricola svolta ■ Regione senza assumere posizioni preconcette: nel novembre 1973 era scesa in piazza con 10-15 mila persone contro la giunta di centro-sinistra, oggi protesta contro l'amministrazione di sinistra perché le richieste sindacali ■ ottengono risposta. Non ■ strumentalizzazione politica — asseriscono i dirigenti del sindacato agricolo che raggruppa 107.958 capifamiglia coltivatori diretti — ma è giunto il momento di fare una verifica.

La posizione è ■ ieri ■ ■ Convegno regionale dei quadri dirigenti della Coldiretti Piemonte (tremila persone circa al Teatro Nuovo) dedicato appunto alla «verifica della politica agricola regionale». Erano presenti il ministro Marcora, il sottosegretario Baldi, il presidente ■ Regione Viglione e l'as■ regionale all'agricoltura Ferraris. Severa critica, ma volontà ■ confronto verso la giunta ■ parte dei vertici ■ Coldiretti, dura contestazione invece ■ base.

La Coldiretti addebita, tra l'altro, alla giunta regionale:

1 - Mancato rifinanziamento della legge per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori.

2 - La mancata fidejussione per l'assistenza generica ai pensionati.

3 - Lungaggini burocratiche nelle pratiche per ottenere gli interventi («*Due anni di attesa per la liquidazione di un mutuo*» — ha detto l'on. Franzo ■ presidente regionale della Coldiretti nella sua relazione introduttiva — «*o di un contributo, mentre occorrono 24 documenti diversi per interventi in materia di miglioramenti fondiari*»).

4 - Inoltre, il ■ ■ dell'agricoltura è ritenuto ■ doppione delle direttive Cee, mentre avrebbe dovuto essere integrativo.

5 - La Regione mostra poi un minore impegno finanziario verso l'agricoltura («*Dal 1978 all'82, ventisette miliardi l'anno a fronte dei 40 circa già stanziati sin dal 1975*»).

Anche l'Esap (Ente per lo sviluppo agricolo) è motivo di contestazione, al punto che la Coldiretti non prende più parte alla ■ gestione unitaria insieme con le forze politiche e le organizzazioni professionali agricole minoritarie: è mancata — dice la Coldiretti — la volontà di fare una politica per l'agricoltura con gli agricoltori, si è favorita la ■ politica «*mediante nomine ■ esperti di partito negli organi decisionali*».

Franzo ha annunciato che intende proporre la creazione delle associazioni (non nel settore zootecnico) «*attraverso un'attività promozionale portata avanti ■ un Comitato di intesa regionale composto da Coldiretti, Unione agricoltori, Unione regionale delle cooperative, Consorzi agrari provinciali*». Il Comitato a quattro dovrà diventare l'essenziale punto di riferimento per tutto il discorso dell'organizzazione economica della produzione agricola e più in generale del potere contrattuale ■ produttori in Piemonte.

Il presidente regionale Viglione ha convenuto che le leggi sono perfettibili, nessuno vuole lo scontro, si potrà trovare una piattaforma ■ cui discutere. Ferraris ha ammesso di trovarsi («*Questa è la prima impressione*») ■ fronte a ■ contestazione globale ■ politica regionale a un dissenso sui problemi cui si vuole dare una soluzione ■mune: per questo il confronto è aperto.

Marcora ha portato il di■ su temi nazionali, sulla necessità di difendere le istituzioni, che a loro volta devono avere il senso dello ■. L'agricoltura ha fatto uno sforzo enorme — ha detto — raddoppiando in pochi anni il prodotto lordo in termini reali. Ma se il sistema continua a ■ improduttivo non si può scaricarne le colpe sull'agricoltura. «*Prima della fine dell'anno*» — ha avvertito il ministro — «*dovremo essere autorizzati a svalutare la lira verde per poter riequilibrare i mercati*». «*Sono disposto*» — ha detto — «*a mettere le organizzazioni agricole attorno a un tavolo per limitare al minimo la svalutazione della lira verde purché l'assenteismo cessi e la produttività riforni. Tutto il sistema deve imparare dall'agricoltura come si fa a diventare produttivi*».

p. cer.

Favorevole anche il ministero dell'Interno

Sanremo: il Casinò torna a ■ gestione privata?

ROMA — Il ministero dell'Interno è ■ ■ che va ■ ripristinata la gestione appaltata della ■ ■ gioco ■ Sanremo, che ■ al 31 dicembre prossimo è invece ■ stita direttamente dal Comune: ■ questo ■ hanno espresso il loro orientamento alcuni Comuni della ■ ■ di Savona e ■ Imperia. Lo ha detto ieri alla ■ Camera il sottosegretario all'Interno, Darida, in risposta ad alcune interpellanze e interrogazioni, nelle quali si faceva fra l'altro presente che gli in■ della casa da gioco di Sanremo sono passati dagli oltre dieci miliardi e mezzo del 1975 ai circa nove miliardi del 1976, agli otto miliardi del 1977 e ■ prevede che scenderanno quest'anno ai sette miliardi e mezzo.

■ ha reso ■ che il Comune ■ Sanremo sta studiando il problema e ha assicurato che è in via di soluzione la questione del punto mance. ■ sottosegretario ha inoltre affermato ■ è in corso di definizione la vertenza con l'Enpals per il pagamento ■ contributi arretrati; che l'organico del personale è attualmente di 449 unità, di cui ■ impiegati amministrativi, ma ■ complesso ■ lira a ■ persone, delle quali 73 ■ l'amministrazione.

Darida ha aggiunto che, per le irregolarità riscontrate nell'attività ■ casinò, è intervenuta ■ magistratura. Se la gestione è stata affidata recentemente al Comune, ha spiegato il sottosegretario, ciò è stato determinato da un accordo ■ ■ forze politiche e sindacali locali.

Per l'Alfa a Napoli i sindacati decisi a «lotta durissima»

■ — ■ i progetti per la realizzazione del secondo stabilimento Alfa nella zona di Pomigliano d'Arco dovessero saltare, «■ dovrà fare i conti ■ ■ *reazione durissima da parte del sindacato e dei lavoratori del gruppo*».

«*La Flm non potrà tollerare una seconda Gioia Tauro*». Queste le dichiarazioni rese ■ segretario nazionale dei metalmeccanici, Silvano Veronese, commentando l'indisponibilità dell'Iri e della Finmeccanica a concretizzare l'impegno a ■ tempo sottoscritto con la ■

Ma il ministro non ha ancora deciso

Scuole chiuse per Natale forse fino al 4 gennaio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Vacanze natalizie ■ 24 dicembre al 3 gennaio compreso. Questa sembrava ieri sera la notizia più probabile ■ nella ridda di voci che premono sul ministero della Pubblica Istruzione per prolungare ulteriormente la sospensione delle ■ ■. Era infatti intenzione del ministro Pedini (e lo aveva stabilito in un decreto) che gli studenti andassero in ■ il ■ dicembre e tornassero a scuola il 3 gennaio. I proprietari ■ alberghi e sciovie si ■no ribellati sostenendo che i ■ ■ sarebbero stati danneggiati e hanno chiesto che ■ torni alle vacanze lunghe, dal ■ dicembre al 6 gennaio.

Il problema è da ieri all'esame del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione (Cnpi), il quale giovedì renderà pubblica ■ sua decisione e la comunicherà al ministro. Secondo la prassi, Pedini dovrebbe accogliere il parere consultivo del Cnpi. Quindi, ■ notizia certa per famiglie, studenti e operatori turistici ■ ■ solo alla fine di questo mese.

Secondo voci ■ ministero, Pedini non è intenzionato ■ accettare le richieste degli albergatori, ma potrebbe ■ massimo concedere un giorno in più ■ vacanza. ■ se lo volesse, non potrebbe fare altrimenti, a meno che ■ decidesse di violare la legge. Questa prescrive che l'anno scolastico deve comprendere almeno 215 giorni effettivi di lezione e contemporaneamente fissa al 15 giugno ■ chiusura delle scuole.

Pedini si trova quindi ■ fronte a questa alternativa ■ decidesse di prolungare le vacanze natalizie: o viola la legge e riduce i giorni di lezione, oppure abbrevia ■ vacanze pasquali, che ora sono programmate per il 12-17 aprile (sei giorni).

Il ministro ■ pare intenzionato a scegliere nessuna delle due soluzioni, e starebbe ■ decidere il ritorno a scuola il 4 gennaio (concedendo quindi un giorno in più rispetto al suo precedente decreto). Questo, anche per evitare — dicono al ministero — che ■ studenti e le famiglie si facciano venire la tentazione di allungarsi da soli le ■ (facendo un «ponte» fino a domenica 7 gennaio).

Stato civile di Torino

22 NOVEMBRE 1978

NATI — Patti Michele; Benetto Fabio; Mariani Claudio; Gallo Maria; Molino Valerio; Lafini Debora; Lombardo Concetta; Matteso Sara; Bellino Rita; Bellino Maria Pina; Mazzola Cinzia; Zammiello Sara; La Penna Giuseppe; Rocco Francesco; Aprà William; Bissi Roberta; Ventriglia Aniello; Donatello Angelo; Gandini Eleonora; Antolliano Simona; La Greca Vincenzo; Orru Simone; Della Revere Luca; Innato Ilaria; Pellegrini Paolo; Atzei Ilaria; Mastini Cristina; Di Quattro Alessia; Fiesla Stefania; Bellè Gianluca; Migliore Raffaele; Garsa Isabella; Gatto Luigi; Verbeni Cristina; Ronco Sara; Rasionale Isabella; Amato Davide; Virgilio Rosario; Agosta Isabella; Agosta Simonetta; Borghi Igor; Barone Ci■ Di Crescenzo Erika; Forla Federica; Toso Emanuela; Priviali Maurizio; Rinza Federico; Gavello Ivan; Uleri Giuseppe; Sallusto Sam; Lau■ Angelo; Galla Andrea; Branca Patrizia; Camisassa Federica; Trelton Gianni; Frangia Manuela; Pugliesi Rocco.

MORTI — Zanini Paolina v. Nosmbrini di anni 77, ■ a Vendasca, pens., abitante in c. Vercelli 22; Canta Caterina v. Audano, a. 89, Torino, pens., v. Palmieri 25; Caggeri Salvatore, a. 58, Randazzo, pens., c. Agnelli 156; Genta Michele, a. 76, Torino, pens., v. ■ Secondo 15; Candelo Giuseppe, a. 86, Verona, pens., str. Mongreno ■; Cecchin Giovanni, a. 71, Venezia, pens., v. Balangero 24; Berlanzi Giulia in Zampini, a. 70, Polpenazze, pens., v. Messedaglia 4; Magnani Celestina v. Magni, a. 77, Montafia, pens., v. Verdi ■; Sabbia Carmela v. Gentile, a. ■, Corte Palasio, pens., s. Inghilterra 19; Venera Teresa v. Gandillo, a. 79, Verlengo, pens., c. Emilia 40; Toppino Orsola v. Carasco, a. 86, Casterinaldo, pens., s. Palmieri 21; Panaro Orietta in Borreani, a. 17, Savona, cas., v. Tofane 71; Crisenti Gabriele, a. 70, Avellino, c. Orbassano 183; Bosco ■ Ruffino Paolino, a. 74, Torino, pens., v. Cosseria 9; Jelovich ■ in Cherasano, a. 72, Pola, pens., v. Prospero Richelmy 3.

Deceduti in ospedale: De Vito Anna Maria in Tinor-Centi, a. 52, Torre Maggiore, cas.; Tesio Natalina v. Burlo, a. 84, Santena, pens.; Giordano Alfredo, a. 76, Torino, pens.; Barbero Marina, a. 13, Bene Vagienna, studentessa; Suppo Costantina Domenica, a. 74, Torino, pens.; Greppan Aldo, a. 48, Torino, carpentiere; Lerda Antonio, a. 56, Cuneo, messaggero postale; Capoccia Domenico, a. 72, Città della Pieve, pens.; Bruglolo Pasquale, a. 45, Brugine, artigiano; Bonino Caterina in Scalenghe, a. 76, Nichelino, pens.; Gandagno Antonia v. Fabiano, a. ■ ■ ■ Puglia, pens.; De Vecchi Roberto, a. 34, Moncalieri, meccanico; Bellano Maria, a. 79, Cancino Alessandria, pens.; Pregliasco Arturo, a. 82, Torino, pens.; De Santis Maria, a. ■, San Pietro Apostolo, pens.; ■sio Alfonso, a. 67, Villarbasse, pens.; Mortera Anselmina v. ■, a. 84, Castell'Alfero, pens.; Massa Micon Luigi, a. 67, Torino, pens.; Cartaglia Francesco, a. 74, Torino, pens.; Abrate Aldo, a. 62, Carmagnola, pens.; Ercole Vittorio, a. 78, Torino, pens.; Festa Antonio, a. 71, Melli, pens.; Lamorte Pasquale, a. 63, Ripa Candida, operaio.

Nati 37 - Matrimoni 25 - Morti ■

23 NOVEMBRE 1978

NATI — Demarie Roberto; Zanetti Jessica; Oggero Tiziana; Cardone Maria; Polidoro Carmen; Collinani Giuseppe; Li Bergolis Anna; Nigra Sonia; Stillavato Andrea; Marangon Fabio; Marangon Cristian; Celano Federica; Russo Leandro; Giuliano Cristina; Gaetano Gianluca; Mascarello Ilaria; Zanin Giovanni; Porcà Mauro; Scaravo Claudia; Andolino Sergio; De Giorgio Valeria; Cavello Francesco; Formia ■; Caprietti Micaela; Tedeschi Andrea; ■ Carri Daniela; Bori Silvia; Rocca Annalisa; Marando Manuela; Spadaccino Omar; Pellegrino Giuseppe; Mascitelli Davide; Prudente Cristina; Firas Lara; Termine Silvia; Russo Riccardo; Capezza Fabio; Roncaccioli Monica; Ferrero Paolo; Marcellin Stefania; Castiello Antonio; Ando Gianotti Stefania; Defilippi Cristiano; Smeraldi Sara.

MORTI — Marcarini Rosa Santa, di anni 74, nata a Romanengo religiosa, abitante in via Cottolengo 14; Romano Clara in Costa, a. 83, Montanaro, pens., v. Oregna 24; Ferrero Augusto, a. 81, Agliano, pens., v. Ormea 116; Bulgarani Rinaldo, a. 86, Bulgorograsso, pens., v. N. Porpora 29/1; Rosale Luigia, anni 75, Boffalora, pens., c. Francia 164; Mirone Luigi, a. 80, Torino, pens., str. Mongreno 100; Marchetti Michele, a. 83, Volvera, pens., via Rosine 10; Navetta Teresa, a. 89, Mercenasco, pens., c. Chieti 3; Ballini Rita in Gamboni, a. 34, Tronzano, pens., v. Amalfi 2; Revere Fabrizio, a. 46, Cinquefrondi, pens., c. Francia 409.

Deceduti in ospedale: Fasio Anna, a. 86, Benevagienna, pens.; Gamba Luigi, a. 89, Tigliole, pens.; Chapelotti Giuseppe, a. 51, Torino, pens.; Catalano Annina in Presta, a. 69, Melli, pens.; Scarazzati Edoardo, a. 84, S. Paolo, pens.; Calosso Eugenio, a. 75, Monaca, pens.; Conti Dora in Cerchio, a. 44, S. Daniele (Friuli), pens.; Mancero Matteo, a. 74, Carmagnola, pens.; Cavaro Maria Giovanna, a. 83, Locana, pens.; Fallena Giovanni, a. 90, Roma, pens.; Lorigio Aniello, a. 71, Altamura, pens.; Machino Pietro, a. 73, Torino, pens.; Tricomi Francesco, a. 81, Napoli, pens.; Rao Teresa v. Albini, a. 70, Torino, pens.; Bricarello Giovanna Angela v. Trivero, a. 87, Moncalieri, pens.; Bianco Marco, a. 62, Torino, pens.; Castagna Rosa, a. 75, Torino, casalinga; Salvaleggio Gerardo, a. 52, Biarne, operaio; Cacciatore Giuseppe, a. 71, Laureano, pens.; Vacchino Giuseppe, a. 84, Fontanetto Po, pens.; Dalla Nora Giuseppe, a. 75, Manuè, pens.; Bergoglio Giovanni, a. 74, Santena, pens.; Cavallini Bartolomeo, a. 78, Biella, pens.; Mascato ■ a. 54, Camarate, ferroviere; Miele Carmela in Giuliani, a. 87, S. Severo, pens.; Giorcelli Teresa, a. 77, Moltbello Monferrato, pens.

■ 44 - Morti 36

24 NOVEMBRE ■

NATI — Barbato Paolo; Tortora Tiziano; Rondoli Francesca; D'Ambrosio Davide; Magnetti Paola; Marino Angelo; Canavese Piergiorgio; Gola Maria; Demarie Fabio; Bianchini Monica; Robbio Alessandra; Cammarota Valentina; Odero Daniele; Tillo Debora; Zerbini Claudia; Tommolo Antonella; Bostiero Fabio; Panaro Riccardo; Morello Martina; Tomatis Cristiana; Vettera Chiara; Albertin Erika; Chiarla Pasquale.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Torchio

Cav. del lavoro

■ danno il doloroso annuncio la moglie Maddalena Delpero, i figli Piero, Maria, Anna, i generi Attilio e Nino, la nuora Carla, il fratello Ernesto, la sorella Maria, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento sincero al dr. Marcobene per le amorevoli cure ■. Funerali martedì 28 alle ore 14,15 in San Giulio e alle 14,30 nella parrocchia ■ Ss. Cosma e Damiano indi la salma proseguirà per Pinerolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— San Damiano d'Asti, 27-11-1978

Carlo ed Agostino Reviglione partecipano al dolore dell'amico Piero e famiglia per la perdita del papà

Carlo Torchio

— Torino, 27 novembre 1978

Adriano e Gilberto Andreotti si uniscono al dolore dell'amico Piero e famigliari per la perdita del papà

Carlo Torchio

— Torino, 27 novembre 1978

Partecipano al dolore dell'amico Piero per la perdita del papà

Carlo Torchio

gli amici:
Gilberto Andreotti
Agostino Angeleri
Mauro Rotondi
Giovanni Dotta
Fernando Gai
Ettore Marena
Silvio Marra
Bruno Manzone
Agostino Reviglione
Paolo Verga

— Torino, 27 novembre 1978

Direzione e Maestranze dell'Impresa Edilizia Piemonte partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

cav. Carlo Torchio

— Torino, 27 novembre 1978

Le famiglie Grasso e Silvio Marra partecipano al dolore per la scomparsa del

cav. Carlo Torchio

— Torino, 27 novembre 1978

Famiglia Palmello e figli partecipano al dolore della scomparsa del

cav. Carlo Torchio

— Torino, 27 novembre 1978

Rosanna e Paolo Verga partecipano al dolore di Piero e famiglia

La cognata Emilia, le nipoti Piera, Anna col marito Ettore Dogliero e figli sentitamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Carlo Torchio

— Torino, 27 novembre 1978

Lidia, Tito Bellotti prendono parte al dolore della famiglia

Carlo Bongiovanni partecipa al dolore.

Dopo una vita dedicata agli affetti famigliari ed al lavoro, dando mostra di grande umanità e di brillante ingegno, ha chiuso dopo lunga malattia la sua giornata terrena l'

ING.

Oscar Alfredo Beretta

Con infinita tristezza ne annunciano la dipartita avvenuta a Parigi il 23 novembre: la moglie Rebecca, i figli Enrico con la moglie Chantal e le piccole Florence e Alice, Lidia col marito Gilles Bertaux ed il piccolo Thomas, il fratello Eugenio con la moglie Lia ed i figli Mario ed Elena, il cugino ■ Nonciabene con i figli. La tumulazione avverrà nel cimitero di Moncalieri giovedì 30 novembre alle ore 14,30.

— Torino, 29 novembre 1978

I cugini Giliol e Trivellini profondamente commossi sono vicini a Rebecca, Enrico e Lidia e ricordano con affetto il caro ALFREDO.

I cugini Tina A■ Costa partecipano con profondo dolore e sono vicini a Rebecca, Enrico e Lidia.

Partecipano al dolore di Eugenio per la perdita del caro FRATELLO gli amici:
Renato Ambrosini
Marilla, Laura Ferrari
Renata, Luisa Desgùn
Marina, Giuseppe Miretti

Aldo, Italo Rametta ■ piangono la scomparsa dello zio

Oscar Alfredo Beretta

— Biella, 27 novembre 1978

E' mancato ai suoi cari

Carlo Cavallotto

anni 90

Lo piangono la moglie Adele Cordile, i figli Franca col marito Piero Gerlino, Mario con la moglie Adriana Bianco, gli affezionati nipotini Paolo, Stefano, Davide, fratello, sorelle, cognati, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali in Alba martedì 28 corrente mese ore 10 partendo da strada Riondello 10 per la Cattedrale. La cara salma proseguirà per il cimitero di Grinzane Cavour. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un vivissimo grazie al dottor Arrigo Boccardo e Valerio Caron e prof. Fabrizio Calcaris, Bogliene, Massa che ■ furono vicini nelle lunghe sofferenze.

— Alba, 26 novembre 1978

I Dipendenti della Ditta Carlo Cavallotto partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro titolare

Ferdinando Ferrero e Dipendenti si associano al dolore della famiglia Cavallotto per la dipartita del signor CARLO amico, maestro e collaboratore

— Alba, 27 novembre 1978

Francesco Maria Riccardo Rossetto Boggiale ricordano sempre il caro

Carlo Cavallotto

— Torino, 28 novembre 1978

Sem-Saugo-Rotas partecipano al lutto della famiglia Cavallotto per la ■ comparsa dell'amico CARLO.

— Alba, 27 novembre 1978

Cristianamente è mancato

■rio Capra

Cavaliere
della Corona d'Italia
e di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Ugo con la moglie Anna, la nipote Maria Luisa con la piccola Adriana. Funerale oggi ore 8,45 parrocchia Sant'Alfonso. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28 novembre 1978

Il dottor Cesare Bruero ■ partecipa al dolore della famiglia

Mario e Teresa Milano sono vicini a Ugo e Anna

Anna Ettore Dogliero Emilia Piera Torchio sentitamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro congiunto

Condomini, Impiegati e Amministratore di corso Tassoni ■ prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

cav. ■ Capra

— Torino, 28 novembre 1978

(Continua a pag. 13)

Denuncia di «Amnesty International»

Processi-farsa e gulag per i dissidenti cinesi

Un rapporto di oltre 150 pagine presentato a Londra ha dissolto l'illusione d'un regime da molti ritenuto «più mite» col dissenso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Con i loro elenchi di violazioni dei diritti umani, i documenti di *Amnesty International* confermano quasi sempre già esistenti: questa volta invece compiono un'opera più importante anche se più dolorosa, dissolvono cioè delle illusioni. Erano illusioni di chi pensava che l'eterodossia e l'opposizione ricevessero in Cina un trattamento più benevolo e più blando che in altri Stati comunisti, di attribuiva al potere Mao e dei suoi successori soltanto una paterna severità. Anche la Cina invece non fa eccezione alla norma universale per cui l'autoritarismo, destra o di sinistra, è sempre inesorabile. Anche la Cina ha il suo «*Arcipelago Gulag*», anche la Cina punisce crudelmente il dissenso.

E' questo il triste panorama che emerge dal volume di 166 pagine pubblicato ieri da *Amnesty International* che ha subito inteso interesse in tutte le capitali. Il libro — intitolato *Political imprisonment in the People's Republic of China* — è il risultato di lunghi studi e lunghe indagini, cui le autorità cinesi si sempre rifiutate di collaborare. In giugno, *Amnesty International* compi un tentativo: inviava il testo all'ambasciatore cinese in Svezia e gli chiedeva di farlo pervenire al suo governo: qualsiasi commento di Pechino sarebbe stato usato e pubblicato. Invece, silenzio. E così, per straordinaria coincidenza, l'«inchiesta» esce proprio mentre la Cina sembra tendere la mano all'Occidente e mentre forze nuove sembrano invocare all'interno uno «Stato di diritto».

Purtroppo, passato, questi vasti fermenti hanno attenuato le violazioni diritti umani, le hanno moltiplicate. Come spiega il volume nella parte iniziale, «*le varie campagne, dagli in poi, sono servite ad educare le masse anche ad identificare nuovi dissenzienti*», hanno cioè dilatato ogni volta gamma dei reati politici. Se a ciò si aggiunge l'esistenza di una legislazione che prescrive la prigionia per tali reati, risultato è immaginabile.

avviene quando il «colpevole» è arrestato? La risposta a tale domanda evoca il ricordo delle angosciose narrazioni Solzenicyn. Il prigioniero è inerme, alla mercé dello Stato, anzi del partito. Gli agenti della «pubblica sicurezza» possono ottenere dai propri superiori (non da un giudice) continui rinnovi del mandato: per cui la detenzione pre-processuale è di «*durata illimitata*». Usualmente, il processo non comincia se dopo una «confessione» scritta dell'imputato, il quale non ha altra scelta che autoincriminarsi perché la cosiddetta «*mancanza di cooperazione con il governo*» è considerata di per sé reato. si svolge a porte chiuse: l'accusato può difendersi ma troppo, perché il non riconoscere la propria colpa è circostanza aggravante: l'avvocato difensore soltanto atto di presenza.

E chi giudica questo nemico della società? Non certo una magistratura indipendente. *Amnesty International* spiega: «*L'intervento della leadership del partito nell'amministrazione della giustizia è normale. I magistrati cinesi hanno dichiarato più volte che il lavoro dei tribunali avviene sotto la supervisione del partito comunista cinese*».

Le pene. Manca lo spazio per descrivere l'«Arcipelago Gulag» cinese, con i suoi «*campi di lavoro*», alcuni più umani, altri durissimi. Non c'è molta pietà per i detenuti «ribelli»: celle d'isolamento, fame, manette, catene. Ma la prigionia, per quanto tormentosa, non è la pena suprema. «*Moltissime esecuzioni*» ebbero luogo fra il '66 e il '76, dopo la rivoluzione culturale. E, nel '77, leggiamo, «*il governo della Repubblica Popolare Cinese fu tra quelli che condannarono a morte, e giustiziarono, persone accusate di reati politici*».

Per chi esce campi non è facile tornare alla normalità. Per anni, die, funzionari e «istruttori» politici gli hanno detto e ripetuto che «*non era più degno dell'interesse del governo*». Umiliato e ripudiato, l'ex-prigioniero deve affrontare il mondo con spirito distrutto.

Mario Ciriello

«Morte crudele» di Liu Sciao-ci

PECHINO — *Un tazebao comparso sui muri di Pechino smentisce le voci secondo cui Liu Sciao-ci è ancora vivo: afferma che l'ex capo Stato cinese morì insieme al ministro della Difesa Peng Tehhuai «di morte crudele».*

Liu Sciao-ci fu effimo numero uno della rivoluzione culturale.

"Possibile a gennaio un incontro al vertice Carter-Breznev,,

Vance: malgrado la crisi di Cuba si rasserena il clima con Mosca

L'improvvisa sortita del segretario di Stato in una intervista al "New York Times,, sarebbe stata suggerita da Brzezinski come "ballon d'essai,, per superare il difficile rapporto con l'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il segretario Stato americano Vance e l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrinin stanno mettendo a punto gli ultimi accordi sulla limitazione delle strategiche. Se il loro lavoro si concluderà felicemente, Vance riceverà il mese prossimo ministro Gromyko. Tema dell'incontro: la firma patto e un vertice tra Carter e Breznev, da tenersi a gennaio. Lo detto il segretario di Stato in un'intervista al New York Times. Dopo avere asserito che i rapporti tra gli Usa e l'Urss hanno segnato quest'anno buoni progressi nonostante la recente crisi di Cuba, Vance ha aggiunto:* «Stiamo risalendo la china, e la nostra ascesa riceverebbe una forte spinta Salt. Non sono sicuro che concluderemo il patto sulla limitazione delle armi strategiche entro la fine dell'anno, ma ce n'è la possibilità».

L'intervista di Vance all'autorevole quotidiano newyorchese ha colto di sorpresa il mondo politico internazionale. Poiché segue di pochi giorni una serie di pubblici scontri tra gli Usa e l'Urss, non solo su Cuba ma anche sull'Iran e sulla , viene interpretata come ballon d'essai, un'apertura di Washington al Cremlino. Sembra che sia stata decisa dal presidente Carter, dal suo consigliere Brzezinski e dallo stesso Vance dopo attento esame.

L'intervista scaturita da una duplice considerazione: un analogo intervento del segretario di Stato sul New York Times di alcuni giorni fa a proposito del Medio Oriente avuto un effetto molto positivo; i rapporti tra gli Usa e l'Urss il rischio di deteriorarsi irreparabilmente: un incontro in progr a Ginevra settimana scorsa tra Vance e Gromyko, tenuto segreto, era stato rinviato.

Nell'intervista, Vance ha fatto capire che sia Washington sia il Cremlino si sono resi conto di due cose, e cioè che il clima di guerra fredda instauratosi tra loro negli ultimi mesi «danneggia la distensione internazionale», *e che il riarmo atomico* «non può continuare all'infinito» causare una rottura. «Questa è la conclusione generale cui siamo giunti negli ultimi incontri», *ha dichiarato il segretario di Stato.* «I più alti funzionari sovietici sono concordi nell'affermare che l'accordo Salt diminuirebbe la tensione e ci consentirebbe di perseguire una convergenza di . sarebbe utile al mondo intero». *Vance ha aggiunto che* «un buon accordo Salt verrebbe approvato dal Congresso malgrado le riserve che ha di recente manifestato sulla politica del Cremlino».

Vance non ha negato che esistano profondi tra Carter e Breznev, ma ha sostenuto che «gli incidenti periodici» *tra le due superpotenze sono divenuti meno frequenti negli ultimi mesi e che nessuno può dubitare della volontà pace due leaders. Il segretario di Stato ha evitato qualsiasi accenno polemico sulle forniture degli aerei Mig 23 sovietici a Cuba, sull'Iran e sulla Cina. Si è invece soffermato sul Medio Oriente, ma per mettere in rilievo che dopo la conclusione del trattato di pace tra Egitto e Israele (di cui non dubita)* «ci sarà un'intensa opera mediazione da svolgere almeno per un anno presso i Paesi arabi». *Vance ha lasciato intendere che quest'opera sarebbe più facile se vi contribuisse anche l'Urss. Comunque — ha concluso — gli Usa intendono sacrificare nessun principio alla distensione e l'Urss è consapevole.*

L'intervento di Vance sul New York Times *nasconde probabilmente anche una preoccupazione inespressa, raccolta però dal* Boston Globe *e cioè che la salute di Breznev declini talmente in fretta da rendere inevitabile un cambio della guardia al Cremlino entro pochi mesi. Washington si augura che in questo caso vi sia una successione ad interim e quindi che a Breznev subentri Kirilenko.*

Washington non esclude colpi di scena all'eventuale ritiro di Breznev, e perciò preme per un chiarimento tra le due superpotenze più presto.

Ennio Caretto

Iran: scioperano gli impiegati dell'Ente petrolifero

TEHERAN — Gli impiegati della Nioc, l'Ente petrolifero nazionale iraniano, hanno ieri uno sciopero che protrarrà per quindici giorni, per protesta contro i disordini domenica. La lettera inviata dagli impiegati alla direzione specifica che l'azione è rivolta soprattutto contro l'intervento dei soldati, entrati nel palazzo Ente costringendo con la forza i dipendenti a tornare al proprio posto.

Da fonti non ufficiali si apprende che Banca Centrale è in sciopero da tre giorni in segno di protesta contro la decisione, presa dal direttore, di trasferire all'estero una somma di 430 milioni di toman (430 milioni di dollari) di proprietà di un membro della famiglia reale. (Ansa)

Mazurov esonerato dal Politburo

MOSCA — televisione sovietica ha annunciato che il plenum del Comitato centrale del pcus ha esonerato per motivi di salute dall'incarico di membro del Politburo Kiril Mazurov, che occupa anche le funzioni di primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss.

Al suo posto in seno al Politburo il Comitato centrale del partito comunista sovietico ha nominato Konstantin Shernyenko, 67 anni, stretto collaboratore di Breznev.

Elezioni primarie in Giappone

Fukuda battuto Ohira è premier

Tokyo. Il nuovo premier giapponese Masayoshi Ohira (Ansa)

TOKYO — Masayoshi Ohira, il sessantottenne ex ministro degli Esteri governi Ikeda e Tanaka e fautore dell'apertura con la Cina, è virtualmente il nuovo primo ministro giapponese.

Egli ha vinto, 748 voti contro i 638 ottenuti da Takeo Fukuda, le «primarie» nelle elezioni per la presidenza del partito liberal-democratico e del governo. La sua inaspettata e marcata affermazione ha indotto l'attuale primo ministro Takeo Fukuda a ritirarsi senza attendere il responso della Dieta, cedendo così automaticamente al suo più diretto rivale le cariche di presidente partito e di primo ministro.

Ieri ha dato il suo responso — che ha decretato la vittoria di Ohira e la nuova *leadership* Giappone — l'85 per cento milione e mezzo circa di iscritti partito al governo il cui giudizio avrebbe influenzato venerdì prossimo, il voto determinante 387 parlamentari liberal-democratici nei due rami della Dieta. Fino all'ultimo Fukuda, sicuro della vittoria, si era battuto perché venisse abolita la seconda fase delle elezioni e assegnata carica al primo arrivato nelle «primarie». La sua proposta stata però respinta dallo stesso Ohira, evidentemente non troppo convinto di una sua affermazione.

Masayoshi Ohira, come Fu un ex burocrate e da 26 anni sulla scena parlamentare, è stato assieme all'ex pre Hayato Ikeda l'artefice del conservatorismo postbellico del Giappone, e della netta affermazione del partito negli Anni 60 con una strategia centrata sul raddoppio del reddito pubblico.

L'ente pubblicamente accusato d'inefficienza

Rimprovero di Carter alla Cia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — In due circostanze il presidente Carter ha rimproverato la Cia la sua inefficienza. La prima volta è stato in occasione dei bombardamenti rhodesiani Zambia, la seconda in seguito ai disordini nell'Iran. Lo ha confermato ieri il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, dicendo che il rimprovero contenuto in un messaggio personale di Carter al capo della Cia, ragilo Turner.

fatto che il controspionaggio americano non avesse saputo anticipare gli scioperi e le rivolte a Teheran era già scoppiata una dura polemica. Alla base della decisione del presidente Carter di avvertire lo Scià, telefonata personale del suo consigliere Brzezinski dell'incondizionato appoggio degli Stati Uniti stava appunto la volontà di sopperire a questa manchevolezza.

Powell ha smentito che il presidente Carter formulato le critiche in termini insolitamente aspri. «*Non si è trattato di lavato — ha detto —. Il Presidente ha scritto pugno una nota a Turner, a Brzezinski e a* ». Powell ha aggiunto che abitudine di Carter «*elogiare o richiamare i suoi collaboratori affinché non venga mai meno l'impegno di tutti*». Il portavoce ha fatto riferimento solo ad un messaggio dell'11 novembre, cioè del periodo più acuto della crisi iraniana. Ma si sa che il presidente Carter aveva già espresso il disappunto per il della Cia a fine ottobre, quando premier rhodesiano Smith era in visita a Washington. Smith aveva ordinato i bombardamenti dei santuari dei guerriglieri nello Zambia, e la Cia non ne aveva avuto tore.

Non è insolito che un presidente sia in disaccordo con il della Cia, ma è insolito che esso venga reso pubblico. Washington si chiede che cosa si nasconde dietro le dichiarazioni di Powel. Tra voci che circolano nella capitale la più inquietante è infatti che nell'«Agenzia» si siano infiltrati agenti sovietici i quali svolgerebbero un'attività di disinformazione. e. c.

Keren occupata dagli etiopici

ADDIS ABEBA — E' stato annunciato ufficialmente ad Addis Abeba che le forze governative etiopiche hanno riconquistato ieri la «città strategica» di Keren, già occupata dai nazionalisti eritrei.

Apparecchio diagnostico ad Algeri

Per Boumedienne un intervento Usa

ALGERI — Un laboratorio mobile è arrivato ieri mattina dagli Stati Uniti ad Algeri: contiene uno «*Scanner*», apparecchio di medicina nucleare per diagnosi, montato in un camion che è giunto a bordo di un *C5 Galaxie Starlifter*, il più grosso vettore di materiali dell'esercito americano.

Lo «*Scanner*» servirà a esaminare il cervello del presidente algerino, Boumedienne, per individuare con la certezza possibile il grumo di sangue che da dieci giorni ne blocca gran parte del funzionamento. Già venerdì scorso uno «*Scanner*» era stato inviato dalla Repubblica Federale Tedesca, ma in parti : ciò richiedeva troppo tempo per l'assemblaggio, secondo l'équipe internazionale di medici che cura il presidente.

Preceduto dai motociclisti e seguito dalle vetture ufficiali e da alcuni furgoni, il camion ha raggiunto l'ospedale Mustafà di Algeri. Domenica sera la ha detto: «*Fonti mediche concordano nel ritenere che le condizioni di salute del presidente siano migliorate*». Il breve bollettino ha aggiunto che il capo dello Stato stava gradualmente uscendo dal coma, e che non era più necessario ricorrere rene artificiale né alla chirurgia.

«*Il fratello Boumedienne torna da lontano*»: questa frase è ora sulla bocca di tutti gli algerini. L'annuncio ufficiale occupa quasi tutta la prima pagina dei quotidiani, e fra la gente ha suscitato un'ondata di ottimismo. Ottimismo senza dubbio esagerato, visto che il presidente ancor ieri era in un coma primario; reagiva però alla voce e su richiesta dei medici batteva le palpebre o muoveva a fatica un arto. Ma il miglioramento è reale.

«*Vigilanza unità intorno alla dirigenza politica del Paese*» restano le parole d'ordine lanciate ai militanti delle organizzazioni algerine di massa «*per contrastare campagna virulenta di denigrazione in atto da parte della reazione e dell'imperialismo, che servono della malattia del presidente Boumedienne per cercar di spargere disordini e confusione*».

(Ansa - Upi)

Lotta per la successione alla leadership Mitterrand

È Michel Rocard l'uomo nuovo del partito socialista francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Per la maggior parte dei commentatori francesi, dallo scorso weekend è in atto ufficialmente nel partito socialista la lotta di successione a Mitterrand. In realtà, nella convenzione nazionale del ps riunitasi per due giorni a Parigi, si è parlato di regolamento interno, di limitazione del cumulo dei mandati e di altri problemi organizzativi interni, ma attraverso gli interventi dei principali *leader* del partito si è delineato nettamente in filigrana il dibattito incentrato sulla futura strategia politica del partito e sulla sua *leadership*, che proseguirà fino al Congresso di Metz all'inizio di aprile.

Pur sconfitti nelle legislative della scorsa primavera, i socialisti rappresentano la prima formazione politica del Paese, come appare anche dai risultati delle elezioni parziali susseguitesi in questi mesi, e largamente favoriti nella consultazione europea del prossimo giugno. Malgrado questa apparente salute, il partito socialista è anche quello che accusa la più seria crisi di vertice, in quanto l'autorità carismatica di Mitterrand è stata messa pubblica discussione a più riprese da Michel Rocard. anni, ispettore del ministero delle Finanze, ex *leader* del partito socialista unitario, che ha abbandonato nel '74 per confluire nel nuovo ps.

personale e di generazione i veri motivi del «confronto», che sono eminentemente politici, e centrati, come sintetizza *Le Figaro* in un interrogativo di base: come arrivare al potere i comunisti? Dall'esposizione fatta da Mitterrand dinanzi alla convenzione nazionale risulta che il *leader* del ps resta ostinatamente fedele alla «*strategia di rottura*», malgrado l'insuccesso elettorale causato dalla frattura dell'«unione della sinistra».

Mitterrand ribadisce perciò le idee-forza di questa strategia di «lotta di classe»: preminenza della pianificazione sui meccanismi di mercato, ampliamento del settore pubblico (attraverso le nazionalizzazioni) e quindi presa di potere attraverso «l'appropriazione» dei mezzi di produzione e di controllo. A che cosa servirebbe al ps cambiare faccia, clude Mitterrand, «*diventare una vaga copia dei partiti riformatori, che finiscono sempre nel letto della classe dominante?*».

Anche Rocard resta favorevole a una «*pratica unitaria*» della sinistra (senza tuttavia precisare potrebbe costringere il pcf ad accettarla), ma si differenzia da Mitterrand e dalla tradizionale politica del ps nel settore economico. In questo campo, Rocard è un innovatore, convinto partigiano dell'autogestione e del rigore economico. Ha detto alla convenzione nazionale domenica: «*La sinistra ha troppo spesso perso in Francia e all'estero per il lassismo della sua politica economica e il carattere troppo centralizzato della sua politica di trasformazione sociale e culturale... Per vincere deve accettare il rischio e il mutamento, anche in campo economico*».

Finora Rocard ha fatto parte della maggioranza mitterrandiana, ma adesso pare propenso arrivare al congresso con una sua mozione, in contrapposizione a quella Mitterrand. Se questo si verificherà, l'equilibrio al vertice del partito salterà, malgrado gli sforzi del numero due del ps, Mauroy, conciliare le tesi di Mitterrand quelle di Rocard.

Paolo Patruno

Aperto a Grenoble o della Cgt

PARIGI — Il congresso della Cgt (Confederazione generale del lavoro), apertosi domenica a Grenoble, rappresenta il primo appuntamento di verifica per la sinistra francese dopo la sconfitta elettorale della scorsa primavera. La riunione del più potente sindacato (oltre due milioni aderenti) offre diversi motivi di riflessione ai due partiti della gauche, il comunista e il socialista, che riuniranno a primavera i rispettivi congressi nazionali.

La Cgt è a grande maggioranza comunista tra gli iscritti e nella direzione. minoranza è rappresentata invece da socialisti e altri aderenti alle forze minori della sinistra. p. pat.

Trovato sul corpo Jones dopo il suicidio di massa in Guyana

In un appunto la chiave della strage?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Un biglietto trovato sul cadavere di Jim Jones, l'uomo che si credeva la reincarnazione di Cristo e Lenin insieme, nasconde forse il segreto del suicidio dei fedeli della setta del Tempio del Popolo. Il biglietto, scritto di pugno dal falso profeta, è nelle mani dell'Fbi.*

Dopo il passaggio al laboratorio per la disinfezione (è stato rinvenuto dopo sei giorni, quando ormai il corpo era decomposto) sarà esaminato oggi, e il suo contenuto verrà reso pubblico almeno in parte. L'Fbi diramerà anche alcuni dei resoconti stenografici degli interrogatori dei sopravvissuti della setta, un'ottantina di persone in tutto.

Tre superstiti hanno già svelato un clamoroso retroscena, e cioè che Jones intendeva trasferire la sede del Tempio del Popolo dalla comune nella Guyana ad una comune in Russia. Il «profeta» prese i primi contatti con l'ambasciata sovietica a Georgetown nell'autunno del '77, aspettava una risposta dallo scorso marzo. I tre hanno dichiarato che Jones temeva un attacco di mercenari americani dal Venezuela, arruolati da parenti e amici di alcuni adepti da lui tenuti praticamente sotto sequestro.

Il giorno del suicidio di hanno detto i tre, una delle «mogli» di Jones, Maria Katsaris, ordinò loro di portare un baule contenente mezzo milione di dollari, oltre quattrocento milioni di lire, all'ambasciata sovietica. I tre lo presero, poi l'abbandonarono nella giungla e fuggirono.

Dalla tragedia del Tempio del Popolo scaturiranno probabilmente radicali modifiche costituzionali sulla libertà di culto in America. Il ministero della Giustizia è sotto per non aver indagato sulle attività della setta e non aver sottoposto a processo il suo leader. Anche il Dipartimento di Stato è in difficoltà: è stato criticato per non aver approfondito il problema dei rapporti interni comunità, nonostante le proteste provenienti dagli Stati Uniti.

Il New York Times pubblicato ieri un'agghiacciante biografia Jones, nella quale l'uomo rivela un moderno Rasputin, sessualmente depravato, drogato e forse anche roso dalla paura. Un deputato italo-americano, Robert Giaimo, che aveva chiesto invano un'inchiesta parlamentare, presenterà un progetto di legge per la limitazione delle sette religiose, specialmente quelle che praticano il satanismo, il cui numero è cresciuto a dismisura negli ultimi anni.

presa posizione degli Stati Uniti avrà ripercussioni anche in Europa, dove talune di queste sette si sono insediate negli ultimi . Le più celebri sono quella della chiesa unificata del reverendo Moon, un affarista che rischi un processo, e quella dei bambini di Dio coniugi Cale, contro i quali sono state rivolte accuse di sfruttamento della prostituzione. Contro di esse si stanno battendo alcune associazioni, tra le quali Comitato per la libertà di pensiero diretto da George Slaughter.

Si è scoperto che molte sette coaptano i fedeli tramite il lavaggio cervello, la perversione sessuale, lo squilibrio psicofisico, ottenuto alterando l'alimentazione e il sonno. Terribile indignazione ha suscitato il fatto che tra le vittime di Jones molti siano stati i bambini. In Guyana non ne sono morti , come si credeva, ma duecentosessanta. e. c.

Appello di Sakharov a Papa Wojtyla

MOSCA — Il maggior esponente del dissenso sovietico, Andrei Sakharov, ha lanciato un appello a Papa Giovanni Paolo II perché intervenga a favore di un esponente della chiesa avventista pansovietica perseguitato «*per un'attività di carattere religioso*».

Vladimir Scelkov, 83 anni, è stato arrestato il 14 marzo scorso a Tashkent (Uzbekistan) insieme ad altri seguaci e sacerdoti di tale chiesa (in tutto persone) sotto l'accusa di aver «*diffuso falsificazioni calunniose*».

(Segue da pagina 12)

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Carla Guasconi Maffi

— Torino, 29 novembre 1978.

Partecipano al cordoglio della famiglia Guasconi: Ezio e Sandra Rinaldi, Luigi e Marinella Rinaldi, Mario ed Anna Rinaldi.

Carla Guasconi
— Torino, 29 novembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Arnaldo Alignani
— Pavia, 28 novembre 1978.

E' mancata
Margherita Perino
di anni 60
— Moncalieri, 27 novembre 1978.

Cristianamente è mancata
Olimpia Cena nata Sardo
di anni 91
— Torino, 26 novembre 1978.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Isabella Battistella nata Codrino

E' mancato
Carlo Gino Gorrino

Serenamente è mancata
Virginia Nerini ved. Suboy

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Teresa Zaretti

E' mancata improvvisamente in Sanremo
Stefania Bellinzona ved. Fornasero
— Torino, 28 novembre 1978.

Cristianamente è mancata
Maria Naretto
di anni 79
— Bra, 27 novembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
cav. Bernardo Beltrandi
— Torino, 27 novembre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Annetta Brandol v. Garagozzo
— Susa, 27 novembre 1978.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Giacomo Turchio

E' serenamente spirata la
DOTT.SSA
Maria Giacone ved. Rossi

E' mancata
Elena Cornero vedova Falchero

Serenamente si è spento
Antonio Nicloud
Torino, 27 novembre 1978.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Sosso
anni 73
— Castiglione Torinese, 26-11-1978.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato
Giuseppe Coppo
Anziano FIAT
Torino, 28 novembre 1978.

cav. Luigi Pretto

Luigi Pretto

Carlo Giovanni Cauda

Monticone

Fernando Mascetta

Flora Cabiati in Cassinati

E' mancato ai suoi cari
Ottavio Oggero
— Torino, 29 novembre 1978.

dr. Gianni De Giuli
— Torino, 28 novembre 1978.

Giuseppe Mola
— Torino, 25 novembre 1978.

RINGRAZIAMENTI

Maria Rosa
— Torino, 26 novembre 1978.

Gian Paolo Magri
— Torino, 27 novembre 1978.

ANNIVERSARI

28-11-1976 28-11-1978
Florise Visconti

1976 1978
Maddalena Caruso Vietti

Emilio Caveri

PROF. DOTT.
Giuseppina Parella

Pietro Gagna

Dott. Ing. Umberto Gullino

Rita ed Ernesto Magistroni

Un mondo disabitato, ma che nasconde nei ghiacci immense ricchezze

Antartide, continente dell'avvenire

L'Antartico, continente situato nella parte Sud della Terra, si estende per [illegible] milioni di chilometri quadrati, senza tener conto delle isole. E' coperto da [illegible] strato [illegible] ghiaccio che ha uno spessore in certi punti di 2200 metri; la temperatura media nell'anno è di circa —30 e —60 gradi Celsius. A causa delle condizioni climatiche molto sfavorevoli, non [illegible] sono centri urbani, ma soltanto stazioni di ricerca scientifica costruite in quest'ultimo anno da molti Paesi [illegible] agli studi del continente. La flora dell'[illegible] è molto [illegible] luppata e consiste di [illegible] in muschi e specie di erbe. Sulle rive [illegible] vivono i gabbiani, i pinguini, le foche, mentre il mare è [illegible] enormi quantità di crostacei e di pesci. Da qualche anno è cominciata la caccia commerciale alla balena e alla foca. Le ricerche [illegible] svolte hanno rivelato che il continente possiede importanti quantità di rame, molibdeno, manganese, piombo e carbone, inoltre importanti giacimenti di petrolio. Lo strato di ghiaccio che copre il continente formerebbe, secondo alcune stime, i due terzi delle riserve di acqua potabile della superficie terrestre. Integrata dai mari che la circondano, questa «crosta» di ghiaccio è il più grande produttore di ossigeno che si conosca. L'Antartico è stato scoperto nel 1819.

L'Antartico, sesto continente del nostro pianeta ricoperto da una spessa coltre di ghiaccio, ha sempre costituito una grande sfida per l'uomo. Benché sia lontano soltanto un migliaio di chilometri dall'America, abitata sino all'estremo Sud da tribù di indigeni, non vi sono tracce, e forse non se ne troveranno mai, per indicare che l'uomo ha lasciato l'impronta del suo piede su quel suolo.

L'uomo ha conosciuto questa terra soltanto da due secoli circa grazie allo sviluppo della navigazione e della tec[illegible] nella costruzione delle navi. Spinto dal suo spirito di ricerca è andato sempre più lontano, sempre oltre. Così, questo continente di ghiaccio, per merito dell'ambizione e dell'impegno umani, è passato [illegible] diversi periodi dal tempo [illegible] scoperta geografica: dalla ricerca scientifica allo sfruttamento commerciale.

L'uomo scopre sempre di più i segreti di questo continente, ma il cammino è lungo e difficile.

Si sono poi fatte avanti le potenze marittime [illegible] i Paesi confinanti con pretese [illegible] rivendicazioni sulla spartizione diretta del territorio antartico. A poco a poco, una decina di [illegible] (la Gran Bretagna [illegible] stato uno dei primi) ha proclamato, in pratica in [illegible] unilaterale, «territorio sotto la sovranità nazionale» alcune parti di quel continente. Finalmente, grazie alle conoscenze acquisite, alle necessità di intraprendere sforzi congiunti [illegible] di scambiare le proprie esperienze, e per ragioni [illegible] politica internazionale, fu firmato, una ventina d'anni or sono, precisamente [illegible] 1° dicembre 1959, il Trattato [illegible]'Antartico, che ha introdotto un principio per mettere ordine in questo territorio, ma ha provocato discussioni sui limiti della sovranità, cioè sullo stato di diritto internazionale del continente.

[illegible] Trattato [illegible] sottoscritto da Argentina, Belgio, Cile, Francia, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Sudafrica, Gran Bretagna, Urss, Usa, poi molti altri Paesi vi aderirono o chiesero [illegible] potervi aderire. L'accordo [illegible] principi fondamentali: congela ogni pretesa territoriale; dichiara che la ricerca scientifica è libera; proibisce tutte le attività militari, compresi gli esperimenti nucleari [illegible] il deposito [illegible] radioattivi. Il Trattato avrà [illegible] durata di trent'anni e rappresenta un compromesso provvisorio tra due concezioni opposte: quella della divisione territoriale del continente basata sulle pretese manifestate da certi Paesi e quella che concepisce questo continente come una specie di «condominio» internazionale, o per meglio dire [illegible] bene comune dell'umanità.

I difensori più accesi della teoria favorevole al riconoscimento delle sovranità territoriali [illegible] Argentina e Cile, due [illegible] latino-americani che sono i più vicini a questo continente, almeno geograficamente, e l'Australia, dove però si [illegible] sempre più forte il desiderio di accogliere la tesi dei Paesi sviluppati. [illegible] Stati, cioè la maggioranza, sono disposti ad accettare, [illegible] meglio hanno già accettato, il Trattato dell'Antartico come unico strumento giuridico valido per quel continente.

Grazie all'accordo, la cui firma è stata preceduta dall'anno internazionale della ricerca geofisica indetto dall'Onu, è stata decisa una collaborazione sistematica e organica per tutto ciò che concerne l'Antartico. E' stato anche creato un sistema di consultazioni [illegible] riunioni periodiche. Durante gli ultimi [illegible] decenni si [illegible] svolte [illegible] conferenze per consultazioni reciproche, una ogni due anni. Sotto la spinta [illegible] bisogni che crescono, quest'anno vi sono già state due riunioni, ed è probabile che [illegible] ne sia una terza. Infatti i Paesi del Trattato sono decisi a realizzare entro il '78 accordi decisivi per le risorse vive del mare, affinché l'anno prossimo le riunioni possano essere dedicate al problema della ricchezza mineraria. In questi ultimi tempi, si è stabilito di invitare alle riunioni, che si svolgono di volta in volta nei Paesi firmatari del Trattato, anche altre nazioni interessate all'Antartico oltre che i rappresentanti delle organizzazioni internazionali.

Già da qualche anno è stato sollevato il problema della difesa dell'equilibrio ecologico e [illegible] sfruttamento nazionale delle risorse vive: è un problema serio, [illegible] in seguito a risultati [illegible] ricerche sistematiche che [illegible] prevede invece che [illegible] questione dello sfruttamento delle risorse minerarie verrà affrontata tra dieci anni. Si è constatato che la regione costiera è abitata da enormi quantità di granchi, piccoli, ma ricchi di proteine: essi potrebbero venire [illegible] per l'alimentazione. Vivono [illegible] condizioni che rendono lo sfruttamento commerciale [illegible] redditizio. Si sa che questi granchi erano [illegible] cibo principale delle balene, distrutte in questi mari da una caccia indiscriminata; ma la scomparsa dei cetacei spiega la rapida espansione di questi piccoli granchi. Inoltre, vi è la possibilità di sfruttare anche altre specie di pesci.

La discussione in [illegible] sinora mostrato chiaramente l'esistenza tra i 30 Paesi di opinioni diverse [illegible] talune questioni fondamentali: [illegible] sono sorti perciò conflitti di interesse. Da una parte vi sono Argentina e Cile, Paesi in via di sviluppo, dall'altra i Paesi industriali. Partendo dalla teoria della spartizione territoriale e del diritto di sovranità, Argentina e Cile si sforzano di condurre un'attività interna ed estera parallela, armonica, di collaborazione: essi si sforzano soprattutto di consolidare la loro presenza sul continente creando nuove [illegible] rafforzando le attività [illegible] ricerca scientifica, cercando altresì di affermare la loro giurisdizione, [illegible] presenza di diritto, attraverso l'applicazione di norme interne e decisioni adeguate.

Avendo ormai deciso che i loro territori sull'Antartico si incrociano e che ciascuno di essi [illegible] una superficie di più di un milione [illegible] chilometri quadrati, i due Paesi [illegible] sforzano di risolvere tra di loro le vertenze [illegible] riguardano la delimitazione. Per proteggersi nel miglior modo possibile dal rischio d'una internazionalizzazione del continente, che è una delle tesi fondamentali [illegible] Trattato, i due Paesi si oppongono all'adesione di altri Stati al Trattato stesso. Né l'Argentina, né [illegible] Cile vogliono [illegible] presenza o l'intervento delle Nazioni Unite, perché è un'organizzazione int[illegible].

Nonostante i conflitti [illegible] profondi e gli interessi molto differenti, un ampio denominatore comune è stato trovato [illegible] per cooperare nella difesa e nello sfruttamento [illegible] uno dei più grandi serbatoi di risorse alimentari, produttore di ossigeno. Le crescenti necessità dell'uomo, lo spirito costruttivo di cooperazione internazionale e l'impegno comune devono consentire di trovare la strada per superare i diversi punti di vista, che [illegible] soprattutto teorici. L'Antartico dovrebbe diventare un bene [illegible] dell'umanità e il suo sistema giuridico, alla luce degli sforzi compiuti sinora da qualche Paese, dovrebbe superare le posizioni di monopolio del gruppo [illegible] Stati che ha sottoscritto il Trattato, come anche gli interessi particolaristici e le pretese di taluni di loro, pur tenendo conto d'una giusta, equilibrata divisione delle ricchezze immense del territorio. In questo ordine di idee, il primo accordo giuridico, sulla base delle [illegible] iniziali favorevoli a formulare e stabilire un regime di leggi che sancisca [illegible] tesi dei mari aperti (simile a quella sul diritto dello spazio cosmico), potrebbe nel futuro dare spinte e contributi nuovi e positivi.

Julio Lobos

Revue de politique internationale - 20 novembre 1978

Stazioni sperimentali in Giappone e importanti ricerche inglesi

Si cerca nel moto delle onde marine una sorgente di energia piu' pulita

Una sorgente di energia, complementare di quelle, per ragioni diverse detestate, [illegible] petrolio e dell'uranio, viene cercata nelle onde del mare, proprio nelle onde, non nelle [illegible] (per queste, c'è [illegible] impianto, alla foce [illegible] fiume Rance, sulla Manica, [illegible] Francia, ma non è [illegible] gran che conveniente). Innumerevoli persone, guardando ai giochi dei flutti contro gli scogli, si sono domandate come raccogliere [illegible] poco di quella forza che si dissipa [illegible] urti, risalite d'acqua tra gli anfratti, spruzzi, riflussi.

Progetti se ne sono fatti molti (un primo brevetto, francese, è del 1799), con modeste fortune però. Quella forza deriva, in modo indiretto, dal Sole, la cui irradiazione, non uniforme, produce i venti, e questi [illegible] cagionati di sommovimenti al largo. [illegible] perturbazione assume poi, propagandosi, un carattere ritmico, regolare quasi, in forma di onde, che un gioco di rifrazioni contro il fondo orienta, in prossimità delle rive, con le creste parallele o quasi alle rive stesse.

Oggi si conosce parecchio del moto ondoso: è un meccanismo naturale, il cui effetto è di trasportare energia [illegible]nica dal largo verso le coste. Si sa altresì che ogni particella d'acqua della superficie di [illegible] mare, mosso o agitato, descrive una ellisse intorno a un punto medio, la quale curva si appiattisce, nei bassifondi, mentre diventa una circonfe[illegible] dove le profondità sono grandi. La forma dell'onda poi è un'altra curva, detta trocoide (quella generata da un punto ruotante secondo una circonferenza che si sposti in rettilineo). Si sa che, mentre le particelle d'acqua girano intorno a uno stesso punto, le onde avanzano (così è, osservò Leonardo, per le onde che il vento produce su un campo di grano) con una velocità proporzionale alla radice quadra[illegible] della distanza fra cresta e [illegible] di due onde successive. Infine sono note le altezze medie delle onde, per le varie condizioni di [illegible] calmo, mosso, agitato, grosso, tempestoso: dati importanti per chi avesse l'intenzione di inventare o progettare [illegible] centrale marina. Questi potrebbe tro[illegible] trattazione sul moto ondoso, secondo accreditati modelli matematici alla voce «onda» nel Dizionario di Ingegneria della Utet (pervenuto [illegible] decimo e, se non andiamo errati, penultimo volume).

Comunque si voglia pensare una centrale marina, l'altalena stessa dell'onda suggerisce la soluzione. Stazioni sperimentali galleggianti sono state varate in Giappone, e ancorate al fondo, a qualche chilometro dalle coste. Sono grandi abbastanza per non essere troppo sballottate; ma portano all'interno dei galleggianti minori, cui le onde imprimono movimenti in su e giù. Si adopera [illegible] questo moto alternativo [illegible] comprimere aria in apposite camere: l'aria compressa è mandata poi [illegible] turbine che mettono in movimento dinamo che [illegible] elettricità.

Anche gli inglesi stanno finanziando ricerche a lunga scadenza, dirette a produrre energia con l'innocentissimo, non contaminante aiuto delle onde. Secondo un progetto re[illegible] tre o più zattere galleggianti sono incernierate l'una all'altra, di seguito, in [illegible] da formare un libro aperto (che abbia [illegible] più dorsi, e che perciò, a apertura, squaderni tre o più pagine, anziché due). Le onde imprimono a ciascun galleggiante un movimento rispetto a quelli contigui. In corrispondenza delle cerniere, ci sono accoppiamenti cilindro - stantuffo, i quali, al prodursi di quelle pur modeste aperture e chiusure [illegible] galleggianti vicini, mandano [illegible] serbatoi sotto pressione; e anche qui il fluido esce poi sulle palette [illegible] turbina che è solidale con un generatore elettrico.

Non è possibile, forse con i sistemi descritti, ottenere importanti gettiti di energia; ma quanto basta, per le cariche di accumulatori. Crediamo che altri progetti per la cattura di energia [illegible] moto ondoso, non da zattere ma da impianti a terra, collegati con le onde da bilancieri facenti capo a galleggianti, abbiano avuto scarso successo per la difficile interfaccia fra l'impianto di terra e quello di mare.

Il nostro Paese, lambito da molto mare, potrebbe trarre qualche profitto dal moto ondoso: ancorché nel Mediterra[illegible] le onde non raggiungano le altezze che si hanno negli oceani aperti.

Didimo

Più sicuri i viaggi aerei

I viaggi aerei commerciali stanno diventando sempre più sicuri, secondo i dati resi noti dal direttore generale della Iata (Associazione Internazionale [illegible] compagnie aeree) all'assemblea annuale svoltasi a Ginevra.

Nel 1977, infatti, v'erano quasi tre incidenti ogni milione di partenze sulla base di una media aggiornata [illegible] tre anni, mentre a fine [illegible] di quest'anno [illegible] è scesi a 0,8, con [illegible] riduzione di oltre due terzi. Nel decennio l'anno peggiore è stato il 1969, con 3,2 incidenti, sempre ogni milione di partenze: gli anni migliori sono stati il 1971 e quest'anno, con 0,8.

Carro attrezzi [illegible] spazio

Un «carro attrezzi» spaziale, destinato alla costruzione ed alla manutenzione delle grandi [illegible] orbitali del futuro, è in fase [illegible] studio negli uffici tecnici dell'Aeritalia. [illegible] veicolo è basato sulla struttura del laboratorio spaziale europeo «Spacelab» costruito dalla società italiana e che sarà portato in orbita a partire dal 1981, con a bordo scienziati [illegible] ed americani che resteranno nello spazio a compiere le loro osservazioni da una settimana ad un mese.

Il «carro attrezzi» è invece destinato [illegible] programmi [illegible] seconda parte del prossimo decennio.

La biblioteca scientifica

Il costante aumento [illegible] bisogni energetici e il contemporaneo depauperamento delle risorse naturali, hanno portato a individuare nell'impiego dell'energia nucleare la soluzione più opportuna [illegible] questi «conti che non tornano». Ma si tratta veramente di una soluzione *opportuna*? Diminuisce ogni giorno il numero delle persone disposte a crederlo: basta osservare con quale frequenza si moltiplicano, nei paesi ad avanzata industrializzazione, [illegible] manifestazioni contro le centrali nu[illegible]. Confortate, peraltro, dagli addetti ai lavori, molti dei quali [illegible] certo mezzi termini, per indicare le insidie connesse all'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Tra questi Ro[illegible] Jungk, assai noto per *Gli apprendisti stregoni: storia degli scienziati [illegible] atomici*. Jungk affronta il problema nello studio *La sta[illegible] atomico* [illegible], Einaudi, lire 7000); [illegible] «[illegible] nobile e paura», [illegible] cui [illegible] chiaramente proposte [illegible] argomentazioni che sconsigliano l'impiego del cosiddetto «atomo per la pace», [illegible] il sinistramente simile all'«atomo per la guerra», in quanto se è vero che quest'ultimo è stato utilizzato per risolvere conflitti militari, è altrettanto vero che «*l'energia nucleare pacifica aumenta il rischio [illegible] guerre civili atomiche*».

Centrali «assolutamente sicure» significa che è del tutto eliminata la possibilità di atti terroristici e [illegible] «golpe»? E i controllori delle centrali: a chi affidarne il controllo, e come? Sono interrogativi inquietanti, che Jungk approfondisce nella consapevolezza che il ricatto energetico sfocia inevitabilmente [illegible] ricatto totalitario. [illegible] nella certezza che «*La decisione a favore dell'energia nucleare [illegible] stata [illegible] logica conseguenza di una politica tecnologica in cui si è posto l'incremento della produzione al di sopra di tutti gli altri interessi umani*».

* *

E' davvero improbabile riuscire a fissare [illegible] data d'inizio della storia della scienza. Infatti non è da molto che è stata sconfessata la credenza secondo cui si poteva parlare di scienza, soltanto a partire dalla [illegible] VI sec. a.C. Oggi sappiamo (ma l'archeologia può riservare altre sorprese) che circa un millennio prima del sorgere della scienza greca [illegible] due antiche civiltà orientali, dell'Egitto [illegible] della Mesopotamia, vigeva già un modo scientifico d'indagare il mondo. Che per esempio significa, [illegible] fecero i babilonesi, cercare di determinare la misura dell'ipotenusa di un triangolo rettangolo a priori, mediante [illegible] formula, e non confrontandola semplicemente con un «campione».

Ne *La scienza nell'antichità* (Ed. Longanesi & C., lire 4000), Benjamin Farrington ripercorre i momenti fondamentali del passaggio dalla «magia» egizia e dall'«astrologia» babilonese [illegible] scienza greca, [illegible] a fuoco l'affermarsi di un «pensiero scientifico laico», e analizza il senso e la portata delle conquiste scientifiche greche, senza trascurare i rapporti tra scienza e produzione, tra le idee e le strutture economico-sociali.

* *

Siamo proprio sicuri che il modo migliore di comunicare sia scambiarsi messaggi verbali? Se, nel rispondere, stor[illegible] il [illegible] corrughiamo la fronte [illegible] facciamo [illegible] gesto con la mano, per significare il nostro parere, allora la risposta è [illegible] data. Ed è fornita tramite una comunicazione non verbale (CNV), adoperando *Il corpo e il suo linguaggio* (Ed. Zanichelli, lire 7600), a cui Michael Argyle dedica un agile e interessante studio.

Certo: non si tratta di «farsi muti», per comunicare soltanto a segni e a scuotimenti del capo. E' invece opportuno conoscere il senso e l'efficacia della CNV che, a seconda delle situazioni, integra il linguaggio parlato oppure ne è l'alternativa. Sull'approfondimento dei «segnali» (del viso, gestuali, e altri), caratteristici della CNV, e sulle relative risorse nelle diverse possibili utilizzazioni, è appunto incentrato lo studio di Argyle.

Ferdinando Albertazzi

ECONOMICI

15 Autovetture

[illegible]

16 Motocicli

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

19 Vendita alloggi

[illegible]

(continua)

Consultazioni frenetiche alla vigilia del vertice di Bruxelles

Andreotti: lo Sme deve garantire uno sviluppo economico per tutti

Il presidente del Consiglio ha incontrato i primi ministri del Lussemburgo e dell'Olanda; oggi incontrerà Jenkins - Sottolineata l'esigenza di [illegible] politica comune verso il dollaro

ROMA — A poco più [illegible] una settimana dal «vertice» di Bruxelles fissato per il 4-5 dicembre, dal quale dovrebbe uscire, salvo ripensamenti dell'ultima ora, il nuovo sistema monetario europeo, i governi hanno intensificato il ritmo [illegible] consultazioni per definire le rispettive posizioni. Anche [illegible] i ruoli appaiono già stabiliti, [illegible] l'ingresso dell'Italia deciso, [illegible] la Gran Bretagna sempre più [illegible] casa su una posizione di attesa preludio, di uno sganciamento, almeno per il periodo iniziale, dal [illegible] monetario, [illegible] chiaro che su molti punti [illegible] dovrà ancora discutere [illegible] in particolare sugli aiuti che in termini di trasferimenti di ri[illegible] reali i Paesi forti dovranno assicurare ai più de[illegible] [illegible] non far ricadere su questi ultimi il carico preponderante, quale può derivare da un sistema [illegible] cambi praticamente rigidi, [illegible] dure politiche [illegible] aggiustamento.

In quest'ottica, il presidente del Consiglio Andreotti si è incontrato ieri lungamente con i primi ministri del Lussemburgo [illegible] Thorn e dell'Olanda Andries Van Agt. Oggi, mentre Andreotti vedrà il presidente della commissione esecutiva della Cee Roy Jenkins, ieri a Parigi per parlare con Giscard d'Estaing, Thorn sarà nella capitale francese e Van Agt a colloquio con il cancelliere tedesco Schmidt.

Contemporaneamente, il premier inglese Callaghan sta portando avanti il [illegible] giro di incontri fra cui quello di ieri con il primo ministro irlandese Jack Linch. Come si vede, una frenetica rincorsa da una capitale all'altra, alla ricerca di chiarimenti, [illegible] assicurazioni, di impegni diretti in via principale a far sì che lo Sme, [illegible] di là [illegible] desideri [illegible] ognuno, non si riveli alla fine un tentativo illusorio quanto condannabile [illegible] ripristinare su base più allargata il vecchio serpente del '72 con tutti i limiti e i pericoli che ne possono derivare.

Allora, ha detto il nostro presidente del Consiglio ai suoi interlocutori ricevuti insieme con il ministro del Te[illegible] Pandolfi, [illegible] il principio politico è sacrosanto nel senso che i capi di Stato e di governo hanno una grave responsabilità storica nel rafforzare la coesione dell'Europa, deve farsi di tutto, soprattutto da parte [illegible] più forti co[illegible] la Germania, nel non considerare invalicabili certe difficoltà tecniche [illegible] nel far sì che lo [illegible] congiunto porti ad un sistema monetario efficiente e durevole, tale quindi da non indurre ad un'uscita più o meno veloce di qualcuno [illegible] partecipanti.

Nel discorso di Andreotti sembrano in tal modo emergere due preoccupazioni: che la maggiore banda di oscillazione (6 per cento contro il 2,5 per cento degli altri) sia considerata la prima, anche [illegible] la più richiesta, delle condizioni che dovranno discutersi, e che occorre far di tutto per convincere la Gran Bretagna a recedere dal suo attuale comportamento.

Sono, quelle [illegible] Andreotti, preoccupazioni [illegible] [illegible] poco conto. La concessione di [illegible] margine [illegible] oscillazione più ampio della [illegible] intorno alle parità centrali, se da una parte [illegible] che [illegible] modificazione di queste ultime potrà essere eventualmente effettuata [illegible] traumi per il mercato, dall'altra [illegible] è sufficiente a [illegible] l'Italia al riparo [illegible] vincoli di politica economica che la rigidità [illegible] [illegible] politica [illegible] cambio inevitabilmente comporta e dai pericoli che un sistema di cambi rigidi può determinare verso monete che si pongono ai limiti della banda di oscillazione fissata. Pericolo evidente [illegible] si considera che la posizione di moneta debole finisce per essere sostenuta dalla sola lira, tenuto conto che finora non c'è ripartizione di quest'onere con la sterlina. Il governo italiano in queste ultime ore sembra così essersi convertito ad alcune delle condizioni dettate dal governo inglese per la sua adesione.

Fermo il principio politico di partecipare (d'altra parte, come dice Carli, si è anche troppo deboli per non partecipare), ci dev'essere l'accordo di tutti sul fatto che il sistema deve imporre obbligazioni simmetriche sia ai Paesi forti sia a quelli deboli; che lo Sme non danneggi, ponendosi co[illegible] area monetaria alternativa [illegible] attrazione, la stabilità del dollaro e il sistema [illegible]tario internazionale, nel senso che si arrivi finalmente alla definizione di politiche verso l'esterno (dollaro) capaci di garantire l'interesse italiano ad [illegible] espansione del sistema degli scambi internazio[illegible]; infine, che il trasferimento di risorse dai più ricchi ai più poveri avvenga realme[illegible], cominciando a modifi[illegible] i criteri [illegible] gestione del Bilancio [illegible] Comunità e dei finanziamenti all'agricoltura. Andreotti ha fatto capire che solo così si potrà realizzare [illegible] sviluppo armonico della Comunità non solo sul piano economico e tecnico ma in un contesto globale [illegible] autentico europeismo.

Natale Gilio

Un piano approvato dal governo per l'industria siderurgica belg[illegible]

Interessati il gruppo Cockerill e importanti aziende della Vallonia - Il debito globale delle imprese sarà trasformato in azioni e obbligazioni per 2800 miliardi [illegible] lire - Dichiarazioni di Capanna e Palazzo

Il governo belga ha approvato un piano in base al quale lo Stato diventerà il maggiore azionista del gruppo Cockerill e di altre importanti industrie siderurgiche della Vallonia. Il progetto prevede che i prestiti [illegible] emergenza del Governo vengano mutati in partecipazione azionaria.

Il piano, elaborato fra Governo, industriali e sindacati, è destinato a dare una [illegible] all'industria siderurgica bel[illegible]. Lo Stato rileverà anche una quota minoritaria di alcune industrie che operano in attivo.

Questo intervento del governo fa parte di un piano più ampio, destinato a riorganizzare il settore della siderurgia in tre gruppi: del primo, collegato [illegible] Arbed del Lussemburgo, faranno parte le società della regione di Charleroi; del secondo gli impianti della Cockerill e del terzo le società indipendenti.

Anche il Belgio, quindi, come la Francia, sia pure in maniera diversa, si accinge a ristrutturare la sua industria siderurgica. Come è noto, la crisi della siderurgia è mondiale e, più o meno, ne sono toccati tutti i Paesi. Fra questi l'Italia si trova in una situazione non facile. Il prezzo che si dovrà pagare per adattare le strutture ad un mercato mondiale in pieno evoluzione (rallentamento dei consumi e ingresso di nuovi produttori specie dai Paesi emergenti) è elevato. Per questo risultano particolarmente interessanti tutte le soluzioni che i Paesi europei possono adottate.

Sul piano del governo belga abbiamo chiesto il parere dei due maggiori esponenti della siderurgia italiana: Alberto Capanna, presidente della Finsider e dell'Assider (Gruppo pubblico); Ferdinando Palazzo, amministratore delegato [illegible] Teksid (Gruppo privato).

«La notizia del piano [illegible] ristrutturazione della siderurgia belga — *ha detto Capanna* — prevede non soltanto l'assunzione da parte dello Stato della maggioranza (60%) del pacchetto azionario della [illegible]ckerill, [illegible] anche l'acquisto del 49% della Bourgeois Fer ed il 25% della Sidmar. Inoltre, il debito globale delle imprese verrà trasformato in azioni ed obbligazioni convertibili per un ammontare di cento miliardi di franchi belgi, corrispondenti a 2800 miliardi di lire circa».

Dopo aver affermato che questo provvedimento fa seguito a quello analogo adottato [illegible] dal Governo francese con l'assunzione da parte dello Stato di debiti dell'industria siderurgica per circa 4000 miliardi di lire, che consente un abbattimento del carico di interessi passivi di circa due terzi (da 600 a 220 miliardi di lire l'anno), Capanna ha così proseguito: «La siderurgia del Regno Unito è da tempo impegnata in una profonda ed incisiva azione di risanamento, che è costata allo Stato, sino ad oggi, oltre 2000 miliardi di lire per l'aumento del Public Dividend Capital. In tutti i casi su esposti le azioni di intervento finanziario costituiscono la premessa per importanti razionalizzazioni impiantistiche e produttive, che hanno comportato e comportano consistenti riduzioni della mano d'opera».

In questo contesto diventano per il presidente della Finsider sempre più urgenti interventi analogamente incisivi [illegible] per la siderurgia italiana. A differenza da quella di alcuni partners della Comunità, la nostra siderurgia ha [illegible] soddisfacente equilibrio strutturale, per cui [illegible] sembrano necessarie ristrutturazioni di fondo come quelle praticate in Francia, nel Regno Unito e nel Belgio. «Tuttavia — *sostiene Capanna* — la situazione finanziaria, soprattutto per i rilevanti investimenti effettuati in tempi brevi, risulta egualmente precaria, anche per l'elevato costo del denaro».

Il presidente della Finsider giudica, pertanto, indispensabile la ricapitalizzazione delle imprese siderurgiche a partecipazione statale oggi nettamente sottocapitalizzate; l'avvio immediato dei programmi di ristrutturazione previsti dal piano siderurgico nazionale, primo fra tutti il risanamento dello stabilimento siderurgico di Bagnoli: «A tal fine — dice — i meccanismi contemplati dalla legge 675 devono essere attivati il più celermente possibile».

Anche per l'amministratore delegato della Teksid il piano del governo belga ripropone, nell'ambito della Cee, un intervento del tipo di quello effettuato quest'autunno dal governo francese, che ha sostanzialmente mutato la struttura del capitale nell'industria siderurgica d'Oltralpe, trasformando gran parte dei debiti bancari in quote [illegible] capitale.

«Questi interventi a livello governativo — *ha detto Palazzo* — rispecchiano la preoccupazione dei pubblici poteri di fronte [illegible] perdurare della crisi e, pur mantenendo formalmente l'economia nel tradizionale quadro liberista, sottraggono di fatto, ai grup[illegible] privati, [illegible] gestione delle aziende interessate. E' nostra opinione che in momenti [illegible] crisi perdurante [illegible] aziende a vasta intensità di capitale non riescano a generare le ri[illegible] finanziarie necessarie ad un'autonoma sopravvivenza; solo lo Stato può a[illegible]si l'onere di resistere ad una recessione su tempi lunghi, salvaguardando i livelli occupazionali».

Dopo aver sostenuto che l'origine di questi obblighi indiretti dirigistici deve ricercarsi in due concause (eccessiva produzione [illegible] acciaio nella Cee e nel mondo rispetto ai consumi; inserimento dei Paesi emergenti), l'amministratore delegato della Teksid ha affermato che questo «ec[illegible] di offerta a livello mondiale riporta sul tappeto il tema della necessità [illegible] una suddivisione internazionale del lavoro e [illegible] tecnologie: l'unica via [illegible] cui i Paesi industrializzati possono ritrovare la competitività e mantenere la leadership [illegible] prodotti di base per l'industria meccanica e di trasformazione è quella di dedicarsi alle tecnologie più avanzate e alle produzioni più qualificate».

Renzo Villare

Contributo della Cee a chi assume i giovani

BRUXELLES — La Comunità Europea ieri sera per la prima volta ha preso una decisione che aiuterà concretamente, sia pure in misura modesta, l'occupazione dei giovani al disotto dei venticinque anni, che rappresentano il quaranta per cento dei sei milioni di disoccupati nei nove Paesi. Il Consiglio dei ministri per gli affari sociali ha infatti approvato lo stanziamento di settantacinque miliardi di lire come premi all'occupazione. La Cee contribuirà con sedicimila lire alla settimana, per cinquantadue settimane, [illegible] al salario [illegible] giovani [illegible]ti nel 1978. L'aiuto della Cee [illegible] aggiungerà a quello nazionale.

Nel caso dell'Italia, sono quindicimila i giovani che, secondo i programmi governativi, potranno beneficiare degli aiuti comunitari, probabilmente per un totale di venticinque miliardi di lire in [illegible] [illegible]. Alle aziende private, agli enti pubblici, alle Regioni, alle Province e ai Comuni che assumeranno i giovani lo Stato italiano, oltre al contributo Cee, darà settantamila lire al mese nel Sud, e trentamila nel Nord per ogni assunto. Le aziende e i vari enti, naturalmente, pagheranno un salario intero ai giovani assunti, ma con un onere diretto assai inferiore.

Il ministro Scotti conta di creare trentamila nuovi posti di lavoro per i giovani nel 1979: quattromila nelle aziende private, diecimila circa negli enti regionali e provinciali e quindicimila negli organi periferici dello Stato; questi ultimi, però, non avranno [illegible] agli [illegible] Cee. La delegazione italiana ha anche fatto accettare al Consiglio una risoluzione in base alla quale le future decisioni della Comunità dovranno tenere conto del problema dell'occupazione giovanile.

Il Consiglio di ieri si è svolto mentre, a poca distanza da palazzo Charlemagne ove erano riuniti i ministri, si svolgeva un comizio con un centinaio di partecipanti, tutti giovani disoccupati. Molti di loro [illegible] marciato da Napoli («la capitale della disoccupazione in Europa») passando per la Francia, la Germania, il Lussemburgo e il Belgio, per portare a Bruxelles la loro protesta. **r. p.**

● Per una sv[illegible] nell'articolo di Giorgio La Malfa su «La Stampa» di domenica, *«La spesa corrente aumenta di 300 miliardi il mese»*, due capoversi che concludevano l'articolo sono stati trasposti a metà dell'articolo [illegible]. Si tratta [illegible] capoverso che comincia con *«Non vi è alcun sintomo...»* e di quello che s'inizia con *«In questa circostanza...»*.

Dal contesto dell'articolo risulta chiaro che si è trattato di un refuso, e ce ne scusiamo con i lettori.

Un progetto ligure-piemontese

Nei giovani industriali la sfida parte dal Nord

Tra i giovani industriali, soprattutto al Nord, tira aria di rivolta. «Il gruppo è ormai diventato un rotary», affermano Claudio Boccardo, presidente del gruppo giovani del Piemonte, e Carlo Patrucco, pozzolano, battuto nove [illegible] fa da Luigi Abete. Le accuse più frequenti sono di «immobilismo», di voler trasformare il «gruppo giovani in una mini-Confindustria». E così sabato due comitati regionali (Piemonte e Liguria; «ma anche la Lom[illegible]a sembra disposta ad aderirvi», dice Boccardo) si sono riuniti a Savona per mettere a punto una piattaforma comune. Erano presenti gli stati generali delle due organizzazioni: il torinese Accornero, l'alessandrino Patrucco, il savonese De Grandis e il genovese Piercarlo Pellizzetti, molto legato all'ex leader dei giovani leoni Piero Pozzoli.

Che cosa è emerso [illegible] summit [illegible]? «Poche cose, ma concrete», dice Boccardo. «Anzitutto la volontà comune di fare a livello locale certi discorsi sul piano Pandolfi, sui contratti, sullo Sme, ecc., che non si fanno più a livello di comitato centrale. E poi l[illegible]à di ridare all'organizzazione quel peso politico e anche quella grinta che ha sempre avuto, almeno dai tempi di Altissimo».

Al convegno non sono state fatte soltanto diagnosi, ma è emersa anche una proposta operativa. I comitati liguri e piemontesi dei giovani industriali hanno varato una commissione di studio che «dovrà dare vita a un programma aperto» a [illegible] potranno aderire i gruppi di tutta Italia. Compito della commissione sarà quello di delineare una «strategia a medio termine sulla quale — dice Boccardo — costruire delle ipotesi di intervento nella società».

Ma sarà anche quello di funzionare da supporto teorico e operativo per il convegno annuale di Santa Margherita che da «passerella di vedettes» dovrà trasformarsi, per i gruppi giovani, in uno «strumento concreto per l'elaborazione di nuove strategie finalizzate». I temi non mancano: si va dalle piattaforme contrattuali alla cosiddetta «strategia dello sviluppo». Sono insomma i temi caldi di questo fine '78 e sui quali i giovani liguri e piemontesi [illegible] il presidente nazionale Abete di essere «latitante o quasi». **c.roc.**

Tre giorni di contrattazioni alla preselezione di Firenze

Rinnovato interesse all'estero per l[illegible] scarpe prodotte in Italia

Validità del prodotto, costo e linea sono alla base del successo

FIRENZE — La ripresa della domanda di scarpe italiane dall'estero, che si era avvertita a luglio, si è fatta più consistente negli ultimi mesi, tanto da poter prevedere che il settore reggerà dignitosamente alla concorrenza straniera e fino alla prossima primavera inoltrata le settemila aziende con 180 mila dipendenti e circa 40 mila collaboratori a domicilio avranno lavoro.

La conferma si è avuta alla preselezione di Firenze, che si è tenuta alla Fortezza da Basso, e che ha chiuso i battenti domenica dopo tre giorni di intense contrattazioni. E' in atto un rinno[illegible] interesse per la scarpa col «marchio Italia». Questo anche da parte di quegli operatori stranieri i quali, per ragioni di prezzo, negli ultimi anni avevano fatto acquisti consistenti nei Paesi emergenti e in Spagna.

Questo riscoperto interesse per il nostro Paese va ricercato nella validità del prodotto, nel costo e nella linea. L'Italia, d'altronde, è l'unica nazione che dispone di tutto l'occorrente per la realizzazione della scarpa ad un livello tecnologico [illegible]nato. Nell'area della Cee, è la prima nazione produttrice di calzature, col 41 per cento del fatturato globale: il doppio di quello della Francia, che la segue.

Il problema dei fabbricanti italiani è quello del prezzo delle pelli, che nell'arco di un anno, per quelle di prima scelta, ha fatto registrare un aumento anche del 100 per cento. Mediamente il rialzo negli ultimi mesi è oscillato tra il 40 e il 60 per cento. Nelle ultime settimane si è stabilizza[illegible] ulteriori ritocchi di 100-200 lire al piede.

I calzaturieri si lamentano e i conciari, loro fornitori, sono preoccupati. Essi respingono però l'accusa di avere intrapreso una speculazione parallelamente all'accresciuta domanda di scarpe. I conciari fanno risalire la responsabilità ai grezzisti che detengono il monopolio del mercato mondiale. Sono cinque multinazionali. Nei loro confronti il governo degli Stati Uniti ha aperto recentemente un'inchiesta. Sono la Hollander (Svezia), la Kaufam (Olanda), la C[illegible]wish (americana), la Ascheim (Germania) e la South West (Texas).

Bisogna essere più realisti e porre un arresto ai rincari — dice Irwin Peur, [illegible] New York. Ha cinque concerie, [illegible] 1300 dipendenti e una produzione giornaliera di 800 mila piedi di pelli pregiate, per il valore [illegible] cento milioni di dollari. *«L'inflazione accresciuta dalla caduta del dollaro — prosegue l'imprenditore statunitense — ha posto in seria difficoltà finanziaria noi conciari».*

Alla preselezione italiana di Firenze si è avuto modo di rilevare il ruolo assunto dagli accessori per calzature. *«Dai Paesi in via di sviluppo* — commenta Gino Ruggieri di Civitanova Marche — *si viene espressamente in Italia per acquistare le componenti di base per fabbricare qualsiasi tipo di scarpa».* E' un settore per il quale si prevede un ulteriore sviluppo proprio per la maggiore domanda proveniente dall'estero. **g. r.**

Si prepara una grande sfida al vertice fra le due capolista del campionato Milan ■ Perugia

Torino ■ Juventus adesso guardano ■ San Siro

Castagner ■ è allo scoperto

DAL ■ ■ SPECIALE

PERUGIA — Le riprese del■ televisione, domenica sera, hanno offerto nuovi spunti alle polemiche: c'è minor ■ sui due rigori reclamati (pur se azioni del genere ■ prestano a interpretazioni opposte), ■ ■ salita ■ convinzione circa ■ validità del gol annullato a Bagni. Il giocatore perugino si ■ trovato oltre i difensori ■ momento della deviazione, ■ quando ■ partito il cross di Butti la sua posizione è parsa al più regolare. Discussioni che ormai non hanno più alcun peso sul risultato e sulla classifica, ma che testimoniano della crescente attenzione ■ città per il calcio, per questa squadra che di settimana in settimana ■ diventare sempre più difficile la sua strada. I «grifoni» hanno potuto muoversi al coperto sino alla quarta giornata, poi il ■ a 1 sul campo della Juventus li ha po■ al centro dell'attenzione. I tifosi hanno in ■rte capito il nuovo ruolo della loro compagine, ma c'è chi parla ancora ■ «torti che si fanno ■ chi ■ conta, a chi arriva dalla provincia».

Invece il Perugia conta, e non solo da oggi, nel football italiano. Quest'anno poi, gioco e risultati ne fanno ■ ■ rivali più temute: il Torino pareggiando al «Curi» ha colto un punto che fa invidia a molte delle grandi del campionato. Radice aveva studiato ■ ■ cature ■ ogni attenzione, le ha poi ritoccate ■ saggezza dopo il forfait ■ Claudio Sala. Redeghieri, ■ giovane terzino esordiente in ■ A, ■ po■ immaginarsi che dopo nove giornate ■ suo balzo dal Parma al Perugia, ■ squadra come il Torino gli avrebbe dedicato attenzioni particolari, sacrificando per chiudergli la strada Patrizio Sala, un nazionale, ■ ■ ■ gno di come ■ situazione ■ cambiata per ■ umbri, ■gner è il primo a sapere che adesso tutto è tremendamente ■ difficile, che a San Siro domenica la sua squadra verrà accolta dal Milan con ogni cautela. Il fattore sorpresa ■ ■ escluso ■ armi dei perugini, conta solo più il gioco, ■ l'assenza ■ uno Speggiorin che una volta veniva ■ sorbita con filosofia oggi diventa problema, se ■ dramma.

Il compito dell'allenatore ■ questo momento ■ quanto ■ difficile. Convincere gli atleti a muoversi con la naturalezza ■ sempre diventa arduo. Bagni contro il Torino ha sbagliato ■ partita in ■ («come ■ pre gli accade quando vuole strafare», spiegano i colleghi ■ Perugia). ■ voluto sfondare centralmente, ■ succedeva a Novellino nelle giornate di maggiore caparbietà, men■ ■ sulle zone esterne che può ■giare i numeri migliori. Anche per questa ■ posizione, oltre che per la sua vena, Canova lo ha anticipato inesorabilmente. Bloccato ■ gni, contrastato benissimo Casarsa da Salvadori, chiuso ■ strada davanti a Redeghieri, seguito metro per metro Vannini da Erba, il Perugia non è più stato lui. Se anche ■ Milan giocando in ■ saprà muoversi con ■ ■ umiltà del Torino lo ■ il campo, ma intanto si è avuta la prova che la «macchina» umbra soffre se affrontata alla pari, con la massima considerazione.

«Nessuno ■ ha mai fatto soffrire come il Torino», ripete Castagner riconoscendo ■ plicitamente che il ruolo di leader toglie qualcosa alla freschezza della squadra, per il semplice ■ che le attenzioni degli avversari sono diver■. ■ scoperto, trattati ■ pari e pari, Casarsa e colleghi soffrono molto e si divertono molto ■. Una situazione logica per il calcio, per un campionato come quello in corso, giocato sin dall'inizio ■ tecnici con il bilancino ■ farmacista, un campionato in ■ nessuno ■ sente ■ ■ dei propri mezzi, ed allora cerca prima ■ tutto ■ non concedere troppi vantaggi all'avversario. Il Perugia impara adesso quanto ■ dura la ■ al comando della classifica, non deve più attendersi disattenzioni ■ parte di chi gli sta di fronte.

Il test di San Siro, partita alla quale guarderanno con grande ■teresse Torino, Ju■ntus ed Inter, sarà importan■ per il Perugia e per lo stesso Castagner. Contro il Torino l'undici umbro è parso come piegato sotto il peso della re■ sponsabilità, ■ Milan ■ lo aspetta per respingere la sfida. Se Novellino non accuserà troppo il ■ ■ trovarsi contro gli ■ compagni, i rossoneri vi■ il match; hanno ■ più esperti, un ■vera in condizioni ■. Collo■ ■ ■ duro che può seguire Casarsa a tutto campo, se Speggiorin rientra troverà Bet; Liedholm può ripetere ■ica■mente il match giocato da Radice, ■ potrà rendersi ancora più pericoloso ■ attacco.

Milan-Perugia va inquadrata subito in questo senso, ■ battaglia al vertice, ■ soprattutto ■ battaglia fra squadre in situazione psicologica ■ ■. Castagner sa che ■ sconfitta a San ■ non sarà la fine del mondo, ma la piazza non ■ dello stesso ■ e dalla squadra pretende sempre il massimo. I pareggi di Roma e contro il Torino hanno già sollevato mugugni, sfogatisi nei confronti dei direttori di gara. Già si rimpiange il P■ già sbarazzino, castiga-grandi, il motivo della nuova difficoltà è difficile ■ accettare.

■ Perucca

I tanti pruriti del tifoso

E' doveroso sfiringare le pustole per por■ gli umori tifosi dopo la «nona» di campionato. Rivera gioca da par suo a Napoli, ma la consorteria rossonera mugugna: vorrebbe Altobelli. ■ Comunale di Torino, su erba da rane e risaia, «Furia» Furino trascina la Juventus alla vittoria, ma verso il 75' fioriscono ululi e sibili per sotto gli ombrelli: alla Juve che avrebbe dovuto far quattro gol e invece ha colto tre «legni» il pubblico ■ risparmia ■, vorrebbe addirittura Causio (non è la sua giornata, non è il ■ terreno) sostituito: magari da Alessandrelli.

Bisogna tutelare questo veicolo di contestazione strisciante. Anche gli «idoli» vengono a noia. Se non inventano qualcosa di più. E le graticole sono sempre pronte per i vari «mister», si chiamino Trap o Liedholm o Castagner (se poi arrivano i salvatori della patria Valcareggi a Chiappella ■ il risultato non cambia, che fare?).

A Perugia Enzo Bearzot è stato assediato, dopo la partita, da gente che pretende ■ to Ceccarini e Cacciatori in Nazionale. Anche qui le smanie tifose travalica. Non ■ fa un processo, ■ certo bisognerebbe spargere acque ■ fuochi, anziché aizzare lettori e spettatori. Lungo il muro del Comu■ torinese ho colto due signori, già anziani e incappottati ■ buoni panni, che discutevano verso il finale di partita. Serrati ■ l'ombrello come il Gatto e la Volpe ■ «Pinocchio» non guardavano più i vari Bettega e Anastasi molli di fanghiglia. Ristrutturerano la Vecchia Signora a modo loro. ■ mando che in squadra è indispensabile far entrare quattro pedine ■ contemporaneamente.

Prendiamo dunque atto di queste fregole, che sono simpatiche se vengono espresse ■ modi dovuti ma tendono anche, nella loro ■ fatiosa impenuità, a tentare ogni sorta in vista di un traguardo ■ ■ golefico. Perché se poi fu, Radice o Trap o Castagner, rinnovi davvero e troppo, il rischio del tracollo ■ è garantito: ■ un minimo di conservatorismo e un minimo ■ rinnovamento può pro■ il football di una ■ ■ un Paese ■ sbilanciarsi a ■ e a sinistra procura solo sfracelli e zero punti.

Perché non riconoscere che alcuni dei nostri «eroi» non ■ stanchi? E' l'unica vera novità, dopo nove domeniche di corsa in campionato: regge Rivera, ■ Furino, regge Boninsegna, regge Savoldi, e la cronistoria della stagione dovrebbe semmai processare i ragazzi implumi, venuti meno alle attese. Anche in football matura e tutto, e forse invecchiando Chiodi capirà d'essere (a noi) contravanti. Le voglie matte ■ invertire ruoli, di scoprir l'acqua calda, di rimettere nomi ■ ■ problemi in ogni bar. Sul campo domenicale rispondono invece i «piedi buoni» e ■ dure caviglie di gente che conosciamo da dieci, quindici, vent'anni. E' un insegnamento ■ ■ ■, anche di povertà, comunque di un patrimonio da non sperperare per furibonda fame del nuovo.

Dopo anni di sperimentazioni riuscite e di ardite manovre ■ inserire giovani, proprio i due club piemontesi dimostrano che è ■ mento di far fuoco ■ ■ legna vecchia. E' ■ fase di lavoro e di studio, non ■ pausa. E' un momento in cui bisogna ■ con il dovuto cinismo e obbedendo ai doveri più biechi, al punteggio. Lo ■ anche Castagner e Liedholm, che alterano le loro ■ stioni solo per cause di forza maggiore ma ■ giocare ■ partita mostrando sempre la stessa ■ d'identità collettiva. Le speranze vanno coltivate e tesaurizzate, mai bruciate.

Misuriamo dunque ■ logica ■ ■ questo momento e questa classifica. Il dicembre che avanza sarà durissimo fra nebbie e neve e fanghi confermo i «valori». Ma non possiamo credere ad un calcio come argomento ■ «lazebno» domenicale.

Giovanni Arpino

L'allenatore Maroso sostituito alla guida dei rossoblù

Puricelli è già al lavoro per cambiare il Genoa

Il presidente Fossati spiacente per la traumatica decisione; ritenuta però necessaria per smuovere l'ambiente - I tifosi sono ancora scettici

■ VIATO SPECIALE

GENOVA — Stamane alle 11, ■ campo di allenamento di ■ Santa Margherita, Ettore Puricelli prende in consegna il Genoa. La decisione, già nell'aria da alcuni giorni, è maturata ieri nel primo pomeriggio, ■ ventiquattr'ore d'anticipo ■ quanto previsto dal copione, secondo cui l'eventuale ■ di Maroso sarebbe stato discusso in una riunione del consiglio direttivo genoano, prevista per oggi. Dopo lo sconcertante esito ■ partita di Varese, che non las■ assolu■nte dubbi ■ crisi gravissima della squadra, il presidente Fossati ha deciso di anticipare i tempi. A mezzogiorno ha convocato gli altri dirigenti ■ il ■ sportivo Sogliano, poco dopo le 14,30 è stato diramato un comunicato che annunciava il cambio della guardia e la fumata bianca per Ettore Puricelli, poco prima delle 19 il nuovo allenatore del Genoa era già arrivato nella sede di Piazza della Vittoria dopo un viaggio in macchina da Roma, pronto alle prime interviste prima di iniziare il suo lavoro:

«Ho accettato il Genoa — ha detto Puricelli — perché qualsiasi allenatore ■ sentirsi onorato di lavorare in una città come questa ed in una società dal passato tanto brillante. Non voglio parlare del passato, ■ intendo soltanto precisare che non sono un "corvo": non sono stato io a farmi avanti, ma sono stati i dirigenti del Genoa a cercarmi. Penso di poter lavorare bene, tanto più ■ conosco le persone ■ collaboravano con Maroso e godono la mia piena fiducia».

— Pensa che, a questo ■ del campionato e ■ la classifica che si ritrova, il Genoa ■ ancora nutrire aspirazioni di promozione? *«Non parliamo di Serie A, per ora. Cerchiamo di raddrizzare la baracca lavorando con calma e vivendo alla giornata. Certo il materiale giocatori è buono. Alcuni, come Damiani, Gorin e Rizzo, li co■ avendoli avuti in precedenza ■ ■ mie dipendenze, gli altri so quanto valgono. Il Genoa come squadra l'ho visto una volta sola, in televisione, in occasione del derby vinto con la Sampdoria. Se devo stare all'impressione di quella partita, penso che non ci sia motivo di ■ troppo pessimisti. E' un ■mento brutto, vedremo insieme di farlo passare».*

L'esonero di Maroso e l'ingag■ ■ Puricelli sono stati due decisioni che sono costate molto sia al presidente Fossati che al direttore sportivo Sogliano. *«E' molto spiacevole — ha detto il presidente — dover prendere questo provvedimento nei confronti ■ Maroso, che è una persona seria, meritevole di tutta la mia stima. Purtroppo bisognava fare qualcosa, per scuotere l'ambiente, ritrovare un po' di distensione. Puricelli ha un prestigio ed una personalità ■ non si discutono, speriamo col suo aiuto di rimetterci presto sulla strada buona».*

Riccardo Sogliano era giunto da Varese a mezzogiorno, dopo aver trascorso la serata di ieri in compagnia di Maroso. *«Pietro — ha detto il direttore sportivo — ha capito benissimo la ■. Con una squadra che ha ■ inserite due punti soli in cinque partite, ■n si poteva star ■ ad aspettare passivamente che la tempesta passasse. Il sacrificio è toccato ad un mio amico, ■ persona che io ■ mo e che non ha certo grosse colpe. Purtroppo il calcio è così. Ero e sono convinto che il Genoa valga assai di più di quanto ha dimostrato finora e spero che Puricelli riesca a trovare la causa di quella incertezza che Maroso ed io non siamo riusciti ad evitare. Confesso comunque di essere piuttosto scosso: credevo, in assoluta sincerità, di aver fatto un'ottima campagna acquisti, adesso invece non so più che cosa pensare».*

L'importante, comunque, è che, dopo questo gesto di clamorosa rottura ■ più recente passato il Genoa reagisca positivamente e dimostri ■ poter riconquistare la fiducia dei suoi tifosi. Domenica a Varese ■ rossoblù erano pochissimi, tanto da apparire ■ netta minoranza persino in uno ■ come quello di Masnago, ■ il fattore campo non è mai esistito. Ed il distacco fra i tifosi e la squadra si sta allargando sempre più.

«L'aspetto tragico della crisi del Genoa — dice Pippo Spagnolo, il ■ del "coordinamento" dei club rossoblù — è appunto questo. Il nostro tifo acceso, che era quasi il simbolo della città, si sta progressivamente sfaldando. Arriva Puricelli? benissimo, per quanto io non sia convinto delle colpe dell'allenatore. Purtroppo i presidenti non si toccano ed i giocatori rimangono e la consuetudine vuole che paghi chi sta in panchina. ■, sia pure con molta amarezza, cercheremo di essere ancora vicini al Genoa».

Tornando ad Ettore Puricelli, il sessantaduenne allenatore italo-uruguaiano, che si varrà della ■laborazione di Gianni Bui e del preparatore atletico prof. Messina (che già affiancavano Maroso) dopo la presentazione ufficiale di stamane dirigerà una prima ■ di allenamento. Per giovedì Sogliano sta trattando la possibilità di offrire a Puricelli l'occasione di vedere all'opera tutti i quadri della società in una partita amichevole in un tranquillo campo ■ Riviera di Ponente, probabilmente quello di Vado.

Solo dopo questa attenta ricognizione delle forze disponibili, Puricelli incomincerà ad orientarsi per la formazione da mandare in campo domenica a Marassi contro la Sambenedettese. Una partita da ■ assolutamente, su questo tutti ■ d'accordo, compresi i giocatori che, dopo aver es■ in più ■ la loro solidarietà a Maroso, ■ disciplinatamente piegati al nuovo indirizzo voluto dal presidente Fossati.

Gianni Pignata

Secondo il trainer rossonero la squadra manca di esperienza per lo scudetto

Liedholm maschera ancora il Milan

«Abbiamo inserito 6 giovani sul vecchio telaio» - Per l'allenatore svedese il Perugia è più collaudato - Rivera: salute ■ preparazione

MILANO — Un altro pareggio che poteva trasformarsi in una vittoria. Ma Chiodi ■ ■ volte nell'area del Napoli è stato atterrato e così il Milan ■ n'è tornato a casa con un punticino che gli permette comunque di conservare il comando anche se qualcuno, a cominciare da Liedholm, ha l'impressione di avere ■ qualcosa al Fuorigrotta. «Pensavo, — esordisce il trainer al telefono — che "La Domenica Sportiva" avrebbe fatto vedere i due falli compiuti su Chiodi, invece assolutamente nulla. I miei ragazzi ■ ■bo le circostanze hanno protestato e si sono visti fischiare una punizione ■. Pazienza. L'importante è che Chiodi abbia dimostrato di trovarsi in zona gol al momento opportuno. Prima o poi segnerà anche su azione».

— Forse gli diciamo, vi hanno dato troppi rigori all'inizio di ■ gione e ora qualche arbitro ci pensa due volte prima di assegnarvi la ■ma punizione.

«Sarà così — risponde Liedholm — ad ogni modo ■ recriminiamo, può succedere la stessa cosa a chiunque e con qualunque direttore di gara. L'importante è che il Milan abbia saputo dimostrare di non risentire della stanchezza per il match di giovedì con il Manche■ o che se ■ per la sfida con il Perugia».

— Cioè con l'avversario che lei sembra ammirare ■lo.

«Esatto. Lo seguo da diversi anni con molta attenzione. Possiede dirigenti in gamba, è sollecitato da un ambiente genuino, è sicuramente una formazione più matura del mio Milan».

— Oltretutto in casa il Milan non ■pre riesce ad esprimersi con la stessa efficacia ■ denota in alcune partite ■.

«Diciamo — continua Liedholm — che cominciamo a giocare bene dappertutto. Anche in difesa sia■ meno contratti. Dipende probabilmente dalla buona condizione atletica. Si lavora su grandi spazi ed ogni tanto ■ inevitabili certe "amnesie" che sembrano cogliere ■ difesa. Gol come quelli col Manchester e con il Napoli sono spiegabili proprio ■ fatto che il Milan ■ ad aprirsi in modo eccessivo per cui può diventare vulnerabile sul cross e sul contropiede. Domenica ad ogni modo cercheremo ■ recuperare Bet anche perché ■ giorni dopo ci aspetta ■ sfida ■ Manchester».

— Poi sotto col Torino.

«Un trittico veramente di ferro che potrà dirci molte cose sulle nostre possibilità. Ad ogni modo non intendiamo assolutamente parlare di scudetto. Per carità, non è facile innestare di colpo sei giocatori nuovi nel troncone della stessa squadra. È ■ ■e sinora, Juventus a parte, abbiamo retto ■ ■ qualsiasi confronto, ma c'è ancora da lavorare prima che il Milan possa raggiungere il rendimento che mi prefiggo. Il discorso sarebbe diverso se invece dei sei ragazzi ■ gettato nella ■ ■lenti vecchi marpioni. Dunque sono costretto a ripetere: calma amici rossoneri, aspettiamo ancora qualche settimana».

— Col Rivera che vi ritrovate ogni traguardo è raggiungibile, aveva ragione ■ ■ insistere nel volerlo in campo anche nella sua ■za gara consecutiva ■ giro di ■.

«Effettivamente — conclude Liedholm — Gianni a Napoli ha fatto delle cose molto belle. Ora che è tornato in condizione dopo l'infortunio può dimostrare che non è ancora giunto il momento di chiudere col calcio. Ha saputo allenarsi sul serio e così ci sta offrendo altri saggi della sua classe».

Giorgio Gandolfi

Serie A

Avellino-Fiorentina	1-1
Bologna-Catanzaro	1-1
Inter-Atalanta	2-2
Juventus-Ascoli	1-0
Lazio-Verona	1-0
Napoli-Milan	1-1
Perugia-Torino	0-0
Vicenza-Roma	1-0

Classifica

Milan e Perugia	p. 14
Torino	12
■, Juventus e Fiorentina	11
Napoli e Lazio	1■
Catanzaro	9
Ascoli	8
Bologna e Avellino	7
Vicenza	■
Roma e Atalanta	5
■	4

Vuole i cross per Pruzzo

Valcareggi: È ora di mutar sistema

ROMA — Con l'ennesima sconfitta subita a Vicenza, la situazione della Roma è ulteriormente peggiorata. I ■ sembrano quasi rassegnati al peggio, i dirigenti sono allarmati, Valcareggi è uscito dal consueto riserbo per esprimere tutta l'amarezza nei confronti della squadra che sembra ostinatamente refrattaria ai suoi suggerimenti.

Il trainer capace che non è più il caso di liquidare genericamente il problema che affronta decisamente; usando toni in netto contrasto con la sua natura tranquilla. *«In tre partite non ■ riusciti ad ottenere ciò che chiedo ai giocatori in campo. Le posizioni non vengono rispettate. Non sappiamo sfruttare le fasce laterali. Insisto da tempo ma nessuno mi ubbidisce. Io voglio i cross da fondo campo, il Lane■ ci ha dato in proposito una lezione effettuandone almeno die■. Uno di questi ha finito inevitabilmente per generare il gol del successo».*

«Il nostro — ha proseguito Valcareggi — ■ un problema di mentalità e di posizione. Probabilmente sarò costretto ad escogitare qualche altro sistema e magari inserire qualche uomo nuovo».

Insistendo nel dialogo, Valcareggi diventa ancora più duro. *«Mi basterebbero cinque cross ■ destra e altrettanti ■ sinistra. Pruzzo ■ finora troppo isolato, finalmente potrebbe avere qualche pallone giocabile ■ so. ■ ■ ■ affermazioni, automaticamente accuso qualcuno di cui tuttavia non desidero far nomi. Ne scaturirà sicuramente una polemica che spero possa essere costruttiva. Meglio così, voglio svegliare l'ambiente. Non ■ insegnare ■ giocatori della Roma tattiche stratosferiche, chiedo soltanto di rispettare regole elementari che esi■ da quando è stato inventato il gioco del calcio. Pruzzo individualmente, non ha problemi da risolvere. Semmai è la squadra intera che deve giocare in ben altra maniera. Il gioco lento, i traversoni che partono da centro campo, facile preda in aree affollate, non mi interessano. Ora basta. E' arrivato il momento di cambiare registro».*

Alla ripresa degli allenamenti, che avverrà oggi al campo Tre Fontane, pare che l'allenatore abbia intenzione di rincarare la dose.

Mario Bianchini

● **Bowles**, del Queens Park Rangers, ha rivelato di aver fatto uso di anfetamine e valium e ■ molti giocatori lo fanno abitualmente.

● Cuccureddu riceverà questa sera ■ Juventus Club ■ Milano il «Premio Madonnina».

Nuovo trainer per i pugliesi

Corsini va al Bari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BARI — *Sarà Giulio Corsini, 45 anni, bergamasco, il nuovo allenatore del Bari. Nella giornata di oggi arriverà nel capoluogo pugliese e sarà presentato a dirigenti e giocatori.*

La decisione di ingaggiare Corsini è stata presa nella tarda mattinata di ieri dai dirigenti baresi che avevano dato mandato al manager Regalia di trovare il sostituto di Mario Santececca. Il giovane allenatore si era dimesso domenica sera, dopo la sconfitta nel derby pugliese con il Taranto.

«La situazione era diventata insostenibile — *ha detto Santececca prima di lasciare la Puglia* — ma soprattutto dannosa per i giocatori. Voglio bene al Bari, società che mi ha permesso ■ iniziare la carriera». Lo ■ campionato, infatti, Santececca sostituì Giacomi■ Losi, esonerato dalla società a metà campionato pur essendo l'artefice della promozione dei ■ corsari pugliesi in ■ ■ l'anno precedente.

«Mi addosso tutte le responsabilità — *ha aggiunto Santececca* —, anche se ritengo di aver commes■ pochi errori rispetto ■ ■ buone realizzate. Ma sono stati comunque errori compiuti in buona fede. Lascio una squadra fresca e lo dimostra il fatto che a Taranto abbiamo resistito in nove contro undici. Spero che il mio sacrificio serva al futuro del Bari e che il nuovo allenatore raccolga i frutti anche del mio lavoro».

■ canto suo il *presidente* ■*tarrese ha dichiarato che le dimissioni di Santececca hanno colto* «tutti di sorpresa» e che «non si può perdere altro tempo p■ per il futuro della squadra». *L'onorevole Matarrese si è anche detto molto contrariato per le scorrettezze commesse* ■ baresi espulsi *domenica a Taranto e spera che la calma* ■ *al più presto tra i giocatori.*

s. g.

Le squadre torinesi sono sulla strada giusta, dicon■ i due tecnici

Radice ■ Trapattoni soddisfatti

A Perugia, i granata a posto «tatticamente e psicologicamente» - Elogi agli umbri: «Possono stare nel giro dello scudetto»

TORINO — Diceva Radice alla vigilia della partita di Perugia, testualmente: *«Il problema siamo noi: dobbiamo dimostrare a noi stessi che possiamo vincere lo scudetto».* ■ ecco la partita nata sotto cattivi auspici per il forfait di Sala dopo l'ultimo provino effettuato a poche ore dal calcio d'inizio (*«Una bella mazzata* — ricorda Radice — ■ *che Claudio non ce la faceva»*), quindi quella che lo ■so allenatore granata definisce come «una sorpresa positiva», ossia come la squadra una volta in campo assorbiva bene il colpo.

Senza il capitano, il Torino ha disputato un buon primo tempo mentre nella ripresa ha ■ferto ■ maggior spinta offensiva dei perugini. Alla fine lo zero a zero è parso comunque risultato equo per premiare meriti e demeriti dei ■ uomini in campo. Radice su questo punto sembra essere d'accordo anche se fa rilevare come il Torino nella ripresa si sia più che tutto difeso *«non per calcolo quanto perché ci hanno costretto gli avversari».*

Se il problema di autoconvincersi di essere squadra da scudetto ■o, Radice comunque non lo dice. Si può al massimo intuire il suo pensiero (che, cioè, i granata siano sulla strada giusta) quando afferma che il Torino gli sembra sia *«a posto, non soltanto tatticamente ma anche psicologicamente».* Si parla allora di una «rosa» che comunque sembra indebolita rispetto agli anni passati e comunque è stata messa a dura prova dai ripetuti infortuni di questo inizio di stagione: *«Non sono d'accordo* — fa il tecnico granata — *visto che se lo scorso anno avevamo Gorin e Garritano adesso ci sono Vullo e ■. Butti? Il suo sacrificio è stato ■rio ■ mettere le m■ su Bagni, un ragazzo che ci interessa. Eppoi ci dovrebbe ■ anche Greco che, purtroppo, finora non è giudicabile perché tra infortuni e servizio militare lo abbiamo visto veramente poco. Comunque io in questo ragazzo ci credo. Eppoi c'è Erba».*

Insomma Radice non si lamenta. Reputa la sua squadra in salute e guarda al futuro serenamente: *«Certo è un campionato incerto* — ribadisce — *e questa sorta di partite può al massimo definire la squadra del momento. Favorite non ce ne sono».* E il Perugia? *«Gli umbri* — conclude Radice — *hanno dimostrato anche contro di noi di meritare il posto che occupano giocando una partita di contenimento quando noi dominavamo eppoi aumentando il ritmo alla ■stanza. Hanno dimostrato, insomma, di possedere la mentalità giusta, quella della squadra di rango. A questo punto mi sembra proprio che la formazione di Castagner abbia le carte in regola per battagliare fino in fondo, per lottare per lo scudetto».*

g. bar.

Contro l'Ascoli «sono solo mancati i gol della sicurezza nel primo tempo» - Domenica a Bergamo con obbiettivo i due punti

TORINO — *Il freddo e la pioggia tonificano la Juventus. Era già ■ ■o a Mar del Plata e a Buenos Aires dove l'inverno australe aveva operato la metamorfosi rigenerando ■ i «nazionali» bianconeri e creando le basi per un brillante «Mundial». Contro l'Ascoli i campioni d'Italia hanno ritrovato l'antico repertorio di gioco e di schemi sviluppando, per metà partita, ■ ritmo eccezionale: tre pali ed un solo gol il loro bilancio. Alla distanza, inevitabilmente, hanno pagato lo sforzo ma ciò non cancella l'immagine della Juventus autoritaria e padrona del pr■ tempo.*

Se i juventini si fos■ presentati all'intervallo con due reti ■ vantaggio, avrebbero giocato in «souplesse» la ripresa evitando qualche rischio. Con i tre di domenica sono saliti a sette i legni colpiti dalla Juventus. Bettega (tre), Causio (2), Virdis e Benetti (1). Quattro sono stati determinanti ai fini del risultato: Causio a Catanzaro e a Bologna, Virdis con il Perugia e Bettega a Napoli.

«Anche nel gioco siamo cresciuti — *commenta Trapattoni* —, abbiamo smentito coloro che ci ritenevano una squadra incapace di dare spettacolo. In campionato si è giocato male solo a Bologna e a Napoli. Con Verona, Perugia, Milan e nel derby la squadra non mi era spiaciuta. Con l'Ascoli, nel primo tempo, ho rivisto la Juventus dei 51 punti».

— Come ■ il calo ■ ripresa?

«Benetti ha accusato ■ lievissimo dopo tanto correre e ci mancava Tardelli che era partito benissimo — *risponde Trapattoni* —. Tuttavia abbiamo "assorbito" la reazione ■ marchigiani ■ all'apporto di Furino che ■ un periodo "magico" per ■ tattico e determinazione, e di Gentile che ha lottato per ■le mi■. Cabrini ha avuto un finale spumeggiante. Bettega, grande protagonista della prima frazione, è un po' calato. Zoff è sempre ■tude quando è chiamato in causa. Boninsegna ha fatto la sua parte e va sfruttato. Virdis continua a prepararsi ■ in ■ che ■ il ■ momento. La "vecchia guardia" è all'altezza. ■ situazione e non lo dico per spirito polemico. All'inizio del torneo giocavano Cabrini e ■. Fanna veniva spesso utilizzato ■ mezzoni di partita, si è cambiato perché ■ ■ gli eventi ad imporlo».

Domenica prossima la Juventus ■ con l'Atalanta a Bergamo, ■ campo che l'ha vista vittoriosa ■ l'ultima ■ in trasferta in campionato. Accadde il 12 marzo scorso con reti di Verza e Benetti. I bianconeri torneranno al successo esterno dopo otto mesi?

«Dobbiamo vincere a tutti ■ per recuperare i punti persi a ■tanzaro e con il Perugia — *sottolinea Trapattoni* —. L'Atalanta, reduce ■ pareggio di San Siro con l'Inter, gioca meglio fuori che in casa e cercheremo di approfittarne».

Per l'incontro di Bergamo è ■ dubbio Tardelli che ha rimediato una forte contusione al tendine d'Achille ■ e dovrà osservare quattro giorni ■ riposo. Trapattoni conta di recuperarlo ma ■ in preallarme Cabrini (con Gentile a centrocampo). Nell'amichevole pre-campionato, conclusasi in parità (1-1), sia Morini che Cuccureddu «soffrirono» la mobilità di Garritano autore del gol per i nerazzurri. Entrambi erano in rodaggio: domenica toccherà a Cuccureddu, convalescente da una contusione al ginocchio destro, occuparsi dell'ex granata mentre Morini se la vedrà con l'altra punta. (Paina o Pircher). Virdis andrà ■ panchina pronto a giocare in ■ di necessità.

Bruno Bernardi

Bersellini esamina ■ errori dei giovani dell'Inter

Non è il momento delle multe

MILANO — L'Inter deve maturare e pertanto gare come quella di domenica con l'Atalanta sono destinate a ripetersi nel tempo. «An■ se — ■ dice Gabriele Oriali, 26 anni, uno degli "anziani" ■ squadra — il fatto di aver perso stolidamente tre punti sinora per demerito nostro e non a causa della superiorità degli avversari, tutto sommato depone a nostro favore».

Le sue osser■ sono semplici. «Se i miei compagni ed io avessimo più ■lienza non avremmo perso la palla in alcune circostanze e con quella la partita. Non abbiamo difficoltà ad ammettere di ■ ■ ■ maturi ■ un discorso ■ vertice. Disponiamo però del tem■ necessario per eliminare le cause di questi ■ ■ annebbiamenti e per ■ con maggiore sicurezza».

Bersellini ha cercato di smorzare i toni polemici che si erano avvertiti nell'ambiente interista, qualcuno aveva accennato ad una ■ ■ta collettiva in modo da ■re la squadra ad una pronta riscossa. «Ci troviamo di fronte ad una maturazione molto lenta — ha ■ noto il tecnico — pertanto è inutile parlare di contromisure ■ punizioni. In settimana parlerò nuovamente ai ragazzi cercando ■ approfondire alcuni problemi ■ quando si ha paura a tenere il pallone, pur essendo in ■ggio, non c'è discussione che tenga. Multe o sgridate non servono. Nes■ dramma, ■ semplicemente una serena disamina del nostro momento. Coi due punti domenica ci saremmo avvicinati alla ■ ■ testa, dovremo recuperare in trasferta».

Chiaro riferimento ad Ascoli dove l'Inter è attesa da una pattuglia di ex (Ambu, Gasparini, Anastasi, Moro) col dente avvelenato.

g. zand.

Diesel Fiat 2000 e 2500

Si arricchisce la gamma delle Diesel Fiat.

[illegible] Diesel 2000 L

Brillante, comoda e convenientissima.

131 Diesel 2000 CL

Brillante, comoda e dotata di tutte le finiture dell'allestimento CL.

131 Diesel 2000 Panorama CL

Perfetta interprete della tipica vocazione Diesel (grandi chilometraggi e grande capacità di lavoro).

Nuova

131 Diesel 2500 Super

La più brillante e motorizzata Diesel della sua categoria. Stesso allestimento "super" della 131 Supermirafiori. Una Diesel così non l'avete provata mai.

Nuova

131 Diesel 2500 Panorama Super

La prima familiare italiana con il confort e le finiture di una berlina super-lusso, l'economia d'esercizio di [illegible] Diesel e il piacere di guida di una brillante vettura a benzina.

132 Diesel 2000

Tutto il confort [illegible] finiture della 132 "2000" a benzina con l'eccezionale economicità di esercizio di [illegible] Diesel.

132 Diesel 2500

Tutto il confort e le finiture della 132 a benzina [illegible] le superiori prestazioni del Diesel 2500.

L'IVA ribassata dal 35% al 18% rende di attualità le Diesel 2500 Fiat

Oggi potete scegliere tra la 132 2500 e le [illegible] 131 2500 Super e 131 2500 Panorama Super.

È il momento delle Diesel Fiat.

Primo: perché le Diesel Fiat non hanno niente da invidiare alle auto a benzina per silenziosità, prestazioni e livello di finizioni.

Secondo: perché la vastissima gamma di versioni offre il vantaggio e il piacere di scegliere. Proprio come la Fiat ha abituato da sempre i suoi milioni di clienti.

Terzo: perché la riduzione dell'IVA dal 35% al 18% per [illegible] Diesel oltre i 2000 e fino ai 2500 cc., ha consentito alla Fiat di estendere i vantaggi di potenza e robustezza del suo brillante Diesel 2500 anche ad una vettura "media" di grande successo come la 131.

Tutte le Diesel Fiat hanno il cambio [illegible] serie.

Prezzi di listino a partire da L. 5.620.000.
Consegna con prezzi "Chiavi in mano" in tutta Italia.
Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava [illegible] a [illegible] Savaleasing.

L'auto Diesel oggi è Fiat

FIAT

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Scade la convenzione con il Comune

La Centrale del latte verso una cooperativa?

ALESSANDRIA — Si preannuncia una grossa polemica — è stata aperta dalla direzione provinciale della dc con un comunicato stampa — sul futuro della centrale del latte di Alessandria, una società il cui pacchetto azionario è attualmente per il 52 per cento del Comune e per il 48 per cento dei produttori. Questi ultimi sono circa 340 — per lo più piccoli e piccolissimi —, tutti soci del Centro cooperative raccolta che ogni giorno fornisce alla «Centrale» 5000 ettolitri di latte: 370-380 ettolitri vengono immessi sul mercato in bottiglia, il rimanente viene trasformato in burro e formaggi da tavola.

Il 31 agosto del '79 scadrà la convenzione che venne stipulata tra il Comune di Alessandria e il Centro raccolta quando, nel 1954, fu costituita la «Centrale del latte Spa». Per quella data si dovrà trovare una soluzione per dare alla centrale una struttura razionale ed efficiente; sembra difficile un accordo, mentre già si hanno i primi sintomi di polemica.

Il Centro raccolta latte era sorto perché in provincia esistevano, ed esistono tuttora, piccole e medie aziende, con uno scarso potere contrattuale in quanto il produttore deve ad ogni costo collocare il proprio prodotto, destinato a deteriorarsi rapidamente. Di qui la cooperativa tra i circa 340 produttori alessandrini; ma «per realizzare una capacità contrattuale completa — dicono gli interessati — non basta la raccolta del latte, si deve aggiungere la trasformazione e la distribuzione». E qui il discorso porta alla centrale del latte. «E' urgente — dicono alla Coldiretti — definire il futuro della società; il nostro pensiero è che la soluzione venga trovata, scaduta la convenzione il 31 agosto '79, nell'ambito cooperativo, cioè in un unico organismo composto e gestito dai produttori, con l'impegno degli stessi a provvedere alla raccolta, trasformazione e distribuzione del latte». Una cooperativa di primo grado, quindi, che secondo gli interessati «garantirebbe al consumatore la continuità di un prodotto genuino».

La cooperativa, dicono i produttori, potrebbe usufruire delle previdenze nazionali, regionali e comunitarie per tutte le opere di ristrutturazione che la raccolta, la trasformazione e la distribuzione del latte potrebbero richiedere. Ma l'amministrazione comunale, affermando che la cooperativa «non offre sufficienti garanzie», non è d'accordo con questa proposta, indicando invece la soluzione nella creazione di una cooperativa di secondo grado costituita dal Comune, dai rivenditori del latte, dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino e da un certo numero di cooperative di primo grado che dovrebbero sostituire, frazionandolo, l'attuale centro cooperativo di raccolta. Una proposta che, sembra, non avrebbe alternative: se non accettata il Comune sarebbe disposto a gestire da solo la Centrale del latte.

Intanto i mesi passano, le scadenze stanno avvicinandosi; un comunicato stampa della direzione provinciale dc critica il comportamento della giunta comunale che, «nell'imminenza della scadenza della convenzione con la centrale del latte, non ha ancora investito del problema il Consiglio comunale». f. m.

ALESSANDRIA — La Caritas diocesana alessandrina ha aperto una raccolta di indumenti usati, tessuti, biancheria, coperte, cappelli. Contenitori di plastica sono stati distribuiti alla cittadinanza; altri lo saranno nei prossimi giorni: in essi vanno depositati i generi richiesti. Sabato 2 dicembre gli incaricati della Caritas passeranno a raccoglierli. Potranno essere recapitati alle parrocchie.

La rassegna di Novi Ligure

Tanti premiati per i canarini

NOVI LIGURE — *Successo superiore alle aspettative per la quarta edizione della rassegna nazionale del canarino.*

Il «trofeo Ettore Montecucco», con medaglia d'oro, per la società con maggior numero di soggetti esposti, è andato all'associazione Apaco di Asti, che ha presentato 178 canarini; al secondo posto la Sop di Genova con 120; al terzo, a pari merito, le associazioni di Pavia e di Rapallo, con 56; al quinto la società ornitologica di Alessandria, con 54.

Luigi Toselli di Genova è stato il concorrente singolo con maggior numero di soggetti presentati, 31; il decano della rassegna, Luigi Montelli, di Frugarolo, ne ha esposti 20. Campione assoluto è risultato il novese Ernesto Zerbo. Il suo «becco frisone», un esemplare puro, ha ottenuto 95 punti su 100.

I vincitori delle varie categorie. Lipocromici: Renato Rusconi di Asti con punti 92/100; melanici: Vincenzo Moltal di Asti 91/100; F.2 canarini: Elio Fasciolo di Novi, 91; arricciati: Luigi Toselli di Genova, 92; inglesi: Mario Lodi di Genova, 92; ibridi: Giovanni Accinelli, 92; cunfiel. Ernesto Zerbo di Novi, 93; indigeni: Argentino Zarda di Genova, 93; ondulati: Domenico Ghiazza di Alessandria, 92; psittacidi: Giancarlo Fregosi di Voghera, 92. g. c.

Sono stati sorpresi a Tortona e Alessandria

Due giovani e una ragazza arrestati per spaccio e detenzione di droga

TORTONA — Due giovani sono stati arrestati dai carabinieri per detenzione e spaccio di droga. Sono Giuliano Gaggero, 21 anni, nativo di Genova, e la sua amica Vanda Giuliano, 19 anni, di Alessandria. I due vivono in una palazzina di Tortona, in via Cabruna 22.

Quando i carabinieri sono entrati in casa, hanno scoperto in un cassetto della cucina un involucro contenente 90 grammi di haschish e venti bustine da 5 grammi l'una della stessa sostanza, già pronte per la vendita. Hanno poi trovato una scatola metallica dove erano conservate 420 mila lire.

Luciano Gaggero — Wanda Luciano

L'operazione ha segnato un duro colpo agli spacciatori nel Tortonese. A condurre sulla pista giusta i carabinieri sono state le indagini dopo il furto di tre fiale di «mefedrina» che erano state rubate nella notte tra il 16 e 17 novembre dallo studio di un medico, il dottor Ettore Coscia, corso Cavour.

Uno dei ladri si era ferito: i carabinieri, al comando del capitano Sibille, hanno setacciato la città e sono giunti all'arresto dei due giovani in via Cabruna. Il Gaggero avrebbe ammesso di procurarsi l'haschish a Milano, per poi preparare le bustine. Visti i militari il Gaggero ha tentato di far sparire l'involucro di droga buttandolo dalla finestra del bagno. c. r.

ALESSANDRIA — Sorpreso a spacciare una dose di eroina, un sedicenne è stato arrestato dalla Mobile. Si chiama Pier Luigi Marino, 20 anni, residente in via Montegrappa 83, subito interrogato a Palazzo di Giustizia dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Parola, è stato incriminato per direttissima. Sarà processato giovedì; l'accusa è di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Una pattuglia della Volante ha notato domenica in piazza Santo Stefano 4 giovani fermi accanto a una «128», (a bordo si trovava il Marino), e a una «Jeep». Insospettiti, gli agenti si sono avvicinati accertando che il giovane sulla vettura stava accartocciando un foglietto di carta stagnola contenente un piccolissimo quantitativo di polvere di colore marrone, risultata poi eroina, corrispondente ad una dose.

I quattro giovani sono stati accompagnati in Questura: qui il sedicenne, il quale è dedito, per sua stessa ammissione, alla droga pesante, ha dichiarato di essere stato avvicinato dal Marino che gli ha proposto l'acquisto di eroina. I due stavano trattando «l'affare» quando è sopraggiunta la pattuglia. Il ventenne in un primo tempo ha negato, quindi ha finito con l'ammettere; la droga l'aveva acquistata a sua volta poche ore prima a Milano. c. r.

OVADA — La giunta comunale, d'intesa con i consigli di quartiere, organizza per martedì alle 21, nei locali della Soms, una assemblea per decidere l'utilizzazione dello stabile dell'ex Boario di viale Galliera.

Rubato il carico a un ambulante

NOVI LIGURE — Un solo furto è stato denunciato, nel periodo fieristico di Santa Caterina, ai carabinieri, che nell'occasione avevano intensificato e rafforzato la vigilanza.

L'ambulante Nicola Raiano, 28 anni, residente a Milano, aveva parcheggiato il suo camion, carico di merci varie, alla periferia della città, nei pressi dell'albergo «Gambero d'oro» di Ovada.

La scorsa notte i ladri, dopo aver spaccato un vetro laterale della cabina, l'hanno svuotato del contenuto: guanti, borse, cinghie e altri oggetti di pelletteria, per un valore di oltre 6 milioni e mezzo. (g.c.)

Erano stati arrestati alla stazione alessandrina

Derubavano i viaggiatori del Palatino: condannati

ALESSANDRIA — *I componenti di una banda di ladri internazionali, che derubavano nel sonno i viaggiatori del treno espresso «Palatino», il Roma-Parigi, sgominata una decina di giorni fa dalla polizia ferroviaria, sono stati processati e condannati ieri per direttissima.*

Salvatore Giardina, 29 anni, da Caltanissetta, che ha precedenti penali, è stato condannato a tre anni e un mese di reclusione, contro un anno e due mesi proposti dal p.m., dr. Rapetti; agli altri, gli slavi Miograd Jovikic, 20 anni, e Sieto Curkovic, 23, che in Italia sono incensurati, sono stati inflitti dieci mesi di reclusione ciascuno senza condizionale (un anno la richiesta della pubblica accusa).

Alla lettura della sentenza Giardina ha iniziato a urlare, picchiando la testa contro il muro, imprecando contro «la palese ingiustizia attuata nei suoi confronti». A stento i carabinieri in servizio d'ordine sono riusciti a trascinarlo fuori dell'aula e farlo risalire sul cellulare, che lo ha riportato in carcere.

Tutti e tre hanno negato l'accusa, ammettendo loro solo il furto compiuto la notte del 16 novembre allorché erano stati arrestati da agenti della Polfer in servizio di perlustrazione sul treno. Erano stati infatti segnalati negli ultimi tempi oltre cento furti, alcuni ingenti, altri modesti ma gravi per i viaggiatori: due dei quali, per esempio, erano stati derubati delle scarpe e costretti a scendere dal convoglio e uscire dalla stazione a piedi scalzi.

Alla venezuelana Aleika De Fernandez fu rubata, mentre dormiva in uno scompartimento di seconda classe, una borsa con vari oggetti, tra cui un coltello, poi trovato addosso a Giardina, una catena d'oro, recuperata addosso a Curkovic, 765 dollari, 50 franchi francesi e venti bolivars venezuelani, sequestrati al Jovikic.

I tre hanno negato asserendo che gli oggetti e il denaro erano di loro proprietà, hanno negato anche di essere fuggiti alla vista degli agenti, mentre si erano gettati dal treno e nascosti sul vagone di un convoglio fermo allo scalo ferroviario. e. c.

Oltre ad Acqui, tredici centri vi si riforniscono d'acqua

Nascerà consorzio di comuni per salvare il torrente Erro?

ACQUI TERME — «L'Erro non è ancora inquinato ma potrebbe esserlo nei prossimi cinque anni». *Questo il grido di allarme lanciato dall'ing. Vincenzo Bonaventura, capo dell'équipe di tecnici incaricati della sistemazione idrogeologica del torrente Erro, che dall'Appennino Ligure confluisce nella Bormida a poca distanza da Acqui.*

Nelle falde del sub-alveo si trovano i pozzi di approvvigionamento idrico di tredici comuni, oltre alla città termale. «Durante il periodo estivo la situazione igienico-sanitaria e idrobiologica del corso d'acqua si deteriora, *ha detto Bonaventura.*

Conseguentemente, la «Valle Erro va tutelata, finalizzando qualsiasi intervento alla salvaguardia della potabilità delle acque. I Comuni della valle dovrebbero costituire un consorzio adottando strumenti urbanistici tali da escludere ulteriori danni».

Il sindaco di Acqui, Raffaello Salvatore, ha insistito sulla «necessità di incrementare le risorse idriche per l'approvvigionamento di Acqui e la tutela dell'ambiente». *Ha sostenuto inoltre l'opportunità di* «un consorzio di salvaguardia ecologica per evitare di proporre soluzioni contraddittorie».

Il sindaco ha quindi annunciato che è quasi pronto il progetto di potenziamento e di depurazione dell'impianto di presa di acqua potabile del Quartiere di Melazzo, per una spesa già finanziata di circa 300 milioni. Il presidente del Comprensorio di Alessandria, Ennio Natti, ha sottolineato che «esiste la volontà politica per intervenire: il piano socio-economico del Comprensorio permetterà di dare una risposta alle esigenze di un corretto uso delle risorse naturali. Dall'attuale divieto di estrazione di ghiaia, si passerà ad una programmazione per la vallata e il bacino». g. p.

La colline imbiancate dell'Acquese

La collina di Lussito, nell'Acquese, come appariva ieri pomeriggio: è la prima neve della stagione

ACQUI TERME — Prima nevicata nell'Acquese, nell'alto Monferrato e nella valle Bormida: le precipitazioni, iniziatesi nella tarda serata di domenica, sono proseguite per tutta la notte e per buona parte della mattinata di ieri.

La neve fortunatamente è caduta frammista a pioggia, raggiungendo i quattro-cinque centimetri, mentre lo strato ha superato i dieci-quindici centimetri nel Pontzonese, a Roccaverano e sull'Appennino piemontese.

La circolazione stradale sulle statali per la Riviera ligure di ponente attraverso il Sassello e il Cadibona non ha subito particolari intralci. g. p.

ALESSANDRIA — E' arrivata la neve. La prima nevicata della stagione, che non ha colto di sorpresa gli alessandrini perché le condizioni meteorologiche erano tali da far pensare a una precipitazione, si è avuta nella notte di domenica; è continuata nella mattinata di ieri, quindi quasi ovunque si è mutata in pioggia.

In città lo strato nevoso ha raggiunto uno spessore di pochissimi centimetri che, per la pioggia e il traffico, ben presto si è dissolto. Rimane invece un leggero innevamento sulle campagne.

Nelle prime ore della mattinata di ieri la neve, anche se cadeva frammista a pioggia, ha provocato qualche disagio e qualche intralcio al traffico, sia sulle strade che portano ad Alessandria — i mezzi pubblici hanno fatto registrare qualche ritardo — sia nel centro: poi nel pomeriggio tutto è tornato regolare. Il cielo si mantiene coperto, con minaccia di nuove precipitazioni. f.m.

NOVI LIGURE — Nella zona collinare e nelle vallate del Borbera, dello Scrivia e del Lemme, e sui monti dell'Appennino ligure-piemontese nevica dalla scorsa notte.

La neve in città ha superato i cinque centimetri, mentre nelle campagne ha raggiunto i dieci centimetri.

Il traffico stradale è stato rallentato e reso difficoltoso. g.c.

OVADA — La prima neve è caduta su tutto l'Ovadese, e già il traffico ha subito rallentamenti.

I pullman di linea che collegano Ovada con i centri vicini hanno fatto segnalare ritardi, ma pure non eccessivamente sensibili. g.c.

Bomba d'aereo trovata a Lerma

NOVI LIGURE — In località Valenzani di Lerma, lungo la provinciale per Ovada, operai che effettuavano lavori con una ruspa hanno trovato una bomba d'aereo, probabilmente inglese.

I carabinieri hanno isolato la zona: sono intervenuti gli specialisti.

Castello di Giarole svaligiato dai ladri

GIAROLE — Furto nel castello di proprietà della contessa Zannazzaro. E' stato scoperto ieri e probabilmente i ladri hanno agito nella notte di sabato. Dopo aver divelto un'inferriata, percorso i meandri sotterranei, eluso l'impianto di allarme, hanno asportato mobili antichi, quadri ed altri oggetti; si sta facendo un inventario della refurtiva. Il valore del furto, senza dubbio ingente, non è stato ancora stabilito.

I guardiani non hanno udito nulla, mentre il castello era disabitato: l'ultranovantenne contessa Sannazzaro in questa stagione abita a Torino ed i ladri hanno lavorato tranquilli. Hanno scassinato molte porte interne e eluso facilmente il sistema di allarme, tanto facilmente che pare conoscessero perfettamente dislocazione e funzionamento.

Durante l'opera i ladri hanno danneggiato un quadro che hanno poi abbandonato, mentre hanno perso una coperta nel probabile attraversamento del parco per fuggire. (f. m.)

Amputata una gamba a ciclista investito

TRINO — Grave incidente stradale nelle prime ore di ieri mattina sulla statale 31 bis del Monferrato.

All'altezza della fabbrica «Hydromac», una «Fiat 125» guidata da Giovanni Piazza, 51 anni, operaio dell'azienda, ha investito un ciclista, Carlo Angelini, 30 anni, di Casale Monferrato.

Quest'ultimo è stato trasportato all'ospedale di Casale, dove i medici gli hanno dovuto amputare la gamba sinistra all'altezza del ginocchio. (p. b.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

[illegible]

ACQUI TERME

[illegible]

CASALE MONFERRATO

[illegible]

NOVI LIGURE

[illegible]

OVADA

[illegible]

SAN SALVATORE M.TO

[illegible]

SERRAVALLE SCRIVIA

[illegible]

TORTONA

[illegible]

VALENZA PO

[illegible]

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	5
minima	3

Umidità media: 65%. Temperatura il 27 novembre dell'anno scorso: 6, 5. Il sole sorge alle 7.39 e tramonta alle 16.42. Le previsioni: su tutta la provincia cielo molto nuvoloso con precipitazioni nevose oltre i 500 metri; visibilità buona; temperatura in diminuzione.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (5, 3), Casale Monferrato (7, 3), Novi Ligure (6, 3), Ovada (5, 2), Tortona (6, 2), Valenza (6, 2).

FARMACIE DI TURNO

[illegible]

In centro ci sarà solo tra venti giorni

Ad Arquata l'acqua torna in periferia

ARQUATA SCRIVIA — *Entro la prossima settimana alcune zone periferiche — Varinella, Traverghero, Pessino e Subalpina — potranno essere allacciate all'acquedotto della Val Borbera, mentre il centro potrà essere rifornito dalla stessa fonte non prima di una ventina di giorni. Sarà però una soluzione provvisoria: Arquata, senz'acqua potabile da alcune settimane per l'inquinamento di alcuni pozzi della «Società Acque e Sorgenti Novesi», potrà tornare alla normalità soltanto nella prossima primavera o estate.*

Quando tutti gli allacciamenti saranno eseguiti, l'Acquedotto della Val Borbera non potrà che fornire seicento metri cubi giornalieri, cioè un terzo del fabbisogno. Queste le dichiarazioni ufficiali, dopo alcune polemiche tra Comune e Provincia, dell'amministrazione comunale e della apposita commissione.

Le tubazioni, si afferma, per collegare le località periferiche citate, saranno ultimate la prossima settimana, mentre occorreranno ancora una ventina di giorni per allacciare alla vasca di Vignole Borbera la rete principale di Arquata. «Nel contempo — affermano giunta e commissione consiliare — saranno iniziati i lavori per la sistemazione della vasca di cumulo in località Redonga (era stata costruita anni fa, poi non fu mai utilizzata, ndr) e per realizzare le condutture che porterebbero a una definitiva soluzione del problema entro l'estate prossima. Nello stesso tempo la "Società Acque e Sorgenti Novesi" inizierà i lavori per un nuovo pozzo in località Varga».

Come si vede, dopo l'inquinamento da idrocarburi dei pozzi dell'acquedotto — proseguono le trivellazioni dell'amministrazione provinciale per cercare i responsabili dell'inquinamento — occorrerà tempo per tornare alla normalità. f.m.

Una proposta dell'Unione provinciale

A Casale in S. Chiara laboratori artigiani

CASALE — La sezione casalese dell'Unione Provinciale Artigiani ha chiesto di poter usufruire del chiostro di Santa Chiara, inutilizzato da tempo, per restaurarlo e adattarlo a ospitare botteghe artigiane e una mostra permanente dei prodotti dell'artigianato del comprensorio casalese.

Il presidente della sezione, Corrado Mortara, e il segretario Ferraris hanno ricordato che da alcuni anni ormai l'artigianato ha posto «*al centro delle proprie richieste sociali ed economiche alcuni problemi vitali per il potenziamento e il rilancio delle proprie attività*». «*Tra queste richieste* — ha aggiunto Mortara — *le più impellenti riguardano la promozionalità delle produzioni artigiane locali, l'avviamento al lavoro dei giovani nell'artigianato, lo sviluppo di forme economiche, quali, ad esempio, i concorsi per i servizi*».

Per realizzare alcune di queste istanze è necessario poter disporre di locali atti a ospitare una mostra permanente dei prodotti artigianali e un museo degli strumenti e dei lavori dell'artigianato monferrino degli anni passati. «*I locali di Santa Chiara* — ha aggiunto Ferraris — *servono anche per tutelare alcuni mestieri in via di estinzione (terrecotte, vimini, rilegatoria, tessitura a mano, miniaturisti, ricamo su biancheria, restauro e intarsio del legno, lavorazione della pelle e altre ancora), ai quali avviare i giovani che lo desiderino*».

Il presidente della «Pia Casa di San Giuseppe», proprietaria dell'edificio di Santa Chiara, Amilcare Barbero, ha interpellato le autorità ricevendo l'autorizzazione dal Comprensorio e dal Comune a mettersi in contatto con l'Unione Artigiani. Nel frattempo Barbero ha riunito il Consiglio di amministrazione della Pia Casa di San Giuseppe, che si è espresso favorevolmente. m. v.

NOTIZIE SPORTIVE

Il bomber del Novara, ex nerostellato, protagonista del derby di domenica

Basili: «Ho la nostalgia di Casale»

Alcuni atteggiamenti dell'allenatore Vincenzi durante la partita con il Novara (Adolfo Bodo)

Motta nel momento in cui realizza il pareggio per la Juniorcasale (La Stampa - Adolfo Bodo)

CASALE — Juniorcasale e Novara [illegible] chiuso il derby in parità una [illegible] per parte. Per gli azzurri ha segnato l'ex nerostellato Basili che lo scorso anno, nelle file casalesi, si piazzò al [illegible] posto nella classifica dei cannonieri. Per i «casalesi» il realizzatore è [illegible] [illegible]a, capocannoniere del girone di due anni or sono, sempre tra i nerostellati, e ora, dopo un anno nella Cremonese, tornato all'ovile e nuovamente al primo posto della graduatoria dei «punteros».

I due uomini più pericolosi hanno saputo anche domenica giungere a rete. Basili ha colto per primo il bersaglio al quarto d'ora della ripresa (colpendo inoltre per due volte i pali), otto minuti dopo ha pareggiato Motta, grazie alla vigorosa reazione della squadra nerostellata che ha poi continuato a comprimere gli azzurri [illegible] loro area cercando con insistenza la rete [illegible] vittoria.

L'ultimo quarto d'ora è stato un po' caotico per la tensione.

Nel complesso, [illegible] [illegible] e agonisticamente valida, a tratti [illegible]sa, conclu[illegible] giustamente in parità. Risultato [illegible] permette allo Ju[illegible]casale di mantenere il [illegible]do della classifica [illegible] più alla pari con la Triestina, sconfitta a Lecco, [illegible] con il Como, vittorioso a Cremona. Al termine della gara, l'allenatore novarese [illegible] ringraziato i due poli [illegible] [illegible] Basili, [illegible] Vincenzi si è dimostrato [illegible]mente [illegible] e ha elogiato la compagine azzurra, definendola «un grosso complesso, dotato di grande esperienza».

Le dichiarazioni più interessanti le ha rilasciate il «bomber» Basili. «Di Casale conservo un ottimo ricordo. Ho avuto [illegible] contatti umani che non [illegible] mai avuto nelle altre [illegible] in cui ho giocato. Sono un professionista e devo dare tutto [illegible] stesso [illegible] la società che mi paga, epputre confesso che [illegible], contro i nerostellati, non ho sentito dentro di me quella rabbia agonistica che, per esempio, avevo sentito lo scorso anno quando, [illegible] il Casale, avevo giocato contro i miei ex compagni dell'Udinese».

«Inoltre devo ammettere che Vincenzi sapeva sfruttare molto meglio le mie doti e [illegible] Casale ricevevo un numero maggiore di palloni giocabili. A [illegible] — ha concluso Basili — vengo impiegato in modo diverso e [illegible] ciò sono stato costretto a cambiare sistema di gioco. E' per questo, for[illegible], che finora ho segnato due sole reti. Comunque Casale e Novara mantengono entrambe di lottare per il primato». m.v.

Per l'Acqui tre punti in due trasferte

[illegible] [illegible] — Tre punti in due partite [illegible] consecutive rappresentano un apprezzabile traguardo il [illegible] ottenuti l'Acqui, vincendo prima a Fossano e chiudendo a reti inviolate, domenica la gara [illegible] il Susa. Un incontro, quest'ultimo, condizionato [illegible] campo di dimensioni ristrette. «Nei primi venti minuti dovevamo segnare almeno due gol — dice Gianni Sburlati —. [illegible] prima occasione su calcio [illegible] punizione di Grillo con sfera deviata dal piede dell'ex portiere acquese Giulietti, la seconda a conclusione [illegible] un'azione [illegible] porta con palla respinta sulla linea da un difensore».

Sullo scadere del tempo, i bianchi [illegible] stati privati [illegible] prezioso apporto di Marmo, infortunatosi alla caviglia destra: è stato sostituito da Astrua e la formazione termale [illegible] ha risentito nel mordente. «Al ventesimo della ripresa abbiamo corso un grosso rischio con un rigore fantasma accordato dal direttore di gara a conclusione di [illegible] furibonda mischia — aggiunge Gianni Sburlati — ma Brunetto [illegible] fatto il miracolo, è riuscito a intuire il tiro, centrale, e a respingere [illegible]vando la porta [illegible] bianchi».

Ancora [illegible] sul finale, [illegible] un forcing che vede l'undici [illegible]quese proteso alla ricerca del punteggio pieno, al privano invano De Petris. g.p.

L'Alessandria sconfitta a Treviso per 1 a 0

Capello: "Una sconfitta che non ci demoralizza,,

ALESSANDRIA — Pur sconfitti per 1 a 0, i grigi sono usciti a testa alta dal «Tenni» di Treviso. «*Tutti i ragazzi* — esordisce Guido Capello — *hanno giocato bene impegnandosi al massimo pur di ritornare imbattuti. La fortuna non ci ha aiutati anche perché un difensore ha salvato alla disperata una rete quasi fatta di Ferraris I*».

I grigi, dunque, sono emersi alla distanza, mettendo in luce un'ottima condizione fisica, merito del mister che sa lavorare con pazienza e costanza. «*Non ci è andata bene* — prosegue l'allenatore — *ma non per questo ci demoralizziamo. Dobbiamo guardare alle [illegible]ssime due partite casalinghe contro Lecco e Spezia. Siamo in forma e ciò è motivo di grande consolazione*». Soprattutto, nel Veneto, di fronte a una formazione assetata di successo, e non soltanto per inaugurare la gestione Soldo, i «mandrogni» hanno accettato la sfida a viso aperto senza ricorrere a tattiche difensive. «*I biancocelesti* — rileva Capello — *hanno ritrovato il gol nel primo quarto d'ora.* [illegible] *non sono riusciti a combinare niente di pericoloso, se non in contropiede. Il fatto che abbiamo perso costituisce un episodio fugace*».

Fra l'altro, a Treviso l'Alessandria ha suscitato impressione favorevole, come ha affermato un dirigente veneto interpellato telefonicamente: «*Senza dubbio è stata la più bella squadra osservata* [illegible] *casa nostra, ben preparata, amalgamata, tenace, e uscita battuta* [illegible] *devo ammettere in modo immeritato*». E' vero che Callati, Picco, Contratto e Ferraris I, per [illegible] degli altri, [illegible] sono rivelati meritevoli di miglior sorte.

Da notare che il Treviso ha colto proprio contro l'Alessandria [illegible] prima vittoria [illegible] campionato e ha segnato il primo gol in casa.

I grigi sono stati seguiti, in treno, da due «supertifosi»: Sergio Orsi e un amico [illegible] Novi, che non mancano mai agli appuntamenti stagionali della formazione del cuore.

Frattanto i giocatori hanno ripreso [illegible] allenamenti senza Contratto, Bongiorni e Ferraris I, a Viareggio [illegible] [illegible] selezione della nazionale «Under 21», e Ferrari, che ha usufruito di un giorno di riposo in più per trattenersi in famiglia a Lecco.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti, Gardiman, Contratto, Avere, Colombo, Ferrari, Callati, Bongiorni, Picco (Piccotti), Pandolfi, Ferraris I. r. g.

NOVI LIGURE — Per l'ottava giornata del torneo «Dante Berretti», la Novese è stata battuta per 4-1 dal Torretta Santa Caterina di Asti nella partita disputata [illegible] campo neutro di Felizzano. La rete dei biancocelesti è stata segnata da Lovati.

ALESSANDRIA — Per il campionato allievi regionali l'Alessandria era impegnata a Torino contro la Juventus. La gara è stata sospesa per una zuffa fra i giocatori di entrambe le squadre sul risultato di 5 a 1 dei bianconeri.

ALESSANDRIA — In serie A2 di tennistavolo la partita fra S.T. Alessandria - Mauri Nicoli e Agri Gom Parma è stata rinviata per impegni degli emiliani. In serie C, altra sconfitta per il G.S. Don Stornini di tennistavolo, battuto a Sesto [illegible] [illegible] per 5 a 0.

Vittoria con l'Olbia

Derthona i tifosi commossi

TORTONA — Qualche tifoso domenica si è spinto [illegible] agli spogliatoi per abbracciare, con le lacrime agli occhi, Carletto Cosola, l'allenatore in seconda della squadra bianconera che in due sole partite ha totalizzato tanti punti quanti Trinchero era riuscito a racimolare in sei gare.

Se non bastasse, il Derthona [illegible] guadagnato punti [illegible] contro due squadre tra le migliori del campionato: [illegible]ecalini e [illegible], che in trasferta non aveva mai perso. I tortonesi non solo hanno vinto, ma hanno dato spettacolo, mostrando volontà di lottare e intelligenza nella manovre.

Tutto [illegible] [illegible] Cosola, dilettante della panchina, [illegible] ha realizzato in due sole settimane. Dopo la bella prestazione di domenica, il trainer è tornato in fabbrica alla «Graziano» come operaio: lavora otto ore ogni giorno al tornio. Per essere vicino al Derthona ruberà giornate di ferie: alla prossima estate.

Anche il bomber Russo ha ritrovato la fiducia nelle sue possibilità e il fiuto del gol: sua la rete della vittoria, la terza della giornata per il Derthona: di testa ha insaccato un bel passaggio [illegible] Grilli. Proteste per la direzione di gara del romano Marascia, che ha espulso Ardemagni e Grilli, quest'ultimo per simulazione di fallo nell'area di rigore dei sardi. e. r.

I biancocelesti sono ritornati alla vittoria

"La Novese si è ripresa Pontedecimo è lontano,,

NOVI LIGURE — Con una [illegible] messa a segno [illegible] 33' del primo tempo dall'estrema [illegible]stra Dellacasa la Novese ha [illegible] di misura l'undici lombardo del Pro Sesto.

I biancocelesti del commissario Dino Rosso sono così tornati alla vittoria facendo rientrare il pericolo di una crisi che si era profilata dopo l'inatteso capitombolo dalle dimensioni quasi [illegible] subìte nella trasferta di Pontedecimo.

«*Pur non disputando una partita esaltante* — ha commentato [illegible] dirigente Luciano Giordano — *siamo riusciti a incamerare l'intera posta in palio. La squadra si è prontamente ripresa, lo scivolone di Pontedecimo è ormai dimenticato: deve rimanere un episodio isolato*».

«*Siamo riusciti a rimetterci subito in sella* — aggiunge il vice presidente Arnaldo Repetto —: *questo è l'importante, anche se il nostro gioco non è apparso esaltante. Nel primo tempo la squadra si è mossa bene, nella ripresa è sensibilmente calata giocando troppo sulla difensiva e correndo il pericolo di farsi raggiungere*».

Nota negativa della gara l'espulsione dal campo, per doppia ammonizione di Merlano, l'attaccante rischia [illegible] [illegible] squalifica e [illegible] non poter prendere parte all'atteso [illegible]by di domenica prossima a Voghera.

L'allenatore Ghizzardi aveva fatto scendere [illegible] campo: Brondo, Schiesaro, Bottaro, Scanu, Bucarelli, Belledonne, Dellacasa, Battistel, Merlano, Boccasso, Rosignoli (dal 75' Talarico). g. c.

Consulta sportiva accusa la Regione

ALESSANDRIA — Polemi[illegible] ordine del giorno della Consulta provinciale sport-turismo e tempo libero nei confronti della Regione Piemonte, accusata di eccessivi ritardi nel varare i provvedimenti a favore degli enti di promozione sportiva. Nel documento, considerato che i disegni di legge sulle norme per la programmazione sportiva in Piemonte e sull'incentivazione dell'attività degli enti [illegible] promozione sportiva vennero presentati dalla giunta regionale nel gennaio di quest'anno, ma non sono più stati portati in discussione in consiglio, si rileva che il ritardo non consente agli [illegible] locali «*riferimento negli interventi di loro competenza*».

Auspicando che «*vengano rapidamente superati i ritardi, per arrivare finalmente, anche in questo settore, la necessaria programmazione*», la Consulta esprime il rammarico per il mancato incontro con la Regione per esaminare i decreti legge proposti dalla giunta.

Nella stessa seduta la Consulta, presieduta dall'assessore provinciale allo Sport Franco Gatti, ha esaminato il progetto per la costituzione del centro provinciale di medicina dello sport. (r. ac.)

Sofferta vittoria con la Fossanese

L'Asca Valle si rafforza in testa alla classifica

ALESSANDRIA — Con una bella e sofferta vittoria interna (3-1), conseguita a spese della Fossanese, l'Asca Valle rinsalda la posizione ai vertici della classifica del calcio promozione. La gara ha visto qualche volta in difficoltà la compagine alessandrina. Bianucci e compagni hanno però reagito allo svantaggio iniziale con una bella prova di orgoglio.

La vittoria assume maggior rilievo se si considera che gli ospiti sono riusciti nei primi 45 minuti a imbrigliare con relativa facilità la manovra dei giallobiù. L'Asca ha dimostrato il suo volto migliore nella ripresa con l'inserimento [illegible] Bovera, subentrato all'incerto Lovisolo. Mattatori della giornata, Asteggiano, con due reti, e Moretti, una.

L'undici alessandrino ha espresso calcio di buona fattura, mostrando però qualche pecca in difesa. Qualcosa da registrare quindi per l'allenatore Deandrea. Vanno meglio le cose in attacco con gli avanti sempre pronti a sfruttare gli appoggi precisi di Bozza e i traversoni di Bovera.

«*Sono soddisfatto di questo successo* — dichiara il tecnico alessandrino —. *E' stata una riprova del grado di maturità raggiunto dai ragazzi più della gara di domenica scorsa a Savigliano. In futuro occorrerà evitare di commettere ingenuità come quella di oggi. La rete subita a freddo è tuttavia servita a valutare la condizione psicologica della squadra*». m.p.

Situazione in Prima categoria

Quattordio rimane il capo classifica

Il Quattordio supera l'Audace Boschese e consolida il primato in classifica in Prima categoria, «ricalzato» a due lunghezze [illegible] Moncalvo che ha liquidato la Valenzana. Il Feli[illegible] ha vinto il derby con il San Carlo e il Monferrato non è andato al di là di un pareggio.

Il Quattordio ha superato il difficile incontro di Boscomarengo, superando l'Audace per 3 a 2.

Nella ripresa l'Audace Boschese passa con Raviola, ma Ardizzone porta a tre le reti del Quattordio; all'87' Magni realizza la seconda rete per i padroni di casa. L'Audace Boschese ha schierato: Ozza; Marchetti, Pasquali, Ferrario I, Ferrario II, Solacca, Moghi, Parleta, Boscolo, Chiaranda (dal 60' Spumpinato), Raviola. Quattordio: Zanoni, Bruzasco, Ardissone, Pizzamiglio, Musso I, Maccarone, Polato, Varallola, Para, Ingrassi, De Cesare.

Il Monferrato non è andato al di là del pareggio nella partita interna con i torinesi del Mirafiori. Monferrato: Petrin; Mondrecchia, Bestelli; Melchionda, Piccopo, Maraglio, Carnevaro (dal 70' Trisoglio), Corbellini, Lombardio, Calvio, Lavagno.

Il Felizzano ha superato il San Carlo nel secondo derby degli alessandrini. Gli azzurri hanno segnato all'8' con la mezz'ala d[illegible] Doglione, raddoppiando al 62' con Nosenzo su rigore, per il San Carlo [illegible] accorciato all'85' Montiglio. Felizzano: Mazzini; Polastri, Pedotti, Garbarino, Bella, Nosenzo; Crosasso (dall'85' Dall'Angelo), Doglione, Bergamasco, Traversa. Borchi. San Carlo: Biasotto; Palma, Cavanna, Ghiglione, Pozzolo, Bruschetta, Duffara, Cena, Castini, Coppo, [illegible]iglio.

L'Ozzano è incappato in una secca sconfitta (0-2) ad Orbassano. Ozzano: Ruffino; De Marchi, Mannone, Villanova, Barbero, Borlini, Redoglia, Ronchi, Antiga, D'Urso, D'Andrea, [illegible] 70' F[illegible]sone). g. p.

Dopo la sconfitta con la Moncalierese

I tifosi della Valenzana accusano la sfortuna

VALENZA — Nuova sconfitta della Valenzana che questa volta, sul terreno amico del comunale, si è fatta battere per 2-0 dalla Moncalierese, compagine torinese seconda nella classifica del torneo [illegible] prima categoria.

L'incontro, come quello della scorsa domenica, ha dimostrato la netta ripresa dei rossoblù nella tecnica e nel gioco, ma ha ancora una volta dimostrato [illegible] la sfortuna li perseguita. «*Non riusciamo a capire* — dicono i tifosi — *come possa accadere una cosa del genere. La squadra è quella dello scorso anno, che sino all'ultimo ci aveva fatto sperare nella promozione; in questo campionato non riesce a ingranare*».

Dello stesso parere anche il trainer Maggi che, dalla sua assunzione in panchina, ha provato tutte le possibili [illegible] [illegible] per dare alla sua formazione [illegible] [illegible] aspetto definitivo e aggressivo. «*Purtroppo la sfortuna ci accompagna* [illegible] *qualche tempo* — ha detto Maggi —. *I ragazzi si sono espressi molto bene dimostrando* [illegible] *essere in netta ripresa; gli avversari invece senza strafare hanno messo a segno due gol con due tiri*».

I giocatori stessi, a fine gara avevano segnalato [illegible] volto l'amarezza e, nello [illegible] tempo, la convinzione [illegible] aver dominato la [illegible] [illegible] [illegible] non aver potuto concretizzare il lavoro svolto. Sono mancati a questo appuntamento Sala e Rustico, ancora lontani dalla forma migliore: tanto è vero che Sala si è lasciato sfuggire di mano il pallone. g.ga.

La Ebor perde ma conserva il secondo posto

Casale basket: niente poule B?

CASALE — Anche questa volta il Casale basket non ha potuto ottenere la vittoria casalinga. Ha perso, infatti, di due sole lunghezze (86-84) contro il Necchi di Pavia.

Con questa partita i ragazzi di Scienza si sono compromessi la possibilità di disputare la *poule* di «B»: parteciperanno a quella per la non retrocessione. La compagine monferrina, nonostante il risultato, ha ricevuto i [illegible] e gli elogi di t[illegible] e avversari.

Terminato il primo tempo in vantaggio (50-46) i casalesi, nella ripresa, coadiuvati negativamente dall'arbitraggio, hanno [illegible] un po' agli avversari che ne hanno approfittato.

Da notare che gli ultimi minuti il Casale li ha disputati senza Genovese e Cassola, usciti per cinque falli: la marcatura a zona 1-3-1 attuata dalla Necchi, ha indotto i lunghi di casa a una notevole se[illegible] di falli. g. ga.

VALENZA — Il momento magico della Ebor basket, militante in serie D, si è interrotto proprio sul parquet amico. E' stata la capolista Cassa di Risparmio [illegible] Milano a infliggere ai valenzani la seconda sconfitta del campionato (75-71), che [illegible] non compromette la posizione dei ragazzi di Varvello che occupano sempre la seconda piazza della classifica, con 10 punti.

La Ebor in questo scontro diretto che se vinto li avrebbe portati all'aggancio in classifica, [illegible] [illegible] concesso molto agli avversari. «*Abbiamo* — ha detto Giovanni Aggeri, presidente della squadra — *commesso alcuni errori, quelli che comunemente si commettono. I ragazzi hanno giocato veramente bene*».

L'ultima partita del girone di andata è stata salutata [illegible] un folto pubblico (il palasport era gremito) [illegible] molto si è divertito per le prestazioni di [illegible] Marco e Pasino, mattatori del primo tempo, e [illegible] Lorenzon nella ripresa.

Conclusa la prima frazione di gioco in vantaggio di quattro lunghezze, i padroni di casa hanno tenuto testa ai più quotati avversari che hanno però rimontato lo svantaggio e si sono aggiudicati la gara.

E' stata una partita accorta da ambo le parti. g. ga.

La squadra di Serravalle ha battuto il Multedo

Continua la magia del Libarna

SERRAVALLE SCRIVIA — *Nel campionato ligure di Prima categoria, girone «B», continua il momento magico del Libarna, passato al «Morteo» di Pegli con un netto 4 a 0 ai danni del Multedo.*

Gli uomini di «mister» Poggio, ancora privi dell'ala titolare Colla, dopo aver controllato la sfuriata iniziale [illegible] *locali,* [illegible] *andati in vantaggio al 27' con Talarico, che ha deviato in rete da pochi passi un lungo lancio di Bollo corretto da Rezzani.*

Al 41' lo stesso bomber serravallese raddoppiava con un preciso colpo [illegible] *testa su passaggio di Spinelli. Nella ripresa i rossoblù serravallesi dilagavano, colpendo anche una traversa al 39' col solito Talarico e andando ancora* [illegible] *gol al 38' e al 43'.* [illegible] *Rezzani e Spinelli, quest'ultimo tornato alla ribalta con una prestazione eccellente in fase di costruzione e di conclusione.*

Grazie a questo successo esterno sugli ultimi in classifica, il Libarna mantiene intatto il vantaggio sulle inseguitrici Italimpianti e Culmv, entrambe vittoriose in casa.

Il Libarna ha schierato: Albanese, Focante, Poveto, Bollo, Camera, Pallavicini, Magrassi, Talarico, Spinelli, Foggiali, Rezzani. w.gi.

L'Ovadamobili vince ad Alassio

OVADA — Nella trasferta di domenica [illegible] Alassio per il campionato di Promozione dilettanti girone ligure, l'Ovadamobili ha vinto per 3 a 1 dopo aver chiuso il primo tempo in parità (1-1).

Un'autorete di Repetto, al 22' di gioco, ha portato in vantaggio i liguri, [illegible] Papalia, al 33', e Subrero, a nove minuti dalla fine, hanno ottenuto [illegible] pareggio e quindi determinato il [illegible] degli ovadesi.

La maggior concentrazione e [illegible] pizzico di fortuna, oltre [illegible] buona giornata di Papalia, Pardi, Cioncoloni e Subrero, sono stati [illegible] base del successo dei mobilieri.

La partita è stata, nel complesso, molto modesta e giocata su un terreno duro.

ARQUATA SC[illegible] — L'Arquatese volley ha battuto il Derthona per 3-0 nel campionato juniores maschile di pallavolo.

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.310

Una delibera del Comprensorio

Trentuno Comuni chiedono industrie

ASTI — Il Consiglio comprensoriale ha approvato la delibera riguardante le aree «insufficientemente sviluppate» della provincia di Asti, e un ordine del giorno per il potenziamento della linea ferroviaria Casale - Asti - Castagnole Lanze - Alba - Cuneo.

Per quanto riguarda la delibera sulle aree, una nuova legge sostituisce la vecchia normativa sui «Comuni depressi». Su proposta della [illegible], il consiglio del Comprensorio con 31 voti favorevoli (dc, psi, psdi, pri, pli) e 9 astenuti (pci) ha approvato le aree decentrate a [illegible] industriale formate dai seguenti Comuni: Baldichieri, Monale, Villafranca, Cellarengo, Settime, Cossombrato, Montechiaro, Montiglio, Cunico, Piovà Massaia, Montafia, Portacomaro, Calliano, Penango, Grazzano, Rocchetta Tanaro, Belveglio, Castelnuovo Belbo, Bruno, Mombaruzzo, Quaranti, Castelboglione, Calamandrana, Moasca, Calosso, Castelnuovo Calcea, Bubbio, Vesime, Monastero Bormida, Vigliano, Montegrosso.

I comunisti hanno sostenuto che le provvidenze previste [illegible] nuova legge dovrebbero essere concentrate nel capoluogo. All'unanimità invece il Consiglio comprensoriale ha chiesto l'impegno della Regione, del governo e dei poteri locali affinché si attuino iniziative specifiche rivolte a combattere la crisi che attualmente travaglia il [illegible] occupazionale.

E' stato espressamente richiesto, alla Regione, un intervento per il ricollocamento di aziende torinesi nell'area astigiana.

Riguardo alla linea ferroviaria Casale-Cuneo, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno che sollecita la Regione e tutti gli altri organismi interessati a porre nella priorità degli interventi, l'ammodernamento e il potenziamento della linea, anche in vista dell'imminente apertura della Cuneo-Nizza Marittima.

Il Consiglio comprensoriale ha dato mandato all'apposita commissione costituita [illegible] i vari comprensori (Asti, Cuneo, Alba, Bra, Saluzzo, Fossano, Savigliano, Casale) di «assumere tutte le iniziative per la soluzione del problema».

v. m.

Ha una mano ferita dalla trebbiatrice

SAN DAMIANO — Un grave infortunio sul lavoro. La vittima è Ernesto Franco, 70 anni, abitante in frazione Valdoisa. Il Franco, che è titolare di una impresa di scavi, ha avuto la mano destra spappolata in una macchina trebbiatrice di mais.

Prontamente soccorso da un'autoambulanza della Cri di San Damiano, è stato trasportato al Cto di Torino dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. La prognosi è di quaranta giorni. (r. s.)

La realtà contadina secondo gli allievi dell'istituto agrario

Nel Monferrato dove ora si vive fra vecchie favole e tecnologia

Carlo Conti — Federico Cortez

ASTI — «La cultura contadina non esiste più; al suo posto c'è il vuoto. E come sarebbe potuto accadere diversamente se in campagna i giovani se ne sono andati e ai vecchi non si poteva certo chiedere di assimilare il nuovo?».

L'amarezza polemica che Federico Cortez e gli altri studenti dell'ultimo anno dell'Istituto professionale per l'Agricoltura oppongono all'improvvisa ondata di attenzione per la cultura contadina, tanto più sospetta perché rivolta ad ambienti e persone per anni liquidati come sorpassati ed inutili, è il segno del disagio con cui il mondo rurale stenta a riconoscersi.

I giovani allievi della scuola agraria sembrano attenti ai valori tradizionali del mondo rurale. Piero Tarasco ne ricorda il senso della comunità, la solidarietà tenace che nasceva dal contatto umano appena scalfito dalle nuove presenze della società consumistica, come la televisione; Maria Giovanna De Pelmo identifica nella donna, la cui fatica in campagna non è certo diminuita, la protagonista della continuità, nei cambiamenti tumultuosi di questi anni, dei valori del mondo rurale.

Ma quanto c'è ancora della vecchia cultura contadina, come si può parlare [illegible] così esitante nel definirsi e nel riconoscersi, nella nuova sicurezza con cui questi ragazzi analizzano le proprie contraddizioni e danno nome ai propri problemi?

C'è chi, come Carlo Conti, invita a non dimenticare la tensione degli anni in cui «tutti insieme si spannocchiava ancora a mano il granoturco e [illegible] si abbattevano gli [illegible] semplicemente perché [illegible] sempre e la [illegible]». Altri, i più, rifiutano la campagna de «La luna e i falò» e invocano le ragioni d'un progresso che sa però che fa pagare il prezzo di nuovi e [illegible] pericolosi metri di giudizio come la produttività e il profitto.

«L'agricoltura del contadino che sapeva il nome di tutte le sue mucche — nota senza incertezza Gianni Chiarle — è quella che ha spopolato le campagne e [illegible] povere».

Ma dietro il vigore polemico c'è la consapevolezza di poter solo proporre una possibilità futura. Nel Monferrato l'agricoltura nuova non è ancora nata. Il contadino è rimasto aggrappato, spesso contro ogni logica, al proprio piccolo pezzetto di terra, o tutt'al più ha accettato di fare anche l'operaio.

Molti hanno visto nella società industriale nient'altro che un espediente, senza per questo diventare «meno contadini». Questi ragazzi che pure si riconoscono per metà [illegible] cittadini, sono molto severi nei confronti di chi, negli Anni Sessanta, aveva venduto le armi scegliendo la città e che ora ritorna deluso.

L'educazione delle giovani generazioni [illegible] avviene più attraverso il contatto continuo con la [illegible] dei vecchi, ascoltando le favole e i racconti interminabili che contenevano le poche vitali lezioni del vivere.

L'alternativa per ora sembra solo quella dell'efficientismo e del profitto, parole estranee ad un mondo che fino a ieri non sapeva far violenza alla terra e le chiedeva solo il necessario.

d. q.

Gli automezzi transitano su una sola corsia

Il ponte è in pericolo

ASTI — Il ponte di corso Savona che sovrasta il fiume Tanaro dovrà essere rifatto al più presto. Le strutture sono vecchie di quarant'anni. I pilastri potrebbero cedere da un momento all'altro.

Per stabilire con esattezza [illegible] è l'attuale situazione (il ponte è lungo 150 metri con sei campate) l'ufficio tecnico del Comune ha predisposto apposite ricerche geologiche con perforazione del terreno, allo scopo di accertare la solidità dei pilastri.

Per poter eseguire gli accertamenti i tecnici hanno dovuto installare due [illegible] per alternare nei due sensi il traffico automobilistico e vietare il transito degli autocarri oltre le venti tonnellate di peso. I sondaggi dureranno una decina di giorni.

Il ponte era stato abbattuto dagli aerei inglesi nel 1944. Dopo la liberazione era stato ricostruito sugli stessi pilastri [illegible] dalle schegge di bombe. Erano stati gli americani a concedere la somma necessaria per la ricostruzione utilizzando però parte dello stesso materiale.

Fino a tre anni fa il ponte apparteneva all'Anas che lo ha poi dismesso, ed è diventato così comunale. Ora si stanno svolgendo trattative con la Regione, l'Anas, e la Provincia affinché intervengano con contributi per affrontare la spesa di rifacimento dell'opera il cui costo, in via di massima, si [illegible] 700 milioni.

v. m.

Lui ha 13 anni, lei 11 ed abitano ad Asti

[illegible] sono scomparsi di casa

ASTI — Un [illegible] tredicenne si è allontanato dalla propria abitazione; poche ore dopo è stata denunciata la fuga di una undicenne. I rispettivi genitori si sono rivolti alla polizia per le ricerche.

Lui si chiama V. F., 13 anni, frequenta la terza media, abita con i genitori in via Alliberti, nel centro storico della città. Si sarebbe impossessato di mezzo milione in contanti, sottraendo la somma da un cassetto del padre.

Lei è M. R., 11 anni, frequenta la prima media e abita in corso Alfieri. Qualcuno suppone che siano fuggiti insieme, in quanto le due famiglie si conoscevano. I fuggitivi dimostrano un'età maggiore, soprattutto la ragazzina. Entrambi indossano blue-jeans e sono sprovvisti di documenti.

I due si sono allontanati venerdì scorso: sono usciti per andare a scuola e da quel momento non sono stati più visti. Nelle prime ore del pomeriggio di venerdì i genitori dei due ragazzi hanno iniziato le ricerche, ma tutto è stato inutile. Si suppone che siano saliti su qualche treno per il Sud.

I parenti che abitano nel Meridione, interpellati telefonicamente, hanno risposto di non aver visto i due giovanissimi.

La polizia ha diramato fonogrammi di ricerche in quasi tutta Italia. «*Credo che viaggino insieme* — ha detto un parente del ragazzo — *in quanto la loro fuga è avvenuta quasi contemporaneamente. E poi i due si conoscono attraverso le rispettive famiglie*».

I genitori hanno lanciato un appello affinché ritornino presto a casa: entrambi saranno perdonati.

v. m.

Operaie Ma.Co.Bi. non ancora pagate le liquidazioni

ASTI — Da oltre 40 giorni le [illegible] dipendenti della fabbrica di camicie Macobi occupano lo stabilimento per impedire lo smantellamento dell'azienda annunciato il 13 ottobre scorso nelle lettere di licenziamento inviate dall'industriale Bruno Cavallo. In quelle stesse lettere si invitavano le maestranze a ritirare dal 25 novembre le rispettive liquidazioni.

Sabato [illegible] alcune dipendenti si sono recate nell'ufficio del commercialista indicato nella lettera, ma non hanno ricevuto le somme loro dovute. Secondo il sindacato, il ritardo nel pagamento delle liquidazioni è un'ulteriore segno della gravità dell'attuale situazione.

Oggi pomeriggio, alle 14,30, si terrà all'interno dello stabilimento un'assemblea con tutte le maestranze per fare il punto della vertenza.

Nei giorni scorsi sono continuati i contatti con alcuni imprenditori che sarebbero disposti a rilevare parte dello stabilimento.

L'industriale Bruno Cavallo durante l'ultimo incontro con i sindacati aveva infatti ammesso l'esistenza di aziende intenzionate a trasferire le loro attività nella sede dell'attuale stabilimento Macobi, che un tempo ospitava fino a 200 dipendenti.

Sul fronte della solidarietà con la lotta delle 80 dipendenti ex Macobi, va intanto registrata la decisione assunta dal Consiglio comunale di stanziare a titolo di contributo la somma di quattro milioni di lire. (a. m.)

ASTI — Questa sera, martedì, sui problemi della società industrializzata, nel salone della Camera di Commercio parlerà il professor Vincenzo Cesareo, ordinario di sociologia, sul tema «Trasformazione sociale e cambiamento del sistema di valori».

CANELLI — Stanno per essere terminati i lavori per l'utilizzo di due nuovi pozzi sorgivi. Nei pressi dell'acquedotto entrerà in funzione un nuovo sistema di potabilizzazione automatica dell'acqua.

L'ambito titolo conquistato da Piero Sguaizer di 22 anni

Adesso c'è anche un astigiano fra i maestri della scacchiera

Piero Squaizer

ASTI — Piero Sguaizer, 22 anni, è uno dei vincitori del recente festival internazionale di scacchi, svoltosi ad Arco di Trento, dove è [illegible] promosso maestro nazionale. Ora è nell'Olimpo dei 80 più abili giocatori di scacchi d'Italia.

Magro, coi lineamenti un po' scavati, ama vestire in modo «casual», si interessa di archeologia, di storia degli scacchi e di psicologia applicata agli scacchi. Ha qualche curiosità verso la parapsicologia. Naturalmente divora testi e manuali scacchistici (ne ha 100). Fa vita piuttosto isolata; taciturno e un po' introverso si «sbottona» assai difficilmente e solo [illegible] amici.

Interrogato sui progetti futuri si trincera dietro i «no comment» o in vaghe forme come «*continuare a studiare e ad allenarmi per migliorare il livello di gioco*». Il suo stile è il cosiddetto «stile universale» che passa indifferentemente dagli impianti di gioco chiusi ad altri aperti.

La sua carriera scacchistica è brillante. A sedici anni incomincia a giocare: a diciassette [illegible] seconda categoria nazionale, a 19 conquista la prima nazionale. Trasferitosi a Torino si iscrive alla Società Scacchistica Torinese [illegible] diventa candidato maestro nel '77. Con la formazione del capoluogo regionale vince il campionato assoluto a squadre Arci 1978.

E' tornato al Circolo Scacchistico Astigiano, il «Sempre Uniti», schivo e modesto come sempre, intimidito e impacciato tra [illegible] e congratulazioni: «*Grazie... sì, sono contento... mi è andata bene*». Si stringe nelle spalle, nasconde le mani nelle tasche dei jeans. Bisogna cavargli le parole con le tenaglie; appena può se la svigna in un angolo e s'impegna in una partita. r. s.

ASTI — Il consiglio scolastico distrettuale di Asti è convocato per mercoledì 29 novembre [illegible] nell'aula Magna dell'istituto «Castiglione» per l'esame [illegible] bozza-programma.

NOTIZIE SPORTIVE

Un campo semi allagato nemico dei rossoblù domenica a Sestri

Per la Torretta pareggio all'umido

Il centrocampista Albrigi — Accorsi è infortunato

ASTI — Giornata nel complesso favorevole per la Torretta Santa Caterina che pareggiando (0-0) a Sestri ha guadagnato un punto sull'altra capolista Entella, sconfitta ad Albenga ed è così rimasta al comando della classifica appaiata solo più all'Arona, che ha portato via un punto da Ivrea.

I novaresi e l'Aurora Desio, che per altro non è andata oltre il pareggio a Voghera, sembrano ormai le uniche rivali in grado di [illegible] la marcia degli astigiani verso la promozione.

A Sestri i problemi per gli uomini di Nolfino sono venuti non tanto dagli avversari quanto dalle condizioni disastrose del terreno di gioco. Sulla cittadina ligure infatti [illegible] ininterrottamente da [illegible] giorni e il campo era ridotto ad una palude al limite della praticabilità; tanto [illegible] l'arbitro ha avuto qualche esitazione [illegible] di dare inizio alla gara.

Nonostante le [illegible] d'acqua che bloccavano il pallone i [illegible] rossoblù non hanno rinunciato a costruire manovre precise per evitare di concedere spazio al tradizionale agonismo dei padroni di casa. Giocando il pallone di prima e riducendo al minimo i passaggi, Delle Donne, Chiarenda ed Albrigi, hanno saldamente preso possesso della zona centrale costringendo i liguri a subire.

I «corsari» non riuscendo a riprendere l'iniziativa si sono innervositi e non sono riusciti a concludere [illegible] di buono [illegible]. Il sostituto di Beccarini è [illegible] annullato da Nolfo mentre l'aspro duello tra Dido, un'ala dal gioco scorbutico e falloso, e Rotolo, durato tutta la partita, ha visto [illegible] alla fine il giovane difensore astigiano.

La Torretta avrebbe anche potuto vincere se non avesse trovato sulla sua strada un pacchetto difensivo troppo disposto al gioco atletico e favorito dalle condizioni del terreno, ma soprattutto il [illegible] ro uno Paterlini in giornata di [illegible]. L'estremo difensore ligure, che ha fama di portiere poco sicuro nella presa e [illegible] uscite, ha sfoderato una serie di ottimi interventi [illegible] cando alcune punizioni di Albergi e allontanando sempre la palla con decisione nelle mischie.

A pochi minuti dalla fine un tiro di un difensore ligure su calcio d'angolo [illegible] comunque offeriva a Panucci l'occasione buona ma il terreno ha tradito l'ala sinistra che non è riuscita a deviare la palla in rete. Le due punte astigiane si sono trovate a disagio per il [illegible] del campo che favoriva i difensori, e pur battendosi con impegno, non sono riusciti ad andare in gol.

Unica nota negativa per la Torretta l'infortunio toccato al portiere Accorsi, distorsione alla caviglia, rimediata in un'uscita proprio contro Dido. Lo ha sostituito Bausola sbrigando con grande sicurezza il non difficile lavoro procuratogli dagli avversari.

d. q.

MONCALVO — La trasferta della capolista Castigliole alle Valloria di Moncalvo s'è risolta con una grandinata di gol che, se da un lato ha evidenziato l'indiscussa superiorità degli ospiti, dall'altro, ha castigato eccessivamente l'Unione Calcio Moncalvese scesa in campo senza 4 titolari.

Il punteggio 1-5 ha ammutolito i tifosi moncalvesi costituendo il passivo più pesante, quasi storico, abbattutosi sugli uomini di Gianni Mastino da 20 anni a questa parte. Il Castigliole ha subito approfittato di una Moncalvese dimessa, disunita per andare a rete.

Pallavolo A2 — La Pivato vince contro l'Empolese

ASTI — La Pivato ha esordito vittoriosamente al Palazzetto superando l'Empolese nella seconda giornata del campionato A2 di pallavolo. La partita è stata nel complesso abbastanza modesta dal punto di vista tecnico, ma agonisticamente molto tirata. Proprio la grande volontà di riscattare la sconfitta di sabato scorso a Padova e qualche sprazzo di buon gioco hanno consentito agli astigiani di vincere contro la formazione toscana anch'essa neopromossa in A2.

I ragazzi di Barbagallo hanno iniziato male l'incontro. Entrati in campo molto contratti, anche a causa di un riscaldamento un po' troppo breve, il sestetto astigiano ha ceduto il primo set agli ospiti in poco più di un quarto d'ora (5-15).

Molto più equilibrata la seconda partita: la Pivato, con Massola in evidenza, migliorava nella ricezione, disastrosa nel primo set, e riequilibrava la situazione (15-13). I toscani, trascinati da un Francini molto efficace, andavano subito in vantaggio nel terzo set (9-3) e, nonostante una generosa rimonta dei padroni di casa, se lo assicuravano [illegible] secondo match ball (15-8).

Nel set decisivo la Pivato si portava in vantaggio (10-8), subiva una decisa rimonta degli avversari (12-11), ma poi al primo match ball si faceva suo il set ed incontro. (r. s.)

Solo un punto contro i valdostani

Asti, vittoria sfumata

ASTI — A fine partita Cuscela, nel commentare l'operato dell'arbitro, ha cercato di essere diplomatico: «Noi meritavamo di vincere — ha affermato — Diciamo che il direttore di gara è incappato in una giornata nerissima».

[illegible] la verità a pochi minuti dalla fine l'arbitro aveva concesso per un fallo di Teschen un [illegible] all'Asti e sembrava proprio che i galletti potessero acciuffare in extremis una vittoria cercata invano per tutti [illegible] minuti. Ma De Carrol ha confermato sul tiro di Alberti la particolare attitudine al calci di rigore (già quattro dal dischetto annullati quest'anno) e all'Asti non è rimasto che recriminare per una vittoria gettata davvero al vento.

Che per gli attaccanti astigiani non fosse giornata facile lo si era capito fin dall'inizio, quando i [illegible] superata senza danni la [illegible] iniziale dei padroni di casa hanno cominciato a presidiare la loro metacampo con grande [illegible] cisione. L'Aosta affianca nel reparto arretrato al sempre validissimo [illegible] una batteria di giovani difensori, certo non abituati a [illegible] stare le partite sul [illegible] della tecnica. [illegible] e Brucato hanno infatti [illegible] mente fatto ricorso alle maniere forti per fermare Testa e Teschen e a Gobetti.

Contro un centrocampo fitto di uomini e una difesa pronta a spedire in [illegible] non appena [illegible] fava qualche pericolo, l'Asti ha cercato di giocare una partita ordinata variando ripetutamente i fronti d'attacco [illegible] il varco buono. I biancorossi hanno fatto registrare una costante supremazia territoriale costruendo anche qualche buona azione grazie a Rocci, sempre molto preciso nei suggerimenti, e a Gobetti, efficace con le sue puntate in profondità.

All'attacco Teschen ha avuto il suo da fare per [illegible] le entrate fin troppo decise del terzino rossonero, mentre Russo ha fatto rimpiangere l'infortunato Binello perdendo il duello con lo stopper Barbero, tanto è vero che l'aostano non ha dovuto neanche far [illegible] e scorrettezze. L'Asti non è riuscita così a concretizzare le [illegible] nità e si è resa pericolosa molto [illegible] mente.

Gli ospiti, che pure sono apparsi formazione solida, non hanno destato una grossa impressione, privi come sono di elementi di spicco: il centrocampo ha perso nettamente il confronto con quello astigiano. In attacco il diciassettenne promettente Mezzeo è [illegible] da Mastorci, mentre il vivace Russo ha raccolto ben poco contro Zanutto.

Ad onta del punto perso, Cuscela ha elogiato senza riserve le prove dei suoi: «E' stata la migliore Asti vista quest'anno — ha affermato —. Preferisco un pareggio ben giocato come questo che una vittoria magari [illegible]. D'altra parte c'è [illegible] qualche giornata che [illegible] in crescendo.

d. q.

ASTI — Dopo l'Astense anche un'altra squadra astigiana di pallacanestro cambia [illegible]. La Ciras infatti ha perfezionato l'abbinamento pubblicitario, sempre nel campo dell'abbigliamento, e si chiamerà ora «Arbiter [illegible] Asti».

Spettacoli e taccuino

ASTI
Lux: Slip.
Politeama: Convoy-trincea d'asfalto
Salone: riposo
Splendor: I seguaci di Bruce Lee
Teatro: Action da Manuale
Vittoria: La «vendetta» della pantera rosa

CANELLI
Balbo: Questa sporca ultima meta
Regina d'Oro: riposo

MONCALVO
Nuovo: Tobruk.

NIZZA
Lux: riposo
Sociale: Gold, la venere selvaggia.
Verdi: Spedizione di balleri, i dannati sedili.

SAN DAMIANO
Lux: Penitenziario femminile
Splendor: riposo

VILLANOVA
Comunale: riposo

FARMACIE DI TURNO

Asti: Liprandi, piazza Statuto 7
Canelli: Boeri, piazza XX Settembre 1.
Moncalvo: Alberini, piazza Garibaldi 31
Nizza: Bedi, via C. Alberto

Temperatura ieri ad Asti

massima	7
minima	4

Umidità media: 85%. Temperatura il 27 novembre dell'anno scorso: 3; 2. Il sole sorge alle 7,28 e tramonta alle 16,55. Luna: ultimo quarto. Vento: da Nord-Ovest, 4 km all'ora. Pioggia: mm 12
Le previsioni: Su tutta la provincia cielo nuvoloso con precipitazioni, nevicate oltre i [illegible] metri: visibilità buona: temperatura in diminuzione.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (7; 3), Moncalvo (8, 3), Nizza (6; 4)

NOTIZIE SPORTIVE

Il bomber del Novara, ex nerostellato, protagonista del derby di domenica

Basili: «Ho la nostalgia di Casale»

Alcuni atteggiamenti dell'allenatore Vincenzi durante la partita con il Novara (Adolfo Bodo)

Motta nel momento in cui realizza il pareggio per lo Juniorcasale (La Stampa - Adolfo Bodo)

CASALE — Juniorcasale e Novara hanno chiuso il derby in parità una rete per parte. Per gli azzurri ha segnato l'ex nerostellato Basili che lo scorso anno, [illegible] file casalesi si piazzò [illegible] primo [illegible] classifica [illegible]. Per i casalesi il realizzatore è [illegible] grane [illegible] anni or sono, [illegible] tra i nerostellati, e ora, dopo un anno nella Cremonese, tornato all'ovile e nuovamente [illegible] primo posto della graduatoria dei «puntero».

I due uomini più [illegible] hanno saputo anche [illegible] giungere a rete. Basili ha colto per primo il bersaglio al quarto d'ora della ripresa (colpendo inoltre per due volte i pali); otto minuti dopo ha pareggiato Motta, grazie alla vigorosa reazione della squadra nerostellata che [illegible] poi continuato a comprimere gli azzurri nella loro [illegible] cercando [illegible] insistenza la rete [illegible] vittoria.

L'ultimo quarto d'ora è stato un po' caotico per la tensione.

Nel complesso, una partita agonisticamente valida, e [illegible], conclusasi giustamente in parità. Risultato che permette allo Juniorcasale di mantenere il comando [illegible] classifica non più alla pari con la Triestina, sconfitta a Lecco, [illegible] il Como, vittorioso a Cremona. Al termine della gara, l'allenatore novarese ha rimpiunto i due pali colpiti da Basili, mentre Vincenzi si è dimostrato «moderatamente soddisfatto» e ha elogiato la compagine [illegible]. [illegible] «un grosso complesso, dotato di grande esperienza».

Le dichiarazioni più interessanti le ha rilasciate il «bomber» Basili: «Di Casale co[illegible] un ottimo ricordo. Ho [illegible] contatti [illegible] che non avevo [illegible] nelle altre città in cui ho giocato. Sono un professionista e devo dare tutto me stesso per la società che mi paga, eppure confesso che oggi, contro i nerostellati, non [illegible] sentito dentro di me quella rabbia agonistica che, per esempio, avevo sentito lo scorso anno quando, con il Casale, avevo giocato contro i miei ex compagni dell'Udinese».

«Inoltre devo ammettere che Vincenzi [illegible] sfruttare molto meglio [illegible] doti e nel Casale ri[illegible] un numero maggiore di palloni giocabili. A Novara — [illegible] concluso Basili — vengo [illegible] in modo diverso e perciò sono [illegible] lo costretto a cambiare [illegible] gioco. E' per q[illegible]o, forse, che finora ho segnato due sole reti. Comunque Casale e Novara mentano entrambe di lottare per il primato».

m.v.

Per l'Acqui [illegible] punti in due trasferte

ACQUI TERME — Tre punti in [illegible] partite esterne consecutive rappresentano un apprezzabile traguardo: li ha ottenuti l'Acqui, vincendo prima a Fossano e chiudendo a reti inviolate, domenica, la [illegible] con il Sussa. Un incontro, quest'ultimo, condizionato [illegible] campo di [illegible] ristrette. «Nei primi venti minuti dovevamo segnare al[illegible] [illegible] gol — dice Gianni Sburlati —; la prima occasione su calcio di punizione di Grillo con sfera deviata dal piede dell'ex portiere [illegible] Giulietti, la seconda a conclusione di un'azione sotto porta [illegible] palla respinta sulla linea da un difensore».

Sullo scadere [illegible] tempo, i bianchi sono stati privati del prezioso apporto [illegible] Marmo, infortunatosi alla caviglia destra; è stato sostituito [illegible] Astrua e [illegible] formazione termale ne [illegible] risentito nel mordente. «Al ventesimo della ripresa abbiamo corso un grosso rischio con un rigore fantasma accordato dal diret[illegible] [illegible] gara a conclusione di una furibonda mischia — aggiunge Gianni Sburlati — ma Brunetto ha fatto il miracolo: è riuscito a intuire il tiro, centrale, e a respingere salvando la porta dei bianchi».

Ancora occasioni sul finale, con un forcing che vede l'undici acquese proteso alla ricerca del pun[illegible] pieno: ci provano invano De Petris.

g. p.

L'Alessandria sconfitta a Treviso per 1 a 0

Capello: "Una sconfitta che [illegible] ci demoralizza"

ALESSANDRIA — Pur sconfitti per 1 a [illegible] i grigi [illegible] usciti a testa alta dal «Tenni» di Treviso. «Tutti i ragazzi — esordisce Guido Capello — hanno giocato bene impegnandosi al massimo pur di ritornare imbattuti. La fortuna non ci ha aiutati anche perché un difensore ha salvato alla disperata una rete quasi fatta di Ferraris I».

I grigi, dunque, sono emersi alla distanza, mettendo in luce un'ottima condizione fisica, merito del mister che sa lavorare con pazienza e costanza. «Non ci è andata bene — prosegue l'allenatore — ma non per questo [illegible] demoralizziamo. [illegible] guardare alle prossime due partite casalinghe contro Lecco e Spezia. Siamo in forma e ciò è motivo di grande consolazione». Soprattutto, nel Veneto, di fronte a una formazione assetata di successo, [illegible] soltanto per inaugurare [illegible] gestione Soldo, i «mandrogni» hanno accettato la sfida a viso aperto senza ricorrere a tattiche difensive. «I biancocelesti — rileva Capello — hanno ritrovato il gol nel primo quarto d'ora, poi non sono riusciti a combinare niente di pericoloso, se non in contropiede. Il fatto che abbiamo perso costituisce un episodio fugace».

Fra l'altro, a Treviso l'Alessandria ha suscitato impressione favorevole, [illegible] [illegible] affermato [illegible] dirigente veneto interpellato telefonicamente: «Senza dubbio è stata la più bella squadra osservata in casa nostra: ben preparata, amalgamata, vivace; è [illegible] battuta ma devo ammettere in modo immeritato». E' [illegible] che Calisti, Picco, Contratto e Ferraris I, per tacere degli altri, si sono rivelati meritevoli di migliore sorte.

Da notare che il Treviso ha [illegible] proprio contro l'Alessandria la prima vittoria in campionato e ha segnato il primo gol in casa.

I grigi sono [illegible] seguiti, in treno, da due «supertifosi», Sergio Orsi e un amico di Novi, che [illegible] mancano mai [illegible] appuntamenti stagionali della formazione del cuore.

Frattanto i giocatori hanno ripreso gli allenamenti senza Contratto, Bongiorni e Ferraris I, a Viareggio per la selezione della nazionale «Under 21», e Ferrari, che ha usufruito di un giorno di riposo in più per trattenersi in famiglia a Lecco.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti, Gardiman, Contratto, Avere, Colombo, Ferrari, Calisti, Bongiorni, Picco (Piccotti), Pandolfi, Ferraris I.

r. g.

[illegible] LIGURE — Per l'ottava giornata [illegible] torneo «Dante Berretti», la Novese è stata battuta per 4-1 dal Torretta Santa Caterina di Asti nella partita disputata sul campo neutro di Felizzano. La rete dei biancocelesti è [illegible] segnata da Lovati.

ALESSANDRIA — Per il campionato allievi regionali, l'A[illegible] [illegible] impegnata a Torino contro la Juventus. La gara è stata sospesa per una zuffa [illegible] i giocatori di entrambe le squadre sul risultato di 5 a 1 dei bianconeri.

ALESSANDRIA — In serie A2 di tennistavolo la partita fra T.T. Alessandria - Maxim Nicoli e Agri Com Parma è stata rinviata per impegni degli emiliani. In serie C, altra sconfitta per il G.S. Don Stornini di tennistavolo, battuto a Sesto San Giovanni per 5 a 0.

Vittoria con l'Olbia

Derthona i tifosi commossi

TORTONA — Qualche [illegible] domenica si è spinto fino agli spogliatoi [illegible] abbracciare, con le lacrime agli occhi, Carletto Cosola, l'allenatore [illegible] in seconda della [illegible] bianconera che in due sole partite ha totalizzato tanti punti quanti Trinchero era riuscito a racimolare in sei gare.

Se non bastasse il Derthona ha guadagnato punti preziosi contro [illegible] squadre tra le migliori del campionato: Montecatini e Olbia, che [illegible] trasferta non aveva mai perso. I tortonesi non solo hanno vinto, [illegible] hanno dato spettacolo, mostrando volontà [illegible] lottare e intelligenza nelle manovre.

Tutto ciò Carletto Cosola, dilettante della panchina, lo ha realizzato in due sole settimane. Dopo la bella prestazione di domenica, il trainer è tornato in fabbrica alla «Graziano»: [illegible] operaio lavora otto ore ogni giorno al tornio. Per essere vicino al Derthona ruberà giornate di ferie alla prossima estate.

Anche il [illegible] Russo ha ritrovato la fiducia [illegible] sue possibilità e il fiuto del gol; sua la rete della vittoria, la terza della giornata per il Derthona; di testa ha mancato [illegible] dal [illegible] di Gritti. Proteste per la direzione di gara del romano Matasca, che ha espulso Ardemagni e Gritti, quest'ultimo per [illegible] [illegible] fallo n[illegible] di rigore dei sardi.

e. r.

I biancocelesti [illegible] ritornati alla vittoria

"La Novese [illegible] è ripresa Pontedecimo è lontano"

NOVI LIGURE — Con una rete messa a segno al 33' del primo tempo dall'estrema destra Dellacasa la Novese ha superato di misura l'undici lombardo [illegible] Pro [illegible].

I biancocelesti del commissario Dino Rosco sono così tornati alla vittoria facendo rientrare il pericolo [illegible] una crisi che si era profilata dopo l'inatteso capitombolo [illegible] dimensioni quasi tennistiche subite [illegible] trasferta di Pontedecimo.

«Pur non disputando una partita esaltante — ha commentato il dirigente Luciano Giordano — siamo riusciti a incamerare l'intera posta in palio. La squadra si è prontamente ripresa, lo scivolone [illegible] Pontedecimo è ormai dimenticato: deve rimanere un epi[illegible]olato».

«Siamo riusciti a rimetterci subito [illegible] sella — aggiunge il vice presidente Arnaldo Repetto —; questo è l'importante, anche se il nostro gioco non è apparso esaltante. Nel primo tempo la squadra si è mossa bene, nella ripresa è sensibilmente calata, giocando troppo sulla difensiva e correndo il pericolo [illegible] farsi raggiungere».

Nota negativa della gara l'espulsione [illegible] campo, per doppia ammonizione di Merlano: l'attaccante rischia ora [illegible] squalifica e di non poter prendere parte all'atteso derby [illegible] domenica prossima a Voghera.

L'allenatore Ghizzardi aveva fatto scendere in campo: Brondo, Schiesaro, Bottaro, Scanu, Bacarelli, Belledonne, Dellacasa, Battistel, Merlano, Boccasso, Rosignoli [illegible] 75' Talarico).

g. c.

Consulta sportiva accusa la Regione

ALESSANDRIA — Polemico ordine del giorno della Consulta provinciale sport-turismo e tempo libero nei confronti della Regione Piemonte, accusata di eccessivi ritardi nel varare i provvedimenti a favore degli enti di promozione sportiva. Nel documento, considerato che i [illegible]egni di legge sulle norme per la programmazione sportiva [illegible] Piemonte e sull'incentivazione dell'attività degli enti di promozione sportiva vennero presentati dalla giunta regionale [illegible] gennaio di quest'anno, [illegible] non [illegible] più stati portati in discussione in consiglio, si rileva che il ritardo [illegible] consente agli enti locali «riferimento negli interventi di loro competenza».

Auspicando che «vengano rapidamente superati i ritardi, per arrivare finalmente, anche in questo settore, la necessaria programmazione», la Consulta esprime il rammarico per il mancato incontro con la Regione per esaminare i decreti legge proposti dalla giunta.

Nella stessa [illegible] la Consulta, presieduta dall'assessore provinciale allo Sport Franco Gatti, ha esaminato il progetto per [illegible] costituzione del centro provinciale di medicina [illegible] sport.

(r. ac.)

Sofferta vittoria con la Fossanese

L'Asca Valle si rafforza in [illegible] classifica

ALESSANDRIA — Con [illegible] [illegible] e sofferta vittoria interna (3-1), conseguita a spese della Fossanese, l'Asca Valle [illegible] la posizione al vertici della classifica del calcio promozione. La [illegible] ha visto qualche volta in difficoltà la compagine alessandrina: Bianucci e compagni hanno però reagito allo svantaggio iniziale con [illegible] bella prova di orgoglio.

La vittoria [illegible] maggior [illegible] se si considera che gli ospiti [illegible] riusciti nei primi 45 minuti a imbrigliare con relativa facilità la manovra dei gialloblù. L'Asca ha [illegible] strato il suo volto migliore nella ripresa con l'inserimento [illegible] di Bovera, subentrato all'incerto Lovisolo. Mattatori della giornata Asteggiano, con due reti, e Moretti, una.

L'undici alessandrino ha espresso calcio di buona fattura, mostrando però qualche pecca in difesa. Qualcosa da registrare quindi per l'allenatore Deandrea. Vanno meglio le cose in [illegible] [illegible] gli avanti sempre pronti a sfruttare gli appoggi precisi di Bozza e i traversoni di Bovera.

«Sono soddisfatto di questo successo — dichiara il tecnico alessandrino —. E' stato [illegible] riprova del grado di maturità raggiunto [illegible] ragazzi già dalla gara [illegible] domenica [illegible] a Savigliano. In futuro occorrerà evitare di commettere ingenuità come quella di oggi. La rete subita a freddo è tuttavia servita a valutare la condizione psicologica della squadra».

m.p.

Situazione in Prima categoria

Quattordio rimane il capo classifica

Il Quattordio supera l'Audace Boschese e consolida il primato in classifica in Prima categoria, incalzato a due lunghezze dal Moncalieri che ha liquidato la Valenzana. Il Felizzano ha vinto il derby con il San Carlo e il Monfer[illegible] non è andato al di là di un pareggio.

Il Quattordio [illegible] superato il difficile incontro di Boscomarengo, superando l'Audace per 3 a [illegible].

Nella ripresa l'Audace Boschese risale con Raviola, ma Ardizzone porta a tre le reti del Quattordio, al 67' Mogni realizza la seconda rete [illegible] i padroni di casa. L'Audace Boschese ha schierato: [illegible], Marchelli, Pasquali; Ferraris I, Ferraris II, Sciacca, Mogni, Panizza, Boscolo, Chiarandà (dal 60' Spandinato), Raviola. Quattordio: Zanon; Brussasco, Ardizzone; Pizzamiglio, Musso I, Maccarone; Polato, Vannucola, Pera, Ingrassi, De Cesare.

Il Monferrato non è andato al di là del pareggio nella partita interna con i torinesi [illegible] Mirafiori. Monferrato: Pelino; Mandracchia, [illegible]; Melchionda, Piscopo, Maraglio, Carlevaro (dal 70' Trasoglio), Corbellini, Lombardin, Calvio, Lavagno.

Il Felizzano ha [illegible] il San Carlo [illegible] [illegible] derby degli alessandrini. Gli [illegible] hanno segnato all'8' con [illegible] mezz'ala destra Dogliano, raddoppiando al 62' con Nosenzo su rigore, per il San Carlo [illegible] accorciato all'85' Montiglio. Felizzano: Mezzini; Polastri, Pesotti; Garbanno, Berta, Nosenzo; Cromasso (dall'85' Dell'Angelo), Dogliono, Bergamasco, Traversa. Berchi. San Carlo: [illegible]; Patria, Cavanna; Ghiglione, Pozzolo, Brusoheria, Daffara, Carlo, Cnatini, Coppo, Montiglio.

L'Ozzano è incappato in una [illegible] sconfitta (0-2) ad Orbassano. [illegible] Ozzano: Rullino; De Marchi, Mannona; Villanova; Barbaro, Borlini; Redoglia, Ronchi, Antiga, D'Urso, D'Andrea (dal [illegible]' Fassone).

g. p.

Dopo la sconfitta [illegible] la Moncalierese

I tifosi della Valenzana [illegible] la sfortuna

VALENZA — Nuova sconfitta della Valenzana che questa volta, sul te[illegible] amico [illegible] comunale, si è fatta battere per 2-0 dalla Moncalierese, compagine torinese seconda nella classifica del torneo di prima categoria.

L'incontro, come quello della scorsa domenica, ha dimostrato la netta ripresa dei rossoblù nella tecnica e nel gioco, ma ha ancora una volta dimostrato che la sfortuna li perseguita. «Non riusciamo a capire — dicono i tifosi — come possa accadere una cosa del genere. La squadra è quella dello scorso anno, che sino all'ultimo ci aveva fatto sperare nella promozione; in questo campionato non [illegible] a ingranare».

Dello [illegible] parere anche il trainer Maggi che, dalla sua assunzione [illegible] panchina, [illegible] provato tutte le possibili soluzioni per dare alla sua formazione [illegible] aspetto definitivo e aggressivo. «Purtroppo la sfortuna ci accompagna da qualche tempo — ha detto Maggi —. I ragazzi si [illegible] espressi molto bene dimostrando di essere in netta ripresa; gli avversari invece [illegible] strafare hanno messo a segno due gol con due tiri».

I giocatori stessi, a fine gara avevano segnato in volto l'amarezza e, nello stesso tempo, la convinzione di aver dominato la gara ma di non aver potuto concretizzare il lavoro svolto. Sono mancati a questo appuntamento Sala e Rustico, ancora lontani dalla forma migliore; tanto è vero che Sala si è lasciato sfuggire di mano il pallone.

g.ga.

La Ebor perde ma conserva il secondo posto

[illegible] niente poule [illegible]?

CASALE — Anche questa volta il Casale basket non ha potuto ottenere la vittoria casalinga. Ha perso, infatti, di due sole lunghezze (86-84) contro il Necchi di Pavia.

Con questa partita i ragazzi di Scienza si sono compromessi la possibilità di disputare la poule [illegible] «B»: parteciperanno a quella per la [illegible] retrocessione. La compagine monferrina, nonostante il risultato, ha ricevuto i consensi e gli elogi [illegible] tifosi e avversari.

Terminato il primo tempo in vantaggio (50-46) i casalesi, nella ripresa, coadiuvati negativamente dall'[illegible]itraggio, hanno concesso un po' agli avversari che ne hanno approfittato.

Da notare che gli ultimi minuti il Casale li ha disputati senza Genovese e Cosseta, usciti per cinque falli: la mar[illegible] a zona, 1-3-1 attuata dal[illegible] Necchi, ha indotto i lunghi di casa a una notevole serie di falli.

g. ga.

VALENZA — Il momento magico della [illegible] basket, militante in serie D, si è interrotto proprio sul parquet amico. [illegible] stata la capolista Cassa di Risparmio di Milano a infliggere ai valenzani la seconda sconfitta del campionato (75-71), che però [illegible] compromette la posizione dei ragazzi di Varvello, che occupano sempre la seconda piazza della classifica con 10 punti.

La Ebor in questo scontro diretto che se vinto li avrebbe portati all'aggancio in classifica, non ha concesso molto agli avversari. «Abbiamo — ha detto Giovanni Aggeri, presidente della squadra — commesso alcuni errori, quelli che comunemente si commettono. I ragazzi hanno giocato veramente bene».

L'ultima partita del girone [illegible] andata è stata salutata da un folto pubblico (il palasport era gremito) che molto [illegible] è divertito per le prestazioni di Del Marco e Pasino, mattatori del primo tempo, e [illegible] Lorenzon nella ripresa.

Conclusa [illegible] prima frazione di gioco in vantaggio di quattro lunghezze, i padroni di casa [illegible] hanno tenuto testa ai più quotati avversari che hanno però rimontato lo svantaggio e si sono aggiudicati la gara.

E' stata una partita accorta da am[illegible] le parti.

g. ga.

La squadra [illegible] Serravalle ha battuto il Multedo

Continua [illegible] magia [illegible] Libarna

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato ligure di Prima categoria, girone «B», continua il momento magico del Libarna, passato [illegible] «Morteo» di Pegli con un netto 4 a 0 ai danni [illegible] Multedo.

Gli uomini di «mister» Poggio, ancora privi dell'ala titolare Colla, dopo aver controllato [illegible] sfuriata iniziale dei locali, [illegible] andati in vantaggio [illegible] 27' con Talarico, che ha deviato in rete da pochi passi un lungo lancio di Ballo corretto da Rezzani.

Al 41' lo stesso bomber serravallese raddoppiava con un preciso colpo [illegible] testa su passaggio [illegible] Spinelli. Nella ripresa i rossoblù serravallesi dilagavano, colpendo anche una traversa al 29' col solito Tala[illegible] e andando ancora in gol al 38' e al 41', con Rezzani e Spinelli, quest'ultimo tornato alla ribalta con una prestazione eccellente in fase di costruzione e di conclusione.

Grazie a questo successo esterno sugli ultimi in classifica, il Libarna mantiene intatto il vantaggio sulle inseguitrici Italimpianti e Culmv, entrambe vittoriose in casa.

Il Libarna ha schierato: Albanese, Focante, Paceto, Ballo, Camera, Pallavicini, Magrassi, Talarico, Spinelli, Foggiali, Rezzani.

w.gl.

L'Ovadamobili vince [illegible] Alassio

OVADA — Nella trasferta di domenica ad Alassio per il campionato [illegible] Promozione dilettanti girone ligure, l'Ovadamobili ha vinto per 2 a 1 dopo aver chiuso il primo tempo in parità (1-1).

Un'autorete di Repetto, al 22' di gioco, ha portato in vantaggio i liguri, ma Papalia, al 33', e Subrero, a nove minuti dalla fine, hanno ottenuto il pareggio e quindi determinato il successo degli ovadesi.

La maggior concentrazione e un pizzico di fortuna, oltre alla buona giornata di Papalia, Pardi, Cioncoloni e Subrero, [illegible] stati alla [illegible] del successo dei mobilieri.

La partita [illegible] stata, nel complesso, molto modesta e giocata su un terreno duro.

ARQUATA SCRIVIA — L'Arquatese volley ha battuto il Derthona [illegible] 3-0 per il campionato juniores maschile di pallavolo.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

... Cuneo, L. 43.906; Savigliano, L. 30.153; Bra, L. 43.040; Ceva, L. 71.986; Saluzzo, L. 42.663; Fossano, L. 62.903

Per la nuova piscina a Fossano

Troppo pochi i votanti il referendum è fallito

FOSSANO — Deludente risultato del referendum sulla costruzione della piscina comunale: solo 5.978 fossanesi su un totale di 17.283 si sono presentati a votare. La percentuale, di poco superiore al 34 per cento, è la più bassa mai registrata in occasione di votazioni a Fossano. La punta minima si è registrata nella 3ª sezione (ex ospizio) con il 23%, la massima alla 15ª (frazione San Vittore) con il 68%. Quindi il referendum non è valido.

Aveva invitato i propri elettori a votare «sì» la maggioranza, formata da dc e pli, unitamente ad un partito dell'opposizione, il pci. Contro questo referendum si erano schierati psi, psdi, pri e Nuova Frontiera, i quali invitavano i cittadini a non recarsi alle urne.

Appena appresi i risultati del referendum, Bartolomeo Calandri, sindaco della città, ha detto: *«Non posso affermare di essere soddisfatto dell'esito del referendum; speravo in una risposta positiva all'invito rivolto ai fossanesi di andare a votare, a prescindere ovviamente dal "sì" o dal "no" di ciascuno di essi, questa risposta non è venuta, il referendum non è quindi valido».*

I motivi che hanno determinato una così scarsa affluenza alle urne, questo il parere del sindaco: *«Disinteresse, forse, dei fossanesi per il problema della piscina? Influsso negativo di alcuni partiti della minoranza che hanno boicottato il referendum? Fatto inconsueto per i cittadini quello di recarsi alle urne per decidere su un problema amministrativo, sia pure eccezionale? Certamente non c'è soltanto un motivo, ma un complesso di* [illegible] *che dovranno essere analizzate. Tre partiti (dc, pli e pci), che in tutto hanno venti seggi su 30 in Consiglio comunale, avevano invitato a votare "sì" alla piscina. Per cui gli altri partiti non possono certamente considerare l'assenteismo dei fossanesi dalle urne come indicazione politica. L'invito a non votare ha contribuito a disorientare specialmente i giovani».*

«La giunta ed i partiti politici — ha concluso il sindaco — *faranno nei prossimi giorni l'analisi del voto di oggi e ciascuno trarrà le proprie conseguenze, anche in considerazione del fatto che, tra i votanti, sono prevalsi i "sì" sui "no". Comunque, anche se il referendum non è valido, non è stato inutile».*

Di parere diametralmente opposto Domenico Romita, consigliere del psi, uno dei partiti che peroravano l'astensione: *«Il 65 per cento dei fossanesi si è astenuto dal voto, secondo un'indicazione precisa* [illegible] *da assemblee e dibattiti pubblici. La maggioranza dei cittadini ha compreso che era un referendum "truffa". Quindi, tentare di attribuire* [illegible] *qualunquismo o all'indifferenza la forte astensione è scorretto. La maggioranza dc-pli,* [illegible] *clamorosamente sconfessata da una popolazione che pure in tutte le altre consultazioni era andata a votare in modo massiccio, dovrebbe trarre le logiche conseguenze politiche. Noi socialisti nel prossimo Consiglio comunale chiederemo che si discuta subito della possibilità di costruire la piscina comunale, non quella voluta dalla maggioranza, ma un impianto compatibile con le esigenze di bilancio comunale».*

Oltre alla maggioranza, pure il pci aveva invitato a votare «sì». Così il capogruppo consiliare, Carlo Cerutti, commenta il risultato negativo: *«Il dato emergente è la notevole astensione dei fossanesi a questo referendum che poteva essere evitato, ma che la giunta dc-pli ha voluto imporre alla città. Riteniamo che il problema della piscina debba essere riproposto in Consiglio comunale».*

Sentite le varie forze politiche, il sindaco ha deciso di convocare il Consiglio comunale per mercoledì 6 dicembre alle ore 21. **a. c.**

Alla stazione di Fossano

Cade sotto il treno ha i piedi amputati

FOSSANO — Grave incidente alla stazione ferroviaria: il trentanovenne Mario Audisio, insegnante di disegno, abitante a Fossano in via Cavour 39, è stato travolto ieri alle 18 dal treno rapido Ventimiglia-Torino, che gli ha amputato i piedi. E' ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Fossano. **(a. c.)**

(Servizio in altra pagina)

Rinnovo degli organi collegiali

Elezioni nelle scuole è scarsa l'affluenza

CUNEO — *Nelle votazioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola la percentuale dei genitori votanti è stata attorno al 60 per cento per le scuole elementari e di poco superiore al 36 per cento, mediamente, per le medie inferiori e superiori.*

Ecco in dettaglio le percentuali di votanti per l'elezione suppletiva dei consigli di circolo (elementari), dei consigli di istituto e per il rinnovo delle componenti studentesche, relativa a tutta la provincia di Cuneo.

Scuole elementari: genitori *elettori: 9411; votanti 6273 (66,65%), docenti elettori 478; votanti 410 (85,77%); non docenti: elettori 83, votanti 63 (85,90%).*

Scuole medie: *genitori elettori: 4464 votanti 2583 (57,85%); docenti elettori 156, votanti 114 (73,7%); non docenti elettori 31, votanti 24 (77,41%).*

Scuole superiori, genitori *elettori: 7014, votanti 2534 (35,9%), studenti elettori 12.971, votanti 5932 (45,7%), docenti elettori 101, votanti 63 (62,37%); non docenti 39, votanti 25 (86%).*

Per quanto concerne il capoluogo, all'istituto «Bonelli» per il rinnovo dei consigli di classe ha votato il 30,66% dei genitori.

Anche gli studenti hanno votato in un numero inferiore alle previsioni: su 1463 aventi diritto al voto, si sono presentati alle urne solamente 521.

Al Liceo classico di Cuneo ha votato il 51% dei genitori, il 68% degli studenti, il 59% degli insegnanti e l'80% del personale non docente.

Al Liceo scientifico «Peano» di Cuneo hanno votato 278 studenti su 427 pari al 65,11%. Per i consigli di classe hanno espresso il voto 425 genitori su 836, pari al 50,8%. **g.r.**

Traffico difficoltoso e notevoli disagi in quasi tutta la provincia

Nevica, ed è subito inverno

Cuneo. Una suggestiva immagine notturna della prima nevicata

CUNEO — Da domenica mattina nevica ad intermittenza su quasi tutta la provincia di Cuneo.

Nel capoluogo, secondo le rilevazioni dell'Ufficio meteorologico della Camera di Commercio di Cuneo, sono caduti, in poco più di 24 ore, 18 centimetri di neve.

Difficoltà soprattutto per i pedoni a causa della fanghiglia e delle vaste pozzanghere che si sono formate nella maggior parte delle strade urbane, anche a causa del mancato intervento degli spartineve.

La precipitazione nevosa è più consistente nella zona prealpina e nelle vallate: in Valle Stura la neve, che continua a cadere ininterrottamente ha raggiunto i 10 centimetri a Vinadio; i 70 al valico della Maddalena, transitabili con catene, 30 a Limone e circa 40 al Colle di Tenda, che tuttavia è perfettamente transitabile.

CRISSOLO — Su tutta la Valle Po la neve cade ininterrottamente dalla notte di sabato. La precipitazione arrivata improvvisamente dopo mesi, ha fugato le preoccupazioni degli albergatori che cominciavano a temere di non poter sfruttare il lungo fine settimana dell'otto dicembre, proprio per la mancanza di neve sulle piste. Dopo questa nevicata, invece, sarà possibile preparare al meglio le piste di Pian della Regina e di Pian Giasset. **(p. l. r.)**

MONDOVI' — Su tutto il Monregalese la circolazione è particolarmente difficile. In città lo spessore della neve è di pochi centimetri mentre a Prato Nevoso, Frabosa e Artesina ha già raggiunto i 30 centimetri. Se la precipitazione continuerà gli impianti di risalita cominceranno a funzionare dal prossimo sabato. **(g. d. m.)**

CEVA — Nevica dal pomeriggio di domenica in città e nelle vallate laterali: la prima precipitazione nevosa ha colto di sorpresa soprattutto gli automobilisti ed ha ostacolato il rientro. I valichi di Nava, S. Bernardino di Garessio sono transitabili con catene; sull'autostrada Torino-Savona la circolazione è regolare, con qualche rallentamento tra Mondovì e Millesimo. Sulle alture del Garessino e a Viola St. Grée sono già scesi circa 30 centimetri di neve. I contadini del Cebano sono soddisfatti della nevicata, perché la prolungata siccità danneggiava i germogli di grano. **(g. p.)**

SAVIGLIANO — La neve sta cadendo in abbondanza dalla tarda serata di domenica. La precipitazione è frammista a pioggia, ma uno strato di oltre cinque centimetri si è già posato sui campi e sui tetti delle case. Le strade, specialmente quelle di grande scorrimento, sono praticabili senza difficoltà. Sulle arterie minori occorre essere particolarmente prudenti. **(f. p.)**

DRONERO — In alta Valle Maira il manto nevoso ha già raggiunto i 55 centimetri di spessore. Da San Damiano Macra ad Acceglio è indispensabile l'uso delle catene. **(g. la.)**

Gli investigatori battono tutte le piste possibili

Per la donna uccisa a Sanfront si indaga sull'alibi dei parenti

SAVIGLIANO — Con il passare delle ore diminuiscono le possibilità di dare un nome all'assassino che ha ucciso a bastonate Giovanna Daniele Rivoira, 61 anni, la pensionata trovata vicino a Sanfront un mese fa.

Gli inquirenti tacciono, il riserbo è assoluto. *«E' passato troppo tempo* — spiegano — *resta così difficile stabilire le ultime ore della donna. Per il momento si possono fare solo ipotesi, nient'altro».*

Gli investigatori di Savigliano stanno battendo tutte le piste possibili. Le persone interpellate non hanno visto la pensionata né lungo la statale 20, dove la donna — secondo i familiari — si sarebbe diretta per chiedere un passaggio, né in altre zone della provincia. Il mistero s'infittisce e lascia spazio ad innumerevoli ipotesi che, in teoria, reggono.

Ad avere maggior credito, cioè ad essere indicate come «probabili piste» ve ne sono tre: Giovanna Rivoira è stata vittima di un maniaco sessuale che, dopo averla presa a bordo, ha cercato di usarle violenza e, alla sua resistenza, l'ha uccisa? O la pensionata è rimasta vittima di un rapinatore (ricompiuto) che sperava che la donna avesse con sé del denaro? O è un omicidio premeditato, curato nei minimi dettagli da qualcuno che ha inscenato l'allontanamento della donna e poi la disgrazia stradale a Sanfront?

Muoversi in questo groviglio di supposizioni è difficile anche per gli investigatori. *«In trenta giorni la gente si dimentica di aver visto una persona. Il luogo dov'è stata uccisa, l'ora più o meno esatta —* confida uno degli inquirenti — *Ricostruire a ritroso la vicenda diventa sempre più complicato, sempre più difficile».*

Giovanna Rivoira era stata trovata cadavere quasi ventiquattr'ore dopo aver detto al marito Pietro, 60 anni, che si sarebbe recata a Vinadio a trascorrere «qualche tempo da un'amica». La vide in fondo ad una scarpata, infilata in un cespuglio, un camionista che transitava sulla strada del fondovalle in vista di Sanfront. La vittima presentava molte ferite e fratture.

Ma perché la famiglia ha atteso trenta giorni prima di accertarsi se la congiunta era davvero a Vinadio, considerato che non aveva scritto né tanto meno telefonato? Per gli inquirenti la posizione dei parenti è poco chiara, ed anche in questo indirizzo si sta indagando. **f. p.**

SALUZZO — I carabinieri hanno fermato per rapina impropria il sarto salernitano Olindo Faino, abitante a Torino in corso Vercelli 71 bis. L'uomo, vestito con abiti femminili, era salito sabato sera sull'auto del meccanico Vincenzo Becchio, 31 anni, residente a Savigliano in via Liguria 5, che si era fermato alla periferia di Saluzzo, in via Torino angolo via Matteotti. Quando il Becchio si era accorto di avere a che fare con un travestito, lo aveva invitato a scendere dalla vettura. A questo punto il Faino, prima di abbandonare l'auto, aveva portato via dal portafogli del conducente una banconota da 5 mila lire.

MANTA — Giacomo Paseri, 71 anni, ospite della Casa di riposo «Macra» è stato trovato morto ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, in una roggia che alimenta una centrale Enel alla periferia di Saluzzo. Si ritiene che il pensionato, scomparso domenica pomeriggio dall'ospizio di Manta, si sia gettato nelle acque del canale per suicidarsi.

Dopo la mostra di vini piemontesi a Mosca

A Ivan piace il Barolo

ALBA — Il Barolo piace anche ai russi. Questo vino è risultato infatti tra i più apprezzati alla Settimana enogastronomica piemontese svoltasi a Mosca, presso la Camera di commercio italo-sovietica, dal 20 al 24 novembre.

L'iniziativa era stata presa dall'Unione regionale delle Camere di commercio, dalla Regione Piemonte e dal Pro-Mark, allo scopo di far conoscere nell'Est europeo i migliori vini piemontesi abbinati alla gastronomia tipica.

La provincia di Cuneo ha partecipato con Barolo, Barbaresco, Nebbiolo e Dolcetto di Alba, quella di Asti con l'Asti spumante ed il Barbera, quella di Alessandria con il Cortese di Gavi e il Dolcetto di Ovada.

I sovietici — ha detto Giancarlo Chiri, che ha partecipato alla manifestazione in rappresentanza della Camera di commercio di Cuneo — *seppur forti consumatori di birra, vodka, succo di mele e solo in minima parte di vino, hanno apprezzato molto i prodotti piemontesi. Molto successo ha avuto il nostro Barolo, assolutamente sconosciuto in questo Paese. Al termine della rassegna abbiamo avuto richiesta specifica di offerte di Barolo ed anche di Barbera.*

La settimana enogastronomica si è svolta in tre fasi: relazioni tecniche il mattino (esame dei problemi inerenti la vitivinicoltura (vitivi, malattie della vite, meccanizzazione ecc.), degustazione e presentazione dei vini nel pomeriggio a specialisti, società importatrici, ministeri per il commercio con l'estero e interno, direttori di alberghi e ristoranti.

La terza fase ha visto l'abbinamento dei vini con piatti tipici come cacciatorini del Piemonte, fonduta, frittata di cipolle, insalata di carne cruda, ravioli, tajarin, brasato al Barolo. **e. f.**

> **Area industriale monregalese**
>
> MONDOVI' — I primi passi concreti verso la realizzazione dell'area industriale attrezzata di Mondovì e Pianfei sono avvenuti a Torino, fra una delegazione del Comprensorio e del Consorzio per la nuova zona industriale e la Fin-Piemonte.
>
> Della delegazione monregalese facevano parte il presidente del Comprensorio, Bartolomeo Martinetti, il ragioniere Aimone Cuneo, vice presidente del Consorzio, l'ingegner Giuseppe Pulcheri.
>
> L'incontro con il professor Cottino e il dottor Manti, rispettivamente presidente e direttore generale della Fin-Piemonte, è stato definito «molto positivo» per la disponibilità dell'istituto finanziario a collaborare.
>
> Settecentocinquanta milioni saranno forniti dalla Regione. **(g.d.m.)**

Arrestato a Envie

Ha minacciato la moglie col revolver

ENVIE — *I carabinieri di Revello hanno arrestato l'operaio Andrea Ribotta, 31 anni, abitante ad Envie in via Donatti 4, per porto abusivo d'arma e minacce aggravate nei confronti della moglie Geraldina Farlaro, 28 anni.*

Lo scorso durante una lite ha minacciato la donna con una Revolver Special sparando la Farlaro ... in presenza di ... [illegible]

DOGLIANI — Un agricoltore di Monforte d'Alba, Giacomo Parusso, 24 anni, abitante in località San Sebastiano, è stato arrestato domenica pomeriggio per aver rubato l'auto dell'agricoltore Mario Sciamatico, residente a Dogliani, in via Roma 11. Parusso era in possesso di una patente rubata su cui aveva applicato una sua fotografia.

Trentatreenne di Vicoforte Mondovì

L'auto slitta sulla neve muore impresario edile

[illegible] — *L'impresario edile Luigi Petrano, 33 anni, di Vicoforte Mondovì, è morto domenica sera in seguito ad un incidente stradale accaduto nella frazione Trucchi di Cuneo.*

Il Petrano era alla guida della sua Alfetta 1800, con a bordo la moglie Lucia Ansaldi, 31 anni: per cause non ancora accertate, ma con ogni probabilità a causa del fondo stradale coperto di neve, la vettura è sbandata e dopo un testa-coda è andata a schiantarsi contro il muro dell'edificio al n. 22 di piazza Trucchi, al centro della frazione. L'urto è stato violentissimo, la vettura è andata completamente distrutta.

L'impresario edile è morto sul colpo, la moglie ha riportato ferite guaribili in una ventina di giorni.

Luigi Petrano era molto noto a Vicoforte Mondovì, dove abitava in frazione Fiamenga; titolare di un'impresa edile, era anche appassionato di musica ed era conosciuto in quasi tutta la provincia per l'attività della sua orchestra, specializzata nell'esecuzione di «liscio».

Aveva tre bambine, la più grande di cinque anni, la più piccola di appena dodici mesi.

Sulle cause dell'incidente stanno facendo accertamenti i carabinieri di Cuneo. Sembra tuttavia che l'Alfetta su cui viaggiavano i coniugi procedesse a velocità troppo elevata. **g.r.**

Luigi Petrano

Scomparve un elenco di contribuenti

Lequio Tanaro: ex sindaco sarà di nuovo processato

LEQUIO TANARO — Enrico Daniele, 47, industriale del legno, abitante a Lequio Tanaro in via Maddalene 33, compare giovedì a piede libero davanti ai giudici del tribunale di Mondovì sotto l'accusa di falso per soppressione.

Secondo l'imputazione, che l'imputato però contesta, il Daniele nel 1974 quando era sindaco del paese avrebbe fatto sparire l'elenco degli utenti d'un locale consorzio irriguo, ciascuno dei quali avrebbe dovuto versare contributi per opere di miglioria.

Il Daniele, come stabilirono le indagini, oltre a ricoprire la carica di presidente del consorzio, era anche il maggiore contribuente dell'utenza.

Da questa considerazione partì una denuncia per interesse privato in atti di ufficio, che si concluse il 16 dicembre 1976 con una condanna del tribunale a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge. Contro la sentenza è pendente però un ricorso in appello dell'imputato.

Nel frattempo, la procura generale di Torino, esaminando gli atti processuali, scoprì che il tribunale a suo tempo non aveva contestato un secondo reato al Daniele, appunto quello di falso per soppressione, sempre legato alla sparizione dell'elenco dei contribuenti del consorzio.

Così a due anni di distanza l'ex sindaco di Lequio deve tornare in Tribunale.

L'accusato, difeso dall'avv. Fea, protesta la sua buona fede: *«Non so che fine abbia fatto l'elenco, ma sicuramente non sono stato io a farlo sparire».* **g.d.m.**

Alba per un guasto senz'acqua potabile

ALBA — Notevole disagio in città per la mancanza d'acqua potabile a causa di guasti alle stazioni di pompaggio dell'acquedotto comunale.

Alba è rimasta con i rubinetti asciutti per quasi tutta la giornata di ieri. Squadre di operai hanno lavorato a lungo per ripristinare rapidamente il servizio. **(g. f.)**

I prezzi del bestiame

CUNEO — Rilevamenti dei prezzi del bestiame da macello effettuati ieri al Foro Boario:

Sanati piemontesi della coscia: da L. 30.000 a L. 36.000.

Sanati forestieri: normali da L. 23.500 a L. 28.000; della coscia da L. 30.000 a L. 31.000.

Vitelloni piemontesi: normali da L. 19.000 a L. 22.000; tendenti alla coscia da L. 21.000 a L. 25.000; della coscia (muscolo) da L. 26.000 a L. 29.000; (femmine) da L. 27.500 a L. 32.000.

Vitelloni forestieri: normali da L. 18.000 a L. 21.000; tendenti alla coscia da L. 21.000 a L. [illegible]; della coscia da L. 24.000 a L. 27.500.

Vacche: grasse da L. 11.000 a L. 23.000; ad uso industriale, da L. 9000 a L. 10.500.

Tori: della coscia da L. 22.000 a L. 24.000.

Ovini: montoni da L. 11.000 a L. 14.000; pecore da L. 30.000 a L. [illegible].000; agnelli da L. 2500 a L. 2800; capre da L. 40.000 a L. 60.000.

NOTIZIE SPORTIVE

Ha sconfitto la Carrarese

Albese grande nel 2° tempo

ALBA — Si era [illegible] conclusa la [illegible] tra Albese e Car[illegible], mentre [illegible] spogliatoio [illegible] giungevano le [illegible] da di esultanza dei giocatori, un dirigente, raggiante di gioia congratulandosi con Verdi commentava «D'ora in poi il Cinzano [illegible] dura per tutti». Esprimeva in quel modo la soddisfazione del «clan» albese che stava festeggiando la seconda vittoria interna e il quinto risultato utile consecutivo.

L'euforia era [illegible] anche perché [illegible] negli occhi di tutti [illegible] disputato dagli [illegible] e la paura che la [illegible] di [illegible] carrarese incontenibile finissero per travolgere i malcapitati padroni di casa, incapaci [illegible] reagire e di venire a capo di una partita che si stava mettendo molto male.

[illegible] gli azzurri [illegible] un [illegible] in [illegible] forma ha chiuso a doppia mandata la saracinesca [illegible] propria porta, altrimenti il passivo avrebbe assunto proporzioni clamorose. Invece l'estremo difensore azzurro, che sta tornando grande dopo alcune incertezze iniziali, ha parato tutto il parabile e ha compiuto anche qualche miracolo per impedire agli avversari di andare in gol.

Nell'intervallo Verdi deve aver energicamente strigliato i suoi atleti, che si sono ripresentati in campo con ben altro mordente. Banditа ogni timidezza e ogni timore reverenziale di fronte ad una «grande» del torneo (certamente di gran lunga la miglior formazione vista quest'anno al «Cinzano») e sostenuti da un pubblico finalmente caldo e appassionato, gli albesi hanno preso finalmente a macinare il loro gioco, e mentre a mano a mano gli avversari si andavano spegnendo hanno aumentato il ritmo, palesando una condizione fisica e una forma [illegible] eccellenti.

Le reti di Boggian, Dogliani e Domenichi sono venute a premiare una superiorità che con il passare dei minuti si faceva sempre più netta: la difesa riusciva ad imbrigliare le pericolose punte avversarie e il centrocampo, spesso in crisi durante i primi 45 minuti, tornava ad essere l'arma vincente dell'undici di Verdi.

L'allenatore azzurro al termine della gara ha detto: «La Carrarese è un'ottima [illegible] che certamente lotterà [illegible] la promozione e che ci ha messo in difficoltà: per questo la nostra vittoria acquista maggior rilievo. Credo che abbiamo meritato di vincere anche se i miei ragazzi nel primo tempo [illegible] mi sono piaciuti. Siamo ricaduti nei vecchi errori e nelle vecchie paure. Nella ripresa, invece abbiamo giocato finalmente al nostro miglior livello e con una tenuta atletica eccezionale siamo venuti fuori con autorità. Non voglio fare classifiche di merito. Dell'Albese mi sono piaciuti tutti nel secondo tempo».

Il direttore tecnico Borastino ha aggiunto: «Quando si gioca con il cuore, gettando sul campo tutte le energie, i risultati arrivano. Oggi anche il pubblico ha capito il nostro impegno e per la prima volta nella stagione ha incoraggiato con calore i ragazzi in campo. Sentire i tifosi così [illegible] è stato per [illegible] molto positivo e ha costituito per i giocatori uno stimolo in più».

La [illegible] e grigia giornata autunnale al Cinzano è stata illuminata da una vittoria che è stata come uno squarcio di azzurro nel cielo plumbeo e nei volti [illegible] giocatori e dei tecnici risplendeva il solo nonostante le condizioni atmosferiche avverse. **a.s.**

Il portiere Manfredi

Promozione: la Saviglianese in ripresa, i grigi molto delusi

I «maghi» imparano a vincere ed il Busca scende in basso

BUSCA — *La sorprendente sconfitta del Busca in casa, contrariamente alle aspettative di un [illegible] dei grigi, relega la squadra nella zona calda della bassa classifica, da cui è ogni volta più difficile risalire [illegible] più che, giocando con l'affanno e l'assillo dei punti da conquistare ad ogni costo, i problemi diventano sempre meno facili da risolvere.*

Giocatori, dirigenti e l'allenatore Flavio Parola hanno lasciato il campo con l'amaro in bocca: «Il Busca — commenta deluso il trainer — non ha saputo sfruttare il fattore campo. Contro la Saviglianese siamo partiti troppo tranquilli [illegible] quella determinazione che non mi stanco mai di raccomandare, perché è uno [illegible] fattori essenziali di questo torneo di Promozione. Abbiamo lasciato giocare senza affanno la Saviglianese, che ha sviluppato buone azioni di contropiede ed è arrivata con merito alla vittoria».

Il problema più grave resta sempre l'attacco che risente anche troppo dell'assenza di Bionti. La squadra è quasi [illegible] tutto rinnovata e composta da giocatori molto giovani, cui manca l'esperienza.

La sconfitta contro la Saviglianese ha ridimensionato il ruolino di marcia di un Busca che tuttavia non rinuncia a sparare in sorprese. **l.c.**

SAVIGLIANO — «Nevica — hanno esclamato i tifosi — perché i "maghi" hanno vinto». Così è stata presa la prima «posta piena» della Saviglianese che in trasferta, contro il Busca, ha segnato due volte con Boggian, coadiuvato da Pierangelo Cavallero, rifinitore di lusso.

[illegible] punti in cassa sono utilissimi ed i «maghi» sono così riusciti ad agganciarsi alla Fossanese. «Due o tre risultati utili — dice [illegible] tifoso — e potremo tirare un sospiro di sollievo. L'ultima posizione in classifica non era giusta per la nostra squadra».

I ragazzi di Riccardo Piacenza hanno giocato un buon incontro, pur privi del libero Santino Chiaramello, squalificato [illegible] dalla Lega per una giornata. Tutto il pacchetto rossoblù ha girato con intesa (è la prima volta che i giocatori non pasticciano), riuscendo a [illegible] a mano a mano più pericoloso in avanti. Carlo Boggian ha dimostrato di [illegible] un acquisto azzeccato anche [illegible] la prima volta che lo si vede aggressivo e [illegible] nelle intenzioni [illegible] a perdere palloni. Bisogna anche [illegible] che il centravanti è stato appoggiato da Cavallero, in gran forma, che ha creato molte volte il panico nelle retrovie del Busca. **(l. o.)**

Busca. Un intervento del portiere grigio Genovese nella gara di domenica (foto Bertola)

Espugnato dai monregalesi il campo del Gassino

Alla Carassonese il primato fra le squadre della Granda

I ragazzi di Cattaneo inseguono a tre punti la capolista Pinerolo

MONDOVI' — «E' stata [illegible] bellissima, malgrado il fondo [illegible] terreno reso [illegible] pesante dall'abbondante pioggia, ed i miei giocatori hanno controllato [illegible] gli avversari dal [illegible] al novantesimo minuto» *dice Aldo Cattaneo, l'allenatore della Carassonese, che domenica è riuscita ad espugnare il difficile campo di Gassino Torinese.*

«Il rispetto [illegible] marcature — *continua il trainer* — e delle disposizioni che avevo dato all'inizio della partita, l'impegno totale [illegible] tutti gli undici giocatori schierati in campo è stato il segreto della nostra vittoria».

Sul terreno di Gassino una sola squadra si è messa in luce: la Carassonese che ha sempre risposto ai forsennati e disordinati attacchi dei locali con un gioco [illegible] fatto di taglienti azioni in contropiede che hanno portato al gol Fontana prima e Cattaneo ed un quarto d'ora dal termine.

Edo Cattaneo

I grigio-rossi, disposti in campo per il pareggio, hanno agito con una sola punta fissa; il rientrante Rinaldi, che malgrado mancasse [illegible] clima agonistico da due domeniche e fosse a corto di allenamento, si è messo molto bene su tutto l'arco d'attacco, crea[illegible] spazi dove a turno si sono inseriti i centrocampisti.

Il funzionamento del centrocampo è stato esemplare per tempismo e precisione in [illegible] da permettere ai difensori dei disimpegni [illegible] affannosi.

[illegible] *il comportamento della [illegible] con il portiere Vecchino ancora [illegible] una volta il migliore. Dopo questo risultato la Carassonese ha raggiunto [illegible] posizione in classifica che all'inizio del campionato nessuno si aspettava, a forza a tre punti dalla capolista Pinerolo.*

«Non vogliamo farci troppe illusioni e continueremo a vivere alla giornata — *spiega il capitano Edo Cattaneo* — il nostro obiettivo è raggiungere la salvezza senza incorrere [illegible] passi falsi dello scorso [illegible]. [illegible] certo che ora [illegible] più coscienti della nostra forza e della possibilità di poter battere qualsiasi squadra». **b. s.**

Fossano s'arrende se subisce un gol

FOSSANO — Ancora una sconfitta [illegible] la Fossanese, malgrado l'ingresso in squadra di Rossano Soncin, il ventiquattrenne centrocampista proveniente dall'Aosta. Soncin ha disputato una pregevole partita, ma non è bastato ad impedire il successo dell'Asca Valle per tre reti ad una.

Silvano Barbero, presidente della società azzurra dice: *«Avvalendoci dell'innesto di Soncin e del rientro di Perona abbiamo disputato una pregevole partita fino alla metà del 2° tempo. Poi, incassata la rete del pa[illegible] in modo fortunoso, ci siamo disuniti e l'Asca Valle è stata abile ad approfittarne».*

Gli azzurri erano, infatti, [illegible] sati in vantaggio all'inizio della partita grazie ad un rigore concesso per [illegible] netto atterramento di Origlia ben lanciato [illegible] Audetto.

Ballarin non falliva la trasformazione e la Fossanese dimostrava nelle fasi successive dell'incontro di saper contenere in modo sufficiente la decisa reazione dell'Asca Valle.

Verso la metà del 2° tempo, su punizione, approfittando di un'ingenuità della difesa fossanese, i padroni di casa riuscivano a pareggiare le sorti. A questo punto i ragazzi di Titti Oderda si «sedevano» e per l'Asca Valle era facile, in pochi minuti, assicurarsi la vittoria con due reti.

Anche questo incontro ha dimostrato che la Fossanese [illegible] delle buone potenzialità che non [illegible] a sfruttare in modo opportuno, soprattutto deve anche smet[illegible] di concedersi delle pause e di arrendersi quando subisce una rete. **a. t.**

Il Cuneo di nuovo sconfitto ha però ritrovato la grinta

CUNEO — *E' uscito ancora una volta scon[illegible], ma almeno sul piano della convinzione e determinazione il Cuneo, contro la capolista Pinerolo, ha soddisfatto l'allenatore Rinero.*

«Ho visto una squadra che ha finalmente dimostrato di incominciare a capire il modo in cui [illegible] deve affrontare il campionato di Promozione — *dice il giovane trainer* — Il Cuneo ha tenuto testa [illegible] ordine ai padroni di [illegible], purtroppo per [illegible] hanno fatto loro la gara con un tiro bellissimo, [illegible] di quelli che escono una [illegible] su cento».

«Mi spiace aver perso soprattutto per i ragazzi che hanno lottato ed hanno messo in mostra, a mio avviso, progressi — *continua Rinero* — Sono convinto che se avessimo giocato le ultime partite sullo stesso [illegible] della trasferta [illegible] Pinerolo [illegible] punti [illegible] avremmo lasciati ben pochi agli avversari».

La difesa, che contro il Renault Gassino aveva lasciato a desiderare, anche perché non ben protetta dal centrocampo, ha retto molto bene alla pressione del Pinerolo, e sia Veneziani, protagonista di un ottimo rientro, [illegible] Berti, molto attento nella marcatura, sia Raine hanno opposto un muro ai pur insidiosi attaccanti locali.

«E' mancato soltanto il risultato positivo — *dice ancora Rinero* — e purtroppo, per uscire dai momenti difficili, le vittorie sono [illegible] importanti per ridare morale. Dopo aver visto Cuneo-Pinerolo mi pare di poter dire che, se la squadra saprà dare una conferma dei suoi buoni momenti e della mentalità giusta, che non accetta leziosismi, i [illegible] punti che ci separano dal Pinerolo non sono un fosso invalicabile, tanto più [illegible] noi abbiamo avuto il nostro momentaccio, dal quale spero usciremo già da domenica, mentre loro devono ancora attraversarlo. Per tutti, prima o poi, viene il momento in [illegible] non riesci a raccogliere, o per un motivo o per l'altro».

Unico neo della gara, oltre allo 0-1, l'ammonizione inflitta al rientrante controavanti Caramellino, che potrebbe così saltare il prossimo impegno casalingo contro il [illegible] Borgaro. **gi. f.**

La classifica delle cuneesi

Carassonese	13
Cuneo	12
Cheraschese	11
Busca	8
Saviglianese	5
Fossanese	5

A Cherasco il risultato non soddisfa

CHERASCO — Da qualche domenica a questa parte la Cheraschese non è fortunata con gli arbitri. Già nella partita casalinga con il Salangero la direzione di gara aveva pesato negativamente per i nerostellati; nell'anticipo di sabato al «Rullini» un rigore fischiato nel secondo tempo per un «mani» inesistente ha regalato il pareggio (1-1) al Pertusa.

Anche [illegible] dirigenti più prudenti sul giudizio da dare della condotta arbitrale sono amareggiati; i tifosi polemizzano.

«Abbiamo perso [illegible] punto — dicono — Noi avremmo potuto segnare tre o quattro reti e se non ci siamo riusciti è soprattutto colpa nostra: [illegible] l'1-0 ci spettava di diritto».

Dal punto di vista della classifica, il risultato [illegible] comunque utilissimo, anche perché ottenuto con un avversario diretto. La Cheraschese è ora a quota 11. *(g.n.)*

In I Categoria Saluzzo alla grande, Olympic-Cumiana sospesa per neve

Corneliano blocca in casa il Dronero La Sommarivese ritorna al successo

DRONERO — Ancora [illegible] mezza delusione per gli sportivi locali. La Pro Dronero, allo stadio «Filippo Drago», non è riuscita ad andare oltre lo 0-0 contro il Corneliano, in una partita piuttosto povera di contenuto tecnico.

Su un terreno viscido per la neve mista a pioggia, [illegible] squadre hanno avuto poche occasioni per andare a rete e gli attaccanti sono stati bloccati con [illegible] rispettive difese.

La squadra di Alladio e Peron, costretta a giocare con tre punte per la defezione di Bottasso, ha [illegible] una volta avuto nel centrocampo il settore più debole. **(gl. f.)**

CORNELIANO — Il Corneliano è riuscito a sfatare la tradizione avversa sul campo di Dronero. La gara ha avuto un andamento piuttosto equilibrato e il risultato finale è stato accolto con soddisfazione nel «clan» rossoblù che vede aumentare le possibilità di terminare il girone di andata a quota 12.

Nel Corneliano ha esordito positivamente il [illegible] portiere Marza che non è stato molto impegnato, ma che se l'è cavata egregiamente quando è stato chiamato in causa. **(n. e.)**

SALUZZO — «L'avversario non era dei più temibili, ma ciò non toglie che abbiamo disputato un'ottima partita, degna del Saluzzo dei tempi migliori». Così il presidente, Pa[illegible], presidente dell'A. C. Saluzzo [illegible] commenta la vittoria conseguita [illegible] in casa dei granata per 5-1 sull'U. S. Bussoleno Segusa. Una gara [illegible] su un terreno reso difficile dalla [illegible] e disputata con un certo nervosismo dagli ospiti, quattro dei quali sono stati ammoniti dall'arbitro.

Di Lilla è stato il realizzatore del primo gol granata cui sono seguiti quelli di Selmanel e di Marchio con due reti di testa. **(e. ge.)**

SOMMARIVA BOSCO — La Sommarivese è tornata alla vittoria (2-1) sul campo del Carmagnola «dove — dice il trainer Rinaldi — [illegible] ritrovato la grinta delle prime partite della stagione». Nonostante l'assenza per ragioni di lavoro di Boasso, i neroazzurri hanno disputato una partita inappuntabile, che avrebbe potuto concludersi con uno scarto di reti ben superiore. Molto convincente è apparsa la prova del giovane Arnaldo. **(g. n.)**

BRA — Al Bra è riuscita la grande impresa di bloccare il [illegible] Grugliasco: 1-1 è il risultato della trasferta. «Un risultato che ci sta stretto — commenta l'allenatore Bonomelli — I ragazzi hanno giocato tutti benissimo». **(g. n.)**

CUNEO — Che il Cumiana fosse un avversario di tutto rispetto se lo aspettavano un po' tutti nel clan dell'Olympic. Dopo 30' di gioco è andato in vantaggio con la propria ala sinistra Collino. L'Olympic ha cercato di reagire, di andare in gol, ma né la pressione dei centrocampisti, né l'intraprendenza di Pasero all'inizio della ripresa hanno sortito qualche effetto concreto. Ci ha pensato la neve caduta fittissima a mettere [illegible] pezza quando mancavano 20' al termine della gara, dopo tanti mesi di sole la prima nevicata ha costretto l'arbitro a sospendere la partita e per Olympic e Cumiana bisognerà ricominciare tutto da capo un'altra volta. **(gl. f.)**

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: Ma dopo ti manda sola
Fiamma: riposo
Italia: Casa privata 86.
Nazionale: Mandi[illegible]

A[illegible]

Corino: Il dittatore
Eden: Peccato senza malizia.

BORGO S. DALMAZZO

Moderno: Led Zeppelin.

BOVES

Nuovo: Zosta Mary.

BRA

Impero: Quelli della calibro 38.
Politeama: New York, New York.
Vittoria: L'albero degli zoccoli.

CEVA

Doria: Con la morte alle spalle.

DRONERO

Iris: Serpico.

FOSSANO

Astra: riposo
Italia: Fraulein Kitty.
Politeama: riposo

ORMEA

Ariston: La pomposella

PIASCO

La Rosa: Il boxer dalle dita di acciaio

RACCONIGI

Sociale: Good-bye Emanuelle

ROBILANTE

Robilandese: La moglie del boss

SALUZZO

Civico: Vecchia America
Italia: Betty
Splendor: Figli porno del marito, n. 2

Temperatura ieri a Cuneo

massima 1
minime —1

Umidità media: 75%. Temperatura il 27 novembre dello scorso anno 8 —3. Il sole sorge alle 7,40 e tramonta alle 16,43. Luna: ultimo quarto.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo molto nuvoloso con precipitazioni intermittenti, nevicate sopra i 500 metri, visibilità buona, temperatura in diminuzione.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (5, —2), Bra (1; 0), Ceva (2, —1), Fossano (8; 4), Limone (7, 1), Mondovì (3, —1), Racconigi (2; 0), Saluzzo (5; 0), Savigliano (1; —1).

SAVIGLIANO

Aurora: riposo
Nazionale: Madame Claude
Ritz: riposo

VE[illegible]

Corso: riposo

VILLAFALLETTO

Moderno: riposo

CORTEMILIA

Nuovo: riposo

COSTIGLIOLE SALU[illegible]

Nuovo Moderno: riposo

ASTI

Lux: Sirup
Politeama: Convoy - trincea d'asfalto
Salone: [illegible]
Splendor: I vigliacchi di Bruce Lee
Teatro: Acido da Marcusa
Vittoria: La vendetta della [illegible]

FARMACIE

Cuneo: Comunale, piazza Europa
Alba: Boasso, piazza Rossetti.
Bra: San Rocco, via Principi.
Ceva: Odilia, via Marengo.
Fossano: Cortelo, via Roma
Mondovì: Bellio [illegible] Sant'Agostino
Racconigi: Quaglia, via A. Spada
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 263.233; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Primo bilancio a Savona, Imperia, Sanremo

Elezioni nella scuola pochissimi i votanti

Tutti i dati città per città - La bassa percentuale sintomo di sfiducia negli organismi collegiali? - A Sanremo più presenti i ragazzi dei genitori

SAVONA — Le elezioni per il parziale rinnovo degli organi collegiali della scuola (consigli di interclasse e consigli di classe nelle elementari, medie e superiori) sono state ignorate dalla maggior parte degli aventi diritto al voto (genitori e alunni).

Pur non essendo ancora disponibili i dati definitivi, si osserva che nelle elementari, per i consigli di interclasse, è andato alle urne il 45% dei genitori, nelle medie inferiori la percentuale si è ridotta al 30% e nelle superiori, per i consigli di classe, è crollata al 20% circa. Nelle superiori hanno votato anche gli allievi e la percentuale di affluenza alle urne è stata del 30-35%.

Sono dati estremamente bassi che dimostrano come l'interesse delle famiglie e degli studenti per questi organismi sia enormemente calato.

Le percentuali variano da circolo a circolo (elementari) e da istituto a istituto. Nel circolo «Colombo» (dove si è rinnovata anche la componente «genitori» del consiglio di circolo e la vittoria è andata alla lista di tendenza cattolica «Educare nella libertà», che su 563 votanti ha ottenuto 282 voti contro i 156 della lista di ispirazione di sinistra «Uniti per il rinnovamento della scuola») ha votato poco più del 31% dei genitori, alle Fornaci il 45,3% e a Lavagnola il 54,4%.

Particolarmente sconfortanti i dati relativi alle medie superiori dove per i consigli di classe hanno votato sia gli alunni che i genitori. [illegible] al classico si è raggiunto il 42% tra i genitori ed il 69% tra gli studenti, negli altri istituti queste le percentuali: istituto professionale per il commercio 14,4 e 14,2%, al Ragionieri, 16,89 e 32,69%, al Geometri, 10% e 30%, [illegible] Industriali, 24 e 26% e alle Magistrali 30 e 50%. n. s.

[illegible] — Le votazioni per il rinnovo parziale degli organi consultivi interni negli istituti scolastici della provincia di Imperia hanno visto, generalmente, una percentuale piuttosto bassa di votanti.

Per i genitori, su 25.413 aventi diritto, hanno votato 10.224, con una percentuale del 40 per cento; per gli alunni su 4728 iscritti i votanti sono stati 1684 (36%); fra i professori, iscritti 252, votanti 183 (70%); non docenti, iscritti 65, votanti 50 (78%).

Il caso limite è rappresentato dall'istituto professionale per il commercio di Imperia dove i genitori votanti sono stati 96 su 1020, con una percentuale del 9,41%; nello stesso istituto gli alunni che hanno votato sono stati 214 su 544 (39,33%). Ecco alcune altre cifre più significative:

Liceo classico di Imperia: docenti iscritti 10, votanti 8; genitori iscritti 361, votanti 142 (30,3%), alunni iscritti 180, votanti 138 (73%).

Istituto Tecnico Industriale Imperia: docenti votanti 23 su 29 (76%); [illegible] docenti 11 su 11 (100%); genitori [illegible] su 593 (28%); allievi 83 su 307 (28%). b. v.

SANREMO — Si è votato domenica in quasi tutte le scuole cittadine per il rinnovo dei consigli di istituto e di quelli di classe, organismi istituiti dai decreto Malfatti. Anche a Sanremo la percentuale dei votanti è stata molto bassa. Secondo gli addetti ai lavori ci si trova di fronte a una manifestazione di sfiducia nei confronti della concretezza di tali organi che, sulla carta, hanno potere decisionale. Indice di tale sfiducia, il disinteresse e l'assenteismo registrato a ogni riunione dei consigli.

La percentuale più bassa si è avuta alla scuola media «Papa Giovanni XXIII», di piazza Corridoni, con il 22,60% di votanti. Così nelle altre scuole dell'obbligo: alla Nobel, via Panizzi, 37%; alla De Amicis, corso Garibaldi 23, 29%; alla Giovanni Pascoli, di Corso Cavallotti, 45,4%.

Le cose non sono andate certamente meglio nelle scuole superiori, come dimostrano i risultati dello spoglio elettorale. All'istituto per geometri e ragionieri «C. Colombo», di piazza Eroi Sanremesi, su 1033 alunni iscritti, ha votato il 30,39%, vale a dire 314 studenti; per i genitori la percentuale è stata del 23,9%. r. p.

Evangelisti a Sanremo invitato da Cavaliere

Alla riunione c'erano un centinaio di persone, ma nessun dirigente del partito

SANREMO — *Franco Evangelisti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, braccio destro di Andreotti, venuto a Sanremo in visita privata, invitato da Napoleone Cavaliere (assessore ed ex democristiano espulso dal partito), ha irritato i notabili del suo partito.*

Domenica pomeriggio Evangelisti ha tenuto una riunione con gli amici della corrente andreottiana, in una sala dell'Istituto Almerini in piazza Colombo. C'erano oltre un centinaio di persone, a prima vista tutte iscritte alla dc, ma nessun dirigente democristiano di Sanremo e di Imperia.

I termini della «questione», poiché Evangelisti è stato invitato da Cavaliere (che apparteneva alla corrente andreottiana prima di formare in Consiglio comunale un gruppo indipendente), sono stati al centro della discussione del pomeriggio quando Evangelisti, sempre in forma privata, ha partecipato al consiglio provinciale del partito ed alla riunione delle donne dc comunicando in anteprima che Inès Boffardi, di Genova, sostituirà Del Rio.

A Sanremo ha parlato sui temi politici del momento. Riferendosi poi al «caso Cavaliere», il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio si è augurato che l'assessore espulso dal partito possa rientrare nella dc «perché», ha sottolineato, «egli è un democristiano di sicura fede».

Sul piano nazionale Evangelisti ha detto: «Noi della corrente andreottiana siamo per la linea di rinnovamento e di confronto con i comunisti, portata avanti da Zaccagnini. In vista del nuovo congresso dobbiamo aiutare Zaccagnini ad organizzare la dc». *A coloro che vogliono le elezioni anticipate anche nel suo partito, il sottosegretario ha detto:* «Ad elezioni concluse ci troveremo o nella condizione di far entrare i comunisti al governo, oppure con la dc all'opposizione. Noi non siamo capaci di stare all'opposizione. Non possiamo neppure contare sulla forza sindacale. La Cisl oggi è tutto meno che democristiana».

«Di certo — *ha esclamato Evangelisti* — ha nelle sue file correnti extra parlamentari di sinistra che vanno ben al di là della stessa Cgil». m. r.

La «bravata» sul tragitto da Arma di Taggia a Sanremo

Passeggeri di un pullman di linea aggrediti da ragazzini di 14 anni

Sono saliti a Bussana, tutti molto giovani, ragazzi e ragazze, una ventina circa - Una pensionata colpita da un pugno - Il bigliettaio scende per chiamare la polizia, l'autista blocca le porte - Gli agenti rilevano i nomi poi, per la minore età, rilasciano tutti

SANREMO — Giovani teppisti, maschi e femmine, tutti sui 14-15 anni, dopo aver invaso un filobus della linea Taggia-Sanremo, alla fermata di Bussana, ieri pomeriggio hanno aggredito alcuni passeggeri. Il personale alla fermata dei filobus urbani di Sanremo, ha chiuso le porte e ha telefonato alla polizia. Gli agenti, subito giunti sul posto, hanno rilevato i nomi, poi, data la giovanissima età, li hanno rilasciati.

A un'anziana pensionata, Caterina Rosso, residente in corso Garibaldi, è stato strappato il cappello. Ha ricevuto anche un pugno: «*Erano circa le 16,30 sembravano invasati. Sono saliti alla fermata accanto all'ospedale di Bussana. Erano appena usciti da una discoteca (il night Lord Jim, n.d.r.) urlavano, bestemmiavano, dicevano parolacce. Qualcuno li ha invitati a smetterla o a comportarsi civilmente. Si sono scatenati. Ero seduta vicino alla porta: mi hanno strappato di testa il cappello e mi hanno picchiato. Mi sono messa a urlare. C'è stata confusione*».

Il conducente del filobus ha accelerato la corsa. [illegible] fermata di Sanremo, il bigliettaio è sceso e subito sono state chiuse le porte. Gli agenti hanno potuto rilevare i nomi di tutti i giovani teppisti. «*Ho chiesto loro chi li aveva educati in quel modo* — racconta ancora la signora Rosso — *e uno, tra le risate ironiche degli altri, mi ha risposto: "S. Tecla"*».

Il fenomeno della delinquenza minorile che si scatena soprattutto in certe discoteche, quasi fossero scuole di teppismo, sta assumendo purtroppo aspetti allarmanti. Ieri mattina, quale singolare coincidenza, un sacerdote, che veniva da fuori a sostituire il cappellano dell'Ave Maria, una chiesetta di corso Nuvoloni, prima dell'omelia ha raccontato ai fedeli un analogo episodio che lo ha visto protagonista.

«*A Bussana sono saliti una decina di giovinastri, chiaramente minorenni* — ha detto il sacerdote —, *stavo recitando il rosario. I loro insulti, farciti di parolacce, sono stati diretti contro di me.*

«*Ho detto che non avevo paura e che avrebbero fatto bene a smetterla. Per risposta mi hanno minacciato invitandomi a scendere, subito, dal filobus. Ho detto che non sarei sceso e che avrebbero invece fatto bene ad andarsene loro*».

Renato Olivieri

Prima che la bravata diventi abitudine

Salgono sul filobus non pagano il biglietto, infastidiscono i passeggeri. Spintoni poi qualche pugno. Alcuni riescono a scappare, altri se ne vanno dopo aver dato le generalità alla polizia.

Una bravata. Ma compiuta da ragazzini di 14-15 anni. Il vicequestore dirigente dott. Gennaro Simeoni minimizza: «Aggressioni di questo tipo per Sanremo sono un fatto nuovo». Il vicequestore aggiunto dott. Vincenzo Natale afferma: «La delinquenza minorile c'è qui come negli altri centri, ma nulla di speciale».

Ma l'aggressione è sempre grave per chi la subisce. E' difficile tranquillizzarsi pensando che è stato un caso, che poteva toccare ad altri. Non consola l'infermiera scippata mentre andava all'ospedale per prender servizio è stato un caso. In quello stesso giorno, alla stessa ora un'altra infermiera è stata scippata in quello stesso posto.

Nel caso di ieri l'aggressione in pubblico, in pieno giorno non aveva neppure uno scopo materiale, è stata un'esibizione. Hanno agito per sentirsi qualcuno, per mostrarsi «grandi» forse anche per piacere. Un'esibizione di potenza. Si può immaginare da dove essa sia nata. Sanremo, come ormai tutte le città, ha una sua «scuola» di vita, che propone modelli e valori particolari.

La legge prevede la non responsabilità del minorenne. Ma responsabili ce ne sono altri, responsabili verso la società e soprattutto verso quegli stessi ragazzi. La famiglia, nella strada del vecchio quartiere nell'istituto di correzione si continua a imparare la violenza.

Vogliamo condividere l'ottimismo dei funzionari di polizia, che certo conoscono la situazione nella loro città. Ma proprio per questo chiediamo loro un'attenta prevenzione, attraverso la presenza continua in quelle vie, in quei locali, in quelle «scuole» insomma in cui si insegna la violenza come possibilità di emergere. Prima che la bravata di un pomeriggio diventi un'abitudine per una città che fino ad ora ne è stata libera.

m.n.

"È inverno,, nelle province di Savona e Imperia

Temperatura scesa, neve anche qualche incidente

Quindici centimetri di neve a Calizzano - Velo bianco a Monesi

SAVONA — *Dagli incendi boschivi e dalla siccità si è passati al freddo, alla pioggia, anche alla neve. Ieri, a Savona, la temperatura non ha superato i 7 gradi e la pioggia si è alternata a brevi schiarite.*

A Calizzano e Bardineto lo strato bianco ha raggiunto i 15 centimetri creando qualche difficoltà al traffico soprattutto sul Colle del Melogno; neve anche nella zona di Sassello e Urbe; una spruzzata nella bassa Val Bormida a cominciare dal Passo di Cadibona.

Il traffico si svolge regolarmente anche se la presenza di tratti ghiacciati richiede la massima prudenza. Gli incidenti non sono mancati. A Savona, una vettura che si dirigeva verso la Madonna del Monte è slittata per l'asfalto reso viscido dalla pioggia e ha investito una «128» condotta da Giovanni Norsetti, abitante a Carcare in via Porrini 14. Viaggiava con la madre Maria Paolini, 93 anni, e la moglie Maria Berretta di 44 anni. Nell'urto le due donne sono rimaste ferite e hanno dovuto essere trasportate al «San Paolo», dove la più anziana è stata ricoverata con prognosi di 50 giorni per frattura dell'omero destro e stato di choc. La nuora è stata invece medicata. Guarirà in 8 giorni.

Nei pressi del Giovo di Sassello una «127» è finita in un fossato ed il suo conducente, Claudio Bazzano, [illegible] anni, abitante a Savona in via San Lorenzo, è stato ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni. Tra Spotorno e Savona, sull'Aurelia, una vettura è andata a sbattere contro il guard-rail e una giovane, Donatella Becchi, Savona, via Ponchielli 4, ha riportato trauma cranico e contusioni varie. Ne avrà per una decina di giorni. n. s.

IMPERIA — *Si aspettava l'acqua (non piove da oltre 7 mesi) ed invece è arrivata la neve. Ieri mattina gli imperiesi hanno visto le cime dei monti più alti spruzzati di bianco. La temperatura è «precipitata» di colpo di quasi 4 gradi. Il termometro si è fermato a 8 gradi.*

La neve ha continuato a cadere nella notte di domenica. A Monesi, centro sciistico della riviera, la neve è alta 2 centimetri.

Gli appassionati di sci scalpitano. Ieri hanno telefonato in massa a Monesi, Limone, e agli altri centri sciistici vicini ad Imperia per sapere «se c'è neve a sufficienza per sciare». Le risposte sono state quasi tutte negative. Due centimetri di neve anche su Monte Faudo, alle spalle di Taggia e Castellaro.

Dai dati forniti dall'osservatorio meteorologico di Imperia risulta che l'altra notte è anche piovuto. Complessivamente sono scesi 2,2 millimetri di acqua. r. b.

Il primo «bianco» a Monte Bignone

SANREMO — L'estate di S. Martino è finita. Domenica nel Ponente è proprio iniziato l'inverno. Un [illegible] grigiore e un cielo carico di nuvole per tutta la mattinata hanno oscurato l'orizzonte. Nel pomeriggio, preannunciata da un forte vento, è arrivata la pioggia: dalle 16 alle 19 un acquazzone si è abbattuto su Sanremo.

A monte Bignone, a mille e cento metri di altezza sul mare, è apparsa la prima neve: il cucuzzolo della montagna si è imbiancato. La temperatura è scesa dai 18 gradi dei giorni scorsi agli otto di domenica sera.

Lunedì mattina è [illegible] il sole: [illegible] 11,30 la temperatura era di nuovo [illegible] gradi.

Incidente sul lavoro a Savona

SAVONA — *Due operai del porto sono stati ricoverati all'ospedale San Paolo in seguito ad un infortunio sul lavoro. Sono Giovanni Caratti, 46 anni, e Bruno Morabito, di 36, entrambi abitanti a Savona, rispettivamente in via Cadorna 1/16 e via Chiappino 18/20. Per il primo la prognosi è di un mese, il secondo guarirà in venti giorni. Entrambi hanno riportato lo schiacciamento delle dita della mano sinistra.*

L'infortunio è avvenuto nel porto di Savona. I due operai si sono avvicinati a dei tubi in acciaio in deposito. All'improvviso la «braga», che li avvolgeva, ha ceduto ed i tubi sono rotolati addosso ai due portuali. (b.b.)

Albenga: forse una svista della ricevitoria, nessuno nega né conferma

Sistemisti vincono 40 milioni al Totocalcio ma la schedina è stata buttata nel cestino?

Nel concorso di domenica 19 novembre - La giocata non sarebbe stata convalidata

ALBENGA — Una vincita al Totocalcio per quasi 40 milioni è andata in fumo per una dimenticanza della ricevitoria che non ha convalidato una schedina? Sembra che questo sconcertante episodio sia accaduto ad Albenga, privando della rilevante vincita un gruppo di sistemisti che nel concorso di domenica 19 novembre avrebbe totalizzato, in uno dei sistemi elaborati settimanalmente e giocati in società con suddivisione di quote, un tredici che valeva 34 milioni e sette dodici da 370 mila lire ciascuno.

La spiegazione più semplice sarebbe questa: il sistema è stato affidato, come di consueto, al ricevitore per la compilazione della speciale schedina multipla che deve poi essere convalidata con l'applicazione dei bollini a copertura del numero delle colonne giocate. Per una dimenticanza od una svista, la giocata è finita nel cestino della cartaccia e quando gli scommettitori, dopo avere rilevato la vincita su una copia rimasta, hanno chiesto conferma al ricevitore, si sono sentiti dire che la giocata non era avvenuta.

Tra i sistemisti interessati alla vicenda siamo riusciti ad individuarne due, Pino Pensabene, titolare del ristorante «Santarosa» in piazza Corridoni, dirigente dell'U.S. Albenga, e Giovanni Vico, anch'egli abitante nella nostra città in via Quintino Sella, concessionario di una marca di gelati.

Il primo, senza riuscire a nascondere l'imbarazzo, afferma: «*In questi giorni sono stato a letto con l'influenza e non conosco bene la questione. Per conto mio la giocata è stata fatta perché ho pagato la mia quota e conto d'incassare la mia parte di vincita*».

Giovanni Vico, pur evitando di fornire molti particolari, ammette: «*Possiamo dire che la vincita non c'è stata, ma per il momento non posso dire di più. Può darsi che tra qualche giorno ci siano novità*».

In base alle voci che circolano in città, c'è da ritenere che gli scommettitori delusi si siano rivolti ad un legale per esaminare la possibilità di un'azione verso la ricevitoria che la scorsa settimana non ha provveduto alle giocate con il consueto zelo. g. m.

Picchiarono la figlia di 5 anni condannati madre e patrigno

SAVONA — Dopo un'ora di camera di consiglio, il tribunale di Savona ha condannato Stefania Ciccarelli a due anni e sei mesi di carcere e Attilio Loddi a un anno e tre mesi. All'uomo è stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena. Alla moglie sono stati condonati due anni di carcere.

«*Si tratta di una vicenda che presenta agghiaccianti analogie con l'operato di Maria Concetta Pagliuca da sanre condannata a otto anni e quattro mesi di carcere per maltrattamenti ai bimbi subnormali che ospitava nel* [illegible]» — ha affermato il p.m. Giuseppe Stipo durante il [illegible] contro Stefania Ciccarelli, 22 anni, e Attilio Loddi, 35 anni, di Cairo, accusati di sevizie nei confronti della piccola Barbara, 11 anni — *con l'aggravante che, in questo caso a seviziare la bimba è stata la madre*».

Il rappresentante della pubblica accusa ha proposto 3 anni e sei mesi per la madre, 1 anno e [illegible] per il patrigno. La squallida vicenda risale a [illegible] or sono. La piccola Barbara, vissuta per quasi quattro anni in orfanotrofio, venne ripresa dalla madre quando si sposò con Attilio Loddi.

Per la bimba cominciò [illegible] l'inferno. «*Sua madre la picchiava selvaggiamente* — ha testimoniato la zia, Maria Ciccarelli — *la bambina era talmente terrorizzata che, quando la vedevo piena di lividi, senza ciocche di capelli, e le chiedevo come se li fosse procurati, mi rispondeva che era caduta per le scale. Erano invece le percosse della madre che le nascondeva anche ai familiari*».

Altre accuse, confermate in parte da congiunti: «*Barbara veniva segregata per ore nel gabinetto. Una volta mia sorella fece arroventare il fornello a gas e vi pose sopra la bimba*».

Attilio Loddi, invece, per qualche tempo fu un padre affettuoso; il suo comportamento mutò soltanto dopo la [illegible] del figlio Giuseppe (1972). b. b.

È il dottor Valero

Un medico querela l'allenatore dell'Alassio

ALASSIO — L'ufficiale sanitario di Alassio, Mario Valero, il medico che fece esplodere il presunto scandalo sulle pressioni per concedere l'abitabilità all'hotel del geometra [illegible] (quest'ultimo, insieme all'assessore Tomagini, è stato indiziato di reato [illegible] procuratore della Repubblica Camillo Soccia) ha presentato un esposto-querela contro il vigile sanitario Sergio Zennari, ex giocatore professionista ed attuale allenatore dell'Alassio, per diffamazione.

Secondo quanto afferma il professionista, il vigile allenatore avrebbe espresso dei giudizi offensivi nei suoi confronti e sul suo operato, in qualità di ufficiale sanitario.

Nella denuncia, al vaglio della procura della Repubblica, il medico, inoltre, sostiene che il vigile «*entra in ufficio il mattino, soltanto per firmare e sparisce per tutta la giornata*». b. b.

[illegible] — Per avere emesso due assegni a vuoto per un totale di sei milioni [illegible] il commerciante ambulante Roberto Arangio, 27 anni, Diano Marina, via Gialette, è stato condannato a un mese di reclusione e 500 mila lire di multa.

Il problema sarà discusso in Consiglio Regionale

Le scorie della centrale Enel trasferite da Vado ad Andora?

SAVONA — Le ceneri prodotte dalla centrale Enel di Vado durante la sperimentazione dell'avviamento a carbone, finiranno, con tutta probabilità, nel comune di Altare.

A tal fine è stata localizzata una vasta area situata in località Caserotte a circa 250 metri dal centro abitato, che le indagini geologiche e morfologiche avrebbero indicato come idonea a ricevere e custodire nel tempo un ingente quantitativo di ceneri.

La sperimentazione a carbone ha dato simili risultati che gli esperti definiscono tranquillizzanti per cui, nei prossimi giorni, sarà messo ad un secondo gruppo generatore di corrente.

Per il trasporto delle ceneri ad Altare l'Enel ha già indetto una gara d'appalto alla quale partecipa anche una cooperativa savonese. La decisione dell'amministrazione comunale Altare di dare via libera alla inconsueta discarica ha suscitato reazioni o prese di posizione non del tutto favorevoli.

Il problema costituirà anche argomento di discussione in seno al consiglio regionale in seguito ad una iniziativa dei consiglieri dc. Guido Trucco ed Enrico Ghio, che hanno presentato una interrogazione urgente al presidente della giunta regionale. In essa si chiede «*quali tempestivi provvedimenti di sua competenza la giunta intende adottare, tenuto conto che il transito continuo dei mezzi pesanti di trasporto potrebbe arrecare gravi danni alle tubazioni sottostanti dell'oleodotto Trecate-Savona*».

I due consiglieri si preoccupano anche della situazione che potrà crearsi sull'autostrada Torino-Savona in considerazione del fatto che essa si trova a brevissima distanza dalla zona di accumulo delle ceneri e che «*per effetto del vento potrebbe essere investita dal pulviscolo di cenere con grave pericolo per il traffico*». Lo stesso fenomeno, secondo Trucco e Ghio, potrebbe interessare anche l'abitato di Altare e la strada statale del Colle di Cadibona.

I due interroganti osservano, inoltre, che «*gli autocarri carichi di cenere dovranno attraversare il centro abitato di Altare per trasportare giornalmente dalle 400 alle 500 tonnellate di residui con conseguenze di vario genere per la popolazione*». Infine chiedono di sapere se è stata effettuata una indagine sulla natura del terreno prescelto con particolare riguardo allo studio delle falde acquifere visto che le ceneri di carbone fossile contengono 110 mg di cromo per ogni chilogrammo. n. s.

Il [illegible] la polemica e i pugni

SAVONA — Non è stata priva di discussioni, anche accese, l'attuazione del parziale spostamento del «mercato del lunedì» che, per esigenze di circolazione, ha dovuto lasciare libero il proseguimento di via Guidobono tra via Astengo e via Paleocapa.

Il maltempo aveva ridotto le «[illegible]enze» di ambulanti e, quindi, le conseguenze del trasferimento delle bancarelle (una quarantina) ma nonostante questo ci sono state vivaci proteste e anche litigi piuttosto violenti. Un ambulante, Roberto Dolcino, 29 anni, abitante a Castelletto d'Orba, colpito da un pugno sferratogli da un collega ha riportato contusioni al viso giudicate guaribili in una settimana.

Con questo provvedimento sarà possibile entro la fine dell'anno istituire nuovi [illegible] sui unici su alcune tra le più importanti strade della città.

Qualcuno ha ostacolato la concessione dell'autonomia?

La magistratura apre un'inchiesta sull'Alberghiero di Finale Ligure

FINALE LIGURE — Chi ha ostacolato finora la concessione dell'autonomia all'istituto alberghiero di Finale Ligure? A questa domanda cercherà di dare risposta la magistratura. Il pretore di Finale Ligure, dottor Vittorio Fraschetti, infatti, ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità o se a carico di qualcuno possa essere configurato il reato di omissione in atti d'ufficio.

Comune di Finale Ligure, provveditore agli studi di Savona, Regione Liguria e commissario di governo hanno sempre ufficialmente assicurato di avere espresso parere favorevole alla richiesta di indipendenza della scuola finalese che costituisce una sezione staccata della sede centrale di Alassio.

Neppure quest'anno però l'iter burocratico della pratica, iniziata nel 1974, ha avuto una conclusione positiva perché il ministero della Pubblica Istruzione non ha ancora autorizzato l'autonomia. E' proprio per protestare contro questa situazione che i 300 alunni della scuola, d'accordo con i genitori e con il corpo insegnante, hanno occupato l'edificio dell'istituto alberghiero.

Ieri pomeriggio è stato comunque deciso di sospendere l'occupazione. Permane lo stato di agitazione sotto forma di assemblea permanente. I ragazzi riprendono regolarmente le lezioni ma presidiano la scuola giorno e notte. s. d.

Millesimo: arrestato di notte in un bar

MILLESIMO — I carabinieri hanno arrestato Rosario Mazzola, 43 anni, abitante a Palermo, in soggiorno obbligato a Millesimo.

Colpito dal provvedimento restrittivo della magistratura palermitana, Mazzola avrebbe dovuto rientrare nell'abitazione messa a sua disposizione dal comune di Millesimo, dove avrebbe dovuto restare tre anni, alle 19 e trenta. E' stato invece sorpreso in un bar dopo la mezzanotte e arrestato. (G.b.)

ALBENGA — I pompieri hanno domato sul nascere ieri mattina alle 8 un principio d'incendio scoppiato sul tetto della rattineria Vadino, in via Tiziano, lungo la spiaggia di Ponente.

Spettacoli

GENOVA

Ambassador: I porno giochi.
Ariston: La febbre del sabato sera.
Astor: Fuga di mezzanotte.
Augustus: Visite a domicilio.
Giglio: Le porno hostess.
Grattacielo: Io tigro, tu tigri, egli tigra.
Lux: Convoy (Trincea d'asfalto).
Nuovo Palazzo: Heidi diventa principessa.
Odeon: Dottor Zivago.
Olimpia: Grease.
Orfeo: Il vizietto.
Plaza: Sinfonia d'autunno.
Rita: L'ascesa degli [illegible]
Rivoli: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa.
Smeraldo: Penetration.
Universale: Corleone.
Verdi: Pari e dispari.

SAVONA

Diana: Corleone.
Eldorado: Il vizietto.
Ars: Follie di notte.
Astor: Io tigro, tu tigri, egli tigra.
Olimpia: Riposo.
Jolly: Una sporca eroe.
Filmstudio: Le colline blu.

ALASSIO
Ritz: Manila proibita.

ALBENGA
Ambra: Lettera a Emanuelle.
Astor: Porco sociale.
Cristallo: Bestia in calore.

ALBISSOLA CAPO
Doria: I diavoli del mare.

ARENZANO
Italia: Morte sospetta di una minorenne.

ALTARE
Vallechiara: La grande fuga.

CAIRO MONTENOTTE
[illegible] In casa di Mr. Goodbar.
Cristallo: Peccati in [illegible]

CALIZZANO
Lo Scorpione: Il Casanova di Fellini.

CERIALE
Odeon: Avvocato della mala.

FINALE LIGURE
Vittoria: Carrie lo sguardo di Satana.
Ideal: Pudore lo abito.

LOANO
Perla: Il gatto.
Loanese: Occhi degli occhi mosse nella mano.

MILLESIMO
Italia: Good bye Emanuelle.

PIETRA LIGURE
Comunale: Il mondo violento di Bobbie Jo.

SPOTORNO
Mignon: Kleinhof hotel.

IMPERIA

Ambra: Assassinio sull'Orient Express.
Centrale: Lei il bo.
Dante: Rapsodia per un killer.
Rossini: Compagnia avanspettacolo «Vic De Rol-Carmen Bonn» - «Un po' di tempo fa sembra ieri» 16,30-21,30.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: A noi le inglesine.
Cant: Una città chiamata bastarda.

BORDIGHERA
Olimpia: Emanuelle e Lolita.

DIANO MARINA
Dianese: La notte dei diavoli.

RIVA LIGURE
Corallo: [illegible] - Lo sciame che uccide.

SANREMO
Ariston Teatro: Visite a domicilio.
Astra: Maestro sacrilegio.
Centrale: Battaglie nella Galassia.
Lux: Squadra antifurto.
Mignon: Fatto con me bionda della camera.
Orfeo: Il gigante dell'Himalaya.
Ritz: Il mondo di Joan.
Sanremese: L'allegro college delle vergini inglesi.
Supercinema: Il vizietto.

VENTIMIGLIA
Impero: Il padrino di Hong Kong.

[illegible]

Ore 18: Per voi ragazzi; 19.15: Avvera medica; 20: A.A. Amoroci - Dove andiamo stasera; [illegible] Previsioni del tempo; 20.30: Telegiornale; 20.50: Pre-Tombolone; 21.15: Album di ricordi; 23: Film «Galech, il futuro tra un milione di anni»; 23.30: Replica Tg.

SAVONA TV

Ore 16: Film; 17.10: Musica e cinema; 20: Il lascino delle scatole proposte; 20.20: Notiziario; 20.40: Film; 22.15: Cannocchiale; 23: Film.

IMPERIA — Stasera alla discoteca Bijou di via Rambaldi si terrà uno spettacolo di cabaret di Felice Andreasi.

LIGURIA SPORT

Ancora [illegible] volta il derby Sanremese-Savona continua con le polemiche

Ma allora, questo pareggio è giusto?

Caboni è convinto che la sua squadra abbia meritato due punti. Persenda sostiene che la divisione della posta rispecchia i valori - A Sanremo qualcuno brontola per l'esclusione di Melillo - Positivi esordi [illegible] Rossi e Mutti

Dovevamo vincere

SANREMO — Il pareggio nel derby con il Savona ha fatto masticare amaro alla Sanremese per la vittoria sfumata d'un soffio, ma ha portato una grossa sorpresa in casa biancoazzurra: il cassiere, a fine partita, ha annunciato che l'incasso (nove milioni e ottocento mila lire circa) costituiva il record assoluto per il «Comunale» matuziano. Una sorpresa, tutto sommato, considerando il vento, la pioggia, il buio in cui si è disputato il gran derby, condizioni che hanno certo tenuto a casa tanta gente.

Contento il cassiere, [illegible] non il resto del clan matuziano. Il derby con il Savona, da sempre, è «stregato» per la Sanremese. Ezio Caboni, l'allenatore, è abbacchiato. Non è d'accordo con Valentino Persenda che giudica giusto il pareggio: «*Loro hanno fatto un tiro in porta ed hanno segnato. La cosa più seccante è che non riusciamo a concretizzare in gol tutte le occasioni che costruiamo*».

Caboni non è d'accordo neppure con il suo presidente, Gianni Borra, che [illegible] consolarlo dicendo che, [illegible] ogni [illegible] un punto è arrivato: «*Il punto purtroppo l'abbiamo perso*», insiste il tecnico.

[illegible]vedendo, a cose fatte, il derby, Caboni lo imposterebbe allo stesso modo: «*La formazione andata in campo mi ha soddisf*[illegible]». Ripeterebbe la scelta di Scaburri al posto di Melillo e l'inserimento di Laura, nella ripresa, al posto di Bertazzon, mossa che qual[illegible]no ha criticato: «*Il Savona, secondo me, andava attaccato sulle fasce laterali e Scaburri, più di Melillo, ci permetteva questo gioco. Quanto all'inserimento [illegible] Laura mi è sembrato logico [illegible] cui il Savona ha mandato in campo un attaccante in più. Non dimentichiamoci che in quel momento stavamo vincendo*».

Purtroppo il gol di Lanni, un abbonato alla marcatura allo stadio sanremese dove fece «sfracelli» con la nazionale juni[illegible] al torneo del Carlin's, ha rovinato tutto, mandando all'aria quella vittoria che con la rete di Adriano (ancora una volta un difensore centrocampista [illegible] gol) sembrava cosa fatta.

Il pareggio [illegible] derby, [illegible] sesto in nove partite, ora complica un po' le cose alla Sanremese: in classifica i biancoazzurri sono a soli due punti dall'ultima, sia pure in larghissima e qualificata compagnia. Nessuna paura, ma bisognerà fare molta attenzione.

Il calendario non è dei più favorevoli: fin da domenica prossima a Montecatini propone impegni di fuoco, anche se la Sanremese finora si è dimostrata brava soprattutto in trasferta. «*Forse in trasferta riusciamo a sfruttare meglio le caratteristiche del nostro gioco*» spiega De Luca.

Proprio il recupero di De Luca con quello di Bertazzon, che mercoledì andrà a Viareggio per l'allenamento della rappresentativa «Under 21», è stata una delle note più positive per il futuro del centrocampo biancoazzurro, anche se De Luca, alla distanza, ha accusato la fatica.

Bravi anche Olivieri, Vella e Cichero che ha «francobollato» Prati per novanta minuti: «*Ha giocato su di me con la foga di tutti quelli che mi affrontano*», ha commentato l'ex nazionale a fine partita.

Qualche recriminazione, nel clan biancoazzurro, sull'operato dell'arbitro Camensi [illegible] Milano, quello ormai celeberrimo dei fatti di Andria, che non avrebbe concesso un paio di rigori alla Sanremese. «*Ma quest'anno abbiamo già avuto un rigore e dobbiamo accontentarci*», dice, ironicamente, qualche dirigente riallacciandosi a vecchie polemiche.

Bruno Monticone

Sanremo. Ballo in sei attorno alla palla: Di Davide, [illegible] centro, cerca di uscire dalla mischia

Sanremo. Il derby è finito, Persenda abbraccia Lanni (fotoservizio [illegible] Ferrando)

Un tempo ciascuno

SAVONA — *A Imperia gran gioco, tanti complimenti e zero punti, con la Cerretese infortunio a Piaser, con il Prato a Marcolini: un punto in due partite casalinghe.* «È qualcuno — spiega Valentino Persenda — vuol sostenere che il pareggio di Sanremo non è meritato? Bene, [illegible] credo il contrario, ma non voglio suscitare polemiche. Il pun[illegible] è nostro e ce lo teniamo. Non auguro a nessuno le disavventure che attraversiamo in questo momento».

Si diceva alla vigilia che questo derby non era molto sentito, soprattutto a causa dei problemi di casa biancoblù, che vanno ben oltre la singola partita. Persino il pubblico (perlomeno di parte ospite) non era all'altezza delle altre volte: qualche centinaio di sportivi savonesi (tanti quanti riescono a raccoglierne certe squadre in casa), ma niente di trascendentale.

«A Sanremo, pare, si sono lamentati anche di questo — dicono al bar Vittor, ritrovo degli Ultras —. Forse credeva[illegible] che l'accoglienza a uova marce dell'anno precedente avrebbe attratto migliaia di persone? E i buoni propositi dell'ultima ora, giusto per fare incasso, non hanno incantato nessuno. Da tanti anni ci preparano croci e bare, [illegible] una volta che riescano a vincere».

Ma le polemiche, inevitabili, si fermano qui. Il Savona è ultimo in classifica, con soli cinque punti (magra consolazione [illegible] fatto che la Sanremese, che ha giocato sempre con i titolari «miliardari» del petroliere Gianni Borra, ne abbia solo tre in più) e deve risalire la corrente. Le [illegible] positive vengono senza dubbio dall'esordio di Tiziano Mutti e Ferdinando Rossi, che hanno dato al centrocampo biancoblù [illegible] consistenza maggiore.

Ora Valentino deve lavorare sui collegamenti. Zunino è stato molto generoso, ha cercato di «cucire» e di andare al tiro senza paura di rischiare anche le gambe. Uno Zunino «vero», insomma. Di Davide ha corso molto, [illegible] su Adriano al momento del gol [illegible] c'era. Disattenzioni che costano care. Dainese è parso generoso e più disciplinato, ma tutto andrà a posto solo quando il centrocampo avrà trovato la sua autonomia. Da domenica dovrebbero vedersi i primi progressi.

Lanni si è preso una rivincita segnando un gol magistrale. Adesso è in corsa per una maglia, come e più degli altri. Prati deve progredire con calma per raggiungere la condizione migliore, ma anche essere messo in condizione di sfruttare il suo tiro.

Il Savona di Michele Viano e dei suoi collaboratori non vuol rischiare la retrocessione. Nessuno [illegible] nasconde le difficoltà dell'obiettivo, [illegible] c'è la volontà [illegible] non lasciare nulla di intentato, per poter puntare l'anno seguente alla C1. La risposta del pubblico savonese è stata grande, anche contro il Siena (un impegno assai difficile) i [illegible] dovranno essere vicini alla squadra. Il Savona quasi certamente acquisterà [illegible] un terzino, per rafforzare ulteriormente la difesa. In settimana potrà [illegible] il recupero totale di Piaser.

Si tratta di far punti stringendo i denti, in attesa che la compagna [illegible] rafforzamento [illegible] finita, che la squadra si [illegible]lgami e cresca come deve. In primavera, col ritorno di Marcolini, anche il Savona potrà togliersi qualche soddisfazione e gettare le basi per l'operazione primato dell'anno seguente.

Sandro Chiaramonti

Adriano, un gol

Anche se l'insuccesso di Siena [illegible] preoccupa

Imperia, prima sconfitta dopo trentasei giornate

I nerazzurri erano stati battuti l'anno scorso ad Albenga (maglia bianconera come [illegible] Siena) - Baveni: «Meritavamo almeno il pareggio»

IMPERIA — Il lungo volo dell'Imperia è naufragato nella risaia di Siena. Il terreno di gioco toscano, infatti, era un acquitrino. «*Chi ci ha rovinato* — ha dichiarato Teresio Duberti con una battuta — *è stato il Totocalcio. L'incontro Siena-Imperia era in schedina [illegible] non ci fosse stato se fossero mancate le esigenze del "13" e della lotteria la partita, probabilmente, sarebbe stata rinviata per impraticabilità di campo*».

Sempre rimanendo in tema di cabale e battute ieri tra i tifosi più esasperati correva anche questa: «*E' il clero che ci porta iella*». La spiegazione è fantastica. L'Imperia in Toscana avrebbe subito la sua prima sconfitta dopo 36 partite positive per «colpa» dell'arcivescovo di Siena, Monsignor Castellano, che è imperiese. Domenica verso le 9,30 si è recato nell'albergo dei nerazzurri a salutare la squadra ed i suoi accompagnatori. L'arcivescovo di Siena, con estrema cordialità e simpatia, si è intrattenuto brevemente con [illegible] comitiva imperiese parlando di Oneglia, Porto Maurizio.

L'Imperia domenica ha perso a Siena per 1 a 0, ma ri[illegible] la «regina» della C2. Guida sempre la classifica con 2 punti di vantaggio sulla diretta inseguitrice. I nerazzurri hanno 14 punti, la Sangiovannese 12.

«*Non perdevamo* — ha di[illegible] Bruno Baveni — *da 36 incontri. Fu l'Albenga, lo scorso anno, a batterci. Anche loro indossavano la maglia bianconera come il Siena. Si vede che quei colori ci portano sfortuna*». Trentasei giornate [illegible] imbattibilità sono un bel record, un fiore all'occhiello che pochissime squadre, anche di A, possono permettersi. Una testimonianza [illegible] più del lavoro svolto da «B.B.» ed una riconferma che l'Imperia non è un bluff.

Ma perché si è perso a Siena? «*Eravamo andati in Toscana* — ha continuato Baveni — *per pareggiare. Tatticamente avevo impostato [illegible] formazione giusta. Poi quando già pensavamo di avere [illegible]trato il bersaglio è arrivato l'infortunio [illegible] gol*». [illegible] tatto tutto [illegible] Vincenzo: su [illegible] cross innocuo si è alzato, è stato spintonato, ha «schiaffeggiato» la palla, il cuoio è finito beffardamente nel sacco. Autorete.

«*I primi 45 minuti* — ha dichiarato il mister — *praticamente abbiamo giocato a pallanuoto. Pioveva come Dio la mandava ed il terreno era un* [illegible]*. Nel secondo si è potuto fare qualcosa di più. Il Siena, comunque, non ci ha mai impensierito. Tiravano da 40 metri*». Nell'ultimo quarto d'ora l'Imperia, spintasi in avanti con determinazione, ha creato buone occasioni per segnare. L'ordine di «attaccare» non poteva essere dato prima? «*In quelle condizioni, con quel campo* — risponde Baveni — *tentare l'avventura sarebbe stato inopportuno. Il* [illegible] *obiettivo era il pareggio. Lo ripeto: senza l'infortunio del gol un punto lo avremmo portato meritatamente a* [illegible]*. Non ho proprio nulla da rimproverare, né alla squadra, né al sottoscritto*».

Dell'arbitro, croce e delizia della partita, Bruno Baveni non vuole parlare. Ci pensano però i tifosi che hanno seguito la trasferta nerazzurra. «*Il signor Galbiati di Monza* — dicono — *è stato il peggiore giudice di gara mai incontrato. Ci ha fischiato contro 60 falli. Non ha visto il rigore su Landini, ha diretto l'incontro a senso unico, sempre a favore del Siena. Simili fischietti bisognerebbe rispedirli a dirigere incontri negli oratori*».

La sconfitta, però, deve essere vista con l'ottica giusta: uno stop senza traumi che potrebbe insegnare qualcosa. «*La squadra* — ha dichiarato giustamente il presidente Angelo Duberti — *è caduta in piedi. Questo, a mio avviso, è quello che conta. Certamente non [illegible] piacere perdere, ma non [illegible] può neppure pretendere di vincere sempre. Il risultato di Siena ci va stretto. Domenica, comunque, abbiamo già la possibilità [illegible] riscattarci*».

Roberto Basso

Seconda Categoria

GIRONE A — Intercariele - Laigueglia 0-0; Borgio Verezzi - San Bartolomeo 4-0; Pontelungo - Bordighera 3-1; All Stars - Auxilium 1-1; Sanremo - Pontedassio 0-0; Pietrasport - Bastia 2-1; Camporosso - Don Bosco Vallecrosia 0-2.

CLASSIFICA: Borgio Verezzi punti 14; Bastia e Don Bosco Vallecrosia 13; Laigueglia, Intercariele e All Stars 10; Camporosso, San Bartolomeo e Pontelungo 9; Bordighera 8; Pietrasport 7; Auxilium Alassio 5; Sanremo e Pontedassio 4.

GIRONE B — Don Bosco - Lavagnola 2-0; Calizzano Bardineto - Rocchettese 1-0; Millare - Albisola 7-2; Pallare - Priamar 1-2; Fornaci - Dego 3-0; Celle Ligure - Villetta 0-1; Spotornese - Cinque Stelle 2-2.

CLASSIFICA: Calizzano Bardineto punti 14; Albisola 13; Millare e Priamar 11; Don Bosco e Villetta 10; Rocchettese e Dego 9; Spotornese 8; Lavagnola 7; Pallare, Cinque Stelle e Fornaci 5; Celle Ligure 5.

E [illegible] il maltempo

Fiocchi [illegible] neve sui [illegible] di prima e seconda categoria. L'inverno è davvero arrivato. Neve ad Altare, ospite la Taggese e addirittura [illegible] vera e propria burrasca alla fine di Calizzano Bardineto-Rocchettese. Il maltempo si è presentato dopo tante giornate di sole e pone i [illegible] di sempre.

Giuseppe Tabò, dirigente del Calizzano, suona già il campanello d'allarme. Dice «Probabilmente con la Rocchettese abbiamo giocato l'ultima partita casalinga. Andiamo incontro a due trasferte consecutive e a metà dicembre in Valle Bormida non [illegible] potrà più giocare. Il campionato rischia di essere falsato».

S[illegible] discorso lo fanno le società di prima categoria, soprattutto la Carcarese e la Cairese, che sono [illegible] alla promozione. «Speriamo che la Lega [illegible] subito dei provvedimenti e non lasci accumulare tanti re[illegible] gravi ripercussioni sulla classifica». L'esperienza degli anni scorsi serve insomma a scuotere gli [illegible] della Federcalcio genovese. S'invoca l'immediata inversione di campo o almeno la designazione di terreni neutri.

La Carcarese, per esempio, ha già preso accordi [illegible] la Spotornese per l'utilizzazione del «Siccardi», ma non tutte le squadre, specialmente in seconda categoria, hanno queste possibilità. E nel caso dei rinvii e dei recuperi sarà coinvolto anche il girone A [illegible] seconda (squadre comprese tra Borgio Verezzi e Ventimiglia). L'anno scorso il torneo in entrambi i gironi si è fermato un [illegible] e mezzo: quanto sarà lunga quest'anno la sospensione?

p. p. c.

I rossoblù di Mino Persenda soli [illegible] comando della classifica di Promozione

Operazione sorpasso? Il Vado: obbedisco

Un'accusa dalla Dianese: «L'arbitro è partito col pullman del Varazze» - Ronco fermo per [illegible] mesi

Sulle ali del primo vento di neve il Vado [illegible] il suo lungo inseguimento alla Loanesi e si siede sulla prima poltrona della classifica. L'operazione sorpasso [illegible] giunta nella giornata meno indicata per sollevare entusiasmi.

Contro la Sampierdarenese i rossoblù non hanno brillato. Il freddo e la pioggia ne hanno condizionato il rendimento. Ma a fine partita tifosi e dirigenti riuniti al Bar Bagutino, tradizionale ritrovo dei sostenitori vadesi, [illegible] ugualmente soddisfatti. La squadra è capolista e Poggio è il capocannoniere del torneo con sette reti.

Mentre l'ingegner Giovanni Ciarlo presidente [illegible] Vado domenica sera sorrideva felice, Giorgio Bertolaso presidente della Loanesi invece era furibondo. A Sestri ha abbandonato la panchina in segno di protesta.

«*Non posso sottostare a certe umiliazioni* — s'è lamentato Bertolaso —. *Il gol di Traverso che ha spianato ai verdestellati la via del successo era da annullare per fuorigioco. Lo abbiamo visto tutti [illegible] anche il segnalinee non si era mosso. La Sestrese è un grosso complesso, ha quella mentalità professionistica che a noi manca. La nostra reazione è stata tardiva ed ostacolata dal grave infortunio a Ronco (ne avrà per due mesi) e dall'espulsione di Moncalli*».

Altre proteste per gli arbitraggi vengono dalle società [illegible] ponente ligure. Dino Sciolli, presidente [illegible] Dianese e membro della Consulta regionale reclamerà in Lega alla riunione di domani sera: «*Come si fa a designare un genovese per un incontro del Varazze? Cavo si dava del tu con i giocatori [illegible] e pare addirittura che se [illegible] sia tornato a casa sul loro autopullman. Il suo arbitraggio è stato sfacciato. Il pareggio [illegible] Varazze lo ha inventato lui. Il tiro [illegible] Panarello [illegible] ha varcato [illegible] linea di porta perché lo ha respinto Cottino. Il guardalinee era rimasto [illegible] ma Cavo che si trovava a centrocampo ha incredibilmente convalidato*».

Silvio Coppo presidente della Ventimigliese ce l'ha con il torinese [illegible] Maggio: «*Premesso che il portiere Lanfranchi è stato ingenuo, quando Morello gli ha rubato il pallone dalle mani ed ha segnato il pareggio [illegible] Levante, il tempo era scaduto da due minuti*».

Luciano Dagnino, allenatore dell'Intemelia critica invece l'operato del novese Pastorino: «[illegible] *sorvoluto su un atterramento in area di Bellomio e a tre minuti dal termine ha annullato un gol di Porcu*».

Zona retrocessione. Boccata d'ossigeno per Argentina e Andora. [illegible] quest'ultima il cambio dell'allenatore ha portato fortuna. Con Luciano in panchina, dopo tre sconfitte consecutive è giunto un niti[illegible] successo in trasferta. Per [illegible] la sconfitta interna con l'Ovadamobili suona come un campanello d'allarme.

s. d.

Risultati

Partita	Risultato
Sestrese - M. Loanesi	4-2
Arg. Arma - Corniglian.	1-0
Finale L. - Intemelia N.	0-0
Ovadamobili - *Alassio	3-1
Ventimigliese - Levante C.	1-2
Dianese - Varazze	1-1
Vado - Sampierdarenese	3-1
Andora - *Arenzano	2-0

Prossimo turno

Marina Loanesi - Arenzano; Cornigliano - Sestrese; Intemelia - Arg. Arma; Ovadamobili - Finale Ligure; Varazze - Alassio; Levante C - Dianese; Andora - Vado; Sampierdarenese - Ventimigliese.

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Vado	16	11	6	4	1	14	6
Sestrese	15	11	6	3	2	16	7
Loanesi	13	11	4	5	2	10	10
Varazze	13	11	5	3	3	14	9
Levante C.	13	11	4	5	2	10	8
Ovadam.	12	11	3	6	2	15	10
Dianese	12	11	4	4	3	5	8
Ventimigl.	12	11	3	6	2	5	5
Intemelia	11	11	2	7	2	3	0
Finale L.	10	11	2	6	3	8	9
Andora	10	11	4	2	5	6	11
Cornigl.	8	11	2	4	5	3	5
Sampierd.	8	11	2	4	5	12	15
Alassio	7	11	0	7	4	3	7
Argentina	7	11	2	3	6	8	15
Arenzano	6	11	1	4	6	4	16

Spettatori record per la Carcarese record

Accuse alla Novese: Qualcuno non è serio

Altro derby, altri punti. La Carcarese vince a Millesimo la quarta sfida stagionale della Val Bormida (e sempre con la regola del «3» firmata questa volta da Foglia, Balocco e Beccaj) e incomincia a preoccupare il clan della Cairese. «Se la Carcarese continua a viaggiare con questo ritmo il campionato è già finito» dice con una punta di amarezza *Fulvio Castello. I Biancorossi superano (ormai gli aggettivi si sprecano per una squadra che in undici partite ha raccolto 21 punti lasciandone solo uno nelle mani degli avversari) erano attesi a Millesimo con una certa curiosità.*

Innanzitutto era un derby dove le regole possono anche non essere rispettate e davanti c'era [illegible] avversario con tutte le credenziali [illegible] terza forza del campionato. Ma alla fine anche il Millesimo si è dovuto inchinare a tanto strapotere con l'unica soddisfazione [illegible] un incasso record (600 spettatori per un totale di un milione e 200 mila lire) che porta un po' di ossigeno alle finanze della società.

Sulla vittoria della Carcarese e sulle credenziali della capolista non ci sono dubbi («Hanno vinto perché sono i più forti, inutile cercare scuse» dice Gianfranco Faccili, vicepresidente Millesimo), ma Giancarlo Tonoli, il «mister», continua ad invitare alla prudenza. «Il campionato è lungo e può riservare ancora sorprese» *afferma l'allenatore della Carcarese.* «Cinque punti sono tanti, ma saranno sufficienti soltanto a due domeniche dalla fine».

Gli risponde il rivale [illegible] uno, cioè *Castello:* «Intanto bisogna ammirare la Carcarese per quello che sta facendo, però non credo che possa andare avanti sempre così. Almeno lo spero, altrimenti il discorso promozione sarebbe chiuso. Ad Albisola abbiamo confermato di attraversare un buon momento: dobbiamo continuare su questa strada ed insistere».

Tutto deciso in [illegible] per i pretendenti alla promozione e tutto deciso in coda per le candidate alla retrocessione. La lotta per la salvezza riguarda cinque squadre, ovvero Cengio, Pietra Ligure, Santa Cecilia, Ceriale e Nolese. «Il gruppetto che dovrà soffrire fino all'ultimo ormai si è allineato. — *conferma Michele Sinagra, allenatore del Ceriale* —. Noi abbiamo perso a Cervo, ma per fortuna anche le [illegible] non si sono mosse». *In compagnia del Ceriale, sull'ultimo gradino della classifica, c'è la Nolese, che ha rilanciato nel gioco e nel morale il Pietra Ligure.* «La situazione è diventata veramente critica — *dice il segretario della Nolese, Franco Sallce* —. Mancava Brignolo, che è il nostro uomo d'ordine, ma non basta a giustificare questa sconfitta. Occorre più serietà negli allenamenti e meno nervosismo in campo».

Pier Paolo Cervone

Risultati

Partita	Risultato
Veloce - S. Filippo Neri	3-0
Cervese - Ceriale	3-0
Carcarese - *Millesimo	3-0
Altarese - Taggese	3-0
Pietra Ligure - *Nolese	3-1
Cairese - *S. Cecilia	3-1
Borghetto - Carlin's Boys	3-1
Cengio - Finalborghese	3-3

Prossimo turno

S. Filippo Neri - Cengio; Ceriale - Veloce; Carcarese - Cervese; Taggese - Millesimo; Nolese Rossotti - Altarese Ward; Pietra Ligure - S. Cecilia Albisola; Carlin's Boys - Cairese; Finalborghese - Borghetto S. Spirito.

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Carcarese	21	11	10	1	0	32	6
Cairese	16	11	7	2	2	21	12
Borghetto	14	11	5	4	2	19	12
Veloce	13	11	5	3	3	14	11
Millesimo	13	11	5	3	3	15	15
Finalborg.	12	11	4	4	3	13	11
Cervese	11	11	4	3	4	15	12
Altarese	11	11	4	3	4	14	15
Taggese	10	11	3	4	4	12	14
S.Fil. N.	10	11	3	4	4	8	9
Carlin's	10	11	1	8	2	10	11
Cengio	9	11	3	3	5	10	15
Pietra L.	7	11	2	3	6	6	14
S.Cecilia	7	11	0	7	4	8	13
Ceriale	6	11	2	2	7	9	15
Nolese	6	11	2	2	7	10	17

La volontà dei bianconeri (anche se [illegible] sempre il gioco) ha piegato la capolista Entella

Aspettavate l'Albenga e lei non vi ha tradito

Il ritorno di De Campo - Neuhoff: "Prima qualcuno sottovalutava l'avversario" - Graglia, errori e note positive

A[illegible] — «*L'Albenga non è inferiore alle altre squadre, possiamo fare un campionato ad alto livello battendoci per i primi posti della classifica. Non abbiamo interesse a disputare la Serie D perché mancano i derbies e gl'incassi sono inadeguati. I derbies sono in Promozione o in Serie C/2 e la società potrebbe fare i sacrifici necessari per tentare il salto alla serie superiore. I giocatori devono esserci convinti di questa prospettiva*». Così [illegible] d.s. dell'Albenga Mauro Banzone ha commentato il [illegible] dei bianconeri sulla capolista Entella confermando in pratica le tesi esposte alla vigilia del confronto che assumeva un'importanza determinante per il futuro della società: ora in casa bianconera si fanno grossi progetti.

Di fronte all'Entella, l'Albenga ha rotto il lungo digiuno ed ottenuto la prima vittoria casalinga. Qualche [illegible] ha commentato: «*Questo gol — il primo, dopo cinque partite al Comunale — mi è costato venticinquemila lire. Mi auguro che la media si abbassi*».

La battuta, per quanto faceta, esprime il giubilo a lun[illegible] represso per una vittoria che non voleva arrivare creando su tutti, giocatori e supporters, un blocco psicologico ed [illegible] incubo cancellato dall'incornata [illegible] Graglia a metà ripresa.

«*La vera Albenga si è vista dopo il gol, tanto in difesa quanto nelle risposte* [illegible] *tropiede*», ha fatto notare l'allenatore Neuhoff che ha soggiunto: «*Non è stata una grande partita, altre volte si è giocato meglio creando più occasioni e non si è vinto. Mi bastano i due punti che servivano a risollevare il morale*».

Il sofferto successo sull'Entella dovrebbe ora costituire il punto di partenza per una migliore prosecuzione del campionato. Sintetizzate le impressioni e le reazioni, veniamo alla partita che merita qualche considerazione positiva e negativa. Va premesso che sul piano del gioco, Entella ed Albenga non hanno mandato in visibilio: la posta era troppo importante, tensione e nervosismo [illegible] si [illegible] compagnano a finezze.

L'attaccante Graglia

L'allena[illegible] Neuhoff

Lorenzo De Campo

Nell'Albenga [illegible] segnalare in senso positivo, oltre al gol [illegible] Graglia (che avrebbe potuto far centro altre due volte), il rientro di De Campo e il risveglio di Piutino: il consueto lavoro oscuro ma prezioso di Panizzi: la buona vena di Levetere; la duttilità di Giannini, una vera colonna anche se gli si affida [illegible] mezza punta che lo costringe ad impegnarsi a tuttocampo.

Il difensore opera validamente in copertura, riesce a coadiuvare i centrocampisti e proprio per questa sua [illegible] tilità si rivela [illegible] degli elementi più preziosi. Le annotazioni negative [illegible] il carattere tattico: l'Albenga ha trascurato la fascia destra del campo soffocando la manovra nel corridoio centrale.

Vista la disposizione delle marcature, sarebbe toccato a Pellegara coprire la zona, ma il giocatore è apparso poco mobile e forse non era nella giornata migliore. La deficienza poteva essere fatale perché il terzino ospite Chiesa ha giostrato a suo piacimento inserendosi spesso in [illegible] offensiva: la breccia si è chiusa quando Neuhoff, accortosi [illegible] pericolo, ha spostato [illegible] Campo [illegible] zona nevralgica.

Pur convinto che la sua squadra non meritasse la sconfitta, l'allenatore Rota ha dato sull'Albenga questo giu[illegible]: [illegible] *stupivo che con il potenziale disponibile, l'Albenga non riuscisse [illegible] esprimersi. Ritengo sia un complesso in grado di occupare una posizione di classifica medio-alta. L'Entella gioca con la squadra che si è salvata a stento l'anno scorso: non* [illegible] *programmi ambiziosi, ma cerchiamo ora di difendere fino in fondo il ruolo che il campionato ci ha assegnato*».

g. m.

VENTIMIGLIA — Nel secondo turno del torneo a squadre «Riviera dei Fiori - Costa azzurra» di tennis la squadra «A» del «Tennis Club Ventimiglia» ha pareggiato (3-3) con quella del «Tennis Club Beaulieu».

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89172; Verbania 0323-43435

Novara, se ne è parlato in apertura di seduta

Anche il Consiglio provinciale s'è unito all'angoscia dei Boroli

Esaminati inoltre i problemi dell'ospedale psichiatrico e dell'inquinamento

Luigi Mazzocco

NOVARA — Ospedale psichiatrico, inquinamento delle fonti idriche, statale del Sempione ed altro ancora sono stati gli argomenti trattati ieri al consiglio provinciale. In apertura di seduta il presidente Luigi Mazzocco, anche a nome del consiglio, si è associato allo sgomento di tutti i novaresi ed alla angoscia della famiglia per il rapimento della signora Marcella Boroli Balestrini.

«L'incertezza che tutt'ora perdura sulla sorte della nostra concittadina in stato avanzato di gravidanza e con notevoli rischi per la sua salute così come quella del nascituro, addolora e suscita sentimenti di sdegno per la feroce usata».

«Nell'esprimere l'augurio che la vicenda si risolva nel migliore dei modi, condanniamo anche qui — ha concluso Mazzocco — *tali inqualificabili atti di delinquenza comune che, uniti a quelli della delinquenza politica, contribuiscono ad aggravare le condizioni della convivenza civile nel paese».*

Ricordati due personaggi novaresi recentemente scomparsi: il professore Mario Bonfantini e l'ex amministratore socialista borgomanerese, Giuseppe Cerri, il consiglio è passato a discutere le varie tematiche all'ordine del giorno. Dopo un vago accenno all'ulteriore rinvio del rimpasto della giunta con l'ingresso dei socialdemocratici, rimpasto che probabilmente non si farà, si è parlato della superstrada Gravellona - Domodossola.

L'amministrazione provinciale, con una spesa di 200 milioni ha pronto da tempo il progetto ma pare che Regione e Anas si vogliano servire, adesso, di un progetto improvvisato nel giro di un mese. Poiché una decisione operativa dovrà essere presa entro il 15 dicembre, intorno alla questione le polemiche sono vivaci. Il consigliere d.c. Del Boca ha proposto al riguardo un ordine del giorno ma tutta la materia verrà esaminata in settimana dai capigruppo.

L'assessore Rosario Muratore ha quindi illustrato il progetto di ristrutturazione dell'ospedale psichiatrico. Aveva 1300 ricoverati sino a qualche anno fa ridottisi, per la legge 180, a poco più di 560. Le direzioni, da due verranno ridotte ad una sola; le divisioni da 10 a 4. Rimarrà a dirigere il centro il professore Carlo Franchini, mentre il professor Eugenio Borgna dovrebbe passare alla direzione della «unità» dei servizi psichiatrici.

Muratore ha fatto cenno alle strutture alternative all'ospedale psichiatrico per preparare le quali la Regione ha già stanziato 400 milioni. In città verranno costituite «comunità alloggio», ad Omegna, Domodossola, Verbania, Arona e Borgomanero allestiti ambulatori territoriali che si insedieranno nei locali dei Consorzi provinciali antitubercolare.

Rispondendo ad una interrogazione del consigliere Piergiorgio Borgna (d.c.) che metteva in guardia per taluni scarichi industriali nel Borgomanerese, l'assessore Alcide Calderoni ha espresso viva preoccupazione per l'inquinamento delle fonti cui viene attinta l'acqua potabile.

«Il problema non riguarda solo Borgomanero ma tutto il Cusio e pure il Verbano. Ci sono precise competenze — ha aggiunto l'assessore — *la nostra è quella di controllare ed intervenire, anche pesantemente, contro i responsabili degli inquinamenti».* **p. b.**

Gli sviluppi del rapimento Boroli (SERVIZIO A PAGINA 9)

Lo scaldabagno difettoso ha provocato la fuoruscita di ossido di carbonio

Avevano festeggiato da poco le "nozze d'oro" gli anziani coniugi asfissiati a Pieve Vergonte

Cordoglio nell'Ossola

Maria Bellardi — Mario Piai

PIEVE VERGONTE — Avevano festeggiato da poco le nozze d'oro gli anziani coniugi avvelenati dall'ossido di carbonio nella loro abitazione di Pieve Vergonte. Ieri è stata eseguita l'autopsia delle due vittime, il pensionato Mario Piai, di 75 anni, e la moglie Maria Bellardi, 73 anni, che abitavano in un vecchio stabile in via Loro 1, a lato della provinciale che collega Pieve Vergonte ad Anzola d'Ossola.

Nella loro modesta casetta, piccole stanze di una volta con il soffitto basso, gli anziani coniugi avevano fatto installare uno scaldabagno a gas. Il referto necroscopico dovrà dire una parola definitiva sulle cause della tragedia ma tutto porta a concludere che il difettoso funzionamento dell'impianto abbia provocato la formazione di ossido di carbonio che ha impregnato tutti gli ambienti del pianterreno, comunicanti fra loro.

Gli anziani coniugi avrebbero subito il lento e micidiale avvelenamento che li ha portati da uno stato iniziale di sonno alla morte senza che si accorgessero di nulla. Il corpo di Mario Piai giaceva riverso nel cucinotto, la moglie è stata sorpresa dalla morte mentre mangiava un caco sul sofà del piccolo soggiorno, comunicante con la stanza da bagno: la donna aveva ancora in mano il frutto appena sbucciato.

I due corpi sono stati ritrovati dal figlio, Natale Piai, 35 anni, un operaio occupato nella vicina Svizzera che era tornato in paese per un breve periodo di convalescenza dopo un infortunio sul lavoro. Per un puro caso, il giovane non è fra le vittime della sciagura. Sabato scorso, mentre si trovava a casa dei genitori, aveva accusato mal di testa. Un amico lo aveva convinto a fare quattro passi in paese per svagarsi un po' e lo aveva poi ospitato a casa sua.

Quando la mattina di domenica Natale Piai è tornato all'abitazione dei genitori ha fatto l'agghiacciante scoperta: la casa era invasa dall'acqua fuoriuscita dalla vasca da bagno. Appena uscito il figlio, gli anziani coniugi avevano aperto il rubinetto della vasca, attivando automaticamente lo scaldabagno. Si presume (ma è solo un'ipotesi che dovrà essere confermata dall'inchiesta che viene condotta dai carabinieri di Premosello, sotto la direzione del maresciallo Solinas) che la fiammella dell'impianto si sia spenta, dando via libera al gas che si è propagato in tutte le stanze.

Quando sono arrivati i carabinieri hanno infatti trovato la bombola del gas completamente vuota, mentre l'acqua nella vasca era fredda, segno che l'impianto di riscaldamento non aveva funzionato perfettamente. In attesa dei risultati dell'autopsia, alla quale ha presenziato il procuratore della Repubblica di Verbania, i carabinieri di Premosello hanno posto sotto sequestro lo scaldabagno che sarà quasi certamente sottoposto a perizia tecnica.

La disgrazia ha destato profonda impressione in tutta la bassa Ossola: i coniugi asfissiati nella loro casa avevano altre tre figlie, tutte sposate. I funerali si svolgeranno domani a Pieve Vergonte. **a.v.**

Oggi i funerali dei tre ragazzi

Antonietta Eccelsi — Diego Bozzani — Ivano Boselli

NOVARA — Alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Novara, dottor Cappelli, del professor Lodovico Isalberti e di una équipe di medici specialisti e di tossicologi hanno operato l'autopsia sui tre giovani probabilmente avvelenati dal gas di ossido di carbonio di una stufetta difettosa installata nel seminterrato di un palazzo di via Argenti.

Gli esami sulle salme di Ivano Boselli, 23 anni, Diego Bozzani, 22 anni ed Antonietta Eccelsi, 18 anni, iniziati nella mattinata di ieri, sono proseguiti per tutto il giorno. I medici hanno prelevato dei reperti organici da polmoni, fegato, milza e cervello delle vittime.

Il perito ha tuttavia anticipato due dati significativi: ha escluso la presenza di droga nel corpo delle tre vittime ed ha attribuito il decesso all'ossido di carbonio.

Oggi, alle dieci, avrà luogo il funerale, unico, per le tre vittime.

I riti saranno celebrati nella chiesa della Madonna Pellegrina, poi le salme dei tre amici che insieme hanno trovato la morte, insieme verranno tumulate nel cimitero di Novara. **i. d. b.**

Le elezioni dei rappresentanti si sono concluse domenica

Nelle scuole di Novara votano più docenti che genitori e allievi

NOVARA — Si sono concluse domenica le votazioni nelle scuole medie inferiori e superiori per la designazione dei rappresentanti dei genitori e degli alunni nei consigli di classe.

Nella provincia di Novara la maggior parte degli istituti ha organizzato queste votazioni per domenica 26 novembre, termine ultimo „per effettuarle.

Solo qualche scuola ha anticipato i tempi (come consentito dalla legge), facendo votare i genitori (per le medie inferiori) e genitori e alunni (per le superiori) già domenica 19.

Questi i dati relativi agli elettori nelle scuole per le votazioni di domenica.

Scuole elementari: dei 38.675 genitori aventi diritto hanno votato 21.416 pari al 55.37 per cento. Degli 11 docenti hanno votato in 9 pari all'81,81 per cento. Tra i non docenti hanno votato in 13 su 25 pari al 52 per cento.

Medie di primo grado: su 26.764 genitori hanno votato 12.033 pari al 44,95 per cento. Su 206 docenti hanno votato in 110 pari al 53.38 per cento, mentre tra i non docenti hanno votato tutti i 12 aventi diritto pari al 100 per cento.

Istituti superiori secondo grado: su 22.393 genitori hanno votato in 6.115 pari al 27.30 per cento. Su 11.876 studenti hanno votato 3852 pari al 32.45 per cento: su 151 docenti hanno votato in 95 pari al 62,92 per cento e tra i non docenti hanno votato 24 su 30 pari all'80 per cento. **m. s.**

Verbania: riprende la stagione teatrale

VERBANIA — Riprende la stagione teatrale a Verbania con una serie di spettacoli organizzati dalla direzione del cinema Vip di Intra. Questa sera alle 21 è di scena la compagnia comica di Piero Mazzarella con una parodia dal titolo «Lucia di Laver Smort». Il prezzo d'ingresso va dalle 3 alle 6 mila lire.

Il secondo spettacolo si svolgerà, sempre al teatro Vip, il 5 dicembre: reciteranno Carlo Campanini e Femi Benussi in «Al curà 'd Roca Brusà». Un terzo spettacolo avrà molto probabilmente come protagonisti Nanni Svampa e Lino Patruno: la data verrà resa nota nei prossimi giorni. *(c. z.)*

SESTO CALENDE — Comincia, questa sera, al Mignon, il secondo ciclo di cineforum organizzato dalla Biblioteca comunale: si parlerà di cinema tedesco, con la presentazione di «L'amico americano» di Wim Wenders.

Per fatale disgrazia, improvvisamente è mancato ai suoi cari

Diego Bozzani

di anni 22

Affranti da un dolore senza fine ne danno l'annuncio il papà Orazio, la mamma Anna, il fratello Fabio, le zie Antonietta e Carla, il padrino Francesco Rognoni, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale della Madonna Pellegrina.

— Novara, 26 novembre 1978.

Partecipano al lutto:
Armando, Luciana Boselli e famiglia
Lelli e Ciro Conte
Giorgio e Mara Mallimaci
prof. Giovanni Savani
dott. Luciano Camera
dott. Bondi e famiglia
dott. Rogate e famiglia
dott. Salerno e famiglia
dott. Bernascone e famiglia
dott. Rossi e famiglia
dott. Gadmiselli e famiglia
prof. Cavallari e famiglia
dott. Cornaglia e famiglia
prof. Garola e famiglia
dott. Carnevale e famiglia
dott. Ribaudi e famiglia
dott. Bardid e famiglia
dott. Squarzini e famiglia
dott. Zarcole e famiglia
dott. Ogeo e famiglia

Pinuccia e Piero Bertaudi prendono parte all'immenso dolore degli amici Orazio e Anna per l'immatura perdita del loro carissimo **DIEGO**.

Aveva 78 anni

Si impicca pensionato di Cameri

Domenico Gallina

CAMERI — Un pensionato di 78 anni, Domenico Gallina, abitante a Cameri, via Ticino, 7 si è impiccato l'altra mattina nella camera da letto di casa sua.

Vedovo da alcuni anni, il Gallina viveva solo e sabato era stato dimesso dall'ospedale di Galliate dopo un lungo ricovero perché affetto da arteriosclerosi cerebrale. Ha fatto la macabra scoperta, poco dopo le 9, la figlia Angela che, sposata, vive a Cameri in via San Giuseppe 42, non lontano dall'abitazione paterna.

Alle 8.30 una vicina aveva conversato con il Gallina; mezz'ora dopo la figlia lo ha trovato impiccato con una cordicella alla spalliera del letto. *(r. s.)*

Vogliono che il loro parroco rimanga

Oggi il vescovo riceve la delegazione di Pogno

POGNO — *Nel calendario delle udienze di stamattina il vescovo di Novara, monsignor Aldo Del Monte, ha inserito anche l'incontro con la delegazione di parrocchiani di Pogno, scesi nel capoluogo della diocesi per portare la protesta unanime degli abitanti del paese sulla collina cusiana contro il trasferimento del parroco don Arturo Melloni a Cruxinallo.*

Il vescovo ha così voluto accogliere senza indugi la richiesta più importante scaturita dall'affollata e vivace assemblea popolare tenuta l'altra sera a Pogno, sotto la presidenza del vicesindaco Alessandro Corea, militante comunista sindacalista e membro del Consiglio di fabbrica della Bemberg a Gozzano.

E sarà proprio Corea a guidare oggi la delegazione dei pognesi in vescovado, formata da cittadini di ogni ceto ed estrazione sociale (Pattoni, Paonesse, la maestra Paint, la signora Nicastri, Tonati, Fraschini, Desti e altri democraticamente scelti al termine della riunione) tutti uniti su un unico fronte per evitare la partenza del parroco.

L'accoglimento immediato della richiesta di udienza da parte del vescovo è considerato da tutti un buon auspicio, anche perché sembra che nella questione abbia interposto i suoi buoni uffici il nuovo segretario di monsignor Del Monte, don Walter Ruspi, un sacerdote della vicina San Maurizio D'Opalo.

La popolazione di Pogno fa molto affidamento su di lui per evitare in extremis forme di protesta più decisa e soprattutto per evitare di andare ad accompagnare Don Arturo per l'entrata a Crusinallo verso la metà di dicembre: una data che però pare ormai confermata. **a. m.**

Oleggio: funerali del giovane morto quest'estate in Perù

OLEGGIO — Alle 14 di oggi sarà tumulata nel cimitero di Oleggio la salma di Giancarlo Ramon, il giovane di 28 anni, impiegato alla Malpensa, trovato, da un contadino del posto, sepolto e con un braccio fuori in un sentiero prossimo ad un villaggio paraguaiano distante sessantacinque chilometri dalla Bolivia.

Giancarlo Ramon aveva deciso, ad agosto, di trascorrere le vacanze a Cuzco, in Perù, per visitare i luoghi delle civiltà precolombiane. Poi la sua improvvisa scomparsa e le ricerche fatte dal fratello Giuliano che, partendo dall'Italia, è riuscito solo a novembre (il cadavere del fratello era stato trovato e segnalato alle autorità militari paraguayane il 18 agosto scorso), percorrendo il tragitto fatto da Giancarlo in senso inverso, a risalire alla sua salma. *(n.g.)*

ARONA — Con «I violini del ballo» di Michel Drach, prosegue questa sera al cinema San Carlo, il ciclo di cineforum dedicato al tema dell'uomo e la libertà. E' organizzato dal Cine circolo aronese.

MORTARA — Da domenica sera pioggia e vento si alternano in Lomellina. La precipitazione era attesa per fronteggiare la diminuzione d'acqua

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
Astra: Amanti dolce ala.
Coccia: Così come sei.
Eldorado: Battaglie nella galassia.
Excelsior: Lager 5 l'inferno delle donne.
Faraggiana: Poliziotto privato un mestiere difficile.
Vittoria: Squadra antimafia.
S. Cuore: West Side Story.

ARONA
San Carlo: I violini del ballo.
Roma: Rosa Bon Bon fiore del sesso.
Moderno: Distanza zero.
Lux: Femmi mole e coppine di violenza.

BORGOMANERO
Moderno: Lo sceriffo.
Nuovo: Morbosità proibite.

DOMODOSSOLA
Catena: Diamanti sporchi di sangue.
Corso: Peccati di una giovane moglie di campagna.

GALLIATE
Smeraldo: Billy Giang.

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: I racconti di Canterbury.

OLEGGIO
Comunale: La rabbia dei morti viventi.

Moderno: Guerre spaziali.

OMEGNA
Sociale: Quella pazza famiglia Fikus.

STRESA
Italia: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.

SESTO CALENDE
Mignon: L'amico americano.

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Zorro Mary paz-zo Gary.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Corleone.
Astoria: L'immoralità.
Cagnoni: Fuga di mezzanotte.
Marconi: Un'anguilla da 300 milioni.
Celli Tiberi: Sexy jeans.

TELENOVARA
Ore 12.30: Flash notizie; 12,45: Replica film «Compagno B», 20.30: Comiche; 21: Telenovara notizie, 21.30: Film «Bada Budapest 819»; 23: Luci del cabaret; 23.30: Serie grandi battaglie; 24: Telenovara notizie.

FARMACIE DI TURNO
Novara: Fedele, c. XXIII Marzo; Conaga, c. Italia 22; Franzoni, c. Milano; Viale Roma, via Torelli 1.
Arona: Mantovi, via Liberazione.
Bellinzago: S. Pietro, v. Santa Maria.
Borgomanero: Pastore, c. Roma 48.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Samonini.
Sesto Calende: Abbiana, via Piave.
Oleggio: Mazzoncelli, c. Matteotti.
Stresa: Angromericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Mameli, via Mameli 141; Internazionale, viale Azari 76.

GALLERIE
Galleria Uxa: via Gaudieri 5. Fino al 23 dicembre Mostra personale di Bruno Munari.

MERCATI
Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Galgatio, Macugnaga, Mulesco, Margozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Gattinara, Varallo.

Disaccordo sull'unità locale dei servizi

Comunità montana: i dc abbandonano la seduta

DOMODOSSOLA — Colpo di scena al Consiglio della comunità montana Valle Ossola. Il gruppo democristiano ha abbandonato l'aula, mandando a monte la seduta per mancanza del numero legale, per manifestare il suo disaccordo sulla composizione dell'assemblea dell'unità locale dei servizi, una struttura molto importante che dovrà gestire fra l'altro l'intero settore dell'assistenza sanitaria, ospedali compresi.

Era stato varato uno statuto che prevedeva un comitato di gestione formato da 25 membri: 12 avrebbero dovuto essere complessivamente designati dalle quattro comunità montane laterali (Antrona, Anzasca, Antigorio e Formazza, Vigezzo) e 13 dalla comunità Valle Ossola, che è di gran lunga la più estesa e popolosa (quasi settantamila abitanti).

Di questi ultimi, 10 avrebbero dovuto essere designati dalla maggioranza (le sinistre) e tre dalla minoranza (la dc). I democristiani avevano già sollevato polemiche della scorsa seduta, chiedendo che fosse applicato un criterio di più equa proporzionalità fra maggioranza e minoranza che hanno quasi gli stessi seggi.

Avevano votato contro lo statuto che però era stato approvato da sei esponenti del loro gruppo. Sabato scorso, il senatore dc Fausto Del Ponte ha sollevato nuovamente la questione, parlando di «arroganza e prepotenza politica della maggioranza», e ha detto che la dc si sarebbe comunque rifiutata di nominare i suoi rappresentanti in segno di protesta.

A nulla è valsa la proposta di mediazione del socialdemocratico Carluccio Zani. **a. v.**

NOVARESE SPORT

Casale-Novara, pareggio che poteva essere un punteggio pieno per gli azzurri di Bolchi

Alcune immagini del derby. Basili contrastato da un difensore nerostellato (sin.). Bolchi incita, chiama, si esalta, si rammarica (destra). In basso ancora gli azzurri circondati dai giocatori del Casale. (Fotoservizio La Stampa - Aldo Bodo)

NOVARA — Gli azzurri hanno sfiorato il «colpaccio» al «Natal Palli» ed ancora una volta possono recriminare sui pali colpiti da Basili e Genzano. E' finita dunque in parità la «battaglia» tra i goleador Motta e Basili e prima della gara, da parte azzurra, il risultato poteva anche essere accettato. Dopo l'incontro non era più di questo parere il migliaio di tifosi novaresi, perché in campo le cose sono andate diversamente. Tutti imprecano alla sfortuna, primo fra tutti lo stesso allenatore Bolchi che per la prima volta da quando è a Novara si è lasciato andare ad uno sfogo di rabbia.

«Saranno anche tiri sbagliati, ma è il settimo palo che colpiamo — ha detto — *a portiere nettamente battuto. La squadra, dopo un cauto inizio, ha preso in mano le redini dell'incontro: potevamo vincere meritatamente e guadagnare alcune posizioni in classifica. Invece siamo caduti nel pieno della mischia con davanti un folto gruppo di avversari».*

Quindi una giornata negativa per la squadra? *«No certamente* — risponde Bolchi — *perché siamo usciti dal campo imbattuti dopo aver giocato se non altro alla pari degli avversari. Non è ancora arrivato il nostro momento ed aspettiamo quindi che la sfortuna dei pali si esaurisca. Sono soddisfatto della prova di carattere offerta da tutti i giocatori che meritavano di poter brindare ai due punti. Siamo imbattuti da sette turni* — conclude il tecnico — *e per ora continueremo così».*

Tra i più sconsolati Pierangelo Basili, che ha tenuto fede alla legge dell'ex. *«Così non può andare avanti* — afferma — *sono stufo di segnare dopo aver colpito il palo».* Genzano giura che il suo pallone, dopo aver colpito la traversa, è caduto oltre la linea fatale. *«Ho gridato al gol* — dice — *perché ho seguito bene la palla. Purtroppo l'arbitro era lontano e non ha visto nulla. Se almeno avesse rimediato Guidetti: anche in questa occasione invece il portiere è stato fortunato: si è buttato sul pallone deviandolo con la faccia».*

Il presidente Santino Tarantola ha fatto una fugace apparizione negli spogliatoi. Ha detto un «bravi» a denti stretti e poi di corsa è filato a casa per rimettersi dalle troppe emozioni. Ha rilevato le possibilità offerte dal prossimo calendario che vedrà la squadra impegnata tre volte su quattro in casa.

«E' un'occasione da sfruttare per risalire la classifica — ha affermato — *anche se gli avversari (Trento, Parma e Modena) non staranno a guardare. Pur con i soliti difetti la squadra mi è piaciuta e quindi i tempi buoni dovrebbero venire anche per noi».* l. l.

Due punti che servono a risollevare il morale

Omegna, una boccata d'ossigeno Zanetti: "Al gioco penseremo poi,,

OMEGNA — Due gol, due punti, un sensibile passo avanti in classifica: questo il bilancio domenicale dell'Omegna, finalmente tornata al successo sull'Audace. Dopo i due incoraggianti pareggi esterni (Carpi e Lodi), questa vittoria era nell'aria.

Contro l'ultima in classifica, dimostratasi però più forte del previsto, Pittofrati e company hanno stentato un po' all'inizio presi, com'erano, dalla smania di vincere. Sapevano perfettamente che la vittoria era indispensabile e questo non ha certo contribuito a farli entrare in campo sereni e distesi.

Il gol di Rimella (girata di testa su calcio d'angolo) è arrivato allo scadere del primo tempo e ha sbloccato, oltre che il risultato, la tensione dei locali. Nella ripresa, infatti, l'Omegna è sembrato decisamente migliore e dopo avere sciupato qualche occasione ha raddoppiato con Clerici a 3' dalla fine.

Chi si aspettava un gran gioco forse è rimasto leggermente deluso, ma erano pochi i tifosi che si erano recati al «liberazione» convinti di assistere a una prestazione «estetica» degli omegnesi. La maggior parte si rendeva conto che oggi come oggi quelli che contano per la squadra sono i punti e al termine del match gli applausi non sono certo mancati.

Soddisfatto del 2-0 e del passo avanti in classifica è Diego Zanetti, l'allenatore che è stato costretto a «rifare» completamente la squadra dopo il «grande esodo» novembrino. *«Dobbiamo renderci conto che puntiamo alla salvezza* — dice il trainer — *e perciò, specie in questo momento che vede la squadra ancora in rodaggio, l'importante è fare risultato. Abbiamo regalato almeno un punto nelle ultime due trasferte, e adesso siamo riusciti a fare finalmente "il pieno". Cosa si chiede di più?».*

Zanetti aggiunge che la squadra sta cominciando solo ora a giocare con un certo accordo e che perciò è destinata a migliorare. *«Già sabato prossimo a Rho* — dice — *speriamo di far registrare ulteriori progressi e di guadagnare ancora un punto per allungare la serie positiva. Una volta raggiunta la media classifica potremo cominciare a badare al bel gioco; adesso abbiamo altri problemi».*

Marcello Sanzo

La Mecap Vigevano alla prima vittoria

VIGEVANO — La Mecap se l'ha fatta a cancellare lo 0 che la relegava in fondo alla classifica del massimo campionato di pallacanestro. E' ancora in basso, ma ora in compagnia della Sinudyne, da lei sconfitta per un solo punto (99-98), la Gabetti e l'Harris.

In più, il quintetto lomellino è nella condizione di poter risalire le posizioni ora che è galvanizzata dal primo successo e avendo la possibilità domenica prossima, di giocare nuovamente in casa. L'antagonista sarà l'Antonini di Siena, che la precede di due punti.

La vittoria sulla Sinudyne è stata decisa in buona parte dalla precisione a canestro di Malagodi (36 punti). (g. c. r.)

Torneo di promozione

Occasione perduta per il Gozzano

NOVARA — Il Borgosesia, grande protagonista dell'undicesima giornata, ha avuto il merito domenica di riaprire il campionato andando a vincere «alla grande» in casa della capolista Cossatese. L'impresa dei sesiani, però, non è stata sfruttata dalle altre inseguitrici. Oltre il Borgosesia, infatti, nessuno è stato capace di vincere: pur giocando in casa Grignasco e Gozzano non sono andate al di là del pareggio perdendo un'occasione d'oro per entrare in lizza per il primato.

Bene si è comportato, invece, il Gravellona che, sia pure ridotto in dieci per l'espulsione di Mastria, ha rimontato un gol a Castellamonte, guadagnando un prezioso pareggio che cancella il ricordo dell'amara sconfitta interna di due domeniche fa.

Positivo anche il pareggio conquistato dall'Oleggio in casa del Grignasco che schierava addirittura Silvino Bercellino. Non altrettanto si può dire per il Villadossola costretto alla divisione della posta dall'ultimo in classifica, il Settimo.

Continua ad andare bene il Castelletto che una dopo l'altra ha «giustiziato» le due sorprese del torneo. Dopo avere vinto a Gravellona i ticinesi hanno infatti liquidato il Meina.

Deludenti risultati, infine, per Juve Domo (1 a 2 a Crescentino) e Verbania (1 a 4 a Cafasse). Le due nobili decadute, dopo qualche sintomo di ripresa, sono ripiombate nel grigiore fra la delusione delle rispettive tifoserie. m. s.

I rossoblù mancano di concentrazione

Borgomanero «stregato» in casa non segna mai

BORGOMANERO — *Non era mai successo nella lunga storia del Borgomanero: dopo undici domeniche di campionato, la squadra rossoblù non è ancora riuscita a vincere sul proprio campo. Si stata così una leggenda che vuole il «Borgo» favorito sul proprio terreno di gioco, più piccolo della maggioranza degli altri campi.*

E subito ne nasce una seconda, che vuole il campo locale stregato: come era successo qualche anno fa nella vicina Borgosesia. Non sono in pochi ormai a credere che ci sia un «qualcosa» di misterioso che impedisce ai «baby» di Paduluzzi di vincere in casa, specialmente dopo il quinto pareggio casalingo di domenica contro l'Abbiategrasso.

Dice un dirigente, che non vuole essere nominato: «Qui c'è lo zampino del diavolo. Contro l'Abbiategrasso abbiamo fatto un gol che ci è stato annullato, non si è capito bene perché. Subito dopo, è arrivato il primo rigore della stagione: tutti si aspettavano che tirasse Garripoli, e invece sul pallone è andato Giuliano, che ha calciato fuori».

«Poi è stato tutto un succedersi di buone occasioni per i nostri ragazzi, i quali finalmente sono passati con Fabrizio. A questo punto, i nostri avversari hanno fatto il primo e unico tiro nella nostra porta: e hanno pareggiato il punto».

«Non voglio nemmeno parlare della traversa di Giuliano e degli altri tiri parati o mancati».

Insomma, questa volta il «Borgo» avrebbe meritato veramente di vincere: ma ancora una volta la fortuna non ha teso la mano a Paduluzzi. Tuttavia l'allenatore, che non crede alle «fatture», non si scoraggia: nonostante certi limiti al centro campo e in fase di realizzazione, il Borgomanero è una squadra che macina buon gioco.

Con un po' più di concentrazione, dovrebbe tornare ad offrire buoni risultati. Tanto più che è in vista il derby con la capolista Arona. f. a.

L'Arona è rimasta in testa alla classifica insieme con la Torretta

Trapanelli soddisfatto del pari di Ivrea «Abbiamo ottenuto quello che volevamo»

ARONA — *«E' stata dura ma ce l'abbiamo fatta»*: questo il commento a caldo di Trapanelli dopo l'uno a uno conquistato ad Ivrea, che anche grazie al pari del Torretta e alla sconfitta dell'Entella lascia l'Arona al vertice della classifica.

Un pari sostanzialmente giusto, si sostiene nel clan azzurro (ed è un parere condiviso anche in campo avverso), benché ottenuto in condizioni di grossi disagi tecnici per l'assenza forzata di due pilastri difensivi, quali Tosi e Di Domenico, e per il gol raggiunto quando il tempo regolamentare era già scaduto.

Che il punto di Ivrea non sia stato rubato lo conferma anche il rigore, battuto al vento da Paparella: ed è il secondo, dopo quello sprecato in casa contro la Novese. Se in questa occasione il centravanti aveva l'attenuante dell'emozione di dover realizzare la prima segnatura della stagione, ad Ivrea non era così.

Certo, si trattava di un momento delicato, ma un calcio di rigore è sempre un fatto determinante nell'economia di una partita; all'Arona si dovrà meditare su queste circostanze e quindi prendere le opportune contromisure.

Il dito dell'accusa ha indicato qualche responsabilità anche a carico del portiere nell'occasione del gol arancione.

Trapanelli non condivide e aggiunge che *«ci si dimentica troppo in fretta che Castraghi ha salvato la partita con il Trecate in almeno due o tre occasioni».*

Nel complesso e tenuto conto del gioco (fin troppo duro degli eporediesi), l'Arona ha ottenuto ad Ivrea quello che si prefiggeva.

La valutazione dei testimoni oculari pone poi l'accento anche sulla direzione di gara *«assolutamente inaccettabile* — è stato detto — *specie nel primo tempo».* E si spiega proprio con l'atteggiamento dell'arbitro la sostituzione di Rossi al 75', letteralmente malmenato dal proprio guardiano senza che gli fosse mai riconosciuta la provocazione. *«Ho voluto così evitargli il rischio di un pur legittimo scatto di nervi».* m. b.

STRESA — Organizzata dalla Comunità montana del Cusio-Mottarone si è svolta al campo sportivo di Stresa la finale di zona dei «Giochi della gioventù». Le quattro gare di mezzofondo in programma sono state vinte da Marco Albertini, Umberto Papiro, Margherita Matella e Gisella Motta.

Biancorossi bravi, ma troppo distratti

Un Trecate "sciupone,, ma la squadra ora c'è

TRECATE — *La partita col Pontedecimo che doveva segnare la «rinascita» del Trecate si è conclusa con un deludente pareggio. La squadra rimane in fondo alla classifica e in pieno «crisi» dato che, dopo quattro sconfitte consecutive, il punto guadagnato domenica scorsa è un «brodino» che non consente la ripresa dell'ammalato.*

Ancora una volta (era già accaduto la settimana scorsa ad Arona) i biancorossi hanno sciupato troppo, gettando alle ortiche, specie con lo sfortunatissimo Masuero, più di una palla-gol.

In pratica contro il Pontedecimo si è rivisto il solito Trecate, «distratto» in difesa (ancora un gol regalato agli avversari), arruffone a centro campo, dove si fa sentire la perdurante assenza di Gavinelli, e sprecone all'attacco.

Malgrado questi difetti, anche domenica la squadra della «bassa» ha sfiorato il successo e questo dimostra che se i biancorossi giocassero con maggiore acume tattico otterrebbero assai di più. I giocatori ci sono, ed è questo che fa andare in bestia la tifoseria; quella che manca è l'organizzazione di gioco. A questo proposito i dirigenti si stanno muovendo su due fronti: un nuovo allenatore in sostituzione dell'esonerato Amadeo, e una mezzala di grande esperienza.

Per il primo i nomi che si fanno sono tanti ma di deciso non c'è ancora nulla; per il giocatore, cadute le candidature dei «messicani» Bertini e Domenghini, sono in corso trattative con elementi di provato valore.

Novità sono attese da un momento all'altro: ormai di tempo da perdere per il Trecate non ce n'è più. m. s.

Il Vigevano pimpante batte la Rhodense

VIGEVANO — Il Vigevano ha vinto contro la Rhodense (2-1) sfatando la tradizione che gli era avversa, ma ad un prezzo elevato: l'espulsione di Girino (ha scalciato Angiolillo a gioco fermo) e dell'allenatore Masarin (all'80' perché si agitava troppo sulla panchina) e due infortunati: Borsani per una slogatura alla spalla destra e Gagliardini.

Nella partita giocata sotto la pioggia si è visto di tutto: Depetrini, con la propria squadra in svantaggio, ha fallito un rigore; per riportarsi in pareggio ci è voluta una prodezza di Paolillo, mentre il gol vincente del Vigevano, su penalty, è stato del portiere Trombin, che è così entrato nella classifica marcatori.

La Rhodense ha deluso per il fatto di non aver saputo approfittare del vantaggio numerico dopo soli venti minuti e che si sarebbe poi accentuato a venti minuti dal termine. E' accaduto quando Gagliardini è rimasto infortunato nell'azione che avrebbe propiziato il rigore. La vittoria del Vigevano acquista quindi maggior significato.

La squadra ha sfoderato nell'occasione un carattere sconosciuto. Al termine erano quindi meritati gli scroscianti applausi. Il Vigevano è sempre secondo in classifica, ancora imbattuto, con il Corneliano. E questo dopo nove giornate dal via. (g. c. r.)

Prima Categoria

Bellinzago un pareggio che conta

NOVARA — *In prima categoria domenica scorsa tutta l'attenzione era incentrata nel big-match fra Carpignano e Iris. La partita è finita con un nulla di fatto (anche se quelli di Borgoticino avrebbero, specie nella ripresa, meritato il successo) e la classifica è rimasta tale e quale.*

Al secondo posto, sempre con due lunghezze di svantaggio, c'è il Bellinzago (0 a 0 a Sozzago), e c'è il Galliate che ha ripreso a vincere battendo nettamente (5 a 1) il derelitto Stresa.

Ha ceduto, invece, la Juve Cameri, ridimensionata dall'Olimpia Novara che, battendo i nerazzurri, ha ottenuto la sua prima vittoria stagionale dopo 10 vani tentativi.

Tutte le altre gare del programma domenicale si sono concluse in parità fra la delusione dei tifosi della Fara (quinto pareggio interno, questa volta col Cerano) e del Sozzago. m. s.

ECONOMICI

VENDO Mini Cooper 1300 ... L. 1 ... Telefono 0321 ...

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 82.208; Gattinara, telefono 82.312

L'attività sarebbe stata svolta per una ditta privata

I vigili indagavano sui cittadini? Arriva un'interpellanza al sindaco

Dario Colombo — Nazzareno Di Criscio — Gianfranco Sarasso

VERCELLI — I vigili urbani sono stati utilizzati come «detectives privati» per compiere accertamenti su alcuni cittadini in procinto di essere assunti da un'azienda locale. Il fatto ha destato scalpore negli ambienti politici vercellesi, perché pare che le indagini siano state ordinate da componenti la Giunta comunale.

La vicenda è alquanto intricata e, per ora, di ufficiale c'è soltanto un'interpellanza presentata al sindaco dai consiglieri comunali democristiani Gianfranco Sarasso e Gianfranco Bertone.

La ditta (privata) coinvolta sarebbe la Caleb: un centro di archiviazione dati, aperto da poche settimane. Sorto su iniziativa di due importanti agenzie d'informazioni commerciali, una di Torino e una di Milano, il centro ha il compito di «schedare» le insolvenze e i bilanci di tutte le aziende italiane.

Era stato presentato in una conferenza stampa convocata dal Comune e questo solo fatto, fin dal principio, non aveva mancato di suscitare perplessità e polemiche. Fra l'altro c'era stata un'interpellanza del consigliere comunale Valeriano Agnesina, in cui si faceva rilevare che «l'interesse pubblico del servizio di questa azienda non può essere considerato diverso da quello delle altre del settore terziario della città, per le quali non risulta sia mai stata spesa una parola né, tanto meno, una conferenza stampa».

Per giustificare l'iniziativa del Comune il sindaco, Ennio Baiardi, aveva insistito soprattutto sul fatto che la nuova ditta avrebbe dato lavoro a una cinquantina di vercellesi, in maggioranza giovani. Per il primo «lotto» di diciotto assunzioni la Caleb si è quindi rivolta all'ufficio di collocamento.

«A questo punto — dice Gianfranco Sarasso — è scattato l'ordine ai vigili per compiere gli accertamenti su alcuni di questi candidati. Non si sa bene chi l'abbia dato, a che titolo sia stata svolta l'indagine e come siano state utilizzate le informazioni raccolte. Qualcuno degli "intervistati" l'ha chiesto ai vigili, che però si sono trincerati dietro al "segreto d'ufficio"».

Per saperne di più Sarasso e Bertone decidono di presentare una interpellanza al sindaco. «Nella riunione dei capigruppo — dice ancora Sarasso — ho chiesto a Baiardi che ci rispondesse in Consiglio. Lui mi ha detto, invece, che preferiva darci tutti i chiarimenti in forma privata. E' un suo diritto, ma il sindaco lo utilizza molto raramente. Ora aspettiamo questa risposta, che ci auguriamo più che soddisfacente; se no intendiamo andare a fondo nella questione».

Da parte sua il consigliere comunale repubblicano, Dario Colomna, ha preannunciato che chiederà la nomina di una commissione d'inchiesta. «E' la seconda volta — ha dichiarato — che si usano i vigili per iniziative quanto meno discutibili: lo scorso anno per un'inchiesta abusiva in materia fiscale su alcune categorie professionali, e adesso per questi strani "accertamenti". E' necessario fare chiarezza. Ci vuole una commissione d'inchiesta paritetica».

Le organizzazioni sindacali non sono, almeno ufficialmente, a conoscenza della questione. d. co.

Rock a Crescentino

CRESCENTINO — Alcune sere fa si è svolta al Canary Club una delle selezioni del primo festival regionale di rock and roll, organizzato dal Centro Giovani Artisti. Nato con il «revival della brillantina», il concorso si svolge nelle discoteche della regione con iscrizione gratuita. A Crescentino si sono imposte cinque coppie che, grazie al voto espresso dai presenti, hanno ricevuto la targa ricordo. I classificati: Daniela Allara e Roberto Cuccu; Marinella Gañora e Carlo Ruberti; Lorella Caviglolio e Mauro Crosetto; Gabriella Testore e Anselmo Palano; Paola Bagnasacco e Maurizio Chiocchetti. (Nella foto un momento della manifestazione). r. s.

Dibattito e bilancio sull'azione politica

La dc vercellese riflette

In discussione la "linea del confronto,, adottata, un anno fa, col pci

VERCELLI — La democrazia cristiana chiama a raccolta le voci diverse del suo partito per trovare convergenze di idee e un accordo comune. Si pensa al futuro congresso dc e intanto si traccia un bilancio del primo anno della linea del confronto e si definisce il rapporto che il partito intende tenere con il pci.

L'occasione è stata offerta da un incontro - dibattito, promosso dall'on. Scalfaro, vicepresidente della Camera e organizzato a Vercelli, all'Auditorium Santa Chiara, dagli esponenti democristiani Cattaneo e Bertone.

Un convegno di corrente (fanfaniani, gruppi centristi e scalfariani) che va ben oltre il carattere regionale, e al quale hanno partecipato numerosi uomini politici della dc, torinesi, novaresi, vercellesi, amministratori pubblici e consiglieri regionali. Particolarmente attesi gli interventi del sen. Bartolomei, presidente del Gruppo parlamentare dc, dell'on. Arnaud, dell'on. Tesini e le conclusioni dell'on. Scalfaro.

«Malgrado quanto si annunciava all'ultimo congresso — è stato detto da tutti gli oratori — il rinnovamento della dc non c'è stato. Dietro al volto onesto di Zaccagnini, sono riapparse le vecchie e superate logiche del potere». Altrettanto unanimi gli intervenuti nel giudicare la politica del confronto «un modo di operare, non una linea politica».

Ha detto Bartolomei: «Da trent'anni la dc si confronta con il partito comunista, ma questa non è una linea politica. Dobbiamo prepararci per il congresso dal quale dovrà uscire un partito nuovo. Il Paese chiede qualcosa di diverso da una maggioranza parlamentare, soprattutto si attende sicurezza dall'avvenire».

Per il sen. Bartolomei, «il rinnovamento è l'individuazione di una valutazione da dare a un sistema politico che è profondamente mutato dal 1948».

Scalfaro, nella presentazione dell'incontro e nelle conclusioni, ha affermato: «Questo convegno è la prima goccia di acqua perché all'interno della dc si trovi un minimo comune denominatore per il consolidamento dei gruppi che hanno nel partito analoghe idee e linee politiche».

L'on. Tesini, della direzione centrale, ha osservato: «Di fronte al malessere profondo nuovamente rivelato dai risultati elettorali nel Trentino-Alto Adige occorre una riflessione più coraggiosa da parte delle forze politiche, perché il fenomeno rischia di sfuggire a vecchi schemi interpretativi. Siamo in presenza di tendenze centrifughe che all'insegna dell'automatismo cercano canali di espressione alternativi rispetto ai partiti storici.

«Oggi — ha concluso — si possono ravvisare i sintomi di una vera e propria crisi del sistema di rappresentanza, una crisi che ha cause lontane, ma è precipitata in coincidenza con l'attuale anomalo quadro politico. Non appare casuale che di fronte alla costituzione della più grande maggioranza parlamentare mai registratasi in Italia, e alla conseguente alterazione del normale equilibrio fisiologico del gioco democratico, tutte le insoddisfazioni e le proteste si vadano coagulando in una opposizione spesso al di fuori del sistema, se non antisistema». e. mo.

Ranza: 4 feriti in uno scontro

VERCELLI — Ancora un incidente alla curva della cascina Ranza sulla statale per Milano, alla periferia della città. Il bilancio è di quattro feriti. Nella notte fra sabato e domenica, si sono scontrate una «Golf», guidata da Andreano Ghisio, 30 anni, abitante a Olcenengo, e una «Fiat 124», sulla quale c'erano tre vercellesi: Domenico Pancallo, 18 anni, corso XXVI Aprile 16 (che guidava l'auto), Ernesto Arimatea, 17 anni, piazza Medaglie d'Oro 51, e Alberto Sciangueta 17 anni, corso XXVI Aprile 16.

Arimatea, Ghisio e Pancallo sono stati ricoverati all'ospedale con 30 giorni di prognosi: Sciangueta guarirà in 15 giorni. (e. d. m.)

Amputata la gamba a ciclista investito

TRINO — Grave incidente stradale nelle prime ore di ieri mattina sulla statale 31 bis del Monferrato.

All'altezza della fabbrica «Hydromac», una «Fiat 125» guidata da Giovanni Piazza, 57 anni, operaio dell'azienda, ha investito un ciclista, Carlo Angelini, 39 anni, di Casale Monferrato.

Quest'ultimo è stato trasportato all'ospedale di Casale, dove i medici gli hanno dovuto amputare la gamba sinistra all'altezza del ginocchio. L'uomo ha anche riportato la frattura del femore sinistro. La prognosi è di 51 giorni. (p. h.)

CIGLIANO — Due bracconieri sono stati denunciati dai carabinieri perché sorpresi dalle guardie zoofile e della vigilanza notturna a cacciare di frodo nelle campagne fra Cigliano e Livorno Ferraris. Sono due cognati: Gian Franco Masante, 28 anni, residente a Cigliano in via Giovanni Bobba 65 e Roberto Giovanni Ago, 19 anni, strada Raspa 3.

Da parte della dc e indipendenti

A Santhià accuse contro la giunta

SANTHIA' — Strascichi polemici a suon di volantini, dopo l'ultimo consiglio comunale durante il quale parte della minoranza (i dc e la indipendente di sinistra) avevano abbandonato l'aula in segno di protesta per la questione delle polizze antincendio.

In un volantino distribuito domenica, dal titolo «I fantasmi della dittatura», il gruppo consiliare democristiano ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e della Giunta denunciando che «troppo spesso assessori comunisti espletano con eccessiva leggerezza e sufficienza il loro mandato, adducendo a loro discolpa la semplice motivazione della svista» e definendo «di servilismo strisciante» la posizione del psi che regge la Giunta.

La dose è stata rincarata da un altro volantino, a firma del gruppo «Indipendenti di sinistra», nel quale la polemica si fa feroce, giungendo addirittura agli insulti.

La risposta non ha tardato a giungere: un terzo volantino, questo a firma congiunta delle sezioni locali del pci e del psi, (i due partiti, in Comune, detengono la maggioranza con 11 voti su 20) respinge le accuse, rammenta che «la maggioranza ha prima di tutto il dovere di amministrare» e fa appello al senso di responsabilità dei partiti che governano Santhià.

E' facile, a questo punto, prevedere che l'intera vicenda finirà in Consiglio comunale, la cui richiesta di convocazione a breve scadenza viene da più parti data per certa. In un solo punto i due volantini, quello dc da una parte e quello congiunto pci-psi dall'altra, convergono, ed è nell'invitare la cittadinanza a partecipare alle discussioni consiliari. E' certo, comunque, che le sedute-fiume protratte fino alle tre od alle quattro del mattino non appaiono il mezzo più idoneo per persuadere i cittadini ad assistervi. w. ca.

La Prefettura risponde al consigliere Agnesina

L'istanza per la patente doveva farla l'interessato

VERCELLI — In riferimento all'interrogazione rivolta dal consigliere comunale Valeriano Agnesina (dc) al sindaco sui rapporti tra i consiglieri comunali e l'autorità di governo, la prefettura precisa quanto segue:

«Il problema della legittimazione di un consigliere comunale a rappresentare aspetti riguardanti la concessione, la sospensione o la revoca di una patente di guida non è insorto, nella specie, come problema autonomo: il fatto stesso che il consigliere Agnesina attirava, in tale settore, l'attenzione su un caso invero molto delicato, durante l'incontro, con il titolare della sede prefettizia, testimonia — di per sé — come del resto accade ogni giorno per le più diverse esigenze dei 160 Comuni della Provincia — che la rappresentatività di chi è investito del diritto di elettorato passivo non era, nell'occasione, oggetto di dubbi e di discussione».

Prosegue la nota della prefettura: «Il tema della competenza a proporre, nel cennato settore, formali istanze di riesame o ricorsi è stato trattato — durante il colloquio — come tema esclusivamente riferito alla capacità di proposta di chi, in concreto, è titolare dell'aspettativa a conseguire la patente ovvero del condizionato diritto a riaverla quando sia intervenuta una decisione sospensiva dell'autorizzazione in parola o un provvedimento di caducazione della stessa».

«In tale quadro — si afferma — il consigliere Agnesina vorrà cortesemente convenire che tale capacità — correlata nel nostro ordinamento giuridico al carattere assolutamente personale delle autorizzazioni in discorso — esclude, in via logica, che altri, in vece del diretto interessato, possa essere competente a proporre in materia istanze di riesame o ricorsi: e ciò ovviamente con salvezza dei casi di formale rappresentazione legale, come tale assunta da chi sia titolare del relativo titolo».

«Vi sono sufficienti motivi per ritenere che il delineato concetto di esclusione della competenza — al quale è stato fatto esplicito riferimento — sia stato traslato, per mero equivoco, a quello della legittimazione dell'interlocutore a svolgere, nei noti e certamente consentiti ambiti, opera di segnalazione».

«E che tale traslazione — conclude — sia potuta intervenire ne è prova il senso di profondo rammarico che è affiorato, durante il colloquio, per la verificata impossibilità di operare — nel delicato caso rappresentato, con calore umano, dal consigliere Agnesina — una valutazione diversa da quella effettuata; e ciò sia per la perdita di una vita umana, verificatasi in occasione dell'incidente automobilistico considerato, sia a motivo delle ragioni di pubblico interesse». r. s.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI
Astra: Il vizietto.
Civico: Riposo.
Nuovo Italia: Riposo.
Principe: Chiuso.
Verdi: Riposo.
Viotti: La settima donna.

BORGO D'ALE
Vittoria: Riposo.

CIGLIANO
Aurora: Riposo.
Splendor: Riposo.

CRESCENTINO
Moderno: Riposo.

GATTINARA
Italia: Il leone di Tebe.
Lux: Riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: Riposo.

SAN GERMANO
Italia: Riposo.

SANTHIA'
Ideal: Riposo.
Splendor: Il compromesso... erotico.

TRINO
Astor: Riposo.
Moderno: Riposo.

TRONZANO
Lux: Grease.

Temperature ieri
Massimo e minimo

Vercelli	8	4
Biella	11	4

Temperature il 27 novembre dello scorso anno: Vercelli (6; 2); Biella (14; 6). Umidità media: Vercelli 92%; Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 16.44; a Biella sorge alle 7.34 e tramonta alle 16.43.
Le previsioni su tutta la provincia: cielo molto nuvoloso con precipitazioni; nevicate oltre i 500 metri; visibilità buona; temperatura in diminuzione.

FARMACIE
Vercelli: Amisano Virgilio, corso Libertà 230; Giordana, corso Randaccio 3.
Santhià: Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

VERCELLI SPORT

Ottimismo fra i bianchi dopo il vantaggio sulla Mestrina

Pro Vercelli: 2 gol di serenità

VERCELLI — La Pro ha battuto la Mestrina (2 a 0): due punti preziosi in classifica per la compagine bianca.

La vittoria è venuta negli ultimi minuti: un rigore realizzato da Principali, uno straordinario pallonetto di Magarraggia hanno siglato un successo che, nel secondo tempo la Pro ha voluto ad ogni costo. Questo il commento di Montico.

«Non abbiamo giocato una grande partita — esordisce il tecnico — ma quello che contava in un incontro di questo tipo erano i due punti. Due punti che valgono per la classifica e per rasserenare l'ambiente. Difatti, segnata la prima rete, la squadra si è mossa con maggior speditezza, il gioco ha preso a fluire con sicurezza.

«Quando giochiamo in casa, purtroppo — ha continuato Montico — i giocatori vercellesi sentono una più pesante responsabilità che non quando giocano fuori casa ed il loro modo di muoversi è più impacciato, più difficoltoso che non quando pareggiano fuori. E' sufficiente dare uno sguardo indietro, alle partite cioè di Rho di Conegliano, di Monselice per rendersene conto.

«Il pubblico vercellese, che ha il palato fin troppo fino, ha la critica facile e conseguentemente si sbaglia di più di quanto si sbaglia normalmente».

«Non va dimenticato inoltre che — aggiunge il trainer — non eravamo al completo per una serie di infortuni: ci auguriamo, fin da domenica ventura di avere a disposizione Romanello e Bianchi».

E' stato quindi chiesto un giudizio sul nuovo acquisto Principali, ingaggiato dalla Ternana e mandato in campo con il numero 9 sulla schiena.

«Principali — ha detto il mister — non ha giocato tanto bene. Ne' del resto c'erano da aspettarsi miracoli da lui. Contro la Mestrina non doveva scendere in campo e questo in dipendenza del fatto che non era ancora preparato, non aveva un minimo di amalgama con i compagni di cui non conosce il tipo di gioco. Siamo stati costretti a farlo scendere in campo. Sono sicuro che Principali, il vero Principali, lo vedremo fra qualche domenica. E sarà una lieta sorpresa».

Anche Principali è stato sincero: «Potevo fare meglio, potrò sicuramente fare meglio — ha aggiunto con un tono di voce più marcato — ma non sono ancora, come ha detto Montico, preparato dal punto di vista fisico e dal punto di vista tattico. Inoltre i miei compagni di squadra li ho visti si può dire per la prima volta, in partita, domenica. Prima avevo fatto con loro un paio di allenamenti». f. l.

Mario Principali

TRINO — Eccellenti risultati della Marmar ai campionati piemontesi di judo svoltisi domenica alla palestra Mirafiori di Torino. La Marmar ha presentato in gara tre judoka di Trino e un atleta della sezione di Vercelli. Renzo Comelli, nella classe senior (71 chili) e Sergio Galli, nella «speranze» (43 chili), si sono piazzati al terzo posto.

Basket: vince la Corino

Per Sme e Fiat Celoria previsioni confermate

VERCELLI — Nel campionato di promozione maschile di pallacanestro, la Sme Corino ha battuto la Fiat Celoria per 89-67. Il primo tempo era terminato con la Celoria in vantaggio per 41-39.

E' stato, com'era nelle previsioni, trattandosi oltretutto di un derby, un incontro difficilissimo, per entrambe le formazioni. Ha prevalso la Sme che conferma così di essere in ottime condizioni di forma.

La compagine di Ronca ha saputo in particolare trarre vantaggio dai «falliti» e quindi dalle uscite dei migliori elementi avversari e questo è stato indubbiamente uno degli aspetti decisivi per il successo finale.

La Sme è una formazione davvero quadrata, che ha ribadito ancora una volta il suo buon diritto alla promozione, un successo che le sta sfuggendo da alcuni anni.

La Fiat Celoria non si è certamente smentita. Ha ceduto nel finale. Ma nel primo tempo, in particolare, è stata un avversario di grandissimo rispetto, al punto che si era portata addirittura in vantaggio.

Moltissimi sportivi, nota lietissima, alla palestra «Mazzini» e tifo alle stelle. Hanno riposato le altre due vercellesi che prendono parte allo stesso campionato: Imcover e Cestistica. f. l.

Ha perso, quarta volta consecutiva, contro il Livorno Ferraris

Il Santhià colleziona troppe sconfitte adesso deve passare alla riscossa

SANTHIA' — Per la quarta volta consecutiva i granata santhiatesi sono stati sconfitti: evidentemente le ottimistiche previsioni dei dirigenti alla vigilia sono soltanto restate tali.

Che andasse a finire male per il Santhià, lo si era capito sin dai primi minuti di gioco; sin da quando, cioè, all'8', Crivellaro sbagliava platealmente un rigore calciandolo troppo in alto.

Seguivano alcune ottime azioni del Santhià: ottime allo stato iniziale, perché tutte si concludevano ai bordi del campo o ai lati della porta livornese. Terminava, così, il primo tempo sullo 0-0; ma alla ripresa l'iniziativa passava al Livorno che al 48' con Zucchelli andava in vantaggio.

I granata allora ponevano letteralmente in stato d'assedio la porta livornese: la maggior parte del secondo tempo è stata giocata in questa metà campo. Ma le prodezze di Perri e la coriacea difesa del Livorno avevano la meglio. Anzi, al 65' Scarrone, con una bella azione di contropiede, si impadroniva della palla e, battuto il portiere, la scaraventava in rete.

Una cosa è certa: se il Santhià non vuole diventare la «squadra-materasso» della prima categoria, deve trovare il modo di reagire subito, ammesso che non sia già troppo tardi.

Ecco le formazioni: Santhià: De Giovannini, Loro, Minet, Burbello, Averono, Frara, Fanini, Biasia, Crivellaro, Fasano, Ferraro, 12' Rampone, 13' Pettirino.

Livorno Ferraris: Perri, Maschera, Zola, Ansola, Maschari, Capra, Scarrone, Cerrano, Zucchelli, Tridello, Tasinato, 12' Garda, 13' De Caroli, 14' Eusebio.

Reti: 48' Zucchelli; 65' Scarrone. Arbitro: Rodin, di Chivasso. w. ca.

VERCELLI — Rino Bragion del Gruppo sportivo Cervetto di Vercelli ha vinto la seconda prova del campionato provinciale di ciclocross organizzato dall'Enal Udace. La gara (Coppa Alessandra Marcone), organizzata dal Gruppo sportivo Marcone - Argenteria Zucca e dal Cicli lido Pregnolato, si è disputata sabato pomeriggio su un circuito di 17 chilometri. Al secondo posto si è piazzato Bruno Sasso del Marcone - Zucca; al terzo Alfredo Peggio del Verauto Peugeot; al quarto Carlo Cavana.

Ha gareggiato contro il Cenisia

Gattinara imbattibile anche sotto la pioggia

CENISIA — Anche sul campo dei torinesi il Gattinara conserva la sua imbattibilità che dura ormai da quasi due mesi. Su un terreno reso pesantissimo dalla pioggia gli attaccanti delle due compagini non hanno potuto mettere a frutto la gran mole di gioco svolta dai centrocampisti ed il risultato non si è schiodato dallo 0 a 0 iniziale.

Al 5' uno scambio Chiaramonte - Lorenzini libera l'ala ospite al centroarea. Chiaramonte cerca di perfezionare la conclusione e Vuollo può intervenire liberando. Il Cenisia si rende pericoloso al 17' con un gran tiro dell'ala Scardina bloccato da Zanetta e dal 38' con una conclusione da fuori area del centravanti Rotolo che il portiere ospite riesce a mettere in angolo.

Nella ripresa è il Gattinara ad osare qualcosa di più. Lorenzini, al 10', sfugge sulla sinistra. Giunto al limite lascia partire un gran destro che Vuollo intuisce e para. Replica il Cenisia con una bordata di Cecchi sventata in angolo da Zanetta.

Tre minuti dopo, Lorenzini fallisce per i bianchi la rete del successo facendosi deviare dal portiere. e. m.

VIVERONE — Stasera avrà luogo la premiazione dei corridori di gokart che sono stati protagonisti di un'annata particolarmente intensa e ricca di risultati. I successi ottenuti nel Premio Salamano, nel Trofeo Piemonte, ed in tante altre importanti manifestazioni, sono la prova più eloquente della vivacità e dell'importanza che ha acquisito il Karting Club nello sport vercellese.

Festa per la vittoria (2 a 1) contro la Tronzanese

Pro Roasio verso l'alta quota

ROASIO — La Pro Roasio ha festeggiato la vittoria per 2 a 1 sulla Tronzanese che lancia definitivamente i bianconeri nelle zone alte della classifica del torneo di Prima Categoria.

Aveva cominciato meglio la Tronzanese impostando tutta una serie di contropiedi sulla sinistra che evidenziavano un Quagliato incontenibile. Al 25' la mezzala andava in gol, approfittando dell'incertezza di Coda e dribblando anche Barboni. A questo punto Zeno spostava Benedetti II sul capitano azzurro e per gli ospiti cominciavano i guai. Non passava un minuto e la Pro agguantava il pareggio. Denti, su punizione, colpiva la traversa: la palla tornava in campo, ne approfittava Bellesso per deviarla in rete.

La Pro insisteva e si rendeva ancora pericolosa. Al 30' Brustio veniva atterrato in area di rigore ma l'arbitro lasciava correre. Due minuti dopo Peron dava a Bellesso. Il centroavanti, al volo, lasciava partire un gran tiro. Sarasso opponeva i pugni e sventava in angolo.

Il tempo si chiudeva con una punizione di Denti che sfiorava l'incrocio dei pali.

Nella ripresa la musica non cambiava. Al 5' i locali andavano nuovamente a segno. Era ancora Denti che, dopo una fuga sulla sinistra, crossava al centro. Cotlar non trovava di meglio che fermare il tiro con una mano. Lo stesso Denti realizzava il rigore che fissava il risultato sul 2 a 1. e. m.

Seconda categoria

VERCELLI — Nel campionato di seconda categoria di calcio, nel girone B, il Villata ha pareggiato in casa della Pro Nibbiaso: 1-1. Nel girone C il Pettinengo ha pareggiato 2-2 con La Cervo, il Valle Cervo ha battuto il Lessona per 3-2, Villaggio Lamarmora e Buronzese hanno pareggiato 2-2 e così pure il Verrone con il Carisio 1-1, il Piverone ha battuto il Masazza per 1-0, l'Azeglio il Gaglianico per 3-1 mentre il Pollone è andato a vincere in casa della Ponderanese per 3-1.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

I partiti nella sede del psdi

Forse riunione decisiva per risolvere la crisi

BIELLA — I socialdemocratici accoglieranno stasera nella loro sede, in via Gramsci, i delegati comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, e indipendenti di sinistra. Sarà presente anche Francesco Sapienza, uno dei due socialisti indipendenti, invitati alla riunione della federazione biellese del psi.

Attorno a un tavolo, discuteranno sulla crisi della amministrazione comunale, cercando una intesa per ricostruire la giunta (il sindaco e gli assessori della dc, psi, pri e psdi, com'è noto, hanno dato le dimissioni), e riprendere il normale governo della città. La riunione potrebbe essere decisiva, ma non è da escludere che qualche partito chieda ancora un po' di tempo per esaminare a fondo la via da scegliere.

In un incontro avvenuto sabato scorso tra democristiani, repubblicani, socialdemocratici e socialisti indipendenti, è stato deciso che alla riunione di stasera parteciperà una sola persona per ogni partito o tendenza: il segretario, oppure il capogruppo consigliare. Anche gli altri partiti sono stati invitati a fare altrettanto, soprattutto per snellire il discorso. Se le persone sono tante, naturalmente, il dialogo si amplia e si rischia di andare frequentemente fuori tema.

A quanto risulta, la dc, il pri, il psdi e i socialisti indipendenti hanno condensato in quattro punti le loro ipotesi di soluzione della crisi. Le proposte sono state messe per iscritto, al fine di evitare errate interpretazioni, e verranno presentate una ad una al «secondo blocco», formato da comunisti, indipendenti di sinistra e socialisti.

Non occorre molta immaginazione per ritenere che nessuna delle soluzioni proposte dalla democrazia cristiana preveda l'ingresso dei comunisti nella giunta. Su questo punto dovrebbero logicamente concordare i repubblicani e i socialisti indipendenti. Non si conosce il punto di vista dei socialdemocratici, che la scorsa settimana, come già si è detto, hanno partecipato alle riunioni di entrambi i blocchi, passando disinvoltamente dall'uno all'altro.

Dal canto loro, i comunisti, gli indipendenti di sinistra e i socialisti, se, come è probabile, non condivideranno l'impostazione proposta dalla dc, presenteranno ipotesi di soluzione alternative, impostata naturalmente sull'apporto delle forze di sinistra. A questo punto si innesta una considerazione: se sono basate sull'«aggancio» dei socialisti indipendenti, si riveleranno fragili.

I socialisti indipendenti tengono infatti a precisare che non contribuiranno a formare una «ammucchiata» e precisano che la loro uscita dal psi è stata una decisione sofferta, basata su una particolare concezione del socialismo come forza autonoma e indipendente, alla quale rimarranno coerenti sino in fondo.

«Se avessimo accettato le proposte che ci sono state fatte al momento del nostro distacco — dicono i due consiglieri, che a quell'epoca erano assessori —, *saremmo ancora in giunta. Sbaglia, di conseguenza, chi crede di allettarci con la proposta di una poltrona».*

Piero Minoli

Casa parrocchiale sui vagoni

I vagoni ferroviari che costituiranno la nuova casa parrocchiale di Paruzza

COSSATO — Alla frazione Paruzza sta sorgendo una nuova parrocchia, della quale faranno parte anche gli abitanti delle borgate Masseria, Battiana, Picchetto e, parzialmente, Spinei. Sono zone proiettate verso un costante sviluppo demografico, con gruppi condominiali popolari, case e villette residenziali, numerosi giovani e tante nuove famiglie.

Il vescovo di Biella, mons. Vittorio Piola, ha inviato quale parroco don Mario Marchiori, un sacerdote di 29 anni dinamico e moderno, dotato di spirito missionario. Del resto, almeno per i primi anni, le sue attrezzature saranno di fortuna e quindi con accorgimenti e quelle tipicamente missionarie.

Due grandi vagoni bagagliai, acquistati dalle Ferrovie dello Stato, si apprestano a diventare la sua «casa parrocchiale» e l'«ufficio parrocchiale», mentre un capannone «termostatico», in avanzata costruzione a Milano (ha una superficie di 300 metri quadrati), ospiterà la chiesa. La singolare parrocchia sorgerà su un terreno, situato in via Paruzza, lasciato in eredità dal teologo cossatese don Emilio Tarino.

Per quanto riguarda il nome da dare alla nuova parrocchia, don Mario ha svolto una ricerca comunitaria, una sorta di referendum, tra una decina di nomi proposti e di altri suggeriti, e a grande maggioranza è stato scelto: «Parrocchia della Speranza».

f. g.

Per i dipendenti del maglificio Sensitiva

Duro attacco dei sindacati alla politica industriale

BIELLA — *E' in atto una polemica tra la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e l'Unione industriale biellese che un sindacalista ha definito «tra le più gravi dal 1947 ad oggi». La vertenza è stata illustrata dalla Federazione unitaria durante una conferenza stampa avvenuta nella sede della Uil, rappresentata da Pier Carlo Porro. Erano inoltre presenti Pietro Lombardi e Aldo Smolizza della Cisl e Antonio Ferrari e Franco Scarlatta della Cgil.*

Le cause immediate sono le richieste delle organizzazioni sindacali di applicare, nei confronti dei 160 dipendenti del Maglificio Sensitiva ora rimasti praticamente disoccupati, l'art. 2 del contratto integrativo biellese dei tessili. «Ogni qual volta l'andamento occupazionale lo renda necessario — *si legge nel documento* — l'Unione industriale biellese si impegna a reperire, a livello di zona omogenea, posti di lavoro disponibili per la collocazione della mano d'opera esuberante, nello spirito di quanto concordato nel secondo comma della premessa del presente accordo».

Dopo aver tentato inutilmente di ottenere un incontro, la Federazione unitaria ha scritto all'Unione industriale, accusandola di non stare ai patti. La risposta è stata particolarmente dura: «L'Unione è disponibile come sempre. Non può accettare, perché infondata, l'accusa rivoltale. L'incontro avverrà quando sarà ritirata detta accusa». *I sindacati hanno replicato con un'altra lettera.* «Il richiamarci ai contenuti dell'art. 2 — *affermano* — dell'integrativo biellese è stato un tentativo ulteriore per ricercare nel concreto un'applicazione contrattuale di quanto contenuto nella norma stessa. Per tali motivi respingiamo il contenuto della vostra lettera, che consideriamo ingiustificata nel merito, pretestuosa e provocatoria nel contenuto».

Al di là di questo episodio, i sindacati fanno osservare che da tempo l'Unione industriale assume un atteggiamento di scontro invece che di confronto e si chiedono se sia una scelta politica, oppure se si tratti di una crisi dirigenziale. Per quanto riguarda la situazione dell'industria tessile, i sindacati sottolineano che è in atto una ripresa: «Lo conferma il fatto che non ci sono quasi più richieste di cassa integrazione».

p.m.

Dopo le proteste degli allievi delle superiori

Forse arriverà la mensa per gli studenti a Biella

BIELLA — Circa 250 studenti degli istituti medi superiori forse usufruirebbero giornalmente del servizio di mensa. I dati sono emersi da un sondaggio effettuato all'istituto tecnico industriale Quintino Sella, all'Istituto professionale Galileo Ferraris, all'Istituto magistrale Santa Caterina e all'Istituto Losana. I risultati sono stati comunicati dai presidi durante una riunione presieduta dall'assessore comprensoriale all'istruzione Maddalena Melagrana, avvenuta nella sede del Comprensorio biellese.

Irene natale Monteverd, preside dell'istituto per geometri, ha dichiarato che, almeno per quest'anno, il problema della scuola non si pone. Anche all'istituto Eugenio Bona il sondaggio ha dato esito negativo. Le ore di lezione sono di 50 minuti per evitare agli studenti di fermarsi in città al pomeriggio. Nel caso che la mensa venga invece realizzata, le ore tornerebbero automaticamente ad essere di 60 minuti.

I sindacalisti Franco Scarlatta della Cgil e Aldo Smolizza della Cisl hanno ribadito che il servizio di mensa deve poter essere utilizzato non solo dagli studenti, ma anche dai lavoratori e dai pensionati. A loro detta, occorrerebbe uno sforzo per risolvere nella globalità il problema. Alle dichiarazioni dei due sindacalisti ha risposto il preside dell'istituto professionale, Angelo Siciari: *«Mi pare che il problema debba risolversi, almeno per la fase sperimentale, solo per gli studenti, per evitare tempi lunghi di attuazione».*

La necessità di trovare le strutture adatte è stata posta dall'assessore all'istruzione Franco Bielli, vicesindaco della città, che ha sottolineato la possibilità del Comune di contribuire a risolvere il problema della mensa.

d. ca.

Dopo le dimissioni per il piano regolatore

Varallo: si tenta di salvare la giunta con un rimpasto

VARALLO S. — Sulla travagliata situazione politica varallese cominciano a delinearsi le prime prese di posizione ufficiali dei partiti. Dopo un incontro con la democrazia cristiana che, secondo indiscrezioni, pare si fosse dimostrata favorevole a guidare con un proprio sindaco una giunta aperta a tutti i partiti, con esclusione del partito comunista, la maggioranza mutilata dalle dimissioni, per divergenze sul piano regolatore, dei due consiglieri socialdemocratici Vassena e Colombo, durante una riunione tenutasi venerdì sera ha manifestato l'intenzione di proseguire il cammino amministrativo senza sostanziali modifiche nella formula ma con un rimpasto.

Con questa decisione, il Consiglio comunale si trova perfettamente diviso in parti uguali. Da una parte cinque comunisti, tre socialisti, il rappresentante del nuovo gruppo indipendente (ex-liberale) e l'ex-esponente socialdemocratico Caramaschi, mentre dall'altra stanno i sette consiglieri democristiani, i due socialdemocratici e l'indipendente Battù (ex-democristiano).

Inoltre esiste un altro grosso problema rappresentato dalla sostituzione del vicesindaco Vassena. Sull'argomento si è già espresso il rappresentante del gruppo indipendente, Brustio, che si è dichiarato disponibile ad assumere incarichi in giunta purché Caralaschi accetti la nomina a vicesindaco.

Alla proposta, che trova favorevoli pci e psi, non ha invece aderito Caramaschi che ha declinato l'offerta.

In questo modo sulla decisione della maggioranza grava ancora il nodo della nuova distribuzione degli incarichi. Bisognerà ora vedere se le future pressioni, su Caramaschi, riusciranno a sbloccare la situazione.

m. p.

Prima nevicata sui monti valsesiani

BORGOSESIA — Su gran parte dell'alta Valsesia dopo quattro mesi di siccità ha fatto la sua prima comparsa stagionale la neve. Ad Alagna domenica pomeriggio la coltre bianca ha raggiunto i 30 centimetri mentre una decina si sono misurati a Rima e Rimella.

Anche le colline circostanti Borgosesia e Varallo hanno mostrato l'inconsueto aspetto invernale nonostante che le precipitazioni abbiano avuto un carattere molto irregolare. Infatti la temperatura ha avuto un notevole ribasso ed il freddo intenso ha rinviato in molte località alpine la caduta della neve.

L'inclemenza del tempo ha reso scivoloso il fondo stradale ed ha causato alcuni incidenti stradali lungo la statale della Valsesia, che per fortuna si sono risolti unicamente con delle ammaccature alle carrozzerie delle auto. *(r. c.)*

È stato provocato da una macchina alla Tinval di Cossato

Violento incendio in una fabbrica

COSSATO — *L'immediato intervento di un gruppo di lavoratori ha evitato che un incendio, sviluppatosi in una macchina tessile, assumesse proporzioni disastrose. Il danno ammonta comunque a circa 30 milioni.*

E' accaduto domenica mattina in un reparto della tintoria Tinval dell'ingegner Ermanno Strobino, sulla strada per Vallemosso. Le fiamme si sono sviluppate in una macchina essiccatrice nuova, ancora in garanzia. Forse la causa dell'incendio va proprio ricercata nelle condizioni della macchina, non ancora «rodata»: il fuoco sarebbe stato provocato dal surriscaldamento, per l'attrito, dei congegni della essiccatrice.

Gli operai che erano intenti al lavoro nel reparto si sono subito muniti di estintori e hanno affrontato le fiamme, che si estendevano velocemente, riuscendo a contenerle sino all'arrivo dei vigili del fuoco di Biella. I pompieri hanno poi eliminato definitivamente il pericolo. Nel reparto ci sono altre sei o sette macchine similari.

L'entità del danno è dovuta soprattutto al valore della macchina, che raggiunge i 20 milioni. In quel momento era in lavorazione una partita di lana, il cui importo è di oltre 6 milioni. I rimanenti 4 milioni si riferiscono a materiale e attrezzature varie.

L'incendio non ha però intaccato il potenziale produttivo della azienda, che ieri mattina ha ripreso la normale attività.

f. g.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Emmanuelle, l'infedele.
Impero: Squadra antimafia.
Mazzini: Psych-out il velo sul vento.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Il mondo dei sensi di Emy Wong.

COSSATO

Michelotti: La soldatessa alla visita militare.
Nuovo Orandi: Anche gli angeli mangiano fagioli.

COGGIOLA

Italia: La vergine, il [illegible] e il capitcomo.
Ennio: Morbosità proibite.

CREVACUORE

Aurora: Squadra antitruffa.

[illegible]

[illegible]: La maledizione di [illegible].

PRAY

Excelsior: Così come sei.

SERRAVALLE

Corso: Canal, agente particolare.

VALLEMOSSO

Vallemosso: [illegible]: Pantera rosa show; serale: Le streghe del padrone.

VARALLO

Teatro Civico: Grazie a Dio è venerdì.
Sottoriva: 2001 Odissea nello spazio.

TELEBIELLA

Ore 12: Videoinformatore; 18: Videoinformatore della sera; 21: Videogiornale; 21,15: Parluma 'd nui - incontri con i biellesi; 24: Videogiornale della notte.

FARMACIE

Biella: Vigliani, piazza Fiume 3.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2.
Cossato: S. Raffaele, via Mazzini 68/a.
Varallo: Anselmetti, via Umberto I 12/14.

BIELLA SPORT

I granata ad un punto dalla capolista Cossatese che hanno appena battuto

Com'è astuto il portiere del Borgosesia

BORGOSESIA — *I granata riaprono il discorso sul campionato. Con questa vittoria infatti il Borgosesia si porta in classifica ad un solo punto dalla capolista e si inserisce nella lotta per la promozione. I valsesiani sul campo biellese incitati da oltre 500 tifosi hanno disputato la miglior partita della stagione mettendo in risalto la compattezza di un reparto pericolosissimo nei risorti Caviglia e Lorenzini.*

«E' stato un successo limpido, non solo nel punteggio ma anche nel gioco, ottenuto contro una degna rivale — *dice il presidente Dario Manfredi* — con questa vittoria abbiamo dimostrato di saper giocare al calcio, che la squadra, quando è al completo sa fornire eccellenti prestazioni sotto il profilo tecnico e spettacolare».

L'incontro ha avuto la sua svolta decisiva al 15' del secondo tempo quando Lazzarini ha parato un calcio di rigore.

«In settimana — *racconta il portiere* — mi ero preparato con attenzione sulle massime punizioni, ma un aiuto l'ho ricevuto da un supertifoso della Cossatese appostato dietro la mia rete, ed a cui avevo chiesto da che parte era solito Icardi calciare i rigori. "A sinistra", mi ha risposto. Allora mi sono gettato dalla parte opposta ed ho respinto il preciso tiro dell'attaccante azzurro».

r.e.

Una stellina si oscura

COSSATO — Inatteso è giunto il primo capitombolo interno della Cossatese. Ad espugnare il «Fila» è stato il Borgosesia che, oltre ad aggiudicarsi il primo derby della lana, ha ridotto le distanze con la diretta rivale dalla quale ora è distanziata di un solo punto in classifica.

Dopo una serie di gare che avevano evidenziato una certa flessione tra gli azzurri, si attendeva l'incontro con i «sesiani» per stabilire se il momento negativo era da considerarsi passeggero oppure andasse valutato come una realtà negativa.

Il responso non ammette dubbi. La Cossatese non è più la «vedette» del girone. La bella squadra ammirata nella fase iniziale del campionato, quando collezionava primati e dettava legge su tutti i campi del suo girone, si è improvvisamente spenta. Se da una parte c'è l'amara delusione dei tifosi azzurri; dall'altra c'è un risveglio di interesse nel campionato che praticamente inizia ora con tutte le sue incognite derivanti. Come mai questa metamorfosi dell'«undici» di Granai?

«*E' difficile* — ci dice Alfredo Aguggia, responsabile del settore giovanile della Cossatese — *dare una risposta. Non ho seguito sempre la squadra e non sta a me esprimere un giudizio tecnico. Limitandomi alla gara col Borgosesia, devo onestamente ammettere che ha vinto la squadra più forte e più capace. Un due a zero, nel gioco del calcio, non si può discutere: dice tutto il punteggio, anche se nel caso specifico, mi pare severo nel confronti della nostra squadra*».

«*Uniche attenuanti* — ha proseguito Aguggia — *alcune circostanze sfavorevoli come la squalifica di Lobia e l'infortunio a Monteferrario, cose che ha costretto Granai a rivoluzionare lo schieramento ed alcuni episodi determinanti verificatisi nell'arco della gara. Mi riferisco al rigore fallito da Icardi quando il punteggio era sull'1-0 ed il gol annullato inspiegabilmente a Sarasso, realizzato su regolare punizione*».

«*Ora però non bisogna abbattersi. Una sconfitta qualche volta può servire a rivedere alcune situazioni, correndo ai ripari. La Cossatese, per tradizione, è una squadra dura a morire. Questo è il momento di dimostrarlo!*». g.s.

Ciclocross

BIELLA — Bis del biellese Luciano Brignolo nella seconda gara di ciclocross riservata a corridori dell'Endas-Uniac. Ancora una volta l'atleta della società ciclistica Cervasio non ha avuto avversari, giungendo al traguardo da solo con oltre due minuti di vantaggio su Antonio Deschino del G.S. Marcon.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Luciano Brignolo, società ciclistica Cervasio; 2. Antonio Deschino, G.S. Marcon, a 2'20". (g. s.)

Emozioni a Varallo al derby con il Dufour

VARALLO S. — Con un secco 3-0 per la Dufour, si è concluso il primo «derby» della storia calcistica varallese. Due reti di Zanetta e una di Arcardini hanno piegato la resistenza della matricola dell'A. S. Varallo.

Ma al di là del risultato, il bilancio della domenica sportiva varallese ha offerto emozioni più vive. Un tentativo di invasione di campo da parte di uno scalmanato, che ha cercato di aggredire l'arbitro, un espulso per l'A. S. Varallo, un rigore sbagliato dalla Dufour, ma soprattutto un «tifo» senza precedenti sono stati i veri protagonisti dell'incontro.

Ma il fenomeno più interessante, che va oltre l'aspetto puramente sportivo, è rappresentato dalla partecipazione di pubblico e dei sostenitori delle due compagini. Varallo, infatti, dall'inizio del campionato di terza categoria si è nettamente divisa in due fazioni, che animano e vivificano le discussioni nei bar.

In quest'ottica gli «ultras» dufouriani, che hanno dimostrato di essere più organizzati degli amici rivali, già da sabato avevano aperto le ostilità con una sfilata per le vie cittadine. Sul campo poi, di fronte ad un pubblico delle grandi occasioni, con coriandoli, fiori azzurri — il colore sociale — gettati sul campo, tamburi, trombe hanno movimentato quella che è destinata a divenire la festa sportiva cittadina.

m. p.

Berretti: 1 gol all'Omegna

BIELLA — La squadra «Berretti» della Biellese, che prende parte al campionato nel girone C, battendo allo stadio «La Marmora» l'Omegna per 1-0 si è conservata nelle alte posizioni di classifica. La formazione, guidata da Clemente, ha faticato più del previsto per mera ragione dei rossoneri, che sono capitolati solo ad un minuto dalla fine, quando il capitano Marola ha concluso di potenza l'ennesima azione offensiva della sua squadra.

La gara praticamente è stata un monologo dei bianconeri che, un po' per la bravura del portiere ospite, che ha parato anche un calcio di rigore battuto da La Quosta, e un po' per l'imprecisione nel tiro, non sono riusciti a dare alla loro superiorità territoriale frutti adeguati. (g.s.)

Lanerie Agnona Vittoria squillante

BORGOSESIA — Nonostante l'assenza dei tre pivot Cerrato, Morra e ghilardi il Lanerie Agnona è tornata da Biella con un nuovo squillante successo (149-60) ottenuto a spese di un modesto San Biagio in una gara valida per la quarta giornata del torneo di promozione di basket.

«E' stato un incontro senza storia — spiega l'accompagnatore Carlo Marchi — in quanto il San Biagio si è mostrato squadra di modesta levatura. Già dai primi minuti il Lanerie Agnona ha preso un largo vantaggio che ha via via incrementato pur inserendo in formazione alcuni giovani». (r. c.)

Lana Gatto il gusto del successo

BIELLA — Dopo sei inutili tentativi, finalmente la Lana Gatto è riuscita ad assaporare il gusto del successo, battendo al «Rivetti», proprio nell'ultima gara del girone di andata del campionato di serie B, girone A, il Rho. I ragazzi di Fiaborea hanno ottenuto un punteggio «made in Usa»: 104-77.

«Se avessero diviso questo enorme vantaggio nelle partite perse per pochi punti — ha spiritosamente fatto osservare Giuliano Zignone, dirigente della società — oggi avremmo *un'altra posizione in classifica*».

Quali i motivi di questa improvvisa esplosione, dopo tante amarezze e gare perse in modo ingenuo? Lo chiediamo a Fiaborea, finalmente sereno e disteso, autore del centesimo punto, realizzato con uno dei suoi favolosi «uncini».

«Dovrei essere contento — ci dice — ed invece non lo sono del tutto. La gara con il Rho, infatti, conferma quanto dichiarato nelle mie precedenti interviste, e cioè che la squadra c'è, possiamo fare risultati con chiunque e che la "poule" promozione non era una mia illusione come qualcuno ha voluto far rimarcare. Non si può infatti diventare "mostri" improvvisamente, nè le avversarie trasformarsi in colabrodi.

«Finalmente ho visto i ragazzi concentrati, decisi, continui e soprattutto convinti dei propri mezzi. C'è stato solo un attimo di sbandamento, quando i lombardi sono passati al "pressing" a tutto campo. Mi sono venuti i... sudori freddi nel vedere che qualcuno aveva già perso la tramontana. Sono stato costretto a scendere in campo per riportare calma e serenità. Le cose si sono rimesse a posto e abbiamo proseguito senza altri intoppi». g. s.

L'allenatore della Biellese soddisfatto dopo Forlì

Gori: «Con la calma un punto»

BIELLA — La Biellese ha superato senza danni il difficile ostacolo di Forlì (risultato 1-1), conquistando un prezioso punto sull'imbattuto campo del *Morgagni*, dove altre squadre erano state severamente punite.

Nonostante l'assenza dell'infortunio Jacolino e la carica aggressiva dei romagnoli, i bianconeri, pur colpiti a freddo da un gol di Sabato, hanno ben contenuto il prolungato *forcing* dei padroni di casa, riuscendo a pareggiare nella ripresa con un magnifico colpo di testa di Braghin, che ha girato imparabilmente in rete un calibrato centro di Lamia Caputo.

«*Eravamo partiti* — ci dice Gori — *con l'intento di fare un risultato utile e ci siamo riusciti, considerando validissimo il pareggio ottenuto su un campo minato come quello romagnolo. Il merito di questo parziale successo va assegnato al carattere dei miei giocatori che, in svantaggio, non hanno perso la calma, bilanciando la rete di Sabato con quella realizzata da Braghin, il quale, pur essendo un difensore, è giunto finora alla sua terza realizzazione in questo campionato. Ciò a conferma della validità del nostro gioco fluidificante, che ha dato frutti positivi anche a Forlì*».

Maurizio Braghin

«*Con Braghin* — ha proseguito Gori — *vanno elogiati tutti i componenti della squadra, compreso il tredicesimo Pellerei, entrato nel finale dell'incontro, quando i nostri avversari hanno tentato l'ultima carta con l'arrembaggio alla porta difesa da Reali. Forse con maggior precisione nelle fasi conclusive, avremmo anche potuto vincere; ma onestamente bisogna riconoscere che l'1-1 è sostanzialmente giusto per come sono andate le cose in campo*».

«*Ora* — ha concluso l'allenatore —, *dopo una sconfitta e due pareggi occorre tornare al successo, per evitare di restare intrappolati nel "bailamme" del centro-classifica. Domenica avremo in casa il Treviso e i due punti sono d'obbligo, anche se non sarà cosa facile, tenuto conto che i veneti hanno vinto il loro primo incontro di campionato, battendo sul proprio campo l'Alessandria*».

g.s.